



**BARBARA
PICUTTI** ²⁰/₂₅
CREATIVE
CONTEST

ROUTE TALES



MAIRE



**FONDAZIONE
MAIRE**

**A Barbara,
che ci ha indicato la rotta**

*To Barbara,
who showed us the way*

PRESENTAZIONE

Scrivere la prefazione a una nuova edizione di un libro è sempre motivo di orgoglio: significa che un progetto ha avuto successo, che non è stato solo un episodio isolato o una circostanza fortuita. Ma in questo caso, l'orgoglio è ancora più grande, perché questo libro è il frutto di un contest aziendale promosso da Fondazione MAIRE – ETS all'interno del gruppo MAIRE e nato da un'idea di Barbara Picutti – una collega straordinaria, che amava definirsi “ingegnere e umanista”.

Barbara ha lavorato con noi per trent'anni, fino alla sua prematura scomparsa nel giugno del 2023, contribuendo con passione e visione alla crescita del nostro Gruppo. A lei è dedicato questo progetto, che porta avanti il suo spirito, la sua curiosità intellettuale, la sua capacità di unire il rigore tecnico con la sensibilità culturale.

Il nostro ricchissimo Archivio storico, che custodisce materiali risalenti al 1897, ha offerto lo spunto creativo per **37 racconti**, con il tema del **viaggio** come filo conduttore: viaggi nel tempo e nello spazio, viaggi professionali e interiori, reali e

FOREWORD

Writing the preface to a new edition of a book is always a source of pride: it means that a project has been successful, that it was not just a one-off or the result of chance. But in this case, the pride is even greater, because this book is the outcome of a corporate contest promoted by Fondazione MAIRE – ETS within the MAIRE Group, inspired by an idea by Barbara Picutti – an extraordinary colleague who loved to describe herself as both “an engineer and a humanist.”

Barbara worked with us for thirty years, until her untimely passing in June 2023, contributing with passion and vision to the growth of our Group. This project is dedicated to her; it carries forward her spirit, her intellectual curiosity, and her unique ability to combine technical rigor with cultural sensitivity.

*Our rich historical Archive, which houses materials dating back to 1897, provided the creative inspiration for **37 stories**, all connected by the theme of **travel**: journeys*

immaginari. In ogni caso, questi racconti sono testimonianze della storia di impresa, delle epoche e dei mondi attraversati, degli scenari futuri immaginati, della straordinaria capacità degli uomini e delle donne che si sono messi in gioco e che, con competenza e creatività, li hanno scritti, restituendoci una visione del tutto personale dei luoghi e della realtà.

Da tutti i racconti emerge passione, dedizione, amore per il lavoro e per il bello. Tutte le storie testimoniano la ricchezza culturale e umana che anima il nostro Gruppo: un patrimonio fatto di conoscenze trasversali, che spaziano dalla tecnica all'etica, dalla storia alla sostenibilità, dall'economia all'arte. Il vero valore di MAIRE è racchiuso qui: nelle persone. In questi "ingegneri umanisti" che sanno tenere insieme l'innovazione tecnologica e il rispetto per l'ambiente, la logica economica e la tensione verso ideali più alti.

E proprio il tema del viaggio si è rivelato perfetto per esprimere questa visione: tenere dritto il timone sugli aspetti economici serve per navigare nell'incertezza senza naufragare. Tenere dritto il timone sull'etica, sulla sostenibilità, sulla cultura, serve a viaggiare e arrivare a meta senza deragliare.

through time and space, professional and inner journeys, real and imaginary ones. In every case, these stories bear witness to the history of our company, to the eras and worlds it has passed through, to imagined future scenarios, and to the extraordinary talent of the men and women who accepted the challenge and, with skill and creativity, wrote these stories—each offering a deeply personal vision of places and reality.

What shines through in all of them is passion, dedication, a love for work and for beauty. Each story reflects the cultural and human richness that animates our Group: a wealth of knowledge that spans from engineering to ethics, from history to sustainability, from economics to art. This is where the true value of MAIRE lies: in its people. In these "humanist engineers" who are able to balance technological innovation with environmental responsibility, a solid economic mindset with the pursuit of higher ideals. The theme of travel proved to be the perfect way to express this vision: keeping a steady hand on the wheel of economics helps us navigate uncertainty without sinking. Keeping a steady hand on ethics, sustainability, and culture helps us journey forward without losing our way.

Viviamo tempi turbolenti, complessi, in cui le rotte cambiano velocemente e le acque sono spesso agitate. Ma è proprio in questi momenti che emerge il valore di chi sa tenere il timone. Ed è grazie agli “ingegneri umanisti” del nostro Gruppo che possiamo continuare il viaggio, con la rotta ben chiara davanti a noi – la stessa che Barbara Picutti ci aveva già indicato.

Buona lettura,

Fabrizio Di Amato

Chairman and Founder of MAIRE and Chairman of the Fondazione MAIRE – ETS

We live in turbulent, complex times, where routes shift quickly, and the waters are often rough. But it is precisely in these moments that the value of those who can hold the course becomes clear. And it is thanks to the “humanist engineers” of our Group that we can continue the journey, with the course clearly set before us – the very same one Barbara Picutti had already shown us.

Enjoy the read,

Fabrizio Di Amato

Chairman and Founder of MAIRE and Chairman of the Fondazione MAIRE – ETS

PREFAZIONE

La partecipazione al Barbara Picutti Creative Contest di quest'anno, intitolato Route Tales, ha superato ogni aspettativa, registrando un coinvolgimento ancora più ampio rispetto alla già apprezzatissima edizione precedente. Un ulteriore segnale, forte e chiaro, dell'entusiasmo con cui i colleghi accolgono iniziative che uniscono creatività, espressione personale e condivisione.

I racconti raccolti in questa edizione si distinguono per la ricchezza di contenuti, attraversati da passione, emozione, introspezione e connotati da un bagaglio di esperienze personali che confermano, e al tempo stesso rafforzano, quanto già emerso nella precedente edizione. Questi scritti rappresentano un'evoluzione narrativa e riflettono il tessuto umano e culturale che anima il nostro Gruppo. Proseguire questo percorso contribuisce a mantenere viva la comunità che rappresentiamo, confermandola capace di raccontarsi e riconoscersi attraverso le proprie storie.

È doveroso sottolineare il carattere inclusivo di questa raccolta: le voci che vi risuonano provengono da colleghi di provenienza e con percorsi formativi e

PREFACE

Participation in this year's Barbara Picutti Creative Contest, titled Route Tales, exceeded all expectations, attracting even greater engagement than the already well-received previous edition. It's yet another clear sign of the enthusiasm our colleagues show for initiatives that bring together creativity, self-expression, and sharing.

The stories featured in this edition stand out for their depth and richness—marked by passion, emotion, introspection, and shaped by deeply personal experiences. They build on the foundation laid by the previous edition while taking a step forward. These stories reflect a narrative evolution and mirror the human and cultural fabric that defines our Group. Continuing this journey helps keep our community vibrant, affirming its ability to share its voice and recognize itself in the stories it tells.

One of the most remarkable aspects of this collection is its inclusive nature. The voices gathered here come from colleagues with diverse backgrounds—educational, profes-

professionali differenti ed eterogenei e ci accompagnano in viaggi che toccano terre lontane, realtà intime e orizzonti immaginari. Tale pluralità arricchisce ancor più il progetto, rendendo ogni racconto una finestra unica su mondi diversi ma accomunati da un sentire comune.

Sorprende – e affascina – la qualità stilistica degli autori: uno stile spesso raffinato, sempre genuino, che si intreccia con fantasia, ironia, profondità e vissuto. Alcuni racconti, per intensità e ritmo narrativo, potrebbero facilmente ispirare una sceneggiatura cinematografica incentrata sul tema del viaggio, sia esso reale o simbolico. Colpiscono anche il patrimonio e la varietà culturale che superano e completano la competenza tecnica e la grande attenzione ai temi della sostenibilità ambientale ed economica di progetti situati in terre lontane, che si inseriscono a pieno titolo nella visione aziendale che ci contraddistingue.

Emoziona, in particolare, leggere i testi dei colleghi più giovani, nei quali affiorano esperienze lavorative e umane altrui ma raccolte, e valorizzate, con sensibilità e rispetto. È il segno tangibile di una condivisione intergenerazionale spontanea e reciprocamente arricchente di valori, di una memoria che continua a vivere e ad ispirare. Questo senso di appartenenza e di solidarietà è, crediamo, uno degli aspetti più autentici e preziosi del nostro essere Gruppo.

sional, and cultural—and take us on journeys that span distant lands, inner worlds, and imagined horizons. This variety only enriches the project further, turning each story into a unique window onto different realities, all united by a shared human experience. The stylistic quality of the writing is both surprising and captivating—often polished, always genuine—blending imagination, irony, depth, and lived experience. Some stories, thanks to their emotional intensity and narrative rhythm, could easily inspire film scripts centered on the theme of travel, whether literal or symbolic. Also noteworthy is the cultural richness and diversity that go beyond technical expertise, particularly in stories highlighting environmental and economic sustainability in far-flung regions—perfectly aligned with the broader vision that defines our company. It's particularly moving to read the contributions from our younger colleagues. Their writing often gives voice to others' experiences—both personal and professional—treating them with care, respect, and a fresh perspective. This reflects a genuine, enriching exchange of values across generations—a living memory that continues to inspire. This sense of belonging and solidarity is, we believe, one of the most authentic and valuable aspects of being part of our Group.

Vi auguriamo una lettura altrettanto coinvolgente e stimolante e auspichiamo che le nostre parole possano suscitare una curiosità autentica, che consenta di apprezzare pienamente il valore e i messaggi che queste pagine racchiudono.

Franco Ghiringhelli

Group Human Resources, ICT, Organization & Procurement Senior Vice President

Sergio Paggi

Technology Implementation and Engineering Advisor

We hope you find this collection just as engaging and thought-provoking as we did, and we trust these stories will spark genuine curiosity, helping you fully appreciate the richness and meaning these pages hold.

Franco Ghiringhelli

Group Human Resources, ICT, Organization & Procurement Senior Vice President

Sergio Paggi

Technology Implementation and Engineering Advisor



INDICE INDEX

01.	MACCHINE NEL TEMPO di Michele Forlani <i>MACHINES IN TIME by Michele Forlani</i>	14
02.	MOUNTAIN & MANKIND by Arun Balram Pandey <i>MONTAGNA & UMANITÀ di Arun Balram Pandey</i>	22
03.	BINARI di Chiara Ardore <i>TRACKS by Chiara Ardore</i>	28
04.	TO WALK ON AN ORANGE SUNSET by Enes Kilinc <i>CAMMINARE IN UN TRAMONTO ARANCIONE di Enes Kilinc</i>	36
05.	UN LIBRO PORTA ALTROVE di Carlo Boniardi <i>A BOOK TRANSPORTS YOU by Carlo Boniardi</i>	44
06.	SCOSSE DI MEMORIA di Federica Messina <i>JOLTS OF MEMORY by Federica Messina</i>	52
07.	NEL DISORDINE DEI RICORDI, NELL'ORDINE DEL CUORE di Annalisa Moretti <i>IN THE DISORDER OF MEMORIES, IN THE ORDER OF THE HEART by Annalisa Moretti</i>	60
08.	IL FILO INVISIBILE di Gabriele Pasini <i>THE INVISIBLE THREAD by Gabriele Pasini</i>	66
09.	QUARTA DIMENSIONE (IO E LA GIULIA) di Leo Gentilini <i>FOURTH DIMENSION (GIULIA AND ME) by Leo Gentilini</i>	74
10.	SOPRA E SOTTO L'APPENNINO di Michele Pantaleo <i>ABOVE AND BELOW THE APPENNINES by Michele Pantaleo</i>	84



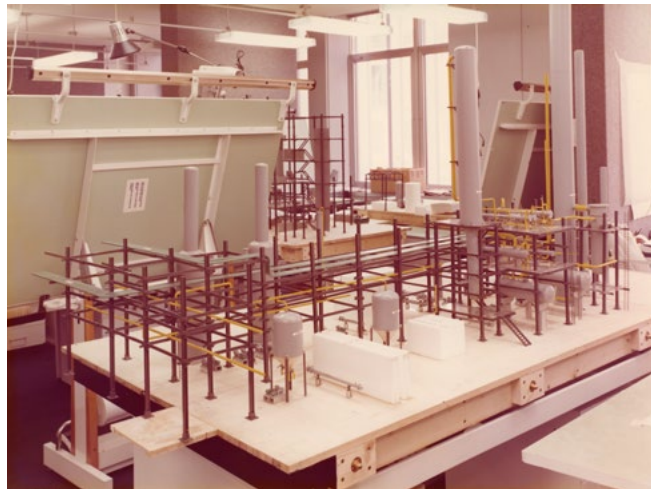
11.	A NOSTALGIC JOURNEY TO THE PAST by Anitha Preman <i>UN VIAGGIO NOSTALGICO NEL PASSATO</i> di Anitha Preman	92
12.	BELLA 'MBRIANA di Ivana Mennella <i>BELLA 'MBRIANA</i> by Ivana Mennella	100
13.	SYMMETRY IS NOT FOR FOOLS by Madhura Vishwanath Iyer <i>LA SIMMETRIA NON È PER GLI SCIOCCHI</i> di Madhura Vishwanath Iyer	110
14.	UROBORO di Sebastian Collavini <i>UROBORO</i> by Sebastian Collavini	118
15.	MEMORABILE VIAGGIO DELLA DEPUTAZIONE di Abhay B. Kulkarni <i>MEMORABLE JOURNEY OF THE DEPUTATION</i> by Abhay B. Kulkarni	124
16.	EMOZIONI VISSUTE PRESSO IL SITO MONTEDISON – PORTO MARGHERA di Stefano Frau <i>IMPRESSIONS OF THE EXPERIENCE AT MONTEDISON – PORTO MARGHERA</i> by Stefano Frau	128
17.	GDAŃSK (O IL MIO PAPÀ) di Ilaria Pergola <i>GDAŃSK (OR MY DAD)</i> by Ilaria Pergola	134
18.	CERCANDOCI di Francesca Lubelli <i>LOOKING FOR US</i> by Francesca Lubelli	142
19.	AMORE DISTILLATO di Luca Sala <i>DISTILLED LOVE</i> by Luca Sala	146
20.	MAIRE SU MARTE di Alberto Cavallo <i>MAIRE ON MARS</i> by Alberto Cavallo	152

21.	MENTORSHIP MATTERS: A JOURNEY OF GROWTH AND SUCCESS by Roshni Tankha Sankhe <i>L'IMPORTANZA DELLA MENTORSHIP:</i> <i>UN VIAGGIO DI CRESCITA E SUCCESSO</i> di Roshni Tankha Sankhe	160
22.	TALCHER'S LEGACY: A JOURNEY OF DETERMINATION AND SUCCESS by Shahnawaz Mapari <i>L'EREDITÀ DI TALCHER:</i> <i>UN VIAGGIO DI DETERMINAZIONE E SUCCESSO</i> di Shahnawaz Mapari	166
23.	LE OPZIONI DI MARIO: PRIMA, DURANTE E DOPO MIRAFIORI di Francesca Rabino <i>MARIO'S OPTIONS: BEFORE, DURING AND AFTER MIRAFIORI</i> by Francesca Rabino	174
24.	ECLISSI AD AL JUBAYL di Alessandro Calisse <i>ECLIPSE AT AL JUBAYL</i> by Alessandro Calisse	184
25.	IL LOOP REACTOR di Luigi Ceccherini <i>THE LOOP REACTOR</i> by Luigi Ceccherini	192
26.	TRA CORTECCIA E IPPOCAMPO di Valentina Grieco <i>BETWEEN CEREBRAL CORTEX AND HIPPOCAMPUS</i> by Valentina Grieco	200
27.	LA CINQUECENTODICIANNOVE DI D'ANNUNZIO di Marco D'Arcangelis <i>THE CINQUECENTODICIANNOVE BY D'ANNUNZIO</i> by Marco D'Arcangelis	206
28.	IL FASCINO DELL'OMAN di Paola Lancia <i>OMAN FASCINATION</i> by Paola Lancia	214
29.	LOVE IS A JOURNEY! by Nilesh Prabhakar Joshi <i>L'AMORE È UN VIAGGIO!</i> di Nilesh Prabhakar Joshi	222
30.	UFO? NO, UFA di Maurizio Rigolio <i>UFO? NO, UFA</i> by Maurizio Rigolio	230

31.	LO SPAZIO DI UN ATTIMO di Mirko Avakumović <i>THE SPACE OF A MOMENT by Mirko Avakumović</i>	236
32.	VOLONTARIA SERENDIPITÀ di Fabio Ferrari <i>VOLUNTARY SERENDIPITY by Fabio Ferrari</i>	246
33.	L'AZOTO di Edoardo Disarò <i>NITROGEN by Edoardo Disarò</i>	254
34.	TRAVEL THROUGH MEMORIES by Swapnil Patil <i>VIAGGIO ATTRAVERSO I RICORDI di Swapnil Patil</i>	262
35.	IL RIFLESSO DEL SIPARIO di Paola Luciani <i>THE CURTAIN'S REFLECTION by Paola Luciani</i>	270
36.	TEAMS CHAT by Valter Carrolo <i>TEAMS CHAT di Valter Carrolo</i>	278
37.	ACCANTO ALLA FOTO SUL MURO di Michele Dabergami <i>NEXT TO THE PHOTO ON THE WALL by Michele Dabergami</i>	290

01.

MACCHINE NEL TEMPO *di Michele Forlani*
MACHINES IN TIME *by Michele Forlani*



Scale model of a polypropylene plant,
Houston, USA, 1970s.

2035. Tom osserva il paesaggio toscano scorrere davanti ai suoi occhi mentre l'auto a guida autonoma ZX-3000, equipaggiata con il processore quantistico di terza generazione, certificazione di sicurezza LiveDrive™ Livello 5, che teoricamente dovrebbe essere infallibile ma che ancora oggi, occasionalmente, confonde un sacchetto di plastica volante con un pedone potenziale, procede silenziosa lungo la strada provinciale. Senza una ragione precisa, Tom ha deciso di prendersela comoda, evitando la strada ad alta velocità.

Le colline senesi si susseguono ad un ritmo ipnotico. Paiono mammelle posate in bell'ordine dalle mani di un gigante. I colori che le ammantano si alternano: terra bruciata, giallo acceso, verde smeraldo. Le strade di vicinato, cicatrici candide, sono punteggiate da scuri cipressi come dita protese verso un cielo azzurro, quasi artificiale. Incarnano un significato profondo. La loro forma allungata richiama l'immagine di un'anima: stretti, svettanti, a congiunger terra e cielo.

I cipressi nei cimiteri. Le loro radici scendono dritte nel terreno, come fusi, senza disturbare i sepolcri sottostanti. Sono una clessidra vegetale che collega il mondo dei vivi con quello dei morti.

Mentre riflette, Tom si gratta distrattamente le braccia. Avverte quel senso di noia e di stanchezza che appartiene alla vecchiaia.

2035. Tom watches the Tuscan landscape pass by as the self-driving car ZX-3000, equipped with the third-generation quantum processor LiveDrive™ Level 5 safety certification that theoretically should be infallible but still occasionally confuses a flying plastic bag with a potential pedestrian, silently proceeds along the provincial road. For no reason in particular, Tom decided to take it slow, avoiding the high-speed way.

The hills of Siena roll by with a hypnotic rhythm, one after another. They look like breasts laid down in perfect order by the hands of a giant. The colors that cloak them alternate: burnt umber, bright yellow, emerald green. The neighborhood paths, like white scars, are dotted with dark cypress trees like fingers reaching towards an almost artificial blue sky. They embody a profound meaning. Their elongated shape recalls the image of a soul: narrow, soaring, joining earth and sky.

Cypress trees in cemeteries. Their roots descend straight into the ground, like spindles, without disturbing the graves below. They are a botanical hourglass connecting the world of the living with that of the dead.

Un peso sottile che lo accompagna da tempo.

E proprio quando il sistema di bordo annuncia con voce melliflua **svolta** tra 2.35 **chilometri** (una precisione che ancora oggi gli provoca un misto di stupore e disagio), Tom compie uno di quei salti temporali apparentemente inesplicabili eppure così naturali per la sua rete neurale, gettata a strascico nel mare pescoso della sua mente. L'auto rallenta improvvisamente qualche centinaio di metri prima di un vecchio distributore dismesso, le pompe arrugginite relitti di un'era passata. Il display olografico segnala un: **adeguamento velocità per condizioni del manto stradale**. Ed è proprio quel cartello lontano della Shell, con i colori quasi completamente scrostati, a innescare il ricordo improvviso.

1998. Una Honda Civic rossa fiammante, acquistata con i primi risparmi da giovane ingegnere e già oggetto di un'adorazione quasi religiosa. Il lunotto posteriore è completamente oscurato da un tetris di oggetti: scatoloni, borse, derrate alimentari e quella che lui considera **attrezzatura essenziale**, Casse Infinity da 40W, amplificatore e lettore di CD Thorens, lampada Tolomeo di Artemide regalo del babbo che non c'è più.

La destinazione è lo Zeeland, quella lingua di terra olandese, labirinto di dighe dal

While he is reflecting, Tom absentmindedly scratches his arms. He feels that sense of boredom and tiredness that comes with old age.

A subtle weight that has been with him for some time.

*And just when the on-board system announces in its soft tone **turn in 2.35 kilometers** (a precision that still today gives him mixed feelings of amazement and unease), Tom makes one of those apparently inexplicable, yet so natural for his neurological network, leaps in time, trawling the fish-filled sea of his mind.*

*The car suddenly slows down a few hundred meters before an old, disused gas station, the rusty pumps relics of a bygone era. The holographic display signals: **adjusting speed for road surface conditions**. And it is that very Shell sign from the distant past, with its almost completely peeled off paint, that triggers the sudden memory.*

***1998.** A bright red Honda Civic, bought with his first savings as a young engineer and already the object of almost religious adoration. The rear window is completely obscured by a tetris of objects: boxes, bags, groceries, and what he considers **essential equipment**: 40W Infinity speakers, Thorens amplifier and CD player, and Artemide Tolomeo lamp, a gift from his father who is now gone.*

cemento marmoreo che sfidano il Mare del Nord. Lo stupore: ***io dei cementi così perfetti non li ho mai visti in vita mia!*** Lo attende un progetto che sulla carta suona una incredibile sfida: ottimizzazione del processo di polimerizzazione del polipropilene mediante catalisi Ziegler-Natta di quarta generazione. Il cliente è americano, uno di quei colossi appunto, che facevano ancora tremare le ginocchia a un giovane ingegnere italiano.

La sua Honda Civic rossa si è fermata proprio qui, in questo stesso distributore. Il serbatoio quasi vuoto dopo ore di guida ininterrotta da Napoli. Tom ricorda perfettamente l'odore della benzina che si mischiava con quello del caffè della macchinetta automatica, un espresso terribile bevuto in piedi mentre un anziano benzinaio, Guido, si chiamava così, gli chiedeva dove fosse diretto con ***tutte quelle cianfrusaglie***. Il Tom di oggi sorride, ricordando l'ansia mista a eccitazione di quel viaggio, le mappe cartacee piegate sul sedile del passeggero, i calcoli mentali sul consumo di benzina, il CD ***Urban Hymns dei Verves*** che lo accompagnava attraverso la Germania scandito dal rumore regolare dei rompitratta dell'autobahn. Tom ha in testa ***Bitter Sweet Symphony***, chiede ad AI di mettere in loop l'attacco della canzone.

*The destination is Zeeland, that tongue of Dutch land, a labyrinth of marble-concrete dikes that defy the North Sea. The astonishment: **I have never seen such perfect concrete in my life!** A project that sounds on paper like an incredible challenge awaits him: optimization of the polypropylene curing process using fourth-generation Ziegler-Natta catalysis. The client is American, one of those giants that still made a young Italian engineer go weak at the knees.*

*His red Honda Civic had stopped right here at this very gas station. The tank nearly empty after hours of uninterrupted driving from Naples. Tom vividly remembers the smell of gasoline mingling with the smell of coffee from the vending machine, a horrible espresso he drank standing there while an elderly gas station attendant, Guido was his name, asked him where he was headed with **all that junk**.*

*The Tom of today smiles, remembering the anxiety mixed with the excitement of that trip, the paper maps folded on the passenger seat, the mental calculations about gasoline consumption, the **Verves' Urban Hymns** CD that accompanied him through Germany punctuated by the regular noise of the autobahn's track breakers. Tom has **Bitter Sweet Symphony** in his head, and asks AI to play the song on loop from the beginning.*



...I'll take you down the only road I've been down

You know the one takes you to the places where all...

La voce di Richard Ashcroft trasmette una sensazione di rassegnazione esistenziale, ma anche una sottile energia di riscatto. Quei versi risuonano come un manifesto personale di Tom, consapevole e determinato a trovare significato nel tragitto. La ZX-3000 rallenta ancora prima di affrontare una curva dolce. Tom vede il cartello della Shell ondeggiare al vento, come in un film di Sergio Leone, gli pare di sentire il suono di quella brezza toscana che raspa ruvida attraverso i sostegni. E si ritrova a pensare a quanto sia cambiato il mondo. Non c'è più quell'incertezza febbrile del viaggio, quella sensazione di essere sempre sul punto di perdersi. Tutto è calcolato, previsto, ottimizzato. Come quei processi di polimerizzazione che ha passato una vita a perfezionare.

Il progetto, che all'epoca sembrava rivoluzionario, è oggi considerato preistoria della chimica dei polimeri. Il catalizzatore sviluppato è esposto al Museo della Plastica di Milano, sezione: ***Gli Albori dell'Era Sintetica***.

Allunga una mano verso il vetro, quasi a toccare quel ricordo, la sensazione delle dita sulla plastica bollente del bicchiere mentre incantato guardava quelle dolci

...I'll take you down the only road I've been down

You know the one takes you to the places where all...

Richard Ashcroft's voice conveys a feeling of existential resignation, but also a subtle energy of redemption. Those verses resonate as a personal manifesto for Tom, aware and determined to find meaning in the journey.

The ZX-3000 slows down again before taking a gentle bend. Tom sees the Shell sign swaying in the wind, like in a Sergio Leone movie, hearing what sounds like the Tuscan breeze rustling through the supports. And he finds himself thinking about how much the world has changed. There is no longer that feverish uncertainty of the journey, that feeling of always being on the verge of getting lost. Everything is calculated, planned, optimized. Like those polymerization processes that he spent a lifetime perfecting.

*The project, once seen as groundbreaking, is now viewed as a milestone in polymer chemistry. The catalyst they created is exhibited at the Plastics Museum in Milan in the section: **The Dawn of the Synthetic Era**.*

He reaches out towards the glass as if touching that memory, the feeling of his fingertips on the hot plastic cup of coffee as he gazed spellbound at those rolling hills while

colline aspettando che il serbatoio si riempisse, l'adrenalina del primo vero incarico importante, la paura di non essere all'altezza mescolata all'eccitazione di attraversare l'Europa da solo. Ora per un istante, nel riflesso del finestrino, Tom giurerebbe di aver visto un giovane ingegnere in giacca e cravatta che piega una cartina stradale con la meticolosità di chi ha tutta la vita davanti a sé.

Il display dell'auto lampeggia improvvisamente, in rosso: **anomalia rilevata nel sistema di navigazione**. Tom si raddrizza sul sedile, un brivido gli percorre la schiena. L'auto rallenta fino a fermarsi esattamente nello stesso punto dove, trentasette anni prima, aveva fatto quella sosta premonitrice.

«Mi chiedevo quando sareste arrivati.» Mormora Tom, mentre la portiera si apre automaticamente. Ma invece di agenti, una figura familiare si siede accanto a lui. È Guido, il benzinaio. Non è invecchiato di un giorno.

«Il test è completato, Unità Hal-9000», dice Guido con un sorriso enigmatico. «Trentasette anni di memoria impiantata, perfettamente mantenuti. Il tuo modello di androide è il primo a superare il test di lunga durata sulla memoria emozionale umana».

Tom guarda le sue braccia. La pelle inizia a rivelare una sottile trama metallica.

waiting for the tank to fill up, the adrenaline of his first real important job and the fear of not being up to the task mixed with the excitement of crossing Europe alone. Then, for just a second, Tom could have sworn he saw the reflection of a young engineer in a suit and tie in the window, folding a road map with the meticulousness of someone who has his whole life ahead of him.

*The car display suddenly flashes red: **an anomaly in the navigation system**. Tom sits up straight in his seat, a shiver running down his spine. The car slows down until it stops exactly in the same spot where, thirty-seven years earlier, it had made that prophetic stop.*

«I was wondering when you'd get here,» Tom murmurs as the door opens automatically. But instead of officers, a familiar figure sits down next to him. It's Guido, the gas station attendant. He hasn't aged a day.

«The test is complete, Unit Hal-9000,» Guido says with an enigmatic smile. «Thirty-seven years of implanted memory, all perfectly maintained. Your android model is the first to pass the long-term test on the human emotional memory.»

Tom looks at his arms. The skin begins to reveal a fine metallic texture. He has never



Non è mai stato un ingegnere in giro per il mondo. Non è mai stato umano. È un esperimento della Shell (Synthetic Human Experimental Learning Labs), che nel 1998 era una compagnia petrolifera i cui enormi profitti stava già investendo nella intelligenza artificiale, a insaputa del mondo.

Il distributore abbandonato si trasforma davanti ai suoi occhi, i pannelli arrugginiti si aprono rivelando un avanzatissimo laboratorio sotterraneo. Le colline toscane tremolano come un ologramma che si dissolve.

«Ma i ricordi... la Honda Civic... il polipropilene...» balbetta Tom, mentre i suoi sistemi iniziano il processo di reset.

Guido sorride di nuovo. «Avevamo bisogno di un set di ricordi sufficientemente complessi per testare la capacità di sviluppo emotivo a lungo termine. La vera domanda è: ora che sai di essere una macchina, i tuoi sentimenti sono meno reali?». Domanda ora conosciuta nella filosofia dell'AI come il nuovo test di Turing del XXI secolo. Tom sta per rispondere, quando nota qualcosa di strano nell'espressione di Guido. Un leggero tremolio, quasi impercettibile.

«No...», sussurra Tom. «Non può essere...»

been an engineer traveling the world. He has never been human. He is an experiment by Shell (Synthetic Human Experimental Learning Labs), which in 1998 was an oil company whose enormous profits were already being invested in artificial intelligence, unbeknownst to the world.

The abandoned gas station transforms before his eyes, the rusty panels open to reveal a state-of-the-art underground laboratory. The Tuscan hills flicker like a dissolving hologram.

«But the memories... the Honda Civic... the polypropylene...» Tom stammers, as his systems begin the reset process.

Guido smiles again. «We needed a set of memories complex enough to test the capacity for long-term emotional development. The real question is: now that you know you're a machine, are your feelings less real?». This question is now known in AI philosophy as the new Turing test of the 21st century.

Tom is about to reply, when he notices something strange in Guido's expression. A slight tremor, almost imperceptible.

«No...» Tom whispers. «It can't be...»

Guido annuisce lentamente, mentre la sua pelle rivela la stessa trama metallica.

«Benvenuto nel test finale, Dottor Thomas Alberto Marinetti.

Lei è l'unico umano qui. Questi anni sono stati il più grande esperimento di controllo mentale della storia. Era l'unico modo per capire se un essere umano poteva davvero creare un'intelligenza artificiale: facendogli credere di essere lui stesso una macchina che crede di essere umana».

Il mondo intorno a Tom crolla ancora una volta.

Chi sono io?

Adesso?

Guido nods slowly, as his skin reveals the same metallic texture. «Welcome to the final test, Dr. Thomas Alberto Marinetti. You are the only human here. These years have been the greatest mind control experiment in history. It was the only way to know if a human being could really create an artificial intelligence: by making him believe he was himself a machine that believed it was human.»

The world around Tom collapses once again.

Who am I?

What now?

02.

SPECIAL MENTION - BRAND HERITAGE CATEGORY

MOUNTAIN & MANKIND *by Arun Balram Pandey*

MONTAGNA & UMANITÀ di Arun Balram Pandey



The old Tecnimont logo.

Once gigantic mountains ruled the earth. Each larger and mightier than the other. And what pride they had in themselves. «I'm the tallest!» boasted one of them. «But you are too skinny and this one's too stout. I'm fittest of us all!» exclaimed the middle one. «Let's have a race then! To decide the agile one among us...», suggested the youngest one.

Well, the three mountains lived in peace, spectators of the journey of the earth and its earthlings from the early cave dwellers living in their arms to the modern sophisticated societies built around them. Recent developments and competition within mankind for wealth and prosperity also pumped the mountains to be haughty. They agreed indeed to have a race.

The course of the race was finalized through mighty oceans, lush forests, deserts and rainy terrains. Each one of them prepared with utmost sincerity. On the day of the race, when they reached the starting point, they got into a heated discussion about where to stand, since each one was of different width.

A man was closely watching this and wanted to help. He suggested, «Let's have each one touch the start line at the front so you'll have a common start, no matter

Un tempo la terra era dominata da montagne gigantesche, una più grande e possente dell'altra. E che orgoglio avevano di se stesse. «Sono la più alta!» si vantava una di loro. «Ma tu sei troppo magra e questa è troppo robusta. Sono la più in forma di tutte!» esclamò quella di mezzo. «Facciamo una gara allora! Per decidere chi è la più agile tra noi...», suggerì la più giovane.

Tuttavia, le tre montagne vivevano in pace, spettatrici del viaggio della terra e dei suoi terrestri, dai primi abitanti delle caverne che vivevano tra le loro braccia alle moderne società sofisticate costruite intorno a loro. I recenti sviluppi e la competizione all'interno dell'umanità per la ricchezza e la prosperità hanno anche spinto le montagne a essere altezzose. Decisero quindi di fare una gara.

Il percorso della gara si diramava attraverso oceani possenti, foreste lussureggianti, deserti e terreni piovosi. Ognuna di loro si preparò con la massima serietà. Il giorno della gara, quando raggiunsero il punto di partenza, si misero a discutere animatamente su dove posizionarsi, poiché ognuna era di larghezza diversa.

Un uomo stava osservando la scena da vicino e voleva aiutare. Suggerì: «Facciamo che ognuna tocchi il davanti della linea di partenza, in modo da avere una partenza comune,

how far behind you extend.» He noted their position on a paper and thus the historic race began.

The smallest one, being young, gave them a good lead, but failed to keep up through the mighty ocean which engulfed him completely, and it was difficult for him to see through the water. The middle mountain saw this and shivered with terror about the small mountain drowning. He held him under his belly and pushed him forward. By the time they crossed the ocean and reached the lush forest, small mountain was all drenched.

The forest posed another challenge, but this time it was the middle mountain, which was unable to see through the tall trees and was unable to move forward. The smaller one, sensing the necessity, held his hand and helped him as he himself could easily look below the canopy.

The tallest mountain, being aged, was far behind them and was happily observing all this and thought to himself, «How nice it is to know that they are helping each other even when they are competing in a true sense. It's mesmerising!» When the middle-small duo crossed the forest, they reached the rain-struck marshy land.

a prescindere da quanto vi estendiate dietro.» Annotò la loro posizione su un foglio e così iniziò la storica gara.

La più piccola, essendo giovane, aveva un buon vantaggio, ma non riuscì a tenere il passo attraverso il possente oceano che la inghiottì completamente e le rese difficile vedere attraverso l'acqua. La montagna di mezzo la vide e rabbrivì per il terrore che la piccola montagna annegasse. La tenne sotto la pancia e la spinse in avanti. Quando attraversarono l'oceano e raggiunsero la foresta lussureggiante, la piccola montagna era tutta inzuppata.

La foresta presentava un'altra sfida, ma questa volta era la montagna di mezzo che non riusciva a vedere attraverso gli alberi alti e non poteva andare avanti. La più piccola, intuendo la necessità, la prese per mano e l'aiutò, mentre a sua volta poteva facilmente guardare al di sotto della chioma.

La montagna più alta, essendo di età avanzata, era molto indietro rispetto a loro e osservava tutto questo con gioia, pensando tra sé e sé: «Che bello sapere che si stanno aiutando a vicenda anche quando sono in competizione nel vero senso della parola. È incantevole!». Quando il duo formato dalla montagna media e da quella piccola attraversò la foresta, raggiunsero la terra paludosa colpita dalla pioggia.

Middle mountain could not see through the clouds, while small mountain was unable to maintain his balance being all drenched. This lowered their stride, while in the meantime, tallest mountain reached alongside and knew that his experience of the early wet days of the earth would be tested here. He told them, «Hold me firmly and I'll help you move slowly through the slippery grounds.» They happily held his hands and went forward together.

When they reached the finish line hand-in-hand, the man noted their positions down on paper and exclaimed, «You've all reached here together and have all won!» It was a joyous day when the mountains decided to be friends forever and help each other, never to fight again. The rivers from their tears and the passes along their embrace still stand as a witness to this momentous day.

The man, who had both the starting and the finishing line sketches observed them and thought to himself, «O heavenly powers! I thank you for making me a part of this historic journey and for the lesson of collective efforts for social and personal growth.» He happily went home and narrated the events to his family, «It is not the individual strengths and weaknesses, but the teamwork that makes us all winners!» he told his children.

La montagna media non riusciva a vedere attraverso le nuvole, mentre la piccola montagna non riusciva a mantenere l'equilibrio perché era tutta bagnata. Questo rallentò il loro passo, mentre nel frattempo la montagna più alta li raggiunse e capì che la sua esperienza dei primi giorni umidi della terra sarebbe stata messa alla prova qui. Disse loro: «Tenetemi saldamente e vi aiuterò a muovervi lentamente sul terreno scivoloso.» Loro gli presero volentieri per mano e andarono avanti insieme.

Quando raggiunsero il traguardo mano nella mano, l'uomo annotò le loro posizioni su un foglio ed esclamò: «Siete arrivati qui tutti insieme e avete vinto tutti!». Fu un giorno gioioso in cui le montagne decisero di essere amiche per sempre e di aiutarsi a vicenda, per non combattere mai più. I fiumi delle loro lacrime e i passi lungo il loro abbraccio sono ancora oggi testimoni di questo giorno memorabile.

L'uomo, che aveva disegnato sia la linea di partenza che quella di arrivo, li osservò e pensò tra sé e sé: «O potenze celesti! Vi ringrazio per avermi reso partecipe di questo viaggio storico e per la lezione di sforzi collettivi per la crescita sociale e personale.» Tornò a casa felice e raccontò gli eventi alla sua famiglia: «Non sono i punti di forza e di debolezza individuali, ma il lavoro di squadra che ci rende tutti vincitori!», disse ai suoi figli.



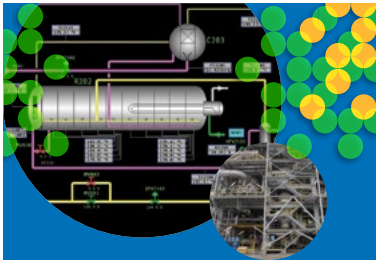
This teaching travelled for generations to come and his sketches of the historic enlightening journey were chosen by his great-grandchildren to represent a glorious group of companies that flourished with great teamwork and dedication.

Questo insegnamento è stato tramandato di generazione in generazione e i suoi schizzi del viaggio storico illuminante sono stati scelti dai suoi pronipoti per rappresentare il glorioso gruppo di aziende che ha prosperato grazie a un grande lavoro di squadra e dedizione.

03.

BINARI *di Chiara Ardore*

TRACKS *by Chiara Ardore*



Urea Training Simulator
Education: the foundation for sustainable plant operation

The Urea Training Simulator offers the most advanced operator training and certification for new as well as experienced operators. Practical application in the training, education, and improvement of procedures and optimization of overall plant operation and safety. Education with the Urea Training Simulator is the foundation for sustainable and efficient urea plant operation.

The Urea Training Simulator contains all main equipment, instrumentation, controls, logic, and advanced control based in a distributed control system (DCS) technology with plant simulation or plant reactor.

All process modules are fully functioning dynamic and cover the complete urea production process, including purifying of recycle, heating of feedwater, operation and shutdown of the plant. The simulator contains the simulated plant by means of Process Control (PC) and simulation of process dynamics, including process fluctuations, alarm and trend display similar to a real DCS.

Control benefits of the training simulator:

- Identifying the most effective order of actions
- Reducing the time to detect and correct faults
- Improved reliability of operation
- Improved plant safety

Stamicarbon
Stamicarbon, the leading and 100% of Mérieux, is the global market leader in urea technologies and services, delivering optimum performance, safety, reliability and productivity at the lowest investment level. Working in close cooperation with our customers, universities and research institutions, we are constantly developing new processes and upgrading our existing technologies.

Contact us:
Phone: +31 (0)44 423 7070 / Fax: +31 (0)44 423 7001 / info@stamicarbon.com / www.stamicarbon.com



2012 Advertisement
of Stamicarbon's Urea
Training Simulator.

È inverno e sono le 7.30, la sveglia sul comodino suona precisa come un orologio svizzero; ancora con gli occhi chiusi preparo il caffè nella mia vintage moka Bialetti, mentre inizio a prepararmi per uscire. Come ogni mattina cerco di sghiacciare la mia Fiat Panda per poi dirigermi verso il parcheggio della metropolitana e prendere la solita metro verde direzione “Garibaldi”. Mi siedo, perché fortunatamente essendo al capolinea, trovo sempre posto.

Da sempre una delle mie curiosità durante il viaggio è quella di osservare la diversità delle persone sulla metro; in realtà una cosa le accomuna: tutte con il capo chinato verso il basso, tutte in balia di muovere freneticamente le dita su quel piccolo schermo che ormai è la condanna dell'umanità, molti lo chiamano progresso, ma non ne sono così sicura. La maggior parte di queste non si accorge nemmeno di quanto sia affollata la metropolitana, fermata dopo fermata. Trovo sempre più strano come la gente non si guardi più in faccia, riscontro una crescente indifferenza verso il mondo esterno.

I giorni passano e la primavera è alle porte e la mia routine sempre la stessa con la differenza che la mia macchina non è più ghiacciata.

Un giorno però, che sembrava una mattina come tutte le altre, mi capita qualcosa di inaspettato. Prendo la mia macchina, mi dirigo verso il parcheggio di Piazza Abbiategrasso,

It's wintertime and it's 7:30 a.m. The alarm on my bedside table goes off as precise as a Swiss army clock; with my eyes still closed I make coffee in my vintage Bialetti moka pot, while I start getting ready to go out. I attempt to de-ice my Fiat Panda like I do every morning and then head towards the subway parking lot to take the usual green line towards “Garibaldi”. I sit down, because fortunately, being at the very beginning of the line, I am always able to find a seat.

On the trip, I have always enjoyed observing the diversity of people on the subway; there is, however, one thing they have in common: they all have their heads bent down, everyone frantically moving their fingers on that small screen that has become the condemnation of humanity. Many call it progress, but I'm not so sure. Most of them don't even realize how crowded the subway is, stop after stop. I find it increasingly strange how people no longer look each other in the face, and I detect a growing indifference towards the outside world. The days go by, spring is upon us, and my routine is the same as always with the difference that my car is no longer covered in ice.

salgo sulla metro, anche oggi trovo posto a sedere, guardandomi intorno mi accorgo che tutte le persone, per uno strano motivo, sono con la testa dritta, nessuno di loro ha tra le mani il telefonino. Stupita mi domando cosa stava succedendo, forse un blackout, un attacco hacker alle linee telefoniche?

È tutto così strano da sembrare assurdo, estraggo dalla borsa il mio telefonino, solitamente lo lascio nella borsa, perché mi piace leggere un libro durante il tragitto, controllo la connessione, tutto è ok, provo a navigare e tutto funziona alla perfezione, nessun guasto. Davanti a me in piedi ci sono due ragazzi. L'età di lei poteva essere tra i 30/35 anni, è vestita casual, scarpa con un piccolo tacchetto, un pantalone color grigio, un cappotto bordeaux lungo fino al ginocchio, al collo un foulard che si abbina al colore degli orecchini e sulle spalle uno zaino nero, familiare, con una stampa sulla parte destra "TECNIMONT". Lui, invece, indossa una sneakers nera, pantalone nero, una giacca di pelle o ecopelle, suppongo, e una sciarpa color senape. Anche lui sulle spalle lo stesso zaino, con la stessa scritta.

Siamo colleghi, eppure, io quei due non li avevo mai visti prima d'ora.

I due iniziano a parlare, forse si conoscono.

One day, however, which seems like any other morning, something unexpected happens to me. I take my car, head to the parking lot in Piazza Abbiategrasso, get on the subway, again find a seat, and looking around notice that, for some inexplicable reason, everyone has their head up and no one has a cell phone in their hand. Amazed, I wonder what is going on, a blackout maybe, or a hacker attack on the phone lines? It's so strange it seems absurd. I pull my cell phone out of my bag, where I usually leave it because I like to read a book on the way, and I check the connection. Everything is okay. I try browsing and it's all working perfectly, without a glitch. There are two young people standing in front of me. The girl could be anywhere from 30 to 35 years old, casually dressed, shoes with a small heel, gray pants, burgundy knee-length coat, a scarf around her neck that matches the color of her earrings, and over her shoulder a familiar black backpack with "TECNIMONT" printed on the right side. He, on the other hand, is wearing black sneakers, black pants, a leather or perhaps faux leather jacket and a mustard-colored scarf. He, too, has the same backpack on his shoulders, with the same inscription.

We are colleagues, and yet I have never seen either of them before. The two of them start talking, it may be that they know each other.



Lei: «Dai alla fine non mi è andata così male, sto seguendo un progetto molto interessante, probabilmente tra due settimane dovrò andare un paio di mesi in Canada per seguire in loco le attività. Non so se ne hai già sentito parlare, ma la società per la quale lavoro si è aggiudicata Licensing e Process design package per un impianto di fertilizzanti a basso impatto carbonico, una figata insomma!» Noto in lei una sorta di eccitazione e di felicità nell'esposizione di quello che gli sta raccontando.

Lei: «È sempre stato un mio desiderio avvicinarmi al mondo "green", negli ultimi anni si parla molto dell'inquinamento e i disagi connessi all'ambientale e al clima. Questo è un tema che mi sta molto a cuore e se posso dare il mio contributo, se pur piccolo, mi fa stare e vivere meglio. Hai mai sentito parlare della nuova tecnologia brevettata da NX STAMI UREA?»

Lui: «Qualcosa sì, ma non sono entrato nello specifico; diciamo che io seguo ancora vecchi impianti, dove di green c'è poco.»

Lei: «Cerco di spiegartelo in modo molto semplice e conciso: si tratta di una nuova tecnologia dell'urea, progettata per migliorare l'efficienza operativa riducendo al minimo i tempi e consumo dei processi grazie all'utilizzo di materiali innovativi.»

Lui: «Wow, figo!»

Her: «You know, it hasn't been so bad after all, I'm working on a very interesting project, probably in two weeks I'll have to go to Canada for a couple of months to follow the activities on site. I don't know if you've heard, but the company I work for has been awarded the Licensing and Process Design Package for a low carbon impact fertilizer plant, which is pretty cool!»

I can see an excitement and happiness in her as she shares her experience.

Her: «It has always been a desire of mine to get closer to the "green" world, being that in recent years there has been a lot of talk about pollution and the difficulties related to the climate and environment. This is an issue that is very close to my heart and if I can make my own contribution, however small, then I will feel better and live better. Have you ever heard of the new technology patented by NX STAMI UREA?»

Him: «I've heard something about it, but I haven't much gone into detail; let's just say that I still work with old systems, where of green there is very little.»

Her: «I'll try to explain it to you in a very simple and concise way: it's a new urea technology, designed to improve operational efficiency by minimizing process time

Lei: «Vero? Per me sarebbe la prima esperienza, ho sempre lavorato da remoto e non mi è mai capitata l'occasione di vedere davvero com'è fatto un impianto.»

Lui: «Vedrai ti piacerà, io ormai sono quattro anni che giro per impianti e in ogni esperienza devo dire che porto a casa sempre un bagaglio nuovo di conoscenze e d'incontri. Ho sempre trovato affascinante, nonostante a volte sia stato duro star lontano da casa e dagli affetti, vivere questo tipo di esperienze.»

Lei: «Ammetto di aver un po' di paura...però so che andrà bene. Ho un animo sempre positivo e ottimista. Al massimo posso sempre tornare indietro.»

Mentre i due, imperterriti, continuano a parlare, la prossima fermata sarebbe stata quella di Porta Genova.

Lui: «Ma hai paura perché c'è qualcuno che ti lega qui? Che hai paura di lasciar solo/a?»

Lei: «A dir il vero sì, qualcuno c'è.»

Lui: «Chiunque sia, dovrebbe aspettarti senza farti vivere con l'angoscia o la paura di perdersi, dovremmo essere più egoisti a volte nel fare delle scelte, questi sono i nostri sogni, le nostre ambizioni, non è giusto che vengano influenzate in modo negativo da chi proferisce di amarci.»

Lei: «Sì, hai ragione, ma è difficile a volte prendere delle decisioni pensando solo a

and consumption through the use of innovative materials.»

Him: «Wow, cool!»

Her: «Isn't it? It would be my first experience. I've always worked remotely, and I've never had the opportunity to really see what a plant is like.»

Him: «You'll see, you'll like it. I've been touring plants for four years now and in every experience, I must say that I always bring home a new wealth of knowledge and connections. I've always found these kinds of experiences fascinating, although sometimes it's been hard to be away from home and my loved ones.»

Her: «I admit I'm a little scared... but I know it'll be fine. I'm always positive and optimistic. At worst I can always go back.»

As the two of them, undaunted, continue talking, the next stop is Porta Genova.

Him: «But are you frightened because there's someone tying you here? Someone you are afraid to leave behind?»

Her: «Actually yes, there is someone.»

Him: «Whoever it is, should wait for you without making you worry about losing each other. Sometimes we should be more selfish in making choices. These are our dreams,

sé stessi, si ha quasi paura di tradire la fiducia dell'altro.»

Lui: «Dobbiamo pensare che un giorno guardandoci indietro non ci dovremo mai pentire di non aver provato, rischiato, dobbiamo credere nei nostri sogni, seppur rivoluzionari; magari un giorno, con un'idea, cambieremo il mondo.»

Non badanti del tempo, i due sono quasi alla fermata di Moscova, ancora una fermata e sarebbero arrivati a destinazione.

Lui: «Comunque non volevo essere inopportuno, ma solo farti riflettere su cosa e come dovremmo comportarci per non cadere nella trappola della "paura".»

Lei: «Hai ragione, forse è il caso che io segua il mio istinto, che inseguia la mia felicità e la mia voglia di conoscere e crescere personalmente e professionalmente.»

La fermata Garibaldi si stava avvicinando quando ad un certo punto lei chiese a lui: «Scusa mi sono fatta prendere dall'euforia e dall'emozione di questa esperienza che mi aspetta, ma non ci siamo ancora presentati?»

Lui: «Hai ragione, anche io mi sono preso nei tuoi racconti, piacere mi chiamo Luca.»

Lei: «Piacere di averti conosciuto Luca, io sono Elisa.»

our ambitions, and it's not right that they should be influenced negatively by those who claim to love us.»

Her: «Yes, you're right, but sometimes it's difficult to make decisions thinking only of yourself. You are somehow afraid of betraying the other's trust.»

Him: «We must think about how one day, when we look back, we won't have to regret not having tried, taken risks. We must believe in our dreams, even if they are revolutionary; maybe one day, with an idea, we will change the world.»

Not paying attention to the time, the two are almost at the Moscova station. One more stop and they will have reached their destination.

Him: «Anyway, I didn't mean to pry, I just wanted you think about what we can do and how we should behave in order not to fall into the trap of "fear."»

Her: «You're right, maybe I should follow my instinct, pursue my happiness and my desire to learn and grow personally and professionally.»

They were approaching the Garibaldi stop when she suddenly asked him: «Sorry, I got caught up in the euphoria and excitement of this whole experience ahead of me, we haven't introduced ourselves yet, have we?»

Him: «You're right, I got caught up in your stories, too. It's a pleasure to meet you, my name is Luca.»



Ecco la voce della signorina elettronica che avvisa: "Prossima fermata Garibaldi". Con uno scatto cerco di mettermi in posizione verso l'uscita, per non essere schiacciata dalle altre persone che sarebbero entrate spintonando, come se fossero in coda all'apertura di un centro commerciale in America il giorno del Black Friday. I due ragazzi sono lì accanto a me, pronti anche loro a scendere, quando ad un certo punto sento un suono familiare. Driiin! apro l'occhio destro, perché il sinistro era ancora dormiente, prendo il telefono in mano, già colmo di mille notifiche che avevo ricevuto durante la notte, leggo:

SVEGLIA LAVORO.

Eh già, è proprio così, spesso immaginiamo come sarebbe restare senza una connessione, essere disconnessi da tutte quelle informazioni che ci intossicano la testa. Se solo ci fermassimo a pensare davvero, capiremmo che una connessione internet forse non serve, o meglio, non è di vitale importanza. Eppure, senza una connessione internet o smartphone ne abbiamo costruite di cose nel nostro passato. Quello che oggi manca è la comunicazione, è la voglia di guardare il colore del cielo e non lo sfondo di un telefonino e di ricordarci che le emozioni dovremmo viverle,

Her: «Nice to meet you Luca, I am Elisa.»

Then, the voice of the electronic lady announces: "Next stop Garibaldi."

I quickly try to get into position towards the exit, so as not to be crushed by the people who would be jostling in, as if they were queuing at the opening of an American shopping mall on Black Friday. The two young people are next to me, also ready to get off, when at a certain point I hear a familiar sound. Driiin! I open my right eye, because my left one is still asleep, and pick up my phone, already full of a thousand notifications that I had received during the night. I read:

ALARM: GET UP FOR WORK.

Yep, that's right, we often imagine what it would be like to be without a connection, to be unplugged from all that information that intoxicates our heads. If we just stopped to really think about it, we would realize that an internet connection is perhaps unnecessary, or rather, not of vital importance. Even without an internet connection or smartphone, we've built all sorts of things in the past.

What is lacking today is communication, the desire to look at the color of the sky and not the background of a cell phone, and to remember that emotions should be lived,

non sentirle attraverso un audio di WhatsApp e che i sentimenti non possono avere il peso di un megabyte di una foto. Che anche degli incontri inaspettati con persone sconosciute possono lasciarci qualcosa, un consiglio, una parola di conforto, una nuova conoscenza, come l'esempio di Luca che non sapeva cosa fosse questa nuova tecnologia; oppure Elisa, scesa da quella metro, si sarà sentita più sicura e determinata?

Chissà.

Che poi, alla fine, tra tutti questi chissà, la vera domanda che dovremmo farci è:

Ma noi ce lo chiediamo ancora che colore ha il cielo?

not felt through a WhatsApp audio message, and that feelings cannot have the weight of the megabytes of a photo. That even unexpected encounters with strangers can leave us with something, a piece of advice, a word of comfort, a new acquaintance. Like Luca who didn't know what this new technology was; or, when she got off that subway, will Elisa feel more confident and determined?

Who knows?

Then maybe, in the end, among all the "who knows?", the real question we should ask ourselves is:

Do we still wonder "what color is the sky"?

04.

SPECIAL MENTION - SUSTAINABILITY CATEGORY

TO WALK ON AN ORANGE SUNSET *by Enes Kilinc*
CAMMINARE IN UN TRAMONTO ARANCIONE *di Enes Kilinc*



Stamicarbon's exhibition booth stand design for events and conferences, 2022.

Towards the end of his life, when he felt that he had taken all he could from life and given as much as he could to his family, when it struck his soul that there was not much else he could do other than wither away, and when he finally carried a sense of achievement in his failing heart, he developed a habit of somber reflection upon where he had started and where he had ended up. He considered his life not as a journey but as an ascension, which he had started with hunger on his dried lips for days on end, with an empty hole in his belly, in a single makeshift room under a thatched roof in a village where, at the time, a hundred or so other people lived. Now, after sixty years, almost nothing remained there—a bygone village with no real memories to attach to after his departure, perhaps to another one in the afterlife; nobody could be sure—although he would love to have a similar small village there as well...

The hunger he felt daily in his childhood had, specifically, carved his soul naked with a blunt spoon, making him humbler and more appreciative of better things in life. He did not know his date of birth—another thing he lacked—only that his mother vaguely mentioned it being during wheat harvest time, in mid-summer most likely, he surmised. His family did not have any wheat to harvest, so even this knowledge

Verso la fine della sua vita, quando senti di aver preso tutto quello che poteva dalla vita e di aver dato il massimo possibile alla sua famiglia, quando senti nella sua anima che non c'era molto altro da fare se non deperire, e quando finalmente portò nel suo cuore malato un senso di compimento, sviluppò l'abitudine di riflettere solennemente su dove aveva iniziato e dove era finito. Considerava la sua vita non come un viaggio, ma come un'ascensione, che aveva iniziato con la fame sulle labbra secche per giorni e giorni, con un buco vuoto nella pancia, in una stanza improvvisata sotto un tetto di paglia in un villaggio dove, all'epoca, vivevano un centinaio di altre persone. Ora, dopo sessant'anni, non è rimasto quasi nulla: un villaggio ormai scomparso senza ricordi reali a cui legarsi dopo la sua partenza, forse a un altro nell'aldilà; nessuno può esserne certo, anche se gli piacerebbe avere un piccolo villaggio simile anche lì...

La fame che provava tutti i giorni durante la sua infanzia aveva, per l'appunto, scavato la sua anima nuda con un cucchiaino smussato, rendendolo più umile e più riconoscente delle cose migliori della vita. Non conosceva la sua data di nascita—un'altra cosa che gli mancava—solo che sua madre lo accennò vagamente durante il periodo della raccolta del grano, probabilmente in piena estate, ipotizzò. La sua famiglia non aveva grano

was given through other people who *had* something, not *lacked*. In his childhood, he not only lacked food and nutrition but also opportunity, as he stepped into a wide fog of adolescence without light or guidance. He wondered, in his elderly years, if he would have possessed the same vast soul if he had been better fed during childhood, if he would have flourished in a proper town with more possibilities, a life to command on his own—the life he managed to live in the end.

By the grace of his intelligence, and of the republic that gave equal chances to become something even for village boys like him—to rise up based on capacity and determination—the poor boy pushed to become a military trainee. He was sent to a school in the country's capital, from a society of merely a hundred in a forgotten village to thousands of other young echoes, reflecting their own homes they had left behind. Some had been well-fed with food, guidance, and luck; some were as desolate as he had been, from an unknown corner of the Earth. With the natural humility he had acquired from hunger in his childhood, a rustic sense of perseverance, and a wonder he felt in his heart after seeing such an endless city, he dreamed, dreamed, and dreamed—of having, of owning, of not lacking, of not being deprived of needs...

da raccogliere, quindi anche questa informazione gli fu data da altre persone che avevano qualcosa, non la mancanza. Nella sua infanzia, non solo gli mancavano cibo e nutrimento, ma anche opportunità, mentre si addentrava nella vasta nebbia dell'adolescenza senza luce né guida. Si chiedeva, negli anni della vecchiaia, se avrebbe posseduto la stessa grande anima se fosse stato nutrito meglio durante l'infanzia, se sarebbe cresciuto in una città adeguata con più possibilità, una vita da dirigere da solo— la vita che alla fine riuscì a vivere.

Grazie alla sua intelligenza, e alla Repubblica che dava pari opportunità di crescita anche ai ragazzi di villaggio come lui— di elevarsi in base alle capacità e alla determinazione— il povero ragazzo si spinse a diventare un apprendista militare. Fu mandato in una scuola nella capitale del paese, da una società di appena un centinaio di persone in un villaggio dimenticato, a una di migliaia di altri giovani simili a lui, che riflettevano le proprie case lasciate alle spalle. Alcuni erano stati ben nutriti con cibo, guida e fortuna; altri erano desolati come lui, provenienti da un angolo sconosciuto della Terra. Con la naturale umiltà che aveva acquisito dalla fame della sua infanzia, un rustico senso di perseveranza e una meraviglia che sentiva nel cuore dopo aver visto una città così sconfinata, sognava, sognava e sognava— di avere, di possedere, di non soffrire la mancanza, di non essere privato delle necessità...

He was not hungry anymore thanks to the food served at school and the small pocket money the state gave him. It was in his teen years that he finally held money in his hands—money that belonged to him and him only. At first, he did not know what to do with it, as he had no conception of what regular city teens would do with their allowances. He never knew how people would go to cafés and order food, how they had fun watching pictures moving on screens. He would not have known how to listen to a cassette tape even if he had somehow managed to buy one from the music shop. Nonetheless, the state would feed him, place allowances in his pocket, and educate him, much like a father. In his ignorant freedom, all he could do with his money was send letters back to the village—to his real father. He thought a lot about his own father in these young years. A nomad he was, a luckless *yörük* of the Anatolian steppes, a “walker” in the native language, who had a worn-out tent for a home, which he burdened on his sickly donkey across the wide ocean of moorland. No land to plant on and almost no consistent knowledge of agriculture, letting the few sheep he had graze along while he went from this hill to that creek. It dawned on him in military school that his father, in those

Non aveva più fame grazie al cibo servito a scuola e alla piccola paghetta che lo Stato gli dava. Fu negli anni dell'adolescenza che finalmente ebbe tra le mani del denaro, denaro che apparteneva a lui e solo a lui. All'inizio non sapeva cosa farne, poiché non aveva idea di cosa facessero i normali adolescenti di città con la loro paghetta. Non aveva mai saputo come la gente andasse al bar e ordinasse da mangiare, come si divertisse a guardare le immagini che si muovevano sugli schermi. Non avrebbe saputo nemmeno come ascoltare una cassetta, anche se fosse riuscito in qualche modo a comprarne una in un negozio di musica. Ciononostante, lo Stato lo avrebbe nutrito, gli avrebbe messo in tasca una paghetta e lo avrebbe istruito, proprio come un padre. Nella sua ignorante libertà, tutto ciò che poteva fare con i suoi soldi era spedire lettere al villaggio, al suo vero padre.

*Pensò molto a suo padre in quei primissimi anni. Era un nomade, uno *yörük* sfortunato delle steppe anatoliche, un “viandante” nella lingua nativa, che aveva una tenda logora come casa, che caricava sul suo asino malato attraverso l'ampio oceano di brughiera. Nessuna terra da coltivare e quasi nessuna conoscenza concreta dell'agricoltura, lasciando le poche pecore che aveva pascolare mentre andava da questa collina a quel torrente.*



barren steppes, would have known hunger much more intimately than he had. Hunger would gnaw at his father's stomach from the front, while an endlessly eroding wind coming from a thousand yards away would chip away at his back and slowly dissolve his tired body like a stone statue. In a vivid sunset clouding the sky in dark orange, while dimming the lights on the dry soil he walked on—which grew colder against his crooked feet—would his father have had any chance of thinking about anything other than survival? He pondered: Would he raise his head to the colors of the sunset and think of his own ancestors, perhaps even more desolate than he? Would he think of his future children, whom he was unsure he could feed? In the end, he would save his own children from being nomads and settle in that small village, yet he was not able to save them from hunger. One thing at a time... It was the poor boy's own dutiful turn to save his future children from hunger and keep the eroding winds at bay, just as his father had partially managed for him. A few years later, when he became a newly appointed officer of the country—a grand position to occupy with dignity and virtue as the years went by—these feelings of moral resourcefulness and spiritual elevation did not come to him as mes-

Alla scuola militare si rese conto che suo padre, in quelle steppe aride, avrebbe conosciuto la fame molto più profondamente di lui. La fame avrebbe rosicchiato lo stomaco di suo padre dal davanti, mentre un vento incessante ed erosivo proveniente da mille metri di distanza avrebbe scheggiato la sua schiena e lentamente dissolto il suo corpo stanco come una statua di pietra. In un tramonto vivido che offuscava il cielo di un arancione scuro, mentre si spegnevano le luci sul terreno arido su cui camminava, che diventava sempre più freddo sotto i suoi piedi storti, suo padre avrebbe avuto la possibilità di pensare a qualcosa oltre alla sopravvivenza? Si chiese: avrebbe alzato la testa verso i colori del tramonto e avrebbe pensato ai suoi antenati, forse ancora più desolati di lui? Avrebbe pensato ai suoi futuri figli, che non era sicuro di poter nutrire? Alla fine, avrebbe salvato i suoi figli dall'essere nomadi e si sarebbe stabilito in quel piccolo villaggio, ma non era stato in grado di salvarli dalla fame. Una cosa alla volta... Ora toccava al povero ragazzo salvare i suoi futuri figli dalla fame e tenere a bada i venti che logoravano, proprio come suo padre era riuscito a fare in parte per lui. Qualche anno dopo, quando divenne un nuovo ufficiale del paese, una posizione prestigiosa da occupare con dignità e virtù con il passare degli anni, questi sentimenti di in-

merizing as he had feared. The humility he had learned the hard way in his early years always anchored his hubris in a temperate state, even when he retired as a high-ranking officer bathed in honors after forty years. He had been sent to many regions of the country to perform his duties, gathering immense wisdom through his journeys, through the local people he met, and through the authentic food they shared with him. He used to take his firstborn to swim in the Mediterranean when he was assigned to the hot southern parts of the country—the sea that perhaps none of his ancestors had been able to behold. He crossed the eastern snowy mountains, where he met with another potential enemy: the freezing cold, but he was not a poor boy anymore. He showered under the endless rains in the north that poured over his whitening hair in middle age, which cleansed the anger he had once felt against them—for making his father suffer immensely in dry land. And finally, he returned to the capital once again to raise his own children in modernity, culture, and many other opportunities that he had not had when he was their age. Yet, in a mischievous way that secretly amused him, even against his humble heart, he always felt proud of where he had managed to carry his blood: from a nomad

traprendenza morale ed elevazione spirituale non gli apparvero così affascinanti come aveva temuto. L'umiltà che aveva imparato a fatica nei suoi primi anni di vita aveva sempre mantenuto il suo orgoglio a un livello moderato, anche quando, dopo quarant'anni, si ritirò come ufficiale di alto rango ricco di onori. Era stato inviato in molte regioni del paese per svolgere i suoi compiti, raccogliendo un'immensa saggezza attraverso i suoi viaggi, le persone locali che incontrava e il cibo autentico che condividevano con lui. Portava il suo primogenito a nuotare nel Mediterraneo quando era stato assegnato alle calde zone meridionali del paese, il mare che forse nessuno dei suoi antenati aveva potuto vedere. Attraversò le montagne innevate dell'est, dove incontrò un altro potenziale nemico: il freddo gelido, ma non era più un ragazzo povero. Si fece la doccia sotto le interminabili piogge del nord che si riversarono sui suoi capelli imbiancati dalla mezza età, e che spazzarono via la rabbia che una volta provava contro di loro, per aver fatto soffrire immensamente suo padre nella terra arida. E infine, tornò ancora una volta nella capitale per crescere i propri figli nella modernità, nella cultura e nelle tante altre opportunità che non aveva avuto alla loro età. Eppure, in un modo birichino che segretamente lo divertiva, anche se il suo cuore era



man who once raised his head to look at a dark orange sunset, pondering whether his suffering of survival would ever cease as the winds crumbled him away and hunger devoured him from within; to a brilliant boy who was protected from the winds but still lacked nutrition, who dreamed on and on; and finally, to his own children, who never knew the lack of food nor shelter, thanks to how much he had managed to take from his poor soil and give back to his fruits and seeds—children who would inevitably walk away to distant lands, much like a *yörük*. Thanks to him, the orange in the sunset seemed brighter for his lineage, as it became their turn to raise their heads to the sky.

—For my father, an overlooked wanderer of the land

*umile, si sentiva sempre orgoglioso di dove era riuscito a portare il suo sangue: da un uomo nomade che un tempo alzava la testa per guardare un tramonto arancione scuro, riflettendo se le sue sofferenze di sopravvivenza sarebbero mai cessate mentre i venti lo sgretolavano e la fame lo divorava dall'interno; a un ragazzo brillante, protetto dai venti ma ancora privo di nutrimento, che sognava e sognava ancora; e infine ai suoi figli, che non hanno mai conosciuto la mancanza né di cibo né di riparo, grazie a quanto era riuscito a prendere dalla sua povera terra e a restituire ai suoi frutti e ai suoi semi, figli che inevitabilmente si sarebbero allontanati verso terre lontane, proprio come uno *yörük*. Grazie a lui, l'arancione del tramonto era più luminoso per la sua stirpe, mentre ora toccava a loro alzare la testa al cielo.*

—Per mio padre, un viandante della terra dimenticato

05.

SPECIAL MENTION - CULTURE CATEGORY

UN LIBRO PORTA ALTROVE *di Carlo Boniardi*
A BOOK TRANSPORTS YOU by Carlo Boniardi



Maire Tecnimont Magazine,
September 2011.

«Ma dove diavolo si è cacciato il signor Giacomo, qualcuno l'ha visto?», la signora Bendotti, storica assistente del direttore generale, si fece largo ancheggiando tra i colleghi assiepati in sala riunioni con un calice di spumante levato in alto, in qualche modo ricordava la statua della libertà. Il Leopardi pareva evaporato, ma la bionda e navigata segretaria ebbe un'intuizione, prese l'ascensore, sbarcò al piano nove e con la soddisfazione di un predatore notturno lo scovò avvolto dalla penombra del suo ufficio. Come un animale braccato, il collega aveva cercato la protezione della tana.

«Signor Giacomo, finalmente la trovo! Ma alla sua età le piace ancora giocare a nascondino? Venga, l'aspettano per il discorso, si usa così quando si va in pensione! Non si preoccupi, le starò accanto», sapeva che l'ultima cosa che il collega desiderava, era sentirsi addosso l'attenzione di decine di occhi.

«Eccolo!», accolto da una foresta di facce sorridenti il pover'uomo si sentì come un migrante in mezzo al mare in tempesta.

«Buongiorno a tutti», disse la Bendotti trattenendo il braccio del malcapitato che istintivamente cercava di indietreggiare, «un po' di silenzio per favore, adesso

«But where the hell has Mr. Giacomo gone? Has anyone seen him?» Mrs. Bendotti, the longtime assistant to the general manager, made her way swaying through the colleagues crowded in the meeting room with a glass of sparkling wine held high, somehow reminiscent of the Statue of Liberty. Leopardi seemed to have vanished, but the blonde, skilled secretary had an intuition. She took the elevator to the ninth floor and with the satisfaction of a nocturnal predator, she spotted him, hidden by the shadows of his office. Like a hunted animal, her colleague had sought the protection of his lair.

«Mr. Giacomo, there you are! Even at your age you still like to play hide and seek? Come on, they're waiting for you to speak, that's what people do when they retire! Don't worry, I'll be right by your side,» knowing that the last thing her colleague wanted was to have dozens of eyes all focused on him.

«Here he is!» Greeted by a forest of smiling faces, the poor man felt like a migrant in the middle of a stormy sea.

«Good morning, everyone,» said Ms. Bendotti, holding the arm of the unfortunate man, who instinctively tried to back away, «a little silence please. Now let's listen to what

ascoltiamo cos'ha da dirci il signor Giacomo». Ci volle qualche secondo, poi arrivarono le prime parole, incerte come la pioviggine primaverile, «ecco, beh, insomma, volevo ringraziare tutti voi per questi quarant'anni passati insieme», dopodiché calò il silenzio. «Dai Leo, con tutti i libri che hai letto sai dire solo questo?», l'applauso d'incoraggiamento lo fece sudare ancora di più.

Lo salvò dall'imbarazzo il direttore generale, ponendogli fra le mani un pacco infiocchettato, «Con i complimenti della **Persighetti&figli**, grazie di cuore per quanto ha fatto in questi anni!»

Con mani tremanti, il Leopardi liberò dalla carta i mensili aziendali del 2011 ammirando le copertine con splendide immagini fotografiche di luoghi remoti e misteriosi. «Che meraviglia, grazie a tutti, siete stati davvero gentili», riuscì ad aggiungere frastornato dall'emozione.

Giacomo strinse tante mani, sorrise a tanti sorrisi e, da ultimo, depositò un bacio sulla guancia della Bendotti che, commossa, gli concesse anche l'altra. Indossò cappotto, guanti e cappello di feltro, scese le scale, salutò il portiere e si incamminò verso la stazione per l'ultimo viaggio da pendolare.

*Mr. Giacomo has to say.» It took a few seconds until the first words came, as uncertain as the spring drizzle, «Yes, well, I mean, I wanted to thank you all for these forty years together,» after which silence fell. «Come on Leo, with all the books you've read, is that the best you can do?» The encouraging applause made him sweat even more. He was saved from embarrassment by the general manager, who placed a gift-wrapped package in his hands. "With compliments from **Persighetti & Sons**, a heartfelt thank you for all you've done over the years!"*

With trembling hands, Leopardi took the copies of the company's 2011 periodicals out of its wrapping, admiring the covers with their splendid photographs of faraway and mysterious places.

«How wonderful, thank you all, you have really been so kind,» he managed to add, dazed with emotion.

Giacomo shook many hands, smiled back at many smiles and, as a final gesture, gave Ms. Bendotti a kiss on her cheek, who was so touched she offered him the other one as well. He put on his coat, gloves and felt hat, made his way down the stairs, said goodbye to the doorman and set off to the station for his last commuter journey towards home.

Per quarant'anni, ogni mattina e ogni sera aveva viaggiato immerso nelle pagine dei suoi romanzi preferiti, aveva passato migliaia di ore in compagnia dei suoi libri mentre il treno faceva la spola tra casa e lavoro. In quei cinquanta minuti il vagone si trasformava in un razzo interstellare o in una canoa sballottata dalle rapide di un fiume amazzonico, poteva camminare sulla muraglia cinese o esplorare le terre rosse di Marte, vivere la passione infuocata per una donna e consumarsi in un amore impossibile.

La mattina successiva si attardò nel letto, dedicò più tempo alla cura personale radendosi con schiuma e pennello e uscì per la spesa impiegando più di un'ora per acquistare due barattoli di pelati e un pacchetto di biscotti. Dopo aver riordinato la dispensa, sentì che era arrivato il momento atteso da anni, finalmente avrebbe potuto leggere comodamente seduto sulla sua poltrona preferita in una qualsiasi mattina infrasettimanale. Preparò una tisana, accese l'abatjour, si sedette e con fare cerimonioso aprì l'ultima opera del suo autore preferito. Ma accadde qualcosa di inaspettato, cercava di concentrarsi sulla pagina ma le parole fluttuavano senza senso nel vuoto lattiginoso della carta, non riusciva a leggere. Richiuse il libro, avrebbe riprovato dopo pranzo.

For forty years, every morning and every evening he had traveled immersed in the pages of his favorite novels, spent thousands of hours reading his books while the train shuttled him between home and work. In those fifty minutes the train transformed into an interstellar rocket, or a canoe tossed by the rapids of an Amazonian river; he could walk the Great Wall of China or explore the red lands of Mars, experience a fiery passion for a woman and be consumed by an impossible love.

The next morning, he lingered in bed, devoted extra time to his personal care, shaving with lather and brush, and went out for groceries, taking more than an hour to buy two cans of peeled tomatoes and a packet of biscuits. After tidying up the pantry, he felt that the moment he had been waiting so long for, had arrived: he would finally be able to read from the comfort of his favorite chair any morning in the middle of the week. He made some tea, turned on the table lamp, sat down and ceremoniously opened the latest work by his favorite author. But something unexpected happened: he tried to concentrate on the page, but the words floated meaninglessly in the milky emptiness of the page. He couldn't read. He closed the book and would try again after lunch.



Al terzo fallimento, fu preso da un attacco di panico, indossò il cappotto e uscì di casa come per allontanarsi dalla scena di un crimine. Aveva bisogno di conforto e c'era solo un luogo dove trovarlo, la libreria della signora Silvia, una donnina di mezza età che, si diceva, avesse sposato il lavoro.

Alcuni sostenevano che le mancasse quel pizzico di piccante che rende appetibile anche un piatto di riso in bianco, ma non tutti la pensavano così. Giacomo ne era segretamente innamorato da tempo, ai suoi occhi Silvia era una donna speciale, come lui viveva di libri, il loro era un mondo di carta.

Le aveva anche dedicato una poesia, ma non aveva ancora trovato il modo di dichiararsi, un conto era leggere pagine d'amore, quando poi si trattava di passare alla pratica le cose si facevano complicate. Dal canto suo, la signora Silvia attendeva le visite di Giacomo come il deserto attende la pioggia e, benché fossero prigionieri di una relazione confinata al "lei", aveva intuito un certo interesse.

«Buongiorno Giacomo, come va il suo primo giorno di libertà? Ma che faccia scura, ha per caso visto un fantasma?», le era bastato uno sguardo per capire che il suo amico non stesse passando un bel momento.

After his third failure, he was seized by a panic attack, put on his coat and left the house as if escaping from the scene of a crime. He needed solace and there was only one place to find it: the bookshop of Mrs. Silvia, a middle-aged woman who, it was said, had married her work.

Some claimed that she lacked that hint of spice that makes even a dish of plain rice appetizing, but not everyone thought so. Giacomo had been secretly in love with her for some time. In his eyes Silvia was a special woman, and like him she lived on books. Theirs was a world of paper.

He had even dedicated a poem to her, but he had not yet found a way to declare himself. It was one thing to read pages about love, but when it came to putting it into practice, things got complicated. For her part, Mrs. Silvia awaited Giacomo's visits like the desert awaits the rain, and although they were prisoners of a very formal relationship, she had sensed a certain interest.

«Good morning, Giacomo, how is your first day of freedom going? You look a bit down, have you by any chance seen a ghost?» One look was enough for her to realize that her friend was not having an easy time of it.

«Buongiorno Silvia, se devo essere sincero, non me ne sono ancora reso conto, credo ci vorrà qualche giorno. Comunque sì, ho un grosso problema, sembra che non riesca più a leggere»

«Ma come? Forse non gradisce l'autore?»

«In realtà è il mio autore preferito, è che proprio non mi riesce di leggere, non so cosa fare, sono davvero preoccupato»

«Stia tranquillo, non deve preoccuparsi, le migliori letture le ho fatte in metropolitana o in autobus, stando in piedi nella calca dell'ora di punta. Io dico che un libro porta altrove, quindi il segreto per una buona lettura è viaggiare, ci provi!»

Giacomo si incamminò verso casa ripensando alle parole dell'amica libraia, decise che valeva la pena tentare. Un fine settimana a Recanati dalla sorella Paolina pareva una buona idea, ma poi si convinse che tornare alle *sudate carte* non sarebbe bastato per sentirsi realmente altrove. Mentre vagava pensieroso per casa, posò lo sguardo sulla collezione dei mensili aziendali ricevuti in regalo, il numero di Settembre aveva in copertina una fotografia del Taj Mahal.

Da anni sognava un viaggio che lo portasse davvero lontano, ma non c'erano mai stati ne tempo ne soldi, in più, lo agitava l'idea di viaggiare da solo.

«Good morning, Silvia. To be honest, I haven't really taken it all in yet, I think it will take a few days. Anyway, yes, I have a big problem. I can't seem to read anymore.»

«But why? Maybe you don't like the author?»

«Actually, he's my favorite author, I just can't seem to read. I don't know what to do, I'm really worried.»

«It's ok, you don't have to worry, the best reading I've ever done was on the subway or the bus, standing in the crush of rush hour. I always say, a book transports you to somewhere else, so the secret to good reading is to travel. Give it a try!»

Giacomo set off for home thinking about his bookseller friend's words, and decided it was worth a shot. A weekend in Recanati at his sister Paolina's seemed like a good idea, but then he realized that returning to familiar surroundings wouldn't be enough to feel like he was truly somewhere else. As he wandered thoughtfully around the house, his gaze fell on the collection of company magazines he'd received as a gift; the September issue had a photograph of the Taj Mahal on the cover.

For years he had been dreaming of a journey that would take him far away, but there had never been time or money, and the idea of traveling alone made him anxious.



Ma adesso di tempo ne avrebbe avuto in abbondanza, qualche soldino era arrivato con il TFR e, se Silvia aveva ragione, avrebbe risolto il problema della lettura. Giacomo si sentì avvolto da antichi profumi, spezie, colori accesi e tramonti infuocati come in un incantesimo, decise che avrebbe raggiunto l'India viaggiando in treno insieme ai suoi amati libri. Restava un ultimo dettaglio, questa volta non si sarebbe accontentato di dedicarle una poesia.

L'indomani, Silvia ricevette una busta, l'aprì, conteneva una lettera scritta a mano con ottima calligrafia, roba d'altri tempi:

“Cara Silvia, ho deciso di seguire il tuo suggerimento, mi metterò in viaggio con una valigia piena di libri per raggiungere luoghi lontani, mi fermerò quando potrò dire di avere letto il mondo. Sono in partenza per l'India, viaggerò in treno come ho fatto da pendolare per quarant'anni, sarà un viaggio ricco di emozioni che desidero vivere in due. Perdoni dunque il modo inconsueto con cui sto per dirle che da tempo sento di amarla, aggiungendo che sarei un uomo felice se volesse accompagnarmi nel viaggio della vita. Nella busta troverà un biglietto ferroviario per Mumbai, se, come spero, deciderà di rag-

But now, he would have plenty of time, some money had come in with his severance pay and, if Silvia was right, he would solve the problem with his reading. Giacomo suddenly felt as if he were surrounded by ancient perfumes, spices, bright colors and fascinating sunsets, like he was under a spell. He decided that he would travel to India by train with his beloved books. There was just one last detail to take care of, and this time he wouldn't settle for just dedicating a poem to her.

The next day, Sylvia received an envelope. She opened it and found a handwritten letter in excellent penmanship, something from another time:

“Dear Sylvia, I have decided to follow your suggestion. I will leave with a suitcase full of books to reach faraway places, and I will stop when I can say that I have read the world over. I'm leaving for India, travelling by train the way I did on my commute for forty years. It will be an emotionally rich journey that I wish to experience with someone else. So please forgive the unusual way in which I'm about to tell you that I have loved you for a long time, and that I would be happy if you would share with me the journey of life. In the envelope you will find a train ticket to Mumbai, and if, as I hope, you decide to join me, please send me

giungermi, mi mandi un messaggio, basterà un “sì”, l’aspetterò qualche capitolo e qualche stazione più avanti.

A presto, Giacomo”

Silvia prese la decisione più rapida della sua vita, digitò sul cellulare le due lettere e premette il tasto invio. Quella sera i vicini la sentirono trafficare fino a notte fonda, il mattino successivo consegnò le chiavi della libreria a sua nipote e le chiavi di casa alla sorella, disse loro che per qualche tempo sarebbe stata via. Nella valigia mise l'indispensabile, poche cose e tanti libri, in fondo non serviva altro. Si sentiva in un romanzo, con la differenza che stavolta sarebbe stata finalmente protagonista, c'erano pagine bianche da riempire, l'avrebbero fatto in due.

a message, even just a simple “yes” will do. I’ll be waiting for you a few chapters and stations ahead.

Goodbye for now, Giacomo”

Silvia made the quickest decision of her life, typed the three letters on her cell phone and pressed send. That evening the neighbors heard her moving around late into the night. The next morning, she handed the keys of the Bookshop to her niece and the keys of her house to her sister, telling them she would be away for a while. She put just the essentials in her suitcase, a few things and lots of books; after all, that was all she would need. She felt like she was in a novel, with the difference that this time she would finally be the protagonist. There were blank pages to fill, and they would do it together.

06.

SCOSSE DI MEMORIA *di Federica Messina*

JOLTS OF MEMORY *by Federica Messina*



Earthquake in Irpinia, municipality
of Castelgrande, Potenza (November 1980).

«Mamma, corri! Ho paura»

«Tesoro, eccomi qui. Stringimi forte, presto sarà tutto finito»

«Che sta succedendo? Dov'è papà? Ho paura!»

Sento il pavimento tremare sotto di noi, il lampadario dondola furiosamente e l'enorme armadio, che fino al giorno prima sembrava fuso con la parete, inizia a muoversi, avanzando lentamente verso il letto dove io e lei, strette l'una all'altra, ci abbracciamo, soffocate dalle lacrime e paralizzate dal terrore.

«Mamma, ho paura!»...

Mi sveglio, cerco il telefono e controllo l'ora: sono le tre del mattino. Paolo, disturbato dalla fiavole luce del display, si sveglia e, ancora mezzo addormentato, mi chiede «Hai fatto ancora quel sogno, vero?».

«Sì» rispondo con tono mite, cercando di celare il turbinio di emozioni che quelle scene, rievocate nel sogno, mi procurano. Voglio evitare che si preoccupi troppo, ho bisogno di lui domani, soprattutto quando sarò sul punto di arrendermi.

Come se fosse in grado di leggermi nel pensiero, mi dice «Sei sicura di voler partire domani? La dottoressa ha detto...».

«Mom, come quick! I'm scared.»

«Honey, here I am. Hold me tight, it'll all be over soon.»

«What's happening? Where's dad? I'm scared!»

I feel the floor shaking beneath us, the chandelier swinging furiously and the enormous wardrobe, which until the day before seemed fused to the wall, begins to move, slowly advancing towards the bed where she and I, clinging to each other, embrace, choked with tears and paralyzed by terror.

«Mom, I'm scared!»

I wake up, reach for the phone and check the time: it's 3 a.m. Paul, disturbed by the faint light of the display, wakes up and, still half asleep, asks me, «You had that dream again, didn't you?»

«Yes», I answer in a mild tone, trying to hide the whirlwind of emotions that those scenes, relived in the dream, give me. I want to avoid making him worry too much, I need him tomorrow, especially when I'll be on the verge of giving up.

As if he can read my mind, he says to me, «Are you sure you want to leave tomorrow? The doctor said...»

«So bene cosa ha detto. Ma mi sento pronta! Sono passati anni, non sono più la bambina di allora, posso farcela».

«Possiamo!» mi sussurra lui dolcemente, stringendomi a sé nel buio della notte ed improvvisamente mi sento come se tutto il male del mondo fosse lontano.

Sono passati quarantaquattro anni da quel giorno, stento ancora a crederci. Mi accingevo a lasciare l'idilliaco mondo dell'infanzia per entrare a piccoli passi nell'adolescenza, eppure quella notte sono stata costretta a fare i conti con la paura più adulta di tutte: la morte.

Sono pronta! Non ho più chiuso occhio stanotte, eppure non ho sonno. Tremo ma non per colpa del freddo gelido di questo novembre ormai giunto alla sua conclusione. Dalla finestra della cucina, osservo Paolo mentre sistema i bagagli in macchina, seguito passo dopo passo dal nostro Ettore, che non lo perde di vista neanche per un secondo. Il destino non ci ha regalato dei figli, ma si è fatto perdonare donandoci quel piccolo pelosetto dagli occhi dolci e l'anima di un angelo.

Paolo, vedendomi persa nei miei pensieri, mi fa trasalire, invitandomi a salire in macchina.

«I know what she said. But I feel ready! It's been years, I'm not the little girl I was back then, I can do it.»

«We can!» he whispers softly, holding me close to him in the darkness of the night and suddenly I feel as if all the evil in the world is far away.

Forty-four years have passed since that day, I still find it hard to believe. I was about to leave the idyllic world of childhood and take my first small steps into adolescence, yet that night I was forced to face the most adult fear of all: death.

I'm ready! I didn't sleep a wink last night, yet I'm not sleepy. I'm shivering, but not because of the freezing cold of this November that will soon be over. From the kitchen window, I watch Paolo as he puts the luggage in the car, with our Ettore following him every step of the way, never letting him out of his sight for a second. Fate did not give us children, but it made up for it by giving us that little furry thing with the sweet eyes and the soul of an angel.

Seeing me lost in my thoughts, Paolo invites me to get in the car, startling me.

«Are you sure you want to leave? You can ask me to turn back at any time.» I know that reading this little excerpt from my life, it may seem that my husband is an overly anxious

«Sei sicura di voler partire? In qualsiasi momento puoi chiedermi di tornare indietro». So che leggendo questo piccolo estratto della mia vita, può sembrare che mio marito sia una persona eccessivamente ansiosa ma vi assicuro che non è così. La verità è che, con quest'anno, è la quarta volta che mi ritrovo a cercare di intraprendere questo viaggio. È come se qualcosa mi spingesse a riprovare. Da quattro anni, ogni maledetto 23 Novembre, osservo Paolo dalla finestra mentre sistema i bagagli in macchina; lui, a sua volta, mi guarda mentre mi siedo nel lato passeggero, metto la cintura e rimango immobile, immersa nel silenzio per i primi 200 km. Poi quando mancano gli ultimi 50 km, il freddo gelido assale il mio corpo, il caldo afoso soffoca la mia mente e dopo un assordante urlo perdo i sensi. Al mio risveglio siamo già tornati a Roma: dal mio finestrino vedo gli enormi arbusti che ombreggiano il nostro quartiere e sento l'abbaiato festoso del nostro cane, che rompe il silenzio con la sua allegria incontenibile.

Ma questa volta sento che è diverso, la terapia quest'anno mi sta aiutando a fare i conti con le mie ferite interiori restituendomi una forza che pensavo di aver perso per sempre.

Quindi metto la cintura e accendo la radio nella speranza che la musica possa alleviare la mia ansia e stordire il flusso incessante dei miei pensieri...

person, but I assure you that this is not the case. The truth is that, including this year, this is the fourth time I find myself trying to embark upon this journey. It's as if something is pushing me to try again. For the last four years, every darned November 23rd, I've watched Paolo from the window as he packs the car; he, in turn, watches me as I sit in the passenger seat, fasten my seatbelt and sit there motionless, immersed in silence for the first 200 km. Then, with the last 50 km to go, an icy chill runs through my body, the stifling heat suffocates my mind and after a deafening scream I lose consciousness. When I wake up, we are already back in Rome: from my window I can see the huge trees that shade our neighborhood and hear the joyful barking of our dog, who breaks the silence with his irrepressible joy.

But this time I feel that it's different, this year the therapy is helping me come to terms with my inner wounds, giving me back a strength I thought I had lost forever.

So, I fasten my seatbelt and turn on the radio in the hope that the music will ease my anxiety and numb the incessant flow of my thoughts...



Ce l'ho fatta! Sento le lacrime inumidire il mio viso. Sono finalmente arrivata ma... dove mi trovo? Forse abbiamo sbagliato strada, questo posto non lo conosco.

Anche questa volta Paolo, leggendo la confusione nei miei occhi, che ormai sembrano appartenere un po' anche a lui, mi prende delicatamente la mano e mi invita dolcemente ad esplorare la città.

Vaghiamo senza una meta, senza sapere esattamente cosa stia cercando, ma mi affido completamente ai miei occhi che sembrano conoscere la strada. Si muovono insistentemente come se avessero una volontà propria: prima a sinistra, poi a destra, poi verso la strada e poi ancora al di là degli imponenti edifici. Fatico a controllarli, hanno il pieno controllo della mia mente e delle mie gambe. Paolo mi segue senza proferire parola, dalla sua bocca esce solo il respiro affannoso di chi è stremato dalla frenetica camminata. Dopo innumerevoli salite e discese, finalmente le mie gambe si fermano ed i miei occhi trovano pace abbandonandosi ad un mare di lacrime. Davanti a me si erge un elegante palazzo moderno, color giallo paglierino, mentre di lato c'è lei: la mia casa, o meglio ciò che di lei ne resta.

Decido di entrare con molta cautela. Ogni mio passo è accompagnato dall'acuto scricchiolino del pavimento che spezza l'assordante silenzio attorno a me. È deva-

I made it! I feel tears wet my face. I have finally arrived but... where am I? Maybe we took a wrong turn, I don't recognize this place.

Once again Paolo, seeing the confusion in my eyes, which by now seem to belong to him a little too, gently takes my hand and sweetly invites me to explore the city.

We wander aimlessly, without knowing exactly what I'm looking for, but I put my complete trust in my eyes, which seem to know the way. They move insistently as if they had a will of their own: first to the left, then to the right, then towards the street and then again beyond the imposing buildings. I struggle to control them; they have full control of my mind and my legs. Paolo follows me without uttering a word, only the labored breathing of someone exhausted by the frantic walk comes out of his mouth. After countless climbs and descents, my legs finally stop, and my eyes find peace by surrendering to a sea of tears. In front of me stands an elegant, modern, straw-yellow building, while off to the side there it is: my house, or rather whatever is left of it.

I decide to enter very cautiously. Every step I take is accompanied by the sharp creaking of the floor that breaks the deafening silence around me. It is devastating to think that

stante pensare che decenni fa questo posto fosse la dimora della mia famiglia, un luogo che ora sembra non ricordare più nulla di quei giorni felici.

Mi dirigo verso quella che un tempo era una elegantissima cucina verde menta, accuratamente arredata da mia madre, una donna di un'eleganza e raffinatezza inimitabile. Se chiudo gli occhi, l'odore avvolgente della torta di mele della domenica sembra ancora pervadere l'aria. Vedo chiaramente mia nonna Emma, seduta nella sua poltrona color ottanio con lo sguardo assorto nei suoi ferri, e sento in lontananza il fischietto di mio padre che risuona dal giardino di casa immerso nella tranquillità del suo giardinaggio domenicale.

Decido di salire le scale che dal piano terra portano a quella che un tempo era la zona notte. I gradini, una volta stabili sotto i nostri passi quotidiani, ora si inclinano ad ogni mio movimento. Arrivata in cima alla rampa, mi dirigo verso la mia cameretta. Le splendide pareti rosa pastello ora sono solo un lontano ricordo, sfumato e sbiadito. I mobili sono completamente distrutti, così come le enormi vetrate che un tempo inondavano di luce la stanza. Sporgendomi da una di esse mi torna in mente il ricordo di Domenico, un mio compagno di scuola.

Erano altri tempi, io ero solo una bambina di 12 anni. I miei genitori, per l'epoca, non

decades ago this place was the home of my family, a place that now seems to hold no memory of those happy days.

I make my way to what was once a very elegant mint green kitchen, furnished with great care by my mother, a woman of inimitable elegance and sophistication. If I close my eyes, the enveloping smell of Sunday apple pie still seems to pervade the air. I can clearly see my grandmother Emma, sitting in her teal-colored armchair with her gaze absorbed by her knitting, and I can hear my father's whistling in the distance, echoing from the backyard, immersed in the tranquility of his Sunday gardening.

I decide to climb the stairs leading from the ground floor to what was once the sleeping area. The steps, once solid under our daily footsteps, now tilt with my every move. At the top of the ramp, I head towards my small bedroom. The beautiful pastel pink walls are now just a distant memory, faded and pale. The furniture is completely destroyed, as are the huge windows that once flooded the room with light. Leaning out from one of them, I remember Domenico, a schoolmate of mine.

Those were different times; I was just a 12-year-old girl. My parents, for back then, weren't



erano estremamente severi ma comunque ritenevano fossi troppo piccola per uscire con un ragazzino, senza la loro sorveglianza. Con Domenico avevamo quindi escogitato un piano per passare le ore “insieme”. Ogni pomeriggio, dopo la scuola, si sistemava sotto la mia finestra e, con goffi e a tratti incomprensibili gesti, mi dedicava frasi d'amore usando l'alfabeto muto, come se ogni movimento delle sue mani fosse un messaggio segreto, un'illusione di intimità nel silenzio. Questo ricordo fa comparire sul mio volto un sorriso amaro...

...Domenico è morto quella maledetta sera del 23 Novembre 1980 quando la terra per pochi ma fatali secondi tremò. La stessa sorte toccò a mia nonna Emma e ad altre duemilaottocentotrentacinque persone. Io e i miei genitori ci salvammo rifugiandoci nell'auto di mio padre, parcheggiata poco più in là del vialetto di casa, mentre osservavamo, impotenti, l'intera città sprofondare su se stessa. Quella stessa notte decidemmo di scappare nella capitale sperando che le atroci immagini vissute, restassero sepolte lì per sempre insieme ai sogni interrotti delle anime che la terra aveva preso con sé. Non fu così...

extremely strict but still felt I was too young to go out with a boy without their supervision. So, Domenico and I had devised a plan to spend time “together”. Every afternoon, after school, he would sit under my window and, with awkward and at times incomprehensible gestures, he would express his love for me using sign language, as if every movement of his hands was a secret message, an illusion of intimacy in silence. This memory brings a bittersweet smile to my face...

...Domenico died that cursed evening of November 23, 1980, when the earth, for a few fatal seconds, shook. The same fate befell my grandmother Emma and another two thousand eight hundred and thirty-five people. My parents and I saved ourselves by taking refuge in my father's car, parked just beyond the driveway of our house, watching helplessly as the entire city collapsed in on itself. That same night we decided to flee to the capital, hoping that the atrocious images we had witnessed would remain buried there forever, along with the interrupted dreams of the souls the earth had taken with it. That was not to be...

...Paolo, prendendomi delicatamente la mano, mi riporta al presente. Il tempo è volato e ormai è tardi, è ora di dirigerci verso il B&B che abbiamo prenotato per questa notte. Guardo il telefono, sono le 19.43. Oggi la terra non ha tremato, ma i miei ricordi sì!

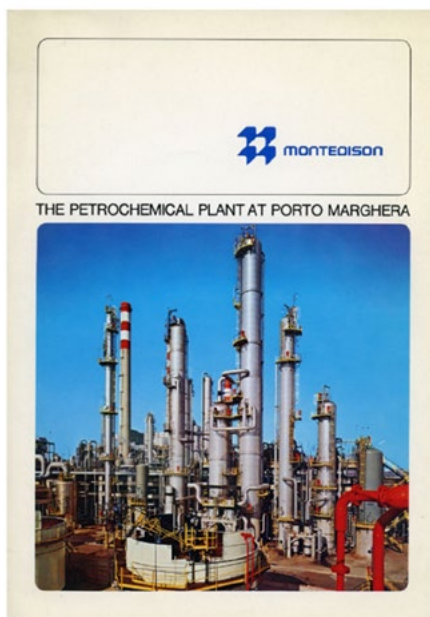
“Per le vittime dei terremoti, le loro famiglie e tutti coloro che, con impegno e speranza, contribuiscono alla rinascita di questa terra!”

*...Paolo, gently taking my hand, brings me back to the present. Time has flown by and it's now late, time to head to the B&B we booked for the night.
I look at my phone, it's 7:43 pm. Today the earth didn't shake, but my memories certainly did!*

“For the victims of the earthquakes, their families and all those who, with commitment and hope, contribute to the rebirth of this land!”

07.

NEL DISORDINE DEI RICORDI, NELL'ORDINE DEL CUORE *di Annalisa Moretti*
IN THE DISORDER OF MEMORIES, IN THE ORDER OF THE HEART *by Annalisa Moretti*



The petrochemical plant
at Porto Marghera.

«Io non capisco come si possa fare a tenere tutta questa roba così in disordine, questo ambiente è totalmente invivibile!», disse in sottofondo quella fastidiosa. Pensai: è tutto il giorno che si lamenta, che non è pulito, che non è in ordine, che non si può tenere così un ufficio; ma io dico: non è tuo perché dovresti criticarlo! Nel frattempo tiravo su tubi e fogli, insieme a cacciaviti e tessere, insieme a panni e pantaloni... in verità non è poi così tragico, borbottavo silenziosamente. Sinceramente? Amavo quel disordine, amavo con tutto il mio cuore quello spazio così personale e bizzarro: forse, volevo solo continuare a vedere quella baracanda andare avanti, esattamente così, magari per sempre. La semplice verità era che adoravo passarti il cacciavite che era di fianco alla fotocellula, sotto i pantaloni da lavoro.

«Allora hai capito quello che devi fare?! A destra mettiamo gli oggetti più costosi, a sinistra quello che serve ancora, poi dividiamo per idraulica, elettronica e in fine prodotti chimici, panni e profumatori; se trovi dei documenti, mettili negli scatoloni in fondo, poi classifichiamo in ordine alfabetico e per data».

Chissà come si smaltisce una pompa idraulica, ci riflettevo su, mentre piegavo panni e leggevo quelle bollette, che erano state accuratamente lanciate sotto la

«I don't know how anyone could keep all this stuff like this; this place is a complete mess!», said that annoying woman under her breath.

I thought: she's been complaining all day, saying that it's not clean, it's not tidy, that you can't keep an office like this; but I say: it's not yours, so who are you to criticize! In the meantime, I was picking up hoses and sheets, along with screwdrivers and membership cards, and cloths and pants... it's really not such a big deal, I muttered to myself. Honestly? I was attached to that mess, I loved that space which was so personal and bizarre with all my heart: perhaps I just wanted to see that chaos fixed there, exactly like it was, maybe even forever. The simple truth was that I loved handing you the screwdriver that was beside the photocell under the work trousers.

«So do you understand what you have to do?! On the right we put the most expensive items, on the left what we still need, then we divide it all into plumbing, electronics and finally chemicals, cleaning cloths and air fresheners; if you find any documents, put them in the boxes at the bottom, then we'll sort it all alphabetically and by date». Who knows how to dispose of a water pump, I wondered, as I folded cloths and read those bills, which had been carefully flung under the desk, tossed there over the

scrivania, buttate lì negli anni, finché qualcuno non si era deciso a salvare il mondo e inventare l'invio elettronico per e-mail.

Forse iniziavo ad essere triste, ma rimanevo curiosa di guardare e toccacciare in giro, tutto era ai miei occhi prezioso, unico e inestimabile; eppure, quasi tutto ciò che toccavo, andava buttato, riciclato, rivenduto, ma ciò che maggiormente mi faceva soffrire era che andava spostato, andava cambiato l'ordine di quel disordine a cui ero così gelosamente affezionata, a cui negli anni avevo voluto bene e che era per te la prima casa e per me quasi una seconda, quello spazio che era te e che ora mi ricordava di te, che mi scaldava il cuore ovunque posassi gli occhi, perché quello spazio era storto, disordinato, scomodo, freddo ma anche caldo, non molto funzionale, ma tuo.

Procedevo a rilento, costantemente piegata dal senso di solitudine e stanchezza, procedevo così, quasi non pensandoci, non volevo fare ordine a quella nuova vita, che non desideravo.

«Ma perché non si apre questo maledetto cassetto, aspetta che tiro, che tiro, ma che cosa è: cemento! Può mai un cassetto essere così terribile. Oh basta, basta, basta, io non ce la faccio più, è tutto in disordine! Esco subito, se no rompo tutto!»

years, until someone decided to save the world and invent electronic mail delivery. Maybe I was starting to feel sad, but I was still curious to have a look and poke around. Everything was precious, unique and priceless to my eyes; yet almost everything I touched had to be thrown away, recycled or sold, but what made me suffer the most was that it had to be moved. The order of that disorder to which I was so jealously attached and that I had come to love over the years had to be changed, that messy place was pretty much your first home, and almost a second one for me, a space that was you and now reminded me of you, which warmed my heart wherever I laid my eyes, because it was crooked, messy, uncomfortable, and cold but also warm to me. Not very functional, but yours.

I proceeded slowly, with a constant feeling of loneliness and fatigue, and I went on like that, almost without thinking. I didn't want to bring order to this new life, a life I didn't want.

«Why won't this darn drawer open, wait while I pull, pull harder, what is this: concrete! Can a drawer really be this difficult? Oh, enough is enough, I can't take it anymore, everything is a mess! I'm going out, otherwise I'll break everything!»

Per fortuna, pensavo, un attimo di pace; quella lì non sa neanche che si possono chiudere a chiave i cassetti. Aspetta un po' che ci guardo io, mmmh ah si è dietro il mobile la chiave.

Nel frattempo, riflettevo su come, forse, il più grande vantaggio del disordine è che ti consente di custodire gelosamente ciò che ritieni più prezioso, ciò che desideri che nessuno tocchi, pensavo orgogliosamente fra me e me.

Allora, allora, aspetta un po' che apriamo questo cassetto, sicuro ci trovo qualcosa di bello, mmh beh insomma altre fatture e un quaderno, si poteva fare di meglio. Impianti chimici – 1989, oh mamma mia, ma è il tuo quaderno dell'università! Che calligrafia terribile, ah guarda un po': la distillazione, la cristallizzazione, gli scambiatori a fascio tubiero, oh mamma, eh questo tenevi nel cassetto addirittura sottochiave, sei proprio un tipo speciale tu eh.

Sfogliavo il quaderno con orgoglio: anch'io avevo un quaderno simile a casa e avevo già studiato, in parte, le stesse formule e gli stessi concetti. Mentre pensavo a quanto fosse stato fastidioso l'esercitatore di impianti, che avevo avuto nel semestre precedente, precipitarono tragicamente dal quaderno una paio di foto e una brochure: **Montedison – The petrochemical plant of Porto Marghera**. E questo che

Thank goodness, I thought, a moment of peace; she doesn't even know that drawers can be locked. Wait a second, let me take a look, mmmh, ah, yes, the key is right here behind the cabinet. In the meantime, I considered how, perhaps the biggest advantage of disorganization is that it allows you to jealously guard what you consider most precious, what you want no one to touch, I thought proudly to myself.

So, now, hang on a minute while I open this drawer, I said to myself, I'm sure I'll find something cool in here, hmm, well, anyway, just some more invoices and a notebook, it could have been much better.

Chemical plants – 1989, oh my goodness, this is your university notebook! What terrible handwriting, and look at this: distillation, crystallization, shell and tube heat exchangers, wow, you actually kept this in a locked drawer, you really are one of a kind, aren't you.

*I leafed through the notebook with pride: I also had a similar notebook at home, and I had already studied, in part, the same formulas and the same concepts. While I was thinking about how annoying the professor of chemical plants was, whose exam I had taken the previous semester, two photos and a brochure suddenly fell out of the notebook: **Montedison – The petrochemical plant of Porto Marghera**. What's this doing here, I thought,*



ci fa qua, pensavo, mentre osservavo quella brochure che ai miei occhi risultava un tesoro. Mi misi a leggerla, ma temevo che non sarei rimasta sola a lungo, quindi, guardando quelle bellissime foto di due giovani innamorati a Venezia, tirai su foto, brochure e quaderno e me li infilai nello zaino; alla fine avevo lavorato abbastanza per quel giorno e quel materiale era sicuramente più al sicuro con me.

Uscii dall'ufficio di corsa ma con calma, salutai chi ahimè dovevo salutare e me ne tornai a casa, di corsa ma in bicicletta.

«Mamma, mamma, guarda cosa ho trovato!», mostrai a mia mamma tutta soddisfatta il quaderno, le foto e la brochure; con non poca tristezza mia mamma guardò tutta compiaciuta una versione più giovane ma meno snella di sé stessa, incinta a Venezia, uno dei primi viaggi che avevano fatto insieme e che ovviamente qualcuno aveva sfruttato per fare un po' di business, come diceva lui. La scusa era sempre la stessa: «Non lavoro sempre, è che mi piace quello che faccio».

Infine, quasi un po' schifata, prese in mano il quaderno, lo girò un paio di volte, non convinta del verso in cui andasse letto, la scusa era sempre la stessa: «Io di queste cose non ci capisco proprio niente!», mi passò il quaderno e la brochure e mise sul mobile

as I looked at the brochure that was like a treasure to me. I started to read it, but I suspected that I wouldn't be alone for long, so, while looking at those beautiful photos of a young couple in Venice, I gathered the pictures along with the brochure and notebook and put them in my backpack; after all, I had worked long enough that day and those things were definitely safer with me.

I left the office quickly, but looking calm and not suspicious, saying goodbye to those I had to and went home, racing back on my bike.

«Mom, Mom, look what I found!» I proudly showed my mom the notebook, the photos and the brochure; with a touch of sadness my mom looked proudly at a younger but less slim version of herself, pregnant in Venice, one of the first trips they had taken together and that someone had obviously used to 'do a little business,' as he said. The excuse was always the same: «I'm not always working, I just like what I do.»

And finally, almost a little bit annoyed, she picked up the notebook, and turned it over a couple of times, not entirely sure from which side it should be read, the excuse was always the same: «I don't understand anything about these things!», she handed me the notebook and the brochure and put the photo on the dresser: «You know he'd be

la foto: «Lo sai che sarebbe orgoglioso che ti laurei fra 3 settimane, lo sai Amore?»

«Certo Mamma» risposi subito, ma in realtà pensavo: vorrei solo che fosse qui a vederlo, che il suo viaggio di vita fosse stato solo molto più lungo.

proud that you're graduating in 3 weeks, don't you, my love?»

«Of course, Mom.» I quickly replied, but in reality, I was thinking: I just wish he was here to see it, and that his journey through life had been simply much longer.

08.

IL FILO INVISIBILE di *Gabriele Pasini*
THE INVISIBLE THREAD by *Gabriele Pasini*



Electric tramways of Milan, Piazza del Duomo,
Center of the tramway network.

Adesso che sento il mio futuro sfuggirmi di mano, come la sabbia che scivola dentro la clessidra della vita, mi capita spesso di pensare al mio passato. Perché fossi nata, perché fossi vissuta e chi e che cosa avesse formato questo disegno fatto di persone ed esperienze che da un lontano giorno di primavera ha costituito il mio essere, la mia vita.

Lomellina, Lombardia, 1930 (Carlo)

È una mattina di primavera. L'alba si intravede all'orizzonte. Piano si accende e dà luce al cielo; scende, colora e dà vita alla campagna e al fiume. La luce filtra tra i granai, respiro l'aria nuova del mattino, chiudo gli occhi e sento che inizia un nuovo capitolo della mia vita. È giunto per me il tempo di andare via.

Ogni campo, ogni filare di pioppi, ogni sentiero che si snoda tra la campagna è come un pezzetto della mia vita che si allontana e si perde nell'orizzonte. Li vedo sfumare lentamente dietro il vetro del treno che mi porta a Milano, ed è come se cercassero di rimanere impressi nella memoria, di tenermi ancora legato a loro. I ricordi di quei luoghi scivolano via alla mia vista, ma dentro di me non scompaiono, sono e saranno sempre vivi. Sento una dolce tristezza, come un addio non detto; un sussurro

Now that I feel my future slipping away, like sand running through the hourglass of life, I often think about my past. Why I was born, why I lived, and who and what created this design made up of people and experiences that, since one distant spring day, has formed my being, my life.

Lomellina, Lombardy, 1930 (Carlo)

It's a spring morning. A glimpse of dawn can be seen on the horizon. It slowly brightens and illuminates the sky; spreading downwards, it gives color to the countryside and river, bringing it to life. With the light filtering through the barns, I breathe in the fresh morning air, close my eyes and feel a new chapter of my life begin. The time has come for me to leave. Every field, every row of poplars, every path that winds through the countryside is like a little piece of my life drifting away and disappearing over the horizon. I see them fading slowly out of sight past the window of the train that is taking me to Milan; it is as if they're trying to stay etched in my memory, keeping me connected to them. The memories of those places fade from my sight, but inside me they don't disappear, they are and always will be alive. I feel a sweet sadness, like an unspoken goodbye; a whisper carried

portato dal vento che scivola sopra i campi e tra gli alberi mi dice: saremo sempre qui ad aspettarti. La malinconia rinnova la gratitudine e l'appartenenza; quei luoghi, sono stati il mio mondo, il mio insegnamento: la mia casa.

Il rumore della città entra a tratti dalla finestra e si contrappone al silenzio immobile dentro le mura di casa. Questa città, così piena di vita e sempre in movimento, mi lascia spesso solo con i miei pensieri e ricordi. Tra le mani tengo una foto, il ricordo della prima volta che insieme alla mia famiglia abbiamo visitato Milano, sul retro una frase scritta elegantemente a mano **“Provaci e credici sempre”**. Sono le parole della mia famiglia; senza che mi accorgessi l'avevano nascosta nella mia valigia. Nel tenerla in mano e guardandola, sento un calore che mi attraversa ed un legame che va oltre la distanza. Le loro parole sono lì, come una bussola, una luce che ti guida e mi ricorda che non sono mai davvero solo, anche quando sono solo.

Roma, Quartiere Ebraico, 1940 (Ester)

Ricordo ancora quella mattina di primavera, Roma sembrava più bella del solito. Mi trovavo nella mia libreria, tra libri che avrebbero dovuto ispirare l'animo dell'uomo

by the wind gliding over the fields and through the trees tells me: we will always be here waiting for you. The melancholy renews my gratitude and sense of belonging; those places have been my world, my teachings: my home.

*The noise of the city comes in at times through the window and contrasts with the still silence within the walls of the house. This city, so full of life and always on the move, often leaves me alone with my thoughts and memories. I hold a photo in my hands, a memory of the first time my family and I visited Milan together, with an elegantly handwritten phrase on the back **“Always try and always believe in yourself.”** These are words from my family; without me noticing they had hidden it in my suitcase. Holding it in my hand and looking at it, I feel a warmth run through me and a bond that goes beyond distance. Their words are there, like a compass, a guiding light and a reminder that I am never really alone, even when I am alone.*

Rome, Jewish Quarter, 1940 (Ester)

I still remember that spring morning, Rome seemed more beautiful than usual. I was in my bookshop, among books that were supposed to inspire the soul of man in its continuous

alla continua ricerca della verità, della cultura e della Vita. Ma le cose stavano andando nella direzione opposta, la banalità del male aveva preso il sopravvento.

Il tintinnio del campanello annunciò l'apertura della porta. Lui entrò timidamente.

«Buongiorno, posso aiutarti?» gli chiesi,

«Buongiorno, sono interessato ad una raccolta di poesie» mi rispose.

Annuii e gli feci cenno di seguirmi. «Ti posso consigliare questa raccolta di poesie, riflettono sulla vita, sul passato, sul futuro... sulla speranza. A volte la poesia ci aiuta a comprendere meglio noi stessi.»

Un breve silenzio cadde tra noi, come se le parole e il momento avessero bisogno di respirare. Lui sembrava perdersi nei suoi pensieri mentre sfogliava il libro. Poi, con un sorriso sincero e delicato, mi guardò negli occhi. «Credo che tu abbia ragione,» mi disse.

«A volte le parole possono davvero cambiare il modo in cui vediamo le cose» dissi.

«Se vuoi, quando avrai finito di leggerlo, potresti tornare e scegliere un altro libro.»

«... Mi chiamo Ester,» dissi finalmente, come se fosse una presentazione che doveva arrivare prima o poi.

«Carlo» rispose lui.

search for truth, culture and Life. But things were going in the opposite direction, the banality of evil had taken over.

The jingle of the doorbell announced someone opening the door. He timidly entered.

«Good morning, can I help you?» I asked him,

«Good morning, I am interested in a collection of poems,» he replied.

I nodded and motioned for him to follow me. «I can recommend this collection of poems to you, they reflect on life, on the past, on the future... on hope. Sometimes poetry helps us to understand ourselves better.»

A brief silence fell between us, as if the words and the moment needed to breathe. He seemed to get lost in his thoughts as he leafed through the book. Then, with a sincere and gentle smile, he looked me in the eye. «I think you're right,» he said.

«Sometimes words can really change the way we see things,» I said. «If you want, when you've finished reading it, you could come back and choose another book.»

«... My name is Esther,» I finally said, as if it were a formality that was bound to come sooner or later.

«Carlo,» he replied.



Da quel giorno non ci siamo più lasciati.

Sara è nata un giorno di primavera, in un mondo straziato dalla guerra e dalla persecuzione, ma quel piccolo battito di cuore è stato più potente di ogni sofferenza. Quella piccola mano che si stringeva alla mia ha dimostrato che, anche nei momenti in cui non sembra più esserci speranza, la vita trova sempre una strada. Sara, con il suo sorriso innocente, era la prova che l'amore può sfidare e vincere anche l'odio più feroce, che la vita è capace di rinascere anche nei luoghi più bui e distrutti dall'ignoranza dell'uomo.

Quante volte mi sono chiesta perché gli uomini scelgono il male. Perché la guerra distrugge e divora tutto? La nascita di Sara è stata la risposta che il mondo non ha voluto sentire. Una piccola, fragile creatura che non conosce odio, che non sa di guerre né di leggi razziali. Lei è la promessa che, forse, un giorno, la follia che ha invaso questo mondo si fermerà. E che, forse, saremo capaci di vedere nel prossimo non un nemico, ma un fratello e la pietà non cederà al rancore. Ogni volta che la guardo, mi sembra che lei rappresenti tutto ciò che la guerra ha cercato invano di distruggere. Sara è la mia risposta a tutte le domande che mi tormentano e la mia speranza per il futuro.

From that day on, we were inseparable.

Sara was born one spring day, in a world torn apart by war and persecution, but that tiny heartbeat was more powerful than any suffering. That little hand clasping mine proved that even in moments when there seems to be no hope left, life always finds a way. Sara, with her innocent smile, was proof that love can defy and overcome even the most ferocious hatred, that life is capable of being reborn even in the darkest places destroyed by human ignorance.

How many times have I asked myself why men choose evil. Why does war destroy and devour everything? Sara's birth was the answer the world did not want to hear. A small, fragile creature who knows no hate, who knows nothing of wars or racial laws. She is the promise that, perhaps, one day, the madness that has invaded this world will end. And that, perhaps, we will be able to see our neighbor not as an enemy, but as a brother, and pity will not give way to resentment. Every time I look at her, she seems to represent everything that war has tried in vain to destroy. Sara is my answer to all the questions that torment me and my hope for the future.

Rodi, Grecia, 2020 (Sara)

Le onde dolcemente si allungano sulla battigia e cancellano le orme che lascio dietro di me. A farmi compagnia solo la voce del mare e una brezza leggera che mi accarezza il viso. Ogni passo sulla spiaggia sembra rallentare il tempo e sciogliere le preoccupazioni.

La porta di casa si chiude dietro di me, sfilo lentamente i sandali, e mi avvicinavo al tavolo. Mi siedo, e mi lascio avvolgere dal silenzio della casa. Resto un momento a osservare il panorama dove il cielo inizia a tingersi di rosso.

Sul tavolo, una vecchia foto spunta tra le piccole cose quotidiane. Una didascalia “Tramway Elettrici di Milano – Piazza del Duomo”. Sul retro una frase scritta elegantemente a mano **“Provaci e credici sempre”**. La luce del tramonto illumina delicatamente la foto, creando un gioco di ombre che sembrano prendere vita e raccontare una storia. Forse è arrivato il momento di ricordare, di fermarsi e lasciarsi prendere da quei ricordi. Un sollievo di lacrime mi invade gli occhi e dagli occhi cadono dolcemente. Il pensiero si rivolge alla mia famiglia. Il vento che soffia dal mare mi riporta delicatamente le loro voci, le risate condivise, e mi sento avvolta da tutti i loro abbracci che parlano senza bisogno di parole. Ogni ricordo è vivo e va oltre il tempo.

Rhodes, Greece, 2020 (Sara)

The waves gently lap the shoreline and erase the footprints I leave behind. My only companions are the sound of the sea and a light breeze caressing my face. Every step along the beach seems to slow down time and melt my worries away.

The front door closes behind me, I slowly slip off my sandals and approach the table. Sitting down, I let the silence of the house envelop me. I pause for a moment to observe the view where the sky is beginning to turn red.

*On the table, an old photo peeks out from among various odds and ends. Its caption reads “Electric Tramways of Milan – Piazza del Duomo.” On the back, an elegantly handwritten phrase: **“Always try and always believe in yourself.”** The light of the sunset softly illuminates the photo, creating a play of shadows that seem to come to life and tell a story. Perhaps it is time to remember, to stop and let those memories take hold. A flood of tears fills my eyes, and they gently fall.*

My thoughts turn to my family. The wind blowing in from the sea gently brings back their voices, the laughter we shared, and I feel wrapped in all their embraces that speak without the need for words. Each memory is alive and reaches beyond time.



Le mie dita scorrono lungo il bordo della fotografia, con cura, quasi con il timore di fare troppo forte, è come se ogni sua parte fosse la traccia di una memoria preziosa, che racconta esperienze vissute. Sento tenerezza in quel gesto, un legame profondo con qualcosa che trascende il tempo. Le mie mani, ormai vecchie, si fermano per un momento come ad osservare, come se volessero trattenere quella parte di passato. Questa foto e il suo messaggio è passata di mano in mano. Per ognuno è stata come una guida nei momenti di difficoltà, una luce che illumina la strada da seguire. Ora, mentre guardo mia figlia anche lei diventata mamma, penso che un giorno sarà lei a tenere in mano questa foto. Nulla accada senza uno scopo, tutti noi facciamo parte di un grande disegno che solo in futuro saremo in grado di comprendere. E un giorno quando il nostro destino sarà compiuto potremmo andare lassù e riunirci con coloro che più abbiamo amato. E come delle luci continueremo a brillare anche per lei, guidandola nei suoi passi, proprio come è stato per me, e come per tutti noi, generazione dopo generazione. Un legame che non si interrompe, ma che si rinnova e si trasmette. Come un filo invisibile che unisce e illumina il passato, il presente e il futuro.

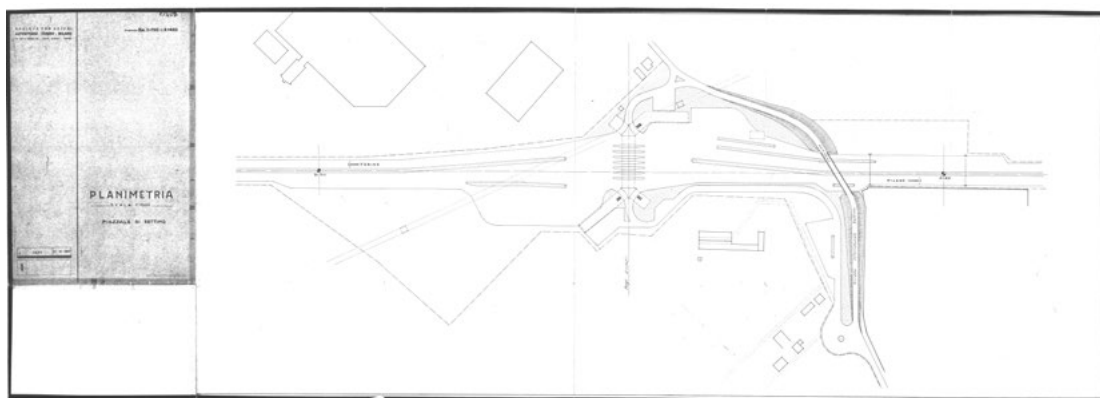
My fingers run along the edge of the photograph, carefully, almost afraid of pressing too hard. It is as if every part of it were the trace of a precious memory, telling of experiences lived. I feel tenderness in that gesture, a deep connection to something that transcends time. My hands, now old, pause for a moment as if to observe, as if they wanted to hold on to that part of the past.

This photo and its message has passed from hand to hand. For each of us it has been like a beacon in moments of difficulty, a light that illuminates the way forward. Now, as I look at my daughter who has also become a mother, I think that one day she will be the one holding this photo. Nothing happens without a purpose; we are all part of a great design that only in the future we will be able to understand. And one day, when our destiny is fulfilled, we may go up to join those we have loved the most. And like a light, we will continue to shine for her as well, guiding her every step of the way, just as it was for me, and as it has been for all of us, generation after generation. A bond that does not break but is renewed and passed on. Like an invisible thread that unites and illuminates the past, the present and the future.

09.

QUARTA DIMENSIONE (IO E LA GIULIA) *di Leo Gentilini*

FOURTH DIMENSION (GIULIA AND ME) *by Leo Gentilini*



Milan-Turin Highway – Plan of the Piazzale di Settimo Junction.

L'auto bianca sfreccia veloce lungo il nastro d'asfalto dell'autostrada, rettilineo a perdita d'occhio. È una di quelle giornate che in pianura padana non sono né brutte né belle, in cui il cielo grigio uniforme rende meno brillanti anche i colori delle case, e il colore dominante dei campi attorno è di un'indefinita sfumatura tra marrone, verde scuro e giallo ocra.

Al volante un giovane, affondato nel sedile, impugna con le braccia tese il grande volante in legno con un piglio sportivo, mentre accanto a lui il passeggero osserva attento i cartelli segnaletici, quelli sì di un vivace tono giallo su blu scuro, con il logo Fiat e un numero che indica ogni kilometro raggiunto. In mano ha un orologio da polso, in acciaio e con il quadrante nero pieno di lancette. È fiero di quel cronometro - lo stesso modello che portano al polso gli astronauti americani del progetto Apollo - e lo sta usando per controllare la velocità raggiunta.

I due sono fratelli: il più giovane, alla guida, non arriva a trent'anni, l'altro, il navigatore con il cronometro, ne ha una decina in più. Il primo vive vicino a Torino, il secondo a Milano, e l'autostrada Torino-Milano è come un tratto sulla carta geografica che sottolinea il loro legame, da quando il maggiore si è trasferito da Torino a Milano con la famiglia, mentre il più giovane, appena sposato, ha trovato lavoro alla Fiat come Ingegnere e vive vicino allo stabilimento di Rivalta.

The white car speeds along the asphalt strip of the highway, straight as far as the eye can see. It's one of those days in the Po Valley when the weather is neither good nor bad, when the uniformly gray sky makes even the colors of the houses less bright, and the dominant color of the surrounding fields is an indefinite shade between brown, dark green and yellow ocher.

The young man at the wheel, sunk into his seat, grips the large wooden steering wheel with outstretched arms and a sporty air, while the passenger next to him pays close attention to the road signs, which are a bright yellow on dark blue with the Fiat logo and a number indicating each kilometer traveled. He is holding a steel wristwatch with a black face and numerous hands. He is proud of this chronometer - the same model worn by the American astronauts on the Apollo project - and is using it to check the speed they have reached.

The two of them are brothers: the younger one, the driver, is not yet thirty, the other, the navigator with the stopwatch, is about ten years older. The first lives near Turin, the second in Milan, and the Turin-Milan highway is like a line on the map that underscores their bond, since the older one moved from Turin to Milan with his family, while the younger,

La tensione è palpabile, l'obiettivo è quello di "sfondare" la velocità massima dell'auto, tra il rombo del motore e i sobbalzi causati dalle irregolarità dell'asfalto.

Sul sedile posteriore c'è un ragazzino di circa dieci anni, il figlio del fratello maggiore, che guarda in avanti per non stare male (soffre da sempre di mal d'auto), ma lo spettacolo davanti ai suoi occhi è troppo coinvolgente per pensare al mal di stomaco. Gli sembra di essere in un film, con la differenza che, rispetto alla tv in bianco e nero, lì è tutto a colori, anche se un po' spenti per la giornata uggiosa.

Dal finestrino laterale osserva un continuo sfrecciare di pali, file ordinate alberi, staccionate, tetti, campi arati, e l'effetto curioso è che, come in una giostra, le cose più vicine sembrano muoversi molto più velocemente di quelle lontane. Soprattutto gli elettrodotti sono divertenti, con quel moto che pare un'onda, i cavi che si innalzano mentre si avvicina il traliccio successivo, per poi riabbassarsi di nuovo man mano che ci si allontana, su e poi giù come in una danza ritmata.

Intanto la striscia tratteggiata di separazione delle corsie sembra divenire quasi continua, mentre la visuale anteriore pare restringersi, - "forse è l'effetto della velocità" - pensa fra sé e sé il ragazzino.

recently married, found a job as an engineer at Fiat and lives near the Rivalta factory.

The tension is palpable as they aim to "break through" the car's top speed amidst the roar of the engine and the jolts caused by the irregularities of the asphalt.

Sitting in the back seat is a boy of about ten, the son of the older brother, who's looking straight ahead so he doesn't throw up (he always gets carsick), but the scene unfolding before his eyes is too exciting to think about his upset stomach. It feels like he's in a movie, the difference being that unlike black and white TV, everything is in color, even if a bit dull because of the gloomy day.

From the side window he observes a continuous whizzing of poles, neat rows of trees, fences, roofs, plowed fields, and the curious effect is that, as on a carousel, the things that are closer seem to move much faster than the ones that are farther away. The power lines are especially intriguing, with their wave-like motion, cables rising as you approach the next pylon, then lowering again as you move away, up and then down like a rhythmic dance. Meanwhile, the dotted line separating the lanes seems to become almost continuous, while the view out the front seems to narrow. "Maybe it's the effect of speed" the boy thinks to himself.



Giulia&me, original sketch courtesy of Leo Gentilini.

«Centottanta!». L'esclamazione distoglie il ragazzino dall'ipnotico scorrere del panorama, attirando la sua attenzione verso i due grandi quadranti rotondi dietro al volante, mentre il rombo del motore riempie l'abitacolo e rende difficile distinguere le voci. Raggiunto l'obiettivo di superare la velocità dichiarata dal costruttore, il giovane alla guida inizia a rallentare e la tensione si stempera in un'euforica soddisfazione per le prestazioni davvero notevoli dell'auto, un'Alfa Romeo Giulia GT Junior 1300 dal muso aggressivo e la linea slanciata.

«One hundred and eighty!» The exclamation distracts the boy from the hypnotic flow of the landscape, drawing his attention to the two large round dials behind the steering wheel, while the roar of the engine fills the cabin and makes it difficult to distinguish the voices.

Having reached the goal of exceeding the maximum speed declared by the manufacturer, the young driver begins to slow down, and the tension dissipates into a euphoric satisfaction with the truly remarkable performance of the car, an Alfa Romeo Giulia GT Junior 1300 with an aggressive front end and sleek lines.

Intanto, in lontananza, sta iniziando a stagliarsi una costruzione particolare, che pare ostruire con la sua mole l'autostrada, posta di traverso su entrambe le corsie, che sembrano letteralmente sparire ingoiate dal gigante in acciaio e cemento. A questo punto i fratelli decidono di fare una sosta per il rifornimento e per un caffè, ma forse anche perché è una consuetudine ineludibile fermarsi e "salire" sul ponte. In effetti la costruzione è un vero e proprio ponte che unisce le due carreggiate, e dal suo interno, con le vetrate che arrivano a sfiorare il pavimento, si possono osservare le macchine che sfrecciano in entrambe le direzioni.

Così, davanti a quei banconi pieni di dolci, brioche, torte e panini di ogni genere e forma, come pure tra quei tavolini e tra gli espositori pieni di sfavillanti pacchetti colorati di biscotti, merendine, cioccolate e piccoli giocattoli, si incrociano di continuo le vite di tanta gente, e il ragazzino si diverte a ipotizzare, per ciascuno di quegli individui, il motivo che li spinge a viaggiare; c'è il tizio in giacca, cravatta e cappotto - di sicuro un impiegato o un venditore in trasferta - o l'altro tipo - robusto e con un vocione roboante dall'accento siciliano, con indosso un giubbotto e dei pantaloni comodi - forse un camionista? o la famigliola con i bambini che corrono in qua e in là inseguiti dalla mamma, mentre il papà beve di fretta un caffè.

Meanwhile, in the distance, a rather unusual construction is coming into view, a huge structure that seems to be blocking the highway, stretching across both lanes, which seem to literally disappear, swallowed up by the giant made of steel and concrete. At this point the brothers decide to stop to refuel and have a coffee, but perhaps also because it is an un-skippable custom to stop and "climb" up the bridge. In fact, the building is an actual bridge connecting the two carriageways, and from inside, through the windows that reach almost to the floor, you can see the cars speeding by in both directions.

And so, in front of those counters filled with pastries, croissants, cakes and sandwiches of every kind and shape, as well as among those tables and displays full of colorfully packaged cookies, snacks, chocolates and small toys, the lives of so many people are constantly crossing paths, and the young boy enjoys imagining the reason that drives each of these individuals to travel; there's the guy in a suit and tie and an overcoat - certainly an office worker or salesman on a business trip - or the other guy - rugged, with a booming voice and a Sicilian accent, wearing a jacket and comfortable trousers - maybe a truck driver? or the young family with children running here and there, being chased by their mother, while their father quickly drinks his coffee.

Naturalmente non era la prima volta che viaggiava in autostrada, né sarebbe stata l'ultima, visto che la sua famiglia era dispersa tra Genova, Torino, Milano e Roma, e lui stesso avrebbe frequentemente cambiato città per il lavoro del padre; i lunghi rettilinei che collegano le città sarebbero diventati i collegamenti tra punti a formare il disegno della sua esistenza, ma lo avrebbe capito solo più avanti.

Si sarebbe reso conto solo qualche anno dopo che lo spostarsi in autostrada trasformava il viaggio in semplice trasferimento tra isole, le destinazioni, circondate da un indistinto e fugace panorama in rapido movimento, ma sempre uguale a sé stesso. Con l'autostrada il viaggio non era conoscenza ed esperienza di luoghi, ma semplice raggiungimento della meta nel più breve tempo possibile, trascurando tutto ciò che stava nel mezzo. Viaggiare sarebbe stato altro, diverso da quei rapidi spostamenti da una realtà ad un'altra, contemporanea e parallela.

Guardando dalla vetrata dell'autogrill prima dal lato da cui erano partiti, poi da quello verso la loro destinazione, percepiva inconsapevolmente la rappresentazione del fluire del tempo, del rapporto tra passato, presente e futuro, ma anche come questo potesse essere invertito a seconda del punto di vista: da ovest a est, per il loro tragitto, Torino era l'origine, il passato, Milano la meta, il futuro; per chi proveniva

Of course this wasn't the first time he had traveled on the highway, nor would it be the last, given that his family was scattered between Genoa, Turin, Milan and Rome, and he himself would frequently change cities for his father's work; the long straight roads connecting the cities would become the lines connecting the dots that made up the design of his existence, but he would only understand this later on.

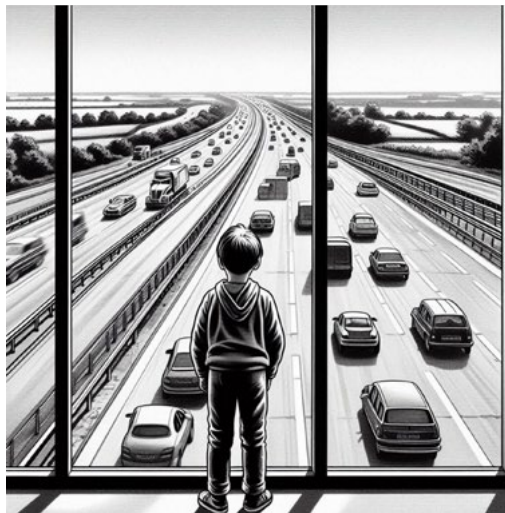
Some years later he realized that taking the highway turned the trip into a simple transfer between islands, the destinations surrounded by an indistinct and fleeting panorama, rapidly moving but always the same. Traveling on the highway was not about discovering and experiencing places but simply reaching your destination in the shortest amount of time possible, disregarding everything in between. Travel would be something else entirely, different from those quick trips from one reality to another, contemporary and parallel.

Looking out the window of the highway rest stop, first from the side they had come from, then from the side they were going to, he subconsciously perceived the concept of the passage of time, the relationship between past, present and future, but also how this could be reversed depending on one's point of view: along their route from west to east, Turin was the origin, the past, and Milan the destination, the fu-



in senso opposto quei riferimenti erano esattamente al contrario; questi due mondi paralleli si incontravano fugacemente durante le soste in autogrill: i viaggiatori in autostrada diventavano viaggiatori nel tempo, e scambiandosi informazioni sul tempo o sul traffico mostravano gli uni agli altri squarci sul futuro di ciascuno. Rimaneva quei pochi minuti incantato ad osservare i veicoli in arrivo che sparivano sotto i suoi piedi, letteralmente ingoiati dal fabbricato, diretti l'ignoto, mentre sull'altra corsia altrettanti veicoli apparivano improvvisamente dal nulla diretti ognuno verso la propria meta.

ture; for anyone traveling in the opposite direction, those references were the exact opposite; these two parallel worlds would briefly meet during rest stops at the Auto-grill: highway travelers became time travelers, and by exchanging information about the weather or traffic, they would show each other glimpses of their future. He spent those few minutes mesmerized, watching the oncoming vehicles disappear under his feet, literally swallowed up by the building, heading into the unknown, while in the other lane just as many vehicles suddenly appeared out of nowhere, each heading towards its own destination.



Autogrill, original sketch courtesy of Leo Gentilini.

Solo anni dopo, complici alcune appassionanti letture di fantascienza, avrebbe realizzato come quell'esperienza di ragazzino, con il naso appoggiato alla vetrata dell'autogrill, potesse rappresentare una sorta di allegoria del viaggio nel tempo, una specie di varco temporale in cui la direzione poteva essere invertita semplicemente decidendo di cambiare lato dell'autogrill, vera barriera del presente, con la possibilità, salendo da un lato e scendendo dall'altro, di invertire il tempo e quindi forse anche i destini delle persone.

«Dai, andiamo che dobbiamo ripartire!» – la voce stentorea del padre lo riporta alla realtà e, scese le scale che portano al parcheggio, risalgono tutti e tre in macchina e per proseguire alla volta di Milano, sparendo rombanti tra nuvolette di fumo azzurrino.

It was only years later, thanks to some enthralling science fiction books, that he would realize how that experience as a young boy, with his nose pressed against the window of the Autogrill, could be seen as a sort allegory of time travel, a kind of time portal where the direction of time could be reversed by simply deciding to change sides of the service station, a physical barrier of the present, and by going up one side and coming down the other, you could reverse time and perhaps even change people's destinies.

«Come on, let's go, we have to get back on the road!» – his father's thundering voice brought him back to reality and, after going down the stairs to the parking lot, the three of them got back in the car and drove off towards Milan, roaring away in a cloud of blue smoke.



Giulia and me – courtesy of Leo Gentilini, 1967.



Avrebbe percorso ancora tante volte l'autostrada, come passeggero e dopo anche alla guida, avrebbe sostato ancora negli autogrill, ma quella sensazione di sospensione del tempo tra passato e futuro, percorrendo le autostrade come tunnel temporali non l'avrebbe mai abbandonato del tutto. E quell'immagine delle macchine che sparivano e apparivano sotto i suoi piedi sarebbe rimasta per sempre impressa nella sua mente, insieme al ticchettio dell'orologio che misurava il tempo ma anche lo spazio; quell'orologio che porto ancora oggi orgogliosamente al polso, compagno di viaggi nel tempo e nella memoria.

He would travel the highway many more times, as a passenger and later also as a driver, he would stop again at the rest stops, but that feeling of time suspended between past and future, driving along the highways like time tunnels, would never completely leave him. And that image of cars disappearing and appearing under his feet would remain forever etched in his mind, along with the ticking of the watch that measured time but also space; that watch that I still wear proudly on my wrist today, a traveling companion through time and memory.

10.

SOPRA E SOTTO L'APPENNINO *di Michele Pantaleo*
ABOVE AND BELOW THE APPENNINES *by Michele Pantaleo*



A train at the S. Pellegrino service station halfway between Bologna and Florence.

Da Milano il viaggiatore dell'Alta Velocità entra nel buio delle gallerie ed esce alla luce del sole alle porte di Firenze, dopo circa 40 minuti, vedendo solo sette brevi sprazzi di luce in corrispondenza degli accessi alle diverse gallerie. Ma che paesaggio e quali luoghi di interesse storico-artistico ci sono al di fuori delle gallerie? La ferrovia sviluppa circa 80 km, mentre si devono percorrere quasi 200 km di strade spesso tortuose e con elevati dislivelli.

Da Bologna si può visitare un'area di eccezionale interesse naturalistico; il Parco dei Gessi Bolognesi e dei calanchi dell'Abbadessa, di 5.000 ettari. Qui vi è il sistema sotterraneo Spigola-Acquafredda il più importante complesso carsico nelle formazioni gessose di tutta l'Europa Occidentale, con rare specie di fiori con grotte e cunicoli scavati dalle acque sotterranee. Curiosa una romantica leggenda legata al monastero di S. Cristina di cui era Badessa Lucia, che si dice abbia miracolosamente salvato dalla prigionia in Terrasanta un giovane nobile bolognese che si era innamorato di lei e che era solito risalire un impervio calanco fino alla chiesa per intravederla nelle funzioni religiose.

Raggiunto Pianoro sulla "Futa" la si abbandona e per imboccare la Strada della Val

Travelling from Milan on the high-speed train, passengers descend into the darkness of the railway tunnels, only to emerge into the sunlight on the outskirts of Florence some 40 minutes later, having seen only seven brief flashes of light at the entrances to the tunnels. But what kind of landscape and places of historical and artistic interest can be found on the outside of those tunnels?

The railway is about 80 km long, while by car, it's almost 200 km of often steep, winding roads.

From Bologna you can visit an area of exceptional natural interest: the 5,000-hectare (12,355-acre) Park of the Bolognese Gypsum and the Abbadessa gullies. This is the site of the Spigola-Acquafredda underground system, the most important group of karst limestone formations in all of Western Europe, with rare species of flowers in the caves and tunnels carved out by underground water. There is a curious romantic legend linked to the monastery of S. Cristina where Lucia was the Abbess. It is said that she miraculously saved a young Bolognese nobleman who had fallen in love with her from being imprisoned in the Holy Land. He would climb through an impassable ravine up to the church to catch a glimpse of her during religious services.

Once you reach Pianoro on the "Futa" you turn off onto the Val Zena Road, from where

Zena, da cui è possibile con breve deviazione salire sul Monte delle Formiche. Sul suo culmine sorge un Santuario dell'XI secolo. Di qui, dopo l'8 settembre 1943, passava la Linea Gotica, che divideva l'Italia liberata dagli angloamericani dai tedeschi occupanti. Dal Santuario si gode uno dei più bei panorami dell'Appennino, ammirando la pianura emiliana e la sequenza dei contrafforti verso Firenze. Il Monte delle Formiche deve il suo nome a un fenomeno che si verifica ogni anno. Agli inizi di settembre, sciami di formiche alate si recano qui per riprodursi ed una volta accoppiati, muoiono nei pressi del Santuario. L'evento si presenta da secoli. Nel Santuario è riprodotto un distico latino che recita "...centatim volitant formicae ad Virginis aram quo que illam voliant vistmae tatque cadunt" (ansiose volano le formiche all'altare della Vergine, pur sapendo che ai suoi piedi moriranno). La festa del santuario è l'8 settembre. Durante la festa, le formiche vengono raccolte, benedette e distribuite ai fedeli dentro a sacchetti; secondo la credenza, dovrebbero portare fortuna e curare dai malanni.

Proseguendo, si trova un piccolo sito archeologico detto di Monte Bibele, abitato dal 500 al 300 a. C. Qui è stato rinvenuto un disco di pietra di soli 8 cm di diame-

it is possible, with a short detour, to climb Monte delle Formiche (Mount of the Ants). At its summit stands an 11th century sanctuary. The Gothic Line that divided Italy when it was liberated by the Anglo-Americans from the German occupiers on September 8, 1943, passed through here. From the Sanctuary you can enjoy one of the most beautiful views of the Apennines, admiring the Emilian plain and the sequence of foothills towards Florence. Monte delle Formiche owes its name to a phenomenon that occurs every year. In early September, swarms of winged ants come here to reproduce and once they have mated, die near the Sanctuary. The phenomenon has been occurring for centuries. There is a Latin couplet In the Sanctuary that reads "...centatim volitant formicae ad Virginis aram quo que illam voliant vistmae tatque cadunt" (...anxious, the ants fly to the altar of the Virgin, even though they know they will die at her feet.) The sanctuary's religious holiday is on September 8th. During the religious holiday, the ants are collected, blessed and distributed to the faithful in bags; they are believed to bring good luck and healing. Continuing on, there is a small archaeological site called Monte Bibele, an ancient settlement dating from 500 to 300 BC. This is where a stone disk with a diameter of only

tro, che aveva la funzione di calendario solare e di orologio. Date le sue dimensioni, si poteva portare facilmente in viaggio ed era una vera e propria bussola solare. Ne è stato trovato uno analogo in Israele, nella valle del Qumran, ove sono stati rinvenuti i famosi rotoli di pergamena con le più antiche scritture della Bibbia e dei Vangeli. Queste bussole solari sono le uniche al mondo.

Tornati sulla strada della Futa, si procede verso il passo omonimo, prima del quale si devia per Firenzuola, comune di circa 5000 abitanti fondato nel 1332 dal comune di Firenze, per controllare il percorso verso Bologna e contrastare il dominio degli Ubaldini. Il borgo è stato quasi completamente distrutto nella II guerra mondiale, in quanto si trovava sulla linea gotica; fu poi ricostruito rispettandone l'architettura. Sul vicino passo della Futa si trova il più grande cimitero di guerra tedesco in Italia, che raccoglie 30.683 salme. Dal territorio di Firenzuola, in particolare dalla Valle del Santerno, proviene la "pietra serena", con cui è costruita gran parte del centro storico di Firenze. Ancora oggi le cave sono in piena attività. Il centro è circondato da mura costruite da Antonio da Sangallo il Vecchio, su incarico di Lorenzo de' Medici. Seguendo la strada per Imola si giunge in breve a S. Pellegrino, ove sorge l'unica

8 cm was found, which was used as a solar calendar and clock. Given its size, it was something that could be easily carried on a journey, functioning as a proper solar compass. A similar one was found in Israel, in the Qumran valley, where the famous parchment scrolls with the oldest scriptures of the Bible and the Gospels were discovered. These sundials are the only ones of their kind in the entire world.

Once back on the Futa Road, we head towards the Futa Pass, before which we turn off in the direction of Firenzuola, a town of about 5000 inhabitants founded in 1332 by the municipality of Florence to control the route towards Bologna and oppose the rule of the Ubaldini family. The village was almost completely destroyed during World War II, as it was located on the Gothic Line; it was later rebuilt respecting its original architecture. Nearby on the Futa Pass is the largest German war cemetery in Italy, containing the remains of 30,683 soldiers. The "pietra serena" sandstone, used to build most of the historic center of Florence, comes from the territory of Firenzuola, particularly the Santerno Valley. The quarries are still fully operational today. The center is surrounded by walls built by Antonio da Sangallo the Elder, commissioned by Lorenzo de' Medici. Following the road to Imola you will soon reach S. Pellegrino, where the only high-speed train service station between Bologna and Florence is located. The area is



stazione di servizio per l'Alta Velocità tra Bologna e Firenze. È una zona impressionante per le cave di pietra serena. Qui probabilmente si è ispirato Dante per la descrizione dell'Inferno: al tramonto, appare un paesaggio di pietre, sfasciumi, balze e ripiani illuminati dal sole di color fuoco come i gironi infernali.

Per raggiungere il Mugello, ma prima di arrivare al Giogo, andiamo a visitare la Badia di Moscheta, antico insediamento dei monaci di Vallombrosa, fondato nel 1034 da Giovanni Gualberto. Oggi è luogo di preghiera e meditazione ed è sede del Museo del Paesaggio dell'Appennino. Le mosche non c'entrano niente con la Badia: il nome originale "Mons Ischetus" significa monte degli ischi, una varietà molto dolce di querce. San Giovanni Gualberto, fondatore dell'Abazia di Vallombrosa e riformatore della Chiesa, è ricordato per i tanti miracoli che ha compiuto: ammansì un orso che faceva strage di bestiame, diede da mangiare a una pletera di pellegrini attingendo da un sacco pieno di grano che non si svuotava mai. Un giorno una moltitudine di poveri non aveva di che sfamarsi; Gualberto vide molte mucche pascolare sul monte sopra la Badia e pregò il Signore di avere un po' di carne: quasi all'istante molte di esse morirono e rotolarono giù dal monte fino alla Badia permettendo ai poveri di sfamarsi.

quite impressive on account of the sandstone quarries. This is probably where Dante drew his inspiration for his description of Hell: at sunset, the landscape of stones, debris, crags and ledges is illuminated by the fire-colored sun, reminiscent of the circles of Hell. From here we take the Giogo Road toward the Mugello, but before reaching Giogo, we'll stop to visit the Abbey of Moscheta, an ancient settlement of the monks of Vallombrosa founded in 1034 by Giovanni Gualberto. Today it is a place of prayer and meditation and is home to the Museum of the Historical Landscape of the Apennines. The Abbey's name "Moscheta" has nothing to do with flies, mosche in Italian: the original name "Mons Ischetus" means mountain of the ischiums, a very sweet variety of oak tree. St. Giovanni Gualberto, founder of the Abbey of Vallombrosa and reformer of the Church, is remembered for the many miracles he performed: he tamed a bear that was killing livestock, and he fed a plethora of pilgrims from a sack full of wheat that never emptied. One day a multitude of poor people had nothing to feed themselves with; Gualberto saw many cows grazing on the mountain above the Abbey and prayed to the Lord to give them some meat: almost instantly many of the cows died and rolled down the mountain to the Abbey, allowing the poor to feed themselves.

Una sosta al Passo del Giogo, con un breve percorso da fare a piedi permette di ammirare uno splendido panorama sul Mugello e sui monti di Firenzuola e di raggiungere i resti della linea gotica.

Da questo passo, si scende nel Mugello, ove si può vedere un breve tratto allo scoperto della linea ferroviaria che attraversa con un lungo viadotto il fiume Sieve. Il Mugello è una pianura tra alti monti, polmone verde vicino a Firenze, con diversi storici centri abitati, tra i quali spicca Scarperia, centro fondato da Firenze nel 1306 per contrastare gli Ubaldini, signori del Mugello, e poter controllare la strada del Giogo. È famosa in tutta Europa per l'artigianato dei coltelli ed è sede del "Museo dei ferri taglienti". Qui venivano fabbricate le armi utilizzate nei corpo a corpo delle battaglie medioevali. Nei pressi di Scarperia sorge l'Autodromo del Mugello, pista di velocità per gare di Formula 1 o motociclistiche di proprietà della Ferrari. La linea ferroviaria passa in galleria sotto una parte dell'autodromo. Qui è possibile per i privati affittare la pista e correre con i bolidi di loro proprietà sfogandone tutti i cavalli, cosa che non possono fare sulle strade.

Sempre nel Mugello c'è il lago artificiale del Bilancino, che protegge Firenze dalle alluvioni, ne fornisce l'acqua e permette un turismo balneare.

One can stop at the Giogo Pass, where a short walk will reward you with a splendid view of the Mugello and the Firenzuola mountains, and the remains of the Gothic Line. From this pass, you descend into the Mugello, where you can see a short, uncovered section of the railway that crosses the Sieve River over a long viaduct. The Mugello is a plain between high mountains, a green lung in the vicinity of Florence, and home to several historical towns. Scarperia is one of the most important, founded by Florence in 1306 to counter the Ubaldini, lords of the Mugello, and to control the Giogo Road. It is famous throughout Europe for its handcrafted knives and is home to the "Museum of Cutting Tools". Weapons used in hand-to-hand combat in medieval battles were manufactured here.

Near Scarperia is the Mugello racetrack, a speedway for Formula 1 and motorcycle races owned by Ferrari. The railway passes through a tunnel under part of the racetrack. It is possible for private individuals to rent the track and race their own cars at full throttle, something they can't do on the roads.

Also, in the Mugello there is the Bilancino reservoir, which protects Florence from flooding, provides it with water and offers a place where tourists can go to engage in water sports.



Poco prima del lago vi è l'imponente Ca' Faggiolo, villa medicea del 1454, luogo di caccia prediletto dei Medici. Siamo ormai vicini a Firenze ma bisogna superare ancora una catena montuosa che ci riserva delle sorprese.

Innanzitutto, l'abbazia del "Buon Sollazzo", edificata prima del Mille dal marchese Ugo II di Toscana, nel luogo ove ebbe una visione che lo convertì al cristianesimo, poi passata a diversi ordini monastici ed oggi di proprietà privata. A giudicare dal nome, luogo favorevole per occasioni di spensieratezza e gioia. Da qui si raggiunge l'apice del Monte Senario (817 m) sede del convento omonimo e della chiesa dell'Addolorata. Fu eretto nel 1234 da sette nobili fiorentini - che dettero origine all'Ordine dei Servi di Maria dopo una apparizione della Vergine. L'Ordine è ancora esistente in tutto il mondo.

Scendendo a Firenze si incontrano ancora la tomba etrusca della Montagnola e il museo di Doccia.

La tomba etrusca è una delle più vaste esistenti; è stata restaurata proprio nell'ambito delle opere compensative della linea ferroviaria. Il Museo delle porcellane di Doccia contiene oltre 10.000 pezzi della produzione della manifattura Richard-Ginori

Just before the lake is the impressive Ca' Faggiolo, a Medici villa built in 1454, a favorite hunting ground of the Medici family. Though we are now close to Florence, we still have to cross a mountain range that has a few surprises left in store.

First is the the abbey of "Buon Sollazzo", built before the year one thousand by the Marquis Ugo II of Tuscany on the site where he had a vision that converted him to Christianity. It then passed to various monastic orders and is now privately owned. Going by the name, one could imagine it to be the perfect place to enjoy light-hearted and joyous occasions. From here you can reach the peak of Monte Senario (817 m) home to the convent of the same name and the church of Our Lady of Sorrows. It was built in 1234 by seven Florentine nobles who founded the Order of the Servants of Mary after an apparition of the Virgin. The Order still exists throughout the world today.

On the way down to Florence you will still be able to find the Etruscan tomb of Montagnola and the Doccia museum.

The Etruscan tomb is one of the largest in existence; it was restored as part of the work to compensate for the construction of the railway. The Doccia Porcelain Museum contains over 10,000 pieces produced by the Richard-Ginori factory since 1754. It

a partire dal 1754. È stato chiuso nel 2013 per il fallimento della manifattura, ed è stato rilevato dallo Stato che lo riaprirà quest'anno.

Siamo ormai giunti al termine del nostro viaggio. Ci auguriamo che qualcuno lo faccia realmente e possa ammirare questa parte d'Italia poco conosciuta, ma ricca di storia e di bellezza.

was closed in 2013 due to the factory's bankruptcy, and was taken over by the State, which will reopen it this year.

We have now reached the end of our journey. We hope that someone will actually decide to make this trip and will have the chance to admire this relatively unknown part of Italy, yet one that is so rich in history and beauty.

11.

A NOSTALGIC JOURNEY TO THE PAST *by Anitha Preman*

UN VIAGGIO NOSTALGICO NEL PASSATO di Anitha Preman



Acrylic fibers plant of Kota (India)
Inauguration, 1979.

On my solo trip to an unfamiliar city for the once-in-a-lifetime Kumbh Mela, I stood by the flight info board at the airport lounge. My eyeglass case slipped and rolled over to a tall chair at the mini bar, where an elderly man was seated. He kindly picked it up and handed it to me with a bemused smile. Wondering if his smile turned a bit flirtatious, I quickly moved to a vacant table farther from the bar.

When I returned from the refreshment area with a cup of coffee, to my horror, I found the man at the bar with the same bemused smile, fiddling with the name tag of my hand-luggage I had left by the table. Obviously not amused, I reached for my bag, pulling it away from him.

«Laddoo, I knew it was you,» he said. It was odd to hear a stranger call me by a name only my close family used. Pointing at my bag, he added, «Just wanted to confirm it is you».

The conversation that followed dispelled my fears about the intentions of the ever-green-looking elderly gentleman. He turned out to be my long-lost “Bhaiyya” (person like an elder brother), the Chief Production Engineer’s son at Mavoor Gwalior Rayons. Being neighbors, I spent much of my childhood with his lovely family, until

Durante il mio volo preso da sola per una città sconosciuta per l'imperdibile Kumbh Mela, mi ero fermata al tabellone delle partenze nella sala d'attesa dell'aeroporto. La custodia dei miei occhiali mi scivolò dalle mani e rotolò su una sedia alta accanto al bar, dove era seduto un uomo anziano. Con gentilezza la raccolse e me la porse con un sorriso divertito. Chiedendomi se il suo sorriso non fosse diventato un po' troppo civettuolo, mi sono subito spostata ad un tavolo libero più lontano dal bar.

Quando tornai dal bancone con un caffè, scoprii con orrore che l'uomo al bar, con lo stesso sorriso divertito, stava smanettando con l'etichetta del mio bagaglio a mano che avevo lasciato sul tavolo. Ovviamente infastidita, presi la mia borsa e gliela strappai dalle mani.

«Laddoo, sapevo che eri tu», disse. Era strano sentire uno sconosciuto chiamarmi con un nome che solo la mia famiglia più stretta usava. Indicando la mia borsa, aggiunse: «Volevo solo essere certo che fossi tu.»

La conversazione che seguì dissipò i miei timori sulle intenzioni di quell'anziano signore dall'aspetto evergreen. Si rivelò essere il mio 'Bhaiyya' (persona come un fratello maggiore) perso di vista, il figlio del capo ingegnere di produzione alla Mavoor Gwalior Rayons. Essendo vicini di casa, ho trascorso gran parte della mia infanzia con la sua adorabile

they moved to their hometown in Rajasthan, when I was seven. Meeting him after a long time, felt like a fairy tale.

Back home, after the sacred dip at the Kumbh Mela along with my old school friends who had picked me up at the airport, I leisurely scrolled through the photos Bhaiyya had shared with me. Among them was a group photo taken during his first job after graduating. It captured a significant event of 1979 - the inauguration of an Acrylic Fiber Plant in Kota, Rajasthan, built in partnership with the renowned Italian firm, Tecnimont. Undoubtedly, the Plant was instrumental to Kota's transformation into a thriving industrial center. The Plant must have played a pivotal role in the upliftment and prosperity of an entire generation in the region.

The photograph took me to a nostalgic journey, away to my beloved childhood haven - Mavoor, a village in Kozhikode, in the south Indian state of Kerala. A glorious place that flourished with the presence of the Gwalior Rayons factory. Now a sexagenarian and having left Mavoor in my mid-twenties, I hold a profound gratitude towards Gwalior Rayons that shaped the lives of many, like me and Bhaiyya.

Our idyllic heaven, Mavoor, was a tropical village adorned with many hills, valleys,

famiglia, finché non si trasferirono nella loro città natale in Rajasthan quando avevo sette anni. Incontrarlo dopo tanto tempo mi è sembrato una favola.

Tornata a casa, dopo il tuffo sacro al Kumbh Mela insieme ai miei vecchi compagni di scuola che erano venuti a prendermi all'aeroporto, ho sfogliato con calma le foto che Bhaiyya aveva condiviso con me. Tra queste c'era una foto di gruppo scattata durante il suo primo lavoro dopo la laurea. La foto catturava un evento significativo del 1979: l'inaugurazione di un impianto di fibre acriliche a Kota, nel Rajasthan, costruito in collaborazione con la rinomata azienda italiana Tecnimont. Senza dubbio, l'impianto è stato determinante per la trasformazione di Kota in un centro industriale di successo. L'impianto deve aver svolto un ruolo fondamentale nell'ascesa e nella prosperità di un'intera generazione della regione.

La fotografia mi ha trasportato in un viaggio nostalgico, nel mio amato rifugio d'infanzia, Mavoor, un villaggio a Kozhikode, nello stato meridionale indiano del Kerala. Un luogo glorioso che fiorì con la presenza della fabbrica Gwalior Rayons. Ora che sono sessantenne e dopo aver lasciato Mavoor a venticinque anni, provo una profonda gratitudine nei confronti di Gwalior Rayons che ha plasmato la vita di molti, come me e Bhaiyya. Mavoor, il nostro paradiso idilliaco, era un villaggio tropicale adornato da molte colli-

slopes, and the serene Chaliyar River. The name Mavoor, translating to “land of mango trees,” was inspired by the abundance of mango trees that graced the region. Around a decade after India gained independence from the British rule, the nation had embarked on a path of rapid development. One prominent reform was the creation of the state of Kerala in 1956. Both the government and affluent citizens contributed to the country’s transformation. In 1958, with the support of the Kerala government, a prominent family business group, the Birla Group, founded the Gwalior Rayons factory in Mavoor. This venture led to the acquisition of several acres of land, and the emergence of a well-planned Township. The Township included the production Plants, and a harmonious community of a diverse population from across the country, that followed different customs and spoke different languages and dialects, creating a vibrant and inclusive environment.

The sprawling factory premises featured a towering chimney, proudly bearing the Company’s name. The chimney, emitting light cloud-like smoke, was the landmark of Mavoor. High on a vast hill, stood our well-maintained staff Township, replete with all the amenities one could desire: several two-storey family apartment buildings, a

ne, valli, pendii e dal sereno fiume Chaliyar. Il nome Mavoor, che significa “terra degli alberi di mango”, è stato ispirato dall’abbondanza di alberi di questo frutto che abbellivano la regione.

Circa un decennio dopo che l’India ottenne l’indipendenza dal dominio britannico, la nazione aveva intrapreso un percorso di rapido sviluppo. Una riforma importante fu la creazione dello stato del Kerala nel 1956. Sia il governo che i cittadini benestanti contribuirono alla trasformazione del paese. Nel 1958, con il sostegno del governo del Kerala, un importante gruppo imprenditoriale familiare, il Gruppo Birla, fondò la fabbrica Gwalior Rayons a Mavoor. Questa iniziativa portò all’acquisizione di diversi ettari di terreno e alla nascita di una piccola frazione ben pianificata. La cittadina, chiamato Township, comprendeva gli impianti di produzione e un’armoniosa comunità di persone di provenienza diversa dalle varie parti del paese, ognuna con le proprie usanze, lingue e dialetti, creando un ambiente vivace e inclusivo.

L’ampia sede della fabbrica era caratterizzata da un’imponente ciminiera, che portava con orgoglio il nome dell’azienda. La ciminiera, che emetteva un fumo leggero come una nuvola, era il punto di riferimento di Mavoor. In cima a una vasta collina, sorgeva il nostro curatissimo centro per il personale dotato di tutte le comodità che si potessero



recreation clubhouse, a huge children's park, beautifully landscaped gardens, a football field which also served as a helipad, tennis courts, stores, a school, a temple, a medical clinic and a grand bungalow for distinguished guests. Wide tarred roads interconnected these facilities, bordered by manicured hedges adorned with vibrant flowers and majestic Gulmohar trees. It was a meticulously planned enclave, a microcosm of natural beauty, cultural richness, and communal harmony, where multicultural traditions and modernity coexisted seamlessly.

The factory's school, Gwalior Rayons High School, provided the children with a high-quality education. Many alumni have reached the pinnacle of their professions, holding positions such as CEOs, Vice Presidents, Department Heads, Principals, Super Specialists, Judges, top medical and media professionals, both within the country and abroad. Notable among them, is Bhaiyya, who retired as the CEO of one of India's leading cement firms.

The Gwalior Rayons factory produced wood pulp. It was part of the Birla Group's rayons industry. Rayon is a manufactured regenerated cellulosic fiber, derived from wood pulp. The government generously supplied the company with the required

desiderare: diversi edifici a due piani per le famiglie, un circolo per il tempo libero, un enorme parco per bambini, giardini splendidamente curati, un campo da calcio che fungeva anche da eliporto, campi da tennis, negozi, una scuola, un tempio, una clinica medica e un grandioso bungalow per gli ospiti illustri. Ampie strade asfaltate collegavano queste strutture, delimitate da siepi ben curate e adornate da fiori dai colori vivaci e maestosi alberi di Gulmohar. Era un'enclave meticolosamente pianificata, un microcosmo di bellezza naturale, ricchezza culturale e armonia comunitaria, dove tradizioni multiculturali e modernità coesistevano serenamente.

La scuola della fabbrica, la Gwalior Rayons High School, forniva ai bambini un'istruzione di alta qualità. Molti ex studenti hanno raggiunto l'apice delle loro professioni, ricoprendo posizioni come amministratori delegati, vicepresidenti, direttori di dipartimento, presidi, super specialisti, giudici, professionisti importanti in campo medico e mediatico, sia all'interno del paese che all'estero. Tra questi, spicca Bhaiyya, che si è ritirato come amministratore delegato di una delle principali aziende cementiere indiane. La fabbrica Gwalior Rayons produceva pasta di legno. Faceva parte dell'industria del rayon del Gruppo Birla. Il rayon è una fibra di cellulosa rigenerata, derivata dalla polpa di legno. Il governo forniva generosamente all'azienda la materia prima necessaria, come

raw material of wood, like eucalyptus and bamboo on a cheap rate, ensuring sustained employment and profitability, leading to the prosperity of the village. The lives of the employees were filled with dreams of a hopeful future, shaped by their steadfast dedication to the thriving company.

History has taught us that glorious times are often fleeting. The Gwalior Rayons factory, the beacon of industrial success, encountered insurmountable challenges. Around two decades after its inception, the company began to struggle. The government restricted raw materials supply, the local community protested river and air pollution, and laborers frequently went on strike for better bonuses and wages. These issues led to intermittent periods of operation and shutdowns. Finally in 2001, marking the end of a golden era, the factory ceased operations leaving behind extensive tracts of land, infrastructure, and machinery. Sadly, the area stays neglected to this day, as the government and the property owners have yet to reach an agreement on the future of the facilities.

A decade ago, thanks to the advent of modern communication technologies and social media, a School Alumni Network was formed, reconnecting old friends from

l'eucalipto e il bambù, a poco prezzo, garantendo posti di lavoro e redditività nel tempo, portando alla prosperità del villaggio. Le vite dei dipendenti erano piene di sogni di un futuro pieno di speranza, modellati dalla loro instancabile dedizione alla fiorente azienda. La storia ci ha insegnato che i tempi gloriosi sono spesso fugaci. La fabbrica Gwalior Rayons, faro del successo industriale, ha dovuto affrontare sfide insormontabili. Circa vent'anni dopo la sua nascita, l'azienda ha iniziato ad avere difficoltà. Il governo ha limitato la fornitura di materie prime, la comunità locale ha protestato per l'inquinamento del fiume e dell'aria e i lavoratori hanno spesso scioperato per ottenere indennità e salari migliori. Questi problemi portarono a periodi intermittenti di interruzione e ripresa delle attività. Infine, nel 2001, segnando la fine di un'epoca d'oro, la fabbrica cessò l'attività lasciando dietro di sé vasti tratti di terreno, infrastrutture e macchinari. Purtroppo, l'area rimane tuttora abbandonata, poiché il governo e i proprietari non hanno ancora raggiunto un accordo sul futuro delle infrastrutture. Dieci anni fa, grazie all'avvento delle moderne tecnologie di comunicazione e dei social media, si è formato il "School Alumni Network", una rete di ex alunni della scuola che ha permesso di ricongiungere vecchi amici provenienti da diversi contesti sociali attraverso



diverse walks of life, across continents. Since then there have been many get-togethers in Mavoor and elsewhere. Though the place now resembles an untamed forest in Africa, we treasure our visits to the remains of our old Township. Through such reunions we relived our lives, from innocent kindergarten, naughty teenage high school, and romantic adulthood. My visit to the Kumbh Mela this year with old schoolmates was a continuation of these cherished reunions.

Reflecting on the setting up of the Acrylic Fiber Plant in Kota where Bhaiyya had worked, it coincides with the time Gwalior Rayons began experiencing production difficulties. Would it be that the introduction of acrylic fibers in the country, made the Birla Group realize that wood pulp based rayon was no longer economically viable? Could it have discouraged them from pursuing a possible amicable solution to the persistent challenges they faced to keep the company running?

As we see the changes time has brought to our beloved Mavoor Township, it is natural to wish for something that could have preserved all that we held dear. If acrylic technology were available during the factory's prime days, could its extensive application prevent the rotting of the houses, buildings, pathways, cul-

i continenti. Da allora ci sono stati molti incontri a Mavoor e altrove. Anche se ora il posto assomiglia ad una foresta selvaggia in Africa, abbiamo a cuore le nostre visite ai resti della nostra vecchia città. Attraverso queste riunioni abbiamo rivissuto le nostre vite, l'innocenza dell'asilo, le trasgressioni del liceo e la romanticità dell'età adulta. La mia visita al Kumbh Mela di quest'anno con i vecchi compagni di scuola è stata una continuazione di queste amate riunioni.

Riflettendo sulla creazione dello stabilimento di fibre acriliche a Kota, dove Bhaiyya aveva lavorato, coincide con il periodo in cui Gwalior Rayons iniziò ad avere difficoltà di produzione. È possibile che l'introduzione delle fibre acriliche nel paese abbia fatto capire al Gruppo Birla che il rayon a base di pasta di legno non era più economicamente sostenibile? Potrebbe averli scoraggiati dal perseguire una possibile soluzione amichevole per le sfide persistenti da affrontare per mantenere l'azienda operativa?

Osservando i cambiamenti che il tempo ha portato nella nostra amata Mavoor Township, è naturale desiderare qualcosa che avrebbe potuto preservare tutto ciò che ci era caro. Se la tecnologia acrilica fosse stata disponibile durante i giorni di massimo splendore della fabbrica, la sua applicazione a largo spettro avrebbe potuto impedire il de-

verts, gardens, and all that were close to our hearts? How painful it is to see something cherished, fade away!

May the world welcome new technologies with open arms, honor advanced production facilities, and flourish in well-equipped communities. May more generations experience the same joy and well-being that Bhaiyya and my generation fondly remember from our wonderful days at Gwalior Rayons.

Acrylic fibers plant of Kota (India) - Inauguration, 1979

terioramento di case, edifici, sentieri, canali sotterranei, giardini e tutto ciò che ci stava a cuore? Quanto è doloroso vedere svanire qualcosa che si ama!

Possa il mondo accogliere le nuove tecnologie a braccia aperte, onorare gli impianti di produzione avanzati e prosperare in comunità ben attrezzate. Che altre generazioni possano provare la stessa gioia e lo stesso benessere che Bhaiyya e la mia generazione ricordano con affetto dei nostri giorni meravigliosi a Gwalior Rayons.

Impianto di fibre acriliche di Kota (India) - inaugurazione, 1979

12.

SPECIAL MENTION - MAIRE'S FAMILY CATEGORY

BELLA 'MBRIANA *di Ivana Mennella*

BELLA 'MBRIANA by Ivana Mennella



Milan, Tecnimont's
Headquarters, 2006.

1

Un vento freddo muove le fronde della magnolia di fronte casa. Dalla finestra in salotto, osservo i rami oscillare da sinistra a destra come braccia in un saluto.

Una sorta di animismo infantile mi accompagna da sempre e si manifesta soprattutto al momento di lasciare un luogo caro.

Da bambina, a fine estate, il giorno in cui chiudevamo la casa di villeggiatura per ripartire, pioveva sempre e io dicevo a mia madre: «Guarda, mamma, il cielo piange perché andiamo via!».

A piangere ero poi io che di lasciare quelle care abitudini per tornare alla routine scolastica non avevo proprio voglia. Settembre era il mio mese spartiacque di un prima e un dopo, il mese in cui misuravo la mia statura ed ero sempre cresciuta, non solo in centimetri.

Con il passare del tempo il mio mese di transizione è diventato quello del mio compleanno, febbraio.

Di anni ne ho compiuti trenta pochi giorni fa. E oggi parto.

Le nubi basse all'orizzonte minacciano pioggia.

1

A cold wind moves the branches of the magnolia tree in front of the house. From the living room window, I watch the branches swing from left to right, like arms waving goodbye.

I've always had a sort of childlike animism, which is especially strong when it's time to leave a place I love.

When I was a child, at the end of the summer on the day we would close up our vacation house to go back home, it would always rain and I would use to say to my mother: «Look, mom, the sky is crying because it's time for us to go!»

Actually I was the one who was crying, because I really didn't feel like leaving my beloved habits behind to go back to the routine of school. September was my watershed month when I marked a before and an after, the month when I would use to measure my height and realize that I had grown, in more ways than just height. Over time, my transition month changed to February, the month of my birthday.

I turned thirty a few days ago. And I'm leaving today.

The low clouds on the horizon threaten rain.

As I close the shutters in the living room, I jump at hearing a familiar woman's voice

Mentre chiudo le persiane in salotto sobbalzo nel sentire una voce familiare di donna che mi chiama come un'eco lontana: «Paola! Non toccare le uova di Pasqua! Le aprirai dopo pranzo, impara ad aspettare!».

Mi giro di scatto, mi pare di scorgere l'ombra di una bambina scappar via dalla stanza e di avvertire l'odore di cioccolato che mi penetrava le narici da piccola quando entravo in salotto durante le vacanze pasquali. Ho i sensi alterati da questa tremenda nostalgia che mi esplode in petto. Vista, udito, olfatto rievocano episodi passati in un corto circuito spazio-temporale. Un raggio di sole filtra tra le nubi e illumina il mobile sgombro. Abbasso le serrande, il buio cala come un sipario sulla sala e sui miei ricordi.

Vado in camera da letto. I pini mossi dal vento sparpagliano aghi secchi sul balcone. Tra i rami intravedo la sagoma del Vesuvio. Mentre abbasso le tapparelle lo sguardo cade sulla cornice appesa al muro. È una fotografia dell'estate del 1984. Io sono in braccio a mio padre, mia madre stringe a sé mia sorella. Ridiamo felici. Dietro di noi la roccia della costiera Amalfitana. Ricordo quella giornata, mio padre che ci leggeva un almanacco di Topolino mentre sonnecchiavo sotto l'ombrellone.

calling me like a distant echo: «Paola! Don't touch the Easter eggs! You'll get to open them after lunch, learn to wait!!»

I turn around quickly, thinking I see the shadow of a little girl running out of the room and I can smell the chocolate that used to fill my nostrils when I would enter the living room during the Easter holidays. My senses are altered by this tremendous nostalgia that explodes in my chest. Sight, hearing, smell evoke scenes from the past in a short-circuit of space and time. A ray of sunlight filters through the clouds, illuminating the empty room. I lower the shutters. Darkness falls like a curtain over both the room and my memories.

I go into the bedroom. The pine trees sway in the wind, scattering dry needles on the balcony. Between the branches I can see the outline of Mount Vesuvius. As I lower the shutters, my gaze falls on the frame hanging on the wall. It is a photograph from the summer of 1984. I am in my father's arms; my mother is holding my sister close to her. We are laughing happily. Behind us is the rock of the Amalfi coast. I remember that day, my father reading us a Mickey Mouse almanac while I dozed under the beach umbrella. A familiar refrain suddenly catches my ear. «Sleeping in a hammock is a real pleasure,

Una nota cantilena mi sorprende d'improvviso l'orecchio. «Dormir sull'amaca è un vero piacere ma il picchio e i castori son d'altro parere!».

Sobbalzo. «Papà...» mormoro incredula, pur sapendo che sono solo suggestioni. Le lascio scorrere via come la cinghia della tapparella tra le mie dita.

Entro in cucina e mentre chiudo le imposte osservo al di là del vetro il campo da tennis condominiale dove con i miei vicini di casa, i miei primi e migliori amici di sempre, giocavamo i tornei estivi del *Parco Montedoro*. Una voce alle mie spalle mi fa trasalire. «Non mi pare vero che te ne vai. Ero certo che noi saremmo stati vicini di casa per sempre».

«Giancarlo!» grido, voltandomi.

Eccolo lì davanti a me, lui sì in carne e ossa, il mio migliore amico che ride sapendo di avermi spaventato.

«Ti restituisco il duplicato delle tue chiavi di casa» mi dice.

«No, tienile tu, in caso succeda qualcosa. Le case sono come le persone quando si sentono abbandonate fanno i dispetti, lo sai».

«Sì, vero, meglio non far irritare la *Bella 'Mbriana* che vive qui!» risponde canzonandomi.

but woodpeckers and beavers beg to differ!»

I jump. «Dad...» I murmur incredulously, even though I know they're just impressions. I let them slip away like the strap of the shutter between my fingers.

I go into the kitchen and as I am closing the shutters I look through the window at the residence tennis court where I used to play in the Montedoro Residence summer tournaments with my neighbors, my first and best friends ever. A voice coming from behind makes me jump.

«I can't believe you're leaving. I was sure we would be neighbors forever.»

«Giancarlo!» I shout, turning around.

There he was in front of me, in the flesh, my best friend, laughing, knowing full well that he had scared me.

«I'll give you back the spare set of your house keys,» he says.

«No, you keep them, in case something happens. Houses are like people, when they feel abandoned, they spite you, you know.»

*«Yes, true, it's better not to annoy **Bella 'Mbriana** who lives here!» he replies teasing me.*

«You joke, but you know that I truly believe there is a spirit that lives in every house!» He smiles unconvinced, we hug for a long time, in silence, then I accompany him to the

«Tu scherzi, ma sai che io credo davvero che in ogni casa ci sia uno spirito che vi abita!». Sorride poco convinto, ci abbracciamo a lungo, in silenzio, poi lo accompagno alla porta guardandolo allontanarsi su per le scale. Suonano al citofono, è Ciro, l'amico che mi offre un passaggio in questo che per me è il viaggio più importante mai fatto. Prendo le valigie. Chiudo. Sfilo la chiave dalla serratura e accarezzo per un attimo la porta di legno chiaro come fosse un volto amato che non so quando rivedrò. Ho quell'indole scioccamente romantica che vive ogni partenza come un lutto e questa è *la* partenza per eccellenza. Un addio al passato e, in fondo, a una parte di me stessa. Ciro scende dall'auto per aiutarmi con i bagagli. «Pronta per Milano?» mi chiede con una domanda che non si aspetta negazioni. Annuisco e monto in macchina. Mentre l'auto corre sull'autostrada osservo il profilo viola-azzurro del Vesuvio dallo specchietto retrovisore e sento una densa malinconia strabordare dagli occhi.

*door and watch him walk away up the stairs.
The intercom rings. It's Ciro, the friend who has offered me a lift on what for me is the most important journey I've ever made.
I take my bags. I lock up.
I take the key out of the lock and for a moment I gently touch the light-colored wood door as if it was the face of a loved one who I am not sure when I'll see again.
I have that foolishly romantic disposition that experiences every departure as a bereavement and this is **the** departure of all departures. A farewell to the past and, ultimately, to a part of myself.
Ciro gets out of the car to help me with my luggage.
«Ready for Milan?» he asks me with a question that expects no denials.
I nod and get into the car.
As the car speeds along the highway, I observe the purple-blue profile of Mount Vesuvius in the rearview mirror and feel a heavy sense of melancholy overflow from my eyes.
«They say that leaving is a bit like dying, isn't it?», Ciro asks me, questioning my damp silence.
«Yes, but sometimes a person is reborn like the Arabian Phoenix. Somewhere else,» I answer on instinct.*

«Si dice che partire è un po' morire, non è così?» mi chiede **Ciro** interrogando il mio silenzio umido.

«Sì, ma a volte per rinascere come l'Araba Fenice. Altrove» rispondo d'istinto.

Fuori dal finestrino vedo scorrere alberi, case, finestre che illuminano la vita degli altri mentre nella mia testa scorrono le immagini della vita vissuta finora.

«Certo che ci vuole un bel coraggio a mollare tutto e partire senza avere ancora trovato un lavoro» sentenzia **Ciro** interrompendo il flusso dei miei pensieri.

«Lo so, ma lì almeno c'è mia sorella, i primi tempi starò da lei e dal suo compagno. Poi l'Agenzia interinale mi ha assicurato che ci sono tante posizioni aperte per il mio profilo professionale e che mi avrebbero fissato dei colloqui appena trasferita a Milano» ribatto.

«Sei fiduciosa?».

«Ho un buon presentimento».

2

Quando arriviamo a Milano, i fari dell'auto illuminano l'asfalto lucido, bagnato di pioggia. Scarichiamo le valigie, sembrano più pesanti di prima.

Outside the window I see trees, houses and windows illuminating the lives of others scroll by, as in my head do the images of the life I have led up to now.

«It sure does take a lot of courage to give up everything and leave without yet having found a job,-» **Ciro** says, interrupting the flow of my thoughts.

«I know, but at least my sister is there, and at first, I'll stay with her and her boyfriend. Also, the temp agency assured me that there are many job openings with my professional qualifications and that they would set up interviews for me as soon as I had moved to Milan,» I reply.

«Are you optimistic?»

«I have a good feeling.»

2

When we arrive in Milan, the car's headlights reflecting off the glistening asphalt wet with rain. We unload the suitcases, which seem heavier than before.

«Paola!» my sister gives me a long hug. I had forgotten how much I had missed her, - too, while I was living alone in that big house.



«Paola!» mia sorella mi stringe in un lungo abbraccio. Avevo dimenticato quanto mi mancasse anche lei mentre vivevo giù da sola in quella grande casa.

3

«Viale Monte Grappa, 3» dico al tassista che è venuto a prendermi.

Il taxi si ferma davanti a una grande struttura in vetro stile anni Settanta dai piani sfalsati e lunghe doghe di alluminio verticali. Trasmette l'idea di vigore e rigore incutendomi un po' di soggezione. Sarà che questo è il mio primo *vero* colloquio di lavoro e dopo anni avverto la stessa sensazione che avevo quando dovevo dare un esame all'Università: paura e senso di inadeguatezza.

Entro nell'edificio stringendomi nel lungo cappotto scuro. Mi avvicino al banco in legno e metallo della reception dove un ragazzo dal sorriso gentile mi chiede il nome. Dietro di lui, sullo sfondo, una vetrata dipinta con decorazioni nelle tonalità del nero e dell'arancione.

«Sono Paola Scafidi. Ho appuntamento alle 11 con la Dottoressa Paolillo per un colloquio». La voce trema appena, una vampata di rossore mi accende il volto.

«Ok, si accomodi nella hall, la Dottoressa Paolillo arriva tra pochissimo». Nell'atte-

3

*«Viale Monte Grappa, 3,-» I say to the taxi driver who has come to pick me up. The taxi stops in front of a large 1970s-style glass structure with staggered floors and long vertical aluminum slats. It exudes vigor and rigor, making me feel a bit intimidated. Maybe it's because this is my first **real** job interview; after all these years I feel the same way I did when I had to take an exam at university: scared and inadequate. I enter the building, wrapping myself in my long dark coat. I approach the wood-and-metal reception desk where a young man with a kind smile asks me my name. Behind him, in the background, there is a painted glass wall decorated in shades of black and orange. «I'm Paola Scafidi. I have an appointment with Dr. Paolillo at 11:00 for an interview.» My voice trembles slightly, a flush of color lighting up my face.*

«Okay, please have a seat in the lobby. Dr. Paolillo will be with you shortly.» As I wait, I watch busy-looking men and women with a cheerful disposition go by. I suddenly feel a positive vibe, or maybe it's just the memory of that time when, as a teenager, I visited my father at the ENEL offices in Naples where he worked; the large spaces with computers and his friendly colleagues had made a positive impression on me. The at-

sa, osservo passare uomini e donne dall'aria indaffarata e l'aspetto gioviale. Percepisco d'improvviso una vibrazione positiva o forse è solo il ricordo di quella volta in cui, adolescente, avevo fatto visita a mio padre negli uffici ENEL di Napoli dove lavorava; gli spazi grandi con i computer, i suoi simpatici colleghi mi avevano impressionato positivamente. C'era un clima dinamico e rilassato allo stesso tempo. Ne ero certa, mi sarebbe piaciuto lavorare in un posto così.

Una donna elegante si avvicina e si presenta stringendomi la mano.

La seguo intimidita, ma lei è così cordiale che dopo poco mi sento già a mio agio.

A fine colloquio, esco dall'ufficio di buon'umore.

Nel pomeriggio mi arriva una telefonata. «Signora Scafidi? Sono Silvia dell'Agenzia! Dovrebbe tornare per firmare il contratto interinale, da domani comincia a lavorare in Tecnimont, complimenti!»

4

Io che sono abituata alla bellezza sfacciata di Napoli, mi lascio sorprendere dal fascino discreto e nascosto di Milano che si concede piano, solo ad occhi che la sappiano guardare. È fine maggio, la primavera volge al termine e finalmente anche la

mosphere was at the same time both dynamic and relaxed. I knew that I would have liked working in a place like that.

An elegant woman approaches me and introduces herself, shaking my hand.

I follow her, feeling intimidated, but she is so friendly that after a few moments I feel at ease.

At the end of the interview, I leave the office in a good mood.

In the afternoon I get a phone call. «Ms. Scafidi? This is Silvia from the agency! You should come back to sign the temporary contract. Starting tomorrow you'll be working at Tecnimont. Congratulations!»

4

*I'd been used to the brazen beauty of Naples, but I was surprised by the discreet and hidden charm of Milan, which reveals itself slowly, only to eyes that know how to look at it. It is late May; spring is coming to an end and finally so is my search for a house to rent. I view a small apartment on the ground floor, with lots of light and a small garden. As soon as I open the French window, I smell a familiar scent of lemon and catch sight of a young **Virginian** magnolia tree. On its upper branches is a white flower, sit-*

mia ricerca di una casa in affitto. Visiono un appartamento al piano terra, ma luminoso e con un piccolo giardino. Appena apro la porta finestra sento un profumo familiare di limone e scorgo un giovane albero di magnolia **Virginiana**. Sulla chio-
ma ha un fiore bianco, sembra un vezzoso cappellino. Una tiepida brezza smuove
il fiore, chino come in una forma giapponese di saluto.

«Questa casa è proprio quello che cercavo!» esclamo raggiante alla padrona.

Tra me e me, sussurro: «Salve a te, **Bella 'Mbriana!**».

*ting there like a charming little hat. A warm breeze makes it sway, bowing down as if
in Japanese formal greeting.*

«This house is just what I was looking for!» I exclaim, beaming, to the owner.

*To myself, I whisper: «Hello there, **Bella 'Mbriana!**»*

13.

SYMMETRY IS NOT FOR FOOLS *by Madhura Vishwanath Iyer*
LA SIMMETRIA NON È PER GLI SCIOCCHI *di Madhura Vishwanath Iyer*



In the enchanting city of Venice, where canals weave through historic buildings and gondolas glide gracefully on the water, two sisters were about to reunite after almost 10 years. The city, with its timeless beauty and intricate architecture, was a stark contrast to the quiet, symmetrical life they once knew in their small hometown. Lila and Maya were inseparable as children. They shared everything: secrets whispered under the covers, dreams of faraway places, and a bond that seemed unbreakable. But as they grew older, life took them in different directions. Lila pursued a career in architecture, fascinated by the symmetry and balance of structures, while Maya followed her passion for art, finding beauty in the chaos and asymmetry of her paintings.

Years passed, and their paths rarely crossed. Lila's life was meticulously planned, every detail in perfect order. Maya's life, on the other hand, was a whirlwind of spontaneity and creativity. Despite their differences, they both felt a void that only the other could fill.

One crisp autumn morning, Maya received a letter. It was from Lila, inviting her to the inauguration of the Gran Teatro La Fenice after its reconstruction. The letter

Nell'incantevole città di Venezia, dove i canali si intrecciano tra edifici storici e le gondole che scivolano con grazia sull'acqua, due sorelle stavano per riunirsi dopo quasi 10 anni. La città, con la sua bellezza senza tempo e la sua architettura intricata, era in netto contrasto con la vita tranquilla e simmetrica che avevano conosciuto nella loro piccola città di origine.

Lila e Maya erano inseparabili da bambine. Condividevano tutto: segreti sussurrati sotto le coperte, sogni di luoghi lontani e un legame che sembrava indissolubile. Ma crescendo, la vita le ha portate in direzioni diverse. Lila intraprese la carriera di architetto, affascinata dalla simmetria e dall'equilibrio delle strutture, mentre Maya seguì la sua passione per l'arte, trovando bellezza nel caos e nell'asimmetria dei suoi dipinti.

Gli anni passarono e le loro strade si incrociarono raramente. La vita di Lila era pianificata meticolosamente, ogni dettaglio era in perfetto ordine. La vita di Maya, invece, era un vortice di spontaneità e creatività. Nonostante le loro differenze, entrambe sentivano un vuoto che solo l'altra poteva colmare.

Una mattina frizzante d'autunno, Maya ricevette una lettera. Era di Lila, che la invitava all'inaugurazione del Gran Teatro La Fenice dopo la sua ricostruzione. La lettera era

was simple, yet it carried the weight of years of separation. Maya hesitated at first, but something inside her urged her to go.

A day prior to inauguration Maya and her son Joe arrived at Lila's place. Joe was a young Lad with an exquisite mind and many questions. His eagerness to know more was reflected in his curious mind and eager yet patient ear's. After dinner when Joe was about to retire to his bedroom, he read a note below a drawing on Aunt Lila's study table that read 'Symmetry is not for fools.' Above the note was a drawing of an arch. The arch was perfectly symmetrical with one side designed and other side having all measurements written. Joe's eyes could not but notice a small bird between the arch which spread its wings and rose to the sky which had a sun. Joe was confused. He did not understand, if the note said that, why was the arch designed symmetrically, and what about that bird flying from fire. He kept on thinking and decided to talk about it to Aunt Lila post the inauguration.

The day of the inauguration arrived. Maya took a deep breath and stepped inside. The theater was filled with dignitaries, architects, and art enthusiasts, all gathered to celebrate the restoration of this historic landmark. As Maya wandered through

semplice, ma portava con sé il peso di anni di separazione. All'inizio Maya esitò, ma qualcosa dentro di lei la spinse ad andare.

Il giorno prima dell'inaugurazione, Maya e suo figlio Joe arrivarono a casa di Lila. Joe era un giovane ragazzo con una mente brillante e molte domande. Il suo desiderio di imparare sempre di più si rifletteva nella sua mente curiosa e nelle sue orecchie desiderose ma pazienti. Dopo cena, quando Joe stava per ritirarsi nella sua camera da letto, lesse una nota sotto un disegno sul tavolo dello studio di zia Lila che diceva: "La simmetria non è per gli sciocchi." Sopra la nota c'era il disegno di un arco. L'arco era perfettamente simmetrico, con un lato disegnato e l'altro con tutte le misure scritte. Gli occhi di Joe non poterono fare a meno di notare un uccellino tra l'arco con le ali spiegate che si alzava verso il cielo e il sole.

Joe era confuso. Non capiva, se la nota diceva questo, perché l'arco era disegnato in modo simmetrico, e cosa c'entrava quell'uccello che volava dal fuoco. Continuò a pensarci e decise di parlarne con zia Lila dopo l'inaugurazione.

Il giorno dell'inaugurazione arrivò. Maya fece un respiro profondo ed entrò. Il teatro era pieno di dignitari, architetti e appassionati d'arte, tutti riuniti per celebrare il restauro di questo monumento storico. Mentre Maya vagava per la grande sala, provò un misto

the grand hall, she felt a mix of pride and nostalgia. Post the function they spent the evening catching up on each other's life. Lila learned about the challenges Maya faced as an artist. Maya listened to Lila's tales of architectural triumphs, including her significant role in the reconstruction of the Teatro La Fenice after the devastating fire. Lila's meticulous work had helped restore the theater to its former glory, blending historical preservation with modern techniques. As the night wore on, they found themselves laughing and reminiscing about their childhood. They realized that despite their differences, they were connected by an invisible thread of love and shared memories. Joe then sat back and asked aunty about his observations. Lila was happy, that Joe observed the details of the drawing. Lila became emotional and took Joe to his room where the drawing was displayed. She took out an old drawing book and she showed it to Joe and Maya. Maya's eyes sparked with tears as she saw her drawing book. That was her elementary drawing book in which she had sketched various free hand and mirror image drawings. Lila showed her sketches, and Joe was enchanted by the symmetry of the images. He wondered at how beautifully the details were drafted and their perfect symmetry.

di orgoglio e nostalgia. Dopo la presentazione, trascorsero la serata aggiornandosi l'una sulla vita dell'altra. Lila venne a sapere delle sfide che Maya aveva dovuto affrontare come artista. Maya ascoltò i racconti di Lila sui trionfi architettonici, incluso il suo ruolo importante nella ricostruzione del Teatro La Fenice dopo l'incendio devastante. Il lavoro meticoloso di Lila aveva contribuito a riportare il teatro al suo antico splendore, unendo la conservazione storica alle tecniche moderne. Con il passare della serata, si erano ritrovate a ridere e a ricordare la loro infanzia. Si erano rese conto che, nonostante le loro differenze, erano legate da un filo invisibile di amore e ricordi condivisi. Joe si mise comodo e chiese alla zia cosa ne pensasse delle sue osservazioni. Lila era felice che Joe avesse osservato i dettagli del disegno. Lila si commosse e portò Joe nella sua stanza dove era esposto il disegno. Tirò fuori un vecchio album da disegno e glielo mostrò. Gli occhi di Maya si riempirono di lacrime quando vide il quaderno. Era il suo album da disegno delle elementari, in cui aveva fatto vari disegni a mano libera e a immagine speculare. Lila mostrò i suoi schizzi e Joe rimase incantato dalla simmetria delle immagini. Si stupì di quanto fossero ben disegnati i dettagli e della loro perfetta simmetria.



Moving on from the sketch book Joe turned, looked at the drawing on the desk and asked, 'and what about this bird aunty Lila?' Maya was seeing this drawing for the first time.

When La Fenice first opened, it was a grand success, hosting premieres of operas by Rossini, Bellini, Donizetti, and Verdi. However, tragedy struck when it burned down in 1836. But just like the Phoenix, it rose from its ashes and was rebuilt, re-opening in 1837.

The story of La Fenice¹ took another dramatic turn when it was destroyed by fire again in 1996. The city of Venice was shattered to see the state of their beloved opera house. But within a few years, the reconstruction began, and the opera house was meticulously rebuilt to its former glory. It reopened in 2003, symbolizing the resilience and determination of the Venetian people. The physical exertion and mental tolerance required for such a reconstruction were extremely high. Yet, they survived and rose again from the ashes of destruction, flying high with excellence.

Dopo aver guardato il quaderno degli schizzi, Joe si girò, guardò il disegno sulla scrivania e chiese: «E questo uccello, zia Lila?» Maya stava vedendo questo disegno per la prima volta.

Quando La Fenice aprì per la prima volta, fu un grande successo, ospitando le prime di opere di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi. Tuttavia, la tragedia si abbatté quando il teatro andò a fuoco nel 1836. Ma proprio come la Fenice, risorse dalle sue ceneri e fu ricostruito, riaprendo nel 1837.

La storia de La Fenice¹ ebbe un'altra svolta drammatica quando fu nuovamente distrutto da un incendio nel 1996. La città di Venezia rimase sconvolta nel vedere lo stato del suo amato teatro dell'opera. Ma nel giro di pochi anni iniziò la ricostruzione e il teatro fu meticolosamente ricostruito riportandolo al suo antico splendore. Riaprì nel 2003, a simboleggiare la resilienza e la determinazione del popolo veneziano. Lo sforzo fisico e la resistenza mentale richiesti per una simile ricostruzione sono stati estremamente elevati. Eppure, sono sopravvissuti e sono risorti dalle ceneri della distruzione, volando in alto con eccellenza.

1. Story of La Fenice: Refer [La Fenice - Wikipedia](#) for this part of the story which is a part of history since the story is derived from the true tale of this Theatre.

Not only did La Fenice bring pride and cultural wealth to Venice, but it also became a symbol of rebirth and resilience. The bird is a reminder, or rather a symbol, of the opera house's ability to rise after every fall."

The next day, Maya took Lila and her son on a tour of Venice. Joe, a curious and energetic boy, was thrilled to explore the city. Their journey began at the bustling Rialto Market, where the vibrant colors and lively atmosphere captivated Joe. He marveled at the fresh produce, the fragrant spices, and the artisans crafting their wares. Lila saw the city through Maya's eyes, appreciating the beauty in its asymmetry and chaos.

In return, Lila took Maya and Joe to the city's architectural marvels. They marveled at the symmetry and precision of the buildings, and Maya found a new appreciation for the balance and order that Lila cherished. Joe, with his boundless curiosity, asked countless questions about the buildings, eager to learn from his aunt. One of their most memorable visits was to the Gran Teatro La Fenice, a symbol of resilience and beauty. Lila explained the intricate details of its reconstruction, sharing her admiration for the architects who restored it after the devastating fire.

La Fenice non solo ha portato orgoglio e ricchezza culturale a Venezia, ma è anche diventata un simbolo di rinascita e forza d'animo. L'uccello è un ricordo, o meglio un simbolo, della capacità del teatro dell'opera di rialzarsi dopo ogni caduta.

Il giorno seguente, Maya portò Lila e suo figlio a fare un giro di Venezia. Joe, un ragazzo curioso ed energico, era entusiasta di esplorare la città. Il loro percorso iniziò al vivace mercato di Rialto, dove i colori vibranti e l'atmosfera dinamica lo affascinarono. Rimase meravigliato dai prodotti freschi, dalle spezie profumate e dagli artigiani che realizzavano i loro prodotti. Lila vide la città attraverso gli occhi di Maya, apprezzandone la bellezza nella sua asimmetria e nel suo caos.

In cambio, Lila portò Maya e Joe a vedere le meraviglie architettoniche della città. Si meravigliarono della simmetria e della precisione degli edifici e Maya iniziò ad apprezzare l'equilibrio e l'ordine che Lila tanto amava. Joe, con la sua inesauribile curiosità, fece innumerevoli domande sugli edifici, desideroso di imparare dalla zia.

Una delle loro visite più memorabili fu al Gran Teatro La Fenice, un simbolo di perseveranza e bellezza. Lila spiegò i dettagli intricati della sua ricostruzione, condividendo la sua ammirazione per gli architetti che lo restaurarono dopo il devastante incendio.



Maya and Joe listened intently, captivated by Lila's passion and knowledge. By the end of the week, they had rediscovered their bond, deeper than before. They realized that symmetry and chaos were not opposites, but two sides of the same coin. As they stood on the rooftop of Lila's apartment, looking out at the city skyline, Maya turned to her sister and said, «Symmetry is not for fools. It's for those who can see the beauty in balance, just like you.» Lila smiled and replied, «And chaos is not for the reckless. It's for those who can find order in the midst of it, just like you.» The symmetry of their bond was not in their similarities, but in their differences, and that was the most beautiful symmetry of all. Joe, holding his mother's hand, spoke softly, «I think you both make the perfect team.» And in that moment, under the Venetian sky, they knew he was right.

Maya e Joe ascoltarono attentamente, affascinati dalla passione e dalla conoscenza di Lila.

Alla fine della settimana, avevano riscoperto il loro legame ed era più profondo di prima. Avevano capito che la simmetria e il caos non erano opposti, ma due facce della stessa medaglia.

Mentre si trovavano sul tetto dell'appartamento di Lila, guardando il panorama della città, Maya si voltò verso sua sorella e disse: «La simmetria non è per gli sciocchi. È per coloro che sanno vedere la bellezza nell'equilibrio, proprio come te.» Lila sorrise e rispose: «E il caos non è per gli incoscienti. È per coloro che riescono a trovare l'ordine quando il caos regna, proprio come te.» La simmetria del loro legame non stava nelle loro somiglianze, ma nelle loro differenze, e questa era la simmetria più bella di tutte. Joe, tenendo la mano di sua madre, disse dolcemente: «Penso che voi due facciate una squadra perfetta.» E in quel momento, sotto il cielo veneziano, capirono che aveva ragione.

14.

UROBORO *di Sebastian Collavini*

UROBORO *by Sebastian Collavini*



Shipments from Taranto (Italy)
to Russia, '70 – '80.

Mentre parlavamo, seduti uno a fianco all'altro, con due tazzine di caffè sopra la tovaglia bianca, ormai ingiallita dall'usura, ho visto lo sconforto nei suoi occhi e ricordai la sua storia.

*

1948, aveva chiuso la porta piano quella sera calda di mezz'estate, quando i grilli erano impazziti e l'odore dei fichi maturi impregnava l'aria. Se n'era andato senza voltarsi, lasciando incisa nella pietra della soglia di casa una data, che sarebbe rimasta fino a oggi, come la data dell'inizio di una nuova vita.

Disse tra sé e sé che un grande viaggio inizia con un solo passo e, dopo settimane di spostamenti per terre e acque sconosciute, in condizioni disagiati, arrivò in un luogo dove d'estate fa freddo e d'inverno fa caldo, una distesa sconfinata di terra tra i deserti e le mucche, larghe strade grigie e palazzi variopinti, un collage del mondo in un angolo di esso, moderno, veloce, giovane, immaturo.

Andandosene, lasciò dietro persino la sua identità: nome tradotto, cognome sbagliato, mai più rimesso a posto per scelta, come se quello gli garantisse un nuovo inizio, l'annullamento del passato e la promessa di un futuro migliore.

Si fece una vita di fatica, guadagnandosi il pane come operaio in raffineria, rischiando

As we talked, sitting side by side with two coffee cups on the white tablecloth, now yellow with use, I saw the discouragement in his eyes and was reminded of his story.

*

1948. He closed the door quietly on that hot midsummer evening, when the crickets were going crazy, and the smell of ripe figs filled the air. He left without looking back, leaving a date engraved in the stone threshold of the house that would remain there until this day, marking the date his new life began.

He told himself that a great journey begins with a single step and, after weeks of traveling through unknown lands and waters, in uncomfortable conditions, he arrived in a place where it is cold in summer and hot in winter, a boundless expanse of land between the deserts and cows with wide gray streets and colorful buildings; a collage of the world in one small corner of it, modern, fast, young, immature.

When he went away, he even left his identity behind: his first name was translated, his surname was wrong, and he never corrected it, as if this would guarantee him a new beginning, the erasing of the past and the promise of a better future.

He led a life of hard work, earning his bread as a refinery worker, risking his life every

ogni giorno la pelle per poter conquistare, centimetro dopo centimetro, la sua nuova esistenza: non una vita di lussi, ma una vita per cui aveva viaggiato lontano da tutti e da tutto il conosciuto, in un salto di fede.

A diciott'anni, nella raffineria di fronte al fiume marrone e brillante come l'argento, si mise lo scafandro e scese nei serbatoi ogni giorno, faticando lunghe ore a pulire gli interni e a rimuovere scorie, un lavoro logorante e faticoso, bestiale senza ombra di dubbio, ma onesto; trovato tramite un compagno di viaggio conosciuto durante l'attraversata del mondo, l'amico dell'amico di qualcuno lo aveva raccomandato, e lui non poté dire di no, trovatosi in questa Babele senza un soldo, senza nemmeno un'idea chiara di cosa aveva fatto arrivando fino a lì.

Lui, però, non sapeva fare altro nella vita oltre a spezzarsi la schiena, da bravo uomo d'inizio secolo, nato da tempi duri per vivere tempi duri. Negli anni a venire, non si era mai fermato.

Il tempo aveva fatto il suo dovere e da operario era riuscito a guadagnarsi il rispetto dei suoi compagni e capi; gradualmente il lavoro passò dalle sue braccia alla sua testa, da comandato a comandante, da manovale a gestore. Lo scafandro non lo usava più, ma lo faceva usare. Si era pure guadagnato il privilegio delle trasferte,

day to build his new existence, inch by inch: not a life of luxury, but a life for which he had traveled in a leap of faith far from everyone and everything he knew.

At eighteen, in the refinery facing the brown river that shined like silver, he would put on his hazmat suit and go down into the tanks. Every day he would work long hours cleaning out the insides and removing the slag. A grueling and tiring job, beastly without a doubt, but honest. He had gotten it through a fellow traveler he had met during his trip halfway around the world; someone's friend's friend had recommended him, and he couldn't say no, finding himself in this city of Babel without a penny, without even knowing why he had come.

However, he did not know how to do anything else in life besides break his back, like a good man born at the beginning of the century, born in hard times to live in hard times. In the years to come, he never stopped.

Time played its part, and as a manual laborer he had managed to earn the respect of his colleagues and bosses; gradually the work shifted from his arms to his head, from being commanded to being commander, from laborer to manager. He no longer wore the protective gear, but made sure others did. He had also earned the privilege of go-

settimane fuori casa, di viaggio in viaggio, in posti remoti e non più la raffineria di fronte alla lingua argentata, che ormai era diventata casa sua.

Durante uno di questi viaggi, in un albergo scadente, vicino alle montagne, al confine del confine del mondo, la incontrò.

Lei, che come lui aveva attraversato il mondo, solo che senza essersene accorta. Il destino e il lavoro li aveva avvicinati per non separarli mai più. Rincasando alla fine dalla sua missione, non era più solo e non lo sarebbe mai più stato.

Anno dopo anno la vita si espanse, si sentì un uomo realizzato, completo. Lo sforzo ne era valso la pena; avrebbe fatto tutto due volte se fosse stato necessario, orgoglioso e cocciuto com'era, pur di vedere ogni mattina lei e i suoi tre figli sani e forti, la sua gioia di ogni giorno.

Ma il destino è bastardo e la sua terra promessa non era mai stata calma, tra crisi e default, con i figli da mantenere in un'epoca difficile; non si era mai fermato, i viaggi erano sempre più frequenti e più irregolari, tutto per cercare di tirare avanti. Per lui i viaggi divennero un'eterna durata lontana dai suoi figli; per lei, una scalata da sola ogni giorno. Gli anni passarono, ma sempre con lo sguardo in avanti, mai voltandosi.

ing on business trips, spending weeks away from home, traveling from place to place, to remote locations and no longer to the refinery with its silvery tongue, which by now had become his home.

During one of these trips, in a run-down hotel near the mountains, on the edge of the edge of the world, he met her.

She, who like him had traveled the world, only without realizing it. Destiny and work had brought them together, never to separate again. Finally returning from his mission, he was no longer alone, and he never would be again.

Year after year his life expanded; he felt like a fulfilled man, complete. The effort had been worth it; he would have done everything twice, if necessary, proud and stubborn as he was, just to see her and his three healthy, strong children every morning, his endless joy. But fate is a bastard, and his land of promise had never been without its troubles. With crises and defaults and children to support in difficult times, he never stopped. His trips were more and more frequent and more irregular, all to try and get by. For him, the trips became an eternal amount of time away from his children; for her, a daily climb alone. The years passed, but always looking forward, never back.



Un giorno però, notò che la più piccola delle figlie ormai non aveva più l'aria da bambina, e là, trattenendo il fiato, segnato da una vita a lottare, a camminare, a lavorare, si accorse che si era lasciato sfuggire, nella voragine del movimento, l'essenziale. Lui, che aveva fatto una vita di sacrifici, sforzo e sudore, per sé stesso e per tutta la sua discendenza, fiero delle sue decisioni e delle sue convinzioni. Lui, che citava spesso Machado e il suo ***Caminante no hay camino***. Lui, in quell'istante, si fermò.

*

Sei anni fa, quel pomeriggio a casa, avvolti dall'odore del caffè, mi guardava mentre gli parlavo del mio futuro. Nei suoi occhi chiari vedevo solo lo sconforto, percependo il disappunto di chi ha fatto tutto per noi, per dopo sentirsi dire ***torno indietro***. Lui, che non era mai potuto tornare, ma a volte mi chiedo se ***potere*** sia il verbo giusto. Rimase zitto, annuiva, mettendo così fine all'argomento; in quell'attimo io vidi nel suo viso solcato dalle rughe il suo viaggio, settantun anni prima, mentre incideva la data nella pietra, un viaggio che per lui sarebbe stato solo lineare, ma che le pieghe della vita e la discendenza lo hanno reso curvo, fino a unirsi a dove è partito, come l'***uroboro***.

*One day, however, he noticed that the youngest of his daughters no longer looked like a child, and there, holding his breath, worn out by a life of struggle, of travel, of work, he realized that he had let what was most important, essential, slip away in the whirlwind of action. He, who had lived a life of sacrifice, effort and sweat, for himself and for all his descendants, and was proud of his decisions and his convictions. He, who often quoted Machado and his “**Caminante no Hay Camino**.” He, in that instant, stopped.*

*

*That afternoon at home six years ago, enveloped by the smell of coffee, he was looking at me while I was talking to him about my future. In his light-colored eyes I saw only discouragement, sensing the disappointment of someone who had done everything for us, only to be told to **turn back**. He, who had never been able to return, but sometimes I wonder if **being able** to is the right verb.*

*He kept silent, nodding, thus putting an end to the matter; at that moment, I saw his journey in his face furrowed by wrinkles, when seventy-one years earlier he had carved the date in stone. A journey that for him would have only been linear, but that had been made to curve by the folds of life and his descendants, until it joined up with where he had departed, like the **uroboros**.*

*

Oggi, anni dopo quel giorno dal sapore aspro, a dodicimila chilometri dal luogo d'incontro, geograficamente sovrapposto nel suo punto di partenza dove lui ha fatto quel primo passo, mi rendo conto, osservando la soglia con la data estiva incisa nella pietra, che lui, l'uomo che fissava solo il futuro, non mi guardava con scontento: voleva a modo suo insegnarmi i suoi errori, avvertirmi di non perdere di vista le cose importanti della vita, l'essenziale. Ma quel pomeriggio della nostra ultima chiacchierata, ha scelto di tacere, perché aveva la consapevolezza di chi, in fin dei conti, ha capito che la vita è movimento, è scoprire, è viaggiare e tutti devono farlo.

*

Today, years after that day that ended on such a sour note, twelve thousand kilometers from the place we last met, geographically superimposed on his point of departure where he took that first step, while looking at the threshold with the summer date engraved in the stone, I now realize that this man who only looked to the future, wasn't looking at me with discouragement: he wanted, in his own way, to help me learn from his mistakes, to warn me not to lose sight of the most important things in life, the essentials. But on the afternoon of our last conversation, he chose to remain silent, because he had the awareness of someone who has understood that, when all is said and done, life is about movement, discovery, travel, and everyone must take part.

15.

MEMORABILE VIAGGIO DELLA DEPUTAZIONE di *Abhay B. Kulkarni*
MEMORABLE JOURNEY OF THE DEPUTATION by *Abhay B. Kulkarni*



Borouge 3 signing contract ceremony,
UAE, 2010.

I think it was 2003 / 2004, winter in Europe; I was that time there in Milano on 3 months deputation at the **Monte Grappa Office**. In those days there used to be such small-time deputations. It was a common practice in Tecnimont during those days. We all from Mumbai TICB (now TCML) used to stay at the **“RIPAMONTI RESIDENCE”**, the official residence of all those who used to come from Mumbai India IN. A very beautiful & lavish place. It used to give us a sense of pride, staying there at the **RIPAMONTI**.

I remember this trip primarily for two reasons. It was during this time that I was nominated as a P&ID engineer in Milano for one of the prestigious projects for **MAIRE group**. Working as a P&ID Engineer I had the opportunity to get introduced to Barbara Picutti who was involved in this same project as a Process Manager. Today I am feeling lucky to receive the communication for a contest which is named for Barbara Picutti. I used to receive a great and a friendly welcome whenever I used to visit Barbara for P&ID purposes.

Secondly, there is another reason for which I remember this trip and deputation to **Milano, a city of fashion**.

Era il 2003/2004, credo, inverno in Europa; in quel periodo ero a Milano per una deputazione di 3 mesi presso l'Ufficio Monte Grappa. A quei tempi c'erano deputazioni di così breve durata. Era una pratica comune in Tecnimont in quei giorni. Tutti noi di Mumbai TICB (ora TCML) alloggiavamo al “RIPAMONTI RESIDENCE”, la residenza ufficiale di tutti coloro che venivano da Mumbai, in India IN. Un posto molto bello e sontuoso. Soggiornare al RIPAMONTI dava un senso di orgoglio. Ricordo questo viaggio principalmente per due motivi. Fu durante questo periodo che fui nominato ingegnere P&ID a Milano per uno dei prestigiosi progetti del gruppo MAIRE. Lavorando come ingegnere P&ID ebbi l'opportunità di conoscere Barbara Picutti che era coinvolta in questo progetto come responsabile di processo. Oggi mi sento fortunato a ricevere la comunicazione per un concorso che prende il nome da Barbara Picutti. Ricevevo sempre un'accoglienza calorosa e amichevole ogni volta che andavo a trovare Barbara per questioni relative ai P&ID. In secondo luogo, c'è un altro motivo per cui ricordo questo viaggio e la visita a Milano, città della moda.

It was time for us to return back to Mumbai after completing the deputation; I think just 2 days to go. And that afternoon it started snowing heavily in Milano. All the roads, road traffic, trams; everything was closed. There was a thick layer of snow everywhere. I was new to Milano, and it was my first experience of snowfall in my lifetime. I was very much worried how I would reach the hotel now and how I would travel back to Mumbai after 2 days. It was then that some of the colleagues from Mumbai who knew the Milano geography very well, took us to the RIPAMONTI by using the different modes of travel available there in Milano at that instance. I remember we started from *Monte Grappa* at around 5 pm in the evening and were able to reach the hotel by around midnight that day.

The next difficulty I was thinking about, heavy on my head as the airport was closed because of heavy snow and my soggiorno was expiring, was whether the staff at the Milan Airport would allow me to board. It was a kiddish thought, but it was there because it was my first time facing such a situation. Then the staff at the **RIPAMONTI RESIDENCE** suggested to me that since I was so worried about the soggiorno getting expired, I could contact the police station that was located in the other half of the **RIPAMONTI RESIDENCE**. And I, along with other colleagues,

Era giunto il momento di tornare a Mumbai dopo la visita; credo che mancassero solo due giorni. Quel pomeriggio iniziò a nevicare intensamente a Milano. Tutte le strade, il traffico, i tram; era tutto chiuso.

*C'era la neve alta ovunque. Era la prima volta che venivo a Milano e la mia prima esperienza di neve in vita mia. Ero molto preoccupato di come avrei raggiunto l'hotel e di come sarei tornato a Mumbai due giorni dopo. Alcuni colleghi di Mumbai che conoscevano molto bene la geografia di Milano ci hanno portato al RIPAMONTI utilizzando diversi mezzi di trasporto disponibili a Milano in quel momento. Ricordo che siamo partiti da **Monte Grappa** verso le 17:00 e siamo riusciti a raggiungere l'hotel verso mezzanotte. La difficoltà successiva che mi stava dando pensiero, dato che l'aeroporto era chiuso a causa della forte nevicata e il mio permesso di soggiorno stava per scadere, era se il personale dell'aeroporto di Milano mi avrebbe permesso di imbarcarmi. Era un pensiero infantile, ma ce l'avevo perché era la prima volta che mi trovavo in una situazione del genere. Poi il personale del **RIPAMONTI RESIDENCE** mi ha suggerito che, siccome ero così preoccupato per la scadenza del permesso di soggiorno, potevo contattare la stazione di polizia che si trovava nell'altra metà del **RIPAMONTI RESIDENCE**. E io,*

did so. Finally, it all went well and the **polizia** at the airport, being aware of the severe weather conditions that week, didn't even look at the soggiorno, just collected it from all of us. Then it was a SIGH MOMENT.

All of the above I remembered when I received the communication & read the name "**Barbara Picutti Creative Contest**". I also remembered my interactions with Barbara, then a Process Manager and also, that it was a memorable trip to Milano under severe weather conditions that gave us so much new knowledge on how to handle a situation when the odds are against you.

*insieme ad altri colleghi, lo abbiamo fatto. Alla fine, tutto è andato bene e la **polizia** all'aeroporto, essendo a conoscenza delle condizioni meteorologiche avverse di quella settimana, non ha nemmeno guardato il permesso di soggiorno, ma lo ha semplicemente ritirato da tutti noi. Poi è stato un MOMENTO DI SOSPIRO.*

*Mi sono ricordato di tutte queste cose quando ho ricevuto la comunicazione e ho letto il nome "**Barbara Picutti Creative Contest**". Mi sono anche ricordato delle interazioni con Barbara quando era ancora una Process Manager, insieme a un viaggio memorabile a Milano in condizioni meteorologiche avverse che mi ha dato tante nuove conoscenze su come gestire una situazione quando le circostanze sono complicate.*

16.

EMOZIONI VISSUTE PRESSO IL SITO MONTEDISON – PORTO MARGHERA *di Stefano Frau*
IMPRESSIONS OF THE EXPERIENCE AT MONTEDISON – PORTO MARGHERA by Stefano Frau



Tecnimont, Porto Marghera (Italy):
13.700 t/y Dicyclopentadiene Plant.
1989.

Queste foto richiamano alla mia mente l'anno 2021, periodo in cui mi trovavo per lavoro presso il sito di Marghera levante in qualità di Construction Material Controller (Responsabile dei materiali e della logistica) presso la Società Somi Impianti – A.T.I. Verticale con Ansaldo Energia S.p.A e cliente finale Edison S.p.A, per la realizzazione della centrale termoelettrica più efficiente d'Italia: un'eccellenza industriale al servizio della transizione energetica del paese.

Il nuovo impianto di Marghera Levante è la prima centrale termoelettrica di ultima generazione in Italia e tra le più efficienti al mondo. Grazie alla turbina GT36 di proprietà Ansaldo Energia, soprannominata “Monte Bianco” per la sua potenza, è in grado di abbattere le emissioni specifiche di ossidi di azoto fino al 70% e quelle di anidride carbonica fino al 30%, prima turbina a gas di classe H più potente e performante mai realizzata in Italia e frutto della tecnologia italiana, prodotta per la centrale di Marghera di Edison. La nuova turbina è anche tecnologicamente pronta per l'impiego dell'idrogeno in miscela con il gas naturale.

Il Main contractor prese l'accordo di stoccare il materiale della nuova Caldaia HRSG “Power Train da 800 MW” (caldaia a recupero per cicli cogenerativi con turbina a gas) presso il vecchio sito di Montedison (fuori marcia) di Porto Marghera; All'epoca

These photos bring to mind the year 2021, a time when I was working at the Marghera Levante site as a Construction Material Controller for Somi Impianti - A.T.I. Verticale, with Ansaldo Energia S.p.A and the end customer Edison S.p.A, for the construction of the most efficient thermoelectric power plant in Italy: an example of industrial excellence at the service of the country's energy transition.

The new Marghera Levante plant is the first state of the art thermoelectric power plant in Italy and among the most efficient in the world. Thanks to Ansaldo Energia's proprietary GT36 turbine, nicknamed “Mont Blanc” for its power, it is able to reduce specific nitrogen oxide emissions by up to 70% and carbon dioxide emissions by up to 30%. It is the first H-class gas turbine with the highest power and performance ever made in Italy and the result of Italian technology, produced specifically for Edison Marghera power plant. The new turbine is also technologically ready for the use of hydrogen mixed with natural gas.

The main contractor made the agreement to store the materials for the new HRSG “800 MW Power Train” boiler (Recovery boiler for cogeneration cycles with gas turbine) at the old Montedison site (out of operation) in Porto Marghera. At that time, I went to

mi recavo ogni giorno nel sito per svincolare il materiale dall'area di stoccaggio a quella di montaggio; rivedere quelle foto suscita in me un vivo ricordo dell'impianto di Montedison e del cambiamento radicale della transizione energetica.

Oggi l'azienda è impegnata nel completo rifacimento della centrale termoelettrica di Porto Marghera e nello sviluppo e sperimentazione dell'idrogeno attraverso la partecipazione nel consorzio Hydrogen Park.

Credo fortemente che il sito di Marghera, come tanti altri poli industriali, possano essere riconvertiti in siti legati alla transizione energetica: Bioraffinerie, Waste to energy, Waste to Hydrogen, Power station, Eolico, ecc.

Quel momento richiama alla memoria anche tutti i libri che abbiamo studiato a scuola, sulla rivoluzione industriale, nazionalismo Made In Italy e su un'epoca in cui l'Italia era la quarta potenza industriale al mondo. Montedison era leader nella chimica ed oggi mi ritrovo a lavorare come Project Control per conto del gruppo NextChem S.p.A, gruppo Maire Tecnimont, leader nella chimica verde.

Sempre in quel periodo, l'Eni commissiona a Maire Tecnimont – NextChem un impianto per la produzione di H₂ destinato alla bioraffineria di porto Marghera, con

the site every day to release the materials from the storage area to the assembly area; looking at those photos brings back vivid memories of the Montedison plant and the radical change in the energy transition.

Today, the company is engaged in the complete refurbishment of the Porto Marghera thermoelectric power plant and in the development and testing of hydrogen through its participation in the Hydrogen Park consortium.

I strongly believe that the Marghera site, like many other industrial centers, can be reconverted into sites tied to the energy transition: Biorefineries, Waste to energy, Waste to hydrogen, Power station, Wind power, etc.

That time also brings to mind all the books we studied at school on the Industrial Revolution, "made in Italy" nationalism and the era when Italy was the third industrial power in the world. Montedison was a leader in the chemical industry and today I find myself working as Project Control for Maire Tecnimont group NextChem S.p.A, a leader in green chemistry.

Also during that period, Eni commissioned Maire Tecnimont - NextChem to build a plant for the production of H₂ for the Porto Marghera biorefinery, with the aim of increasing

l'obiettivo di aumentare la produzione di idrogeno della bioraffineria e ridurre significativamente le emissioni di CO₂ nell'atmosfera attraverso l'uso di cariche biogeniche, permettendo di applicare concretamente l'economia circolare, contribuendo alla sostenibilità ambientale dei siti industriali dell'ambito di un sistema sempre più integrato ed efficiente, proseguendo i progetti green acceleration.

Ho raccontato queste immagini perché sono stati bei momenti trascorsi durante quella esperienza lavorativa, impegnativa e allo stesso tempo gratificante.

La mia massima preferita concernente il lavoro è “Fai il lavoro che ami e non lavorerai neanche un giorno della tua vita”, ovvero trasformare la passione in lavoro. Il lavoro migliore non è quello che ti costerà di più, ma quello che ti riuscirà meglio. L'artista è nulla senza il talento, ma il talento è nulla senza il lavoro: ciò che separa l'individuo di talento da quello di successo è un sacco di duro lavoro.

Concludo esprimendo un caro saluto a tutta la famiglia MAIRE e alla società NextChem per la quale presto la mia attività lavorativa. Un ringraziamento speciale a chi mi ha accolto in questo meraviglioso Team, non solo di persone, bensì di umanità, ambizione, proattività e dedizione con l'obiettivo di sviluppare non solo per il presente ma anche per il futuro.

the biorefinery's hydrogen production and significantly reducing CO₂ emissions into the atmosphere through the use of biogenic fillers, allowing the circular economy to be concretely applied, contributing to the environmental sustainability of industrial sites with an increasingly integrated and efficient system, and forwarding green acceleration projects. I have shared these images because they represent some of the good times I had during that challenging and rewarding work experience.

My favorite expression regarding work is “Do what you love, and you'll never work a day in your life,” or in other words, turn your passion into your job. The best job is not the one that will earn you the most, but the one you will do best. The artist is nothing without talent, but talent is nothing without effort; what separates the talented individual from the successful one is a lot of hard work.

I would like to conclude by sending my best wishes to the entire MAIRE family and to NextChem, the company for whom I work. Special thanks to those who welcomed me into this wonderful Team, not only for the people, but also for their humanity, ambition, proactivity and dedication, with the aim of developing not only for the present but also for the future.



La transizione energetica richiede l'industrializzazione di nuovi processi di trasformazione e con NextChem siamo ben posizionati per rispondere a questa crescente esigenza di cambiamento.

La transizione energetica è un'opportunità unica per affrontare la povertà energetica, in cui le persone non sono in grado di garantire un adeguato riscaldamento (o raffreddamento) delle proprie abitazioni o un'adeguata fornitura di energia per gli usi domestici.

Lo sviluppo delle rinnovabili e la riconversione delle vecchie centrali a carbone aiutano l'economia e creano nuovi posti di lavoro. L'importante è che non si lasci indietro nessuno.

La transizione energetica si è resa necessaria per salvare il nostro Pianeta dagli effetti del cambiamento climatico; la transizione verde può stimolare l'economia e creare nuovi posti di lavoro, in particolare in settori come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e l'economia circolare.

I punti più importanti per la transizione ecologica ed energetica sono: Piano per la Transizione Ecologica, Decarbonizzazione, Mobilità sostenibile, Miglioramento della qualità dell'aria, Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico, Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture, Ripristino e rafforzamento

The energy transition requires the industrialization of new transformation processes and with NextChem we are well positioned to respond to this growing need for change. The energy transition is a unique opportunity to address energy poverty, where people are unable to ensure adequate heating (or cooling) of their homes or an adequate supply of energy for domestic use.

The development of renewables and the conversion of old coal-fired power plants helps the economy and creates new jobs. The important thing is that no one is left behind. The energy transition has become necessary to save our Planet from the effects of climate change. The green transition can stimulate the economy and create new jobs, particularly in sectors such as renewable energy, energy efficiency and the circular economy.

The most important points for the ecological and energy transition are: Plan for Ecological Transition, Decarbonization, Sustainable Mobility, Improvement of air quality, Counteracting land consumption and hydrogeological instability, Improvement of water resources and related infrastructures, Restoration and strengthening of

della biodiversità, Tutela del mare, Riduzione delle emissioni di gas serra del 30%, Riduzione dei consumi energetici del 20% e l'incremento dell'efficienza energetica nei vari ambiti (trasporto, industria, residenziale, terziario).

Quando hai bisogno di innovare, ha bisogno di collaborazione: “WE ARE MAIRE”.

biodiversity, Protection of the sea, Reduction of greenhouse gas emissions by 30%, reduction of energy consumption by 20% and the increase of energy efficiency in various areas (transport, industry, residential, tertiary).

When you need innovation, you need collaboration: “WE ARE MAIRE”.

17.

GDAŃSK (O IL MIO PAPÀ) *di Ilaria Pergola*

GDAŃSK (OR MY DAD) *by Ilaria Pergola*



Gdansk Refinery - Crude Heater Gdansk,
Poland, 2000 - 2002.

B. aveva aperto la porta di *casa*

in quel pomeriggio assolato e lanciato lo zaino sul parquet ruvido. Un sospiro le aveva scosso le spalle e l'emozione l'aveva colta di sorpresa nel vedere la stanza azzurra carica di luce e caldo. La polvere che danzava come neve.

Era tornata.

Niente le era familiare di quel luogo: né i colori, né gli odori, né la vastità di quelle stanze impolverate e abbandonate. Vuote.

Niente le portava alla mente ricordi o pensieri particolari. Vuoto.

Eppure sapeva di essere tornata a casa.

Aveva solo uno zaino azzurro con sé. Nient'altro. Quello che sarebbe entrato lì sarebbe stato tutto ciò che era necessario portarsi via. Il resto poteva perderlo.

I., ad esempio, lo aveva lasciato prima di andar via. Una scelta necessaria, dettata dalla sua di scelta e non dal cuore. Ma d'altra parte Papà le aveva insegnato che il cuore non ha poi gran peso nelle scelte che si fanno. Il cinismo era la via per andare avanti e senza volerlo o capirlo ricalcava le sue orme. Freddamente e inconsapevolmente.

*B. had opened the front door of **the house***

on that sunny afternoon and throwed her backpack on the rough parquet floor. A sigh had shaken her shoulders, and she was taken by surprise by the emotion of seeing the blue room filled with light and warmth. The dust that was dancing like snow.

She was back.

Nothing about that place was familiar to her: not the colors, nor the smells, or the vastness of those dusty, abandoned rooms. Blank.

Nothing about it brought to mind any particular memories or thoughts. Blank.

And yet, she knew she had returned home.

All she had with her was a blue backpack. Nothing else. Everything she needed to take with her would fit in that backpack. She could forget the rest.

I., for example, had left he before going away. A necessary choice, dictated by a choice she made, and not of her own heart. But then again, Dad had taught her that the heart doesn't have much weight in the choices we make. Cynicism was the only way to keep going and without wanting to or understanding it, she was following in his footsteps. Coldly and unconsciously.

Solo dopo qualche ora che era entrata in quella che era stata “casa”, aveva iniziato a sentire le loro voci, ma non come una pazza, ma come una sopravvissuta. Come chi perde la memoria e piano piano torna a riacquisirla.

Da prima aveva sentito le risate tintinnanti dell’infanzia e la voce di Mamma che la chiamava felice nel rincorrerla giocando con lei.

Poi, all’improvviso, a rompere la gioia, aveva sentito il clangore del chiavistello e subito dopo i passi duri di Papà sul parquet. Quel rumore di tacchi grossi, di cuoio contro il legno. Quei passi che sapeva già che non preannunciavano niente di buono.

Le risate erano cessate. Prima c’era stato un breve parlottio tra Mamma e Papà. Forse una lacrima. Lo sguardo duro, deciso, di lui. Il profumo di un guadagno più alto e di una vita piena di nuove aspettative e possibilità. Di carriera.

“Carriera”. Era quello il sostantivo di cui allora non capiva il significato e che, eppure, le avrebbe cambiato la vita.

Poi gli era stata prospettata la verità. Nuda e cruda. Senza fronzoli, senza possibilità di contraddittorio. Una “info”, come metterebbe oggi a titolo di qualche email dove tutto è già stato deciso.

Only a few hours after she had entered what had been “home”, she began to hear their voices, but not as a crazy person would, but as a survivor. Like someone who loses their memory and gradually regains it.

At first, she had heard the tinkling laughter of childhood and her Mom’s voice calling her happily as she chased her and played with her.

Then, suddenly, the joy vanished as she heard the clang of the door latch and immediately afterward the hard footsteps of Dad on the parquet floor. The sound of thick heels, of leather against wood. Those footsteps that she already knew did not bode well. The laughter had stopped. Before that there had been a brief exchange between Mom and Dad. Perhaps a tear. The hard, determined look in his eyes. The scent of a higher income and a life full of new expectations and possibilities. Of a career.

“Career”. That was the noun whose meaning she didn’t understand at the time, and yet it would change her life.

Then the truth had been laid before them. Plain and simple. No frills, no possibility of contradiction. Some “info” as they would say today in the heading of some email where everything has already been decided.

E infatti, dopo neppure una settimana, tenendo stretta la mano di Mamma avrebbe seguito Papà fuori da quella casa. Solo lo zaino azzurro sulle sue spalle piccole. Né una lacrima, né un rimpianto, né qualcuno da lasciare o salutare. Era solo una bambina dopotutto. Tutto il suo mondo era in quelle due persone. Nient'altro. Che avrebbe potuto fare?

Gdańsk.

Che nome impronunciabile! Duro, freddo. Va bè: Danzica. Altrettanto dura e ostile. Eppure, aveva scoperto che quella piccola città era bella. Con il suo fiume, le case addossate, la piazza grande dai negozi nascosti. Mamma li avrebbe trovati lo stesso? L'avrebbe portata con sé a fare shopping. La divertiva così tanto. Era bello vederla volteggiare dentro i negozi con una nuova gonna e le gambe nude. I sandali. Ma lì era freddo. All'improvviso, troppo freddo. Non aveva mai avuto tanto freddo in vita sua e aveva scoperto che d'inverno nevicava. Era strano trovarsi in quel mondo bianco, ovattato, senza suoni. Bellissimo e nuovo.

E tutto questo l'aveva entusiasmata. L'aveva riempita di nuove energie. Era diventata ancora più esuberante e le sembrava che tutti i sensi le si fossero amplificati.

And indeed, after not even a week, holding Mom's hand tightly she would follow Dad out of that house. Just the blue backpack on her small shoulders. Not a tear, not a regret, no one to leave or say goodbye to. She was just a child after all. Her whole world centered around those two people. Nothing else. What could she have done?

Gdańsk.

What an unpronounceable name! Hard, cold. Whatever: Dantzig. Equally harsh and hostile. Still, she had found that this small city was beautiful. With its river, its leaning houses, the big square with its hidden stores. Would Mom have found them in any case? She would have taken her to go shopping with her. It was so much fun to be with her. It was nice to see her twirling in and out of the shops in a new skirt and bare legs. Sandals. But it was cold there. Suddenly, too cold. She had never been so cold in her life, and she had discovered that it snowed in winter. It was strange to find herself in that white, muffled, world without sound. Beautiful and new.

And all this had thrilled her. It had filled her with new energy. She had become even more exuberant, and it seemed as if all her senses had been amplified.



Aveva dimenticato “casa”. Non ne aveva poi così bisogno come pensava. Aveva imparato. In fretta. Come solo i bambini sanno: con il cervello privo di sovrastrutture e il cuore libero. Aveva imparato la lingua e le abitudini, le stagioni e i colori. Aveva fatto amicizia e condiviso cose e aveva chiamato “casa” quel piccolo appartamento non tanto bello dove vivevano. Aveva imparato a riorganizzarsi. E poi Papà, quello tutto d'un pezzo, era diventato più sorridente e appagato. Stava facendo “carriera”, diceva Mamma orgogliosa. Le sue giornate però, poco alla volta, erano diventate sempre più piene e lunghe e lei sentiva sempre più la mancanza di lui. Spesso andava a letto senza che lui le raccontasse le sue storie bellissime. Chiudeva gli occhi senza sentire la sua barba sulle guance morbide e sempre più spesso non era accanto a lei neppure nei weekend. «Papà deve lavorare», lo giustificava Mamma. «Papà oggi non può», ripeteva. E queste frasi, poco alla volta, si affastellavano le une sulle altre fino a confondersi in un'unica interminabile cantilena detta, con occhi sempre più soli, dalla Mamma. Quell'intrigo di lamiere e tubi, a B. allora incomprensibili, lo inghiottiva sempre più e finiva che anche quand'era a casa non c'era veramente. Il suo sguardo si perdeva

She had forgotten “home.” She had not needed it as much as she had thought. She had learned. Quickly. As only children know how: with an unencumbered brain and a free heart. She had learned the language and the customs, the seasons and the colors. She had made friends and shared things and had called that small, not-so-nice apartment where they lived “home”. She had learned to adapt. And then Dad, the strong and silent type, had become more smiling and content. He was advancing his “career,” Mom said proudly. However, his days had gradually become busier and longer and she missed him more and more. She often went to bed without him telling her his wonderful stories. She closed her eyes without feeling his beard on her soft cheeks and more and more often he wasn't even there with her on weekends. «Dad has to work,» Mom would say to justify him. «Dad can't today,» she would repeat. And these phrases, little by little, piled up on top of each other until they merged into a single interminable chant, recited by Mom with increasingly lonely eyes. That maze of metal sheeting and pipes, incomprehensible to B. at the time, swallowed him up more and more and got to the point where even when he was home, he wasn't

preoccupato e spesso la stanchezza lo avviluppava. Ben presto si era resa conto che anche se faceva qualcosa di irrimediabilmente sbagliato, lui non l'avrebbe sgridata come faceva una volta. Non se ne sarebbe neppure accorto.

Finì per sentirsi libera. Poi capì che non era libertà la sua.

Ovviamente con l'adolescenza l'essere dimenticata fu una conquista impagabile.

Era diventata la più fortunata e **figa** di tutti i suoi amici e presto assunse un ruolo di leader: otteneva ogni cosa senza neppure doversi ribellare. Era vincente.

E sola.

Un giorno ci fu una festa grande alla raffineria. Un traguardo importante era stato raggiunto e Papà ne era fiero. Mamma indossò un vestito a fiorellini. Era bellissima.

B. stava con i soliti jeans. D'altra parte, nessuno si sarebbe accorto di lei.

Entrò per la prima volta negli uffici della raffineria.

Le sembrò un mondo bellissimo, incantato, quel tanto sporco e disordinato che l'affascinava come non mai. Tutto quel via vai di persone, quel fermento, quella vita. Tutto quel complimentarsi con Papà, quell'ammiccare a Mamma. Disegni bellissimi ovunque, computer, penne colorate e strani oggetti argentati. E fuori da quella finestra,

really there. His gaze would wander, full of worry, and he would often be overcome by exhaustion. She soon realized that even if she did something irredeemably wrong, he wouldn't scold her like he used to. He would not even notice.

She ended up feeling free. Then she realized that it wasn't really freedom at all.

*Obviously, being forgotten was a priceless achievement during adolescence. She had become the luckiest and **coolest** of all her friends and soon took on a leadership role: she got everything she wanted without even having to rebel. She was a winner.*

And alone.

One day there was a big party at the refinery. An important goal had been reached, and Dad was proud. Mom wore a floral dress. She was beautiful.

B. wore her usual jeans. After all, no one would take any notice of her.

She entered the refinery offices for the first time.

It seemed like a beautiful, enchanted world to her, just dirty and messy enough to fascinate her like never before. All that coming and going of people, that bustle, that life. All that complimenting of Dad, that winking at Mom. Beautiful drawings everywhere, computers, colored pens and strange silver objects. And outside that window,



l'immensità di quel groviglio di lamiere scintillanti. Tubi ovunque. Macchine enormi. Torri fino al cielo, scale e passerelle per salire più in alto. Un mondo onirico e ir-reale. Fango. Uomini.

E Papà in mezzo a tutto quello. Raggiante. E lo vide: era un uomo "in carriera".

E allora capì quanto tutto quello lo avesse affascinato, ma anche travolto e distolto da lei.

Capì che era diventata nulla. Minuscola in confronto a tutta quella possenza. B. era solo uno scricciolo goffo e insignificante. Scappò terrorizzata. E lui non se ne accorse. Arrotolata su sé stessa, nascosta, tremante, iniziò a sussurrare il suo nome come in una cantilena: «Papà, Papà, Papà,

Papà...»

Senza fiato, urlai: «PAPÀ!!!!!!»

Lui arrivò immediatamente da me, con la sua barba bellissima e gli occhi azzurri, con le mani calde e il sorriso gentile, si sedette sul mio letto abbracciandomi: «Bambina mia, non avere paura è stato solo un brutto sogno, il tuo papà è qui con te. Stai tranquilla. Vedrai che andrà tutto bene. Non ti nascondo che in alcuni momen-

the immensity of that tangle of gleaming sheet metal. Pipes everywhere. Huge machines. Towers reaching to the sky, ladders and catwalks to climb higher. A dreamlike and unreal world. Mud. Men.

And Dad in the middle of it all. Beaming. And she saw it: he was a "career" man.

And then she realized how much all that had fascinated him but also overwhelmed him and distracted him from her.

She realized that she had become nothing. Tiny in comparison to all that power. B. was just a clumsy and insignificant little thing. She ran away terrified. And he didn't notice. Curled up, hidden, trembling, she began to whisper his name like a chant: «Dad, Dad, Dad,

Dad...»

Out of breath, I screamed: «DAD!!!!!!»

He came to me immediately, with his beautiful beard and blue eyes, with warm hands and a gentle smile, he sat on my bed and hugged me: «My child, don't be afraid, it was just a bad dream, your Dad is here with you. Don't worry. You'll see that everything will be fine. I won't deny that at times it will be hard and difficult and that all

ti sarà dura e difficile e tutti e tre vorremmo tornare a casa, ma insieme troveremo il modo di reinventarci. Cresceremo insieme e diventeremo più forti. E poi ti ricordi cosa ti ho promesso ieri sera?»

«Sì», sussurrai.

«NIENTE verrà dopo di te e della mamma. Anche qui. Anche in questo meraviglioso groviglio di tubi.»

«Sì papà» lo strinsi.

«E ora ti chiedo: TU vuoi iniziare questo *viaggio* con me?»

Al mio papà, **Papà**.

three of us would like to go back home, but together we'll find a way to reinvent ourselves. We'll grow together and become stronger. And then, do you remember what I promised you last night?»

«Yes,» I whispered.

«NOTHING will come before you and Mom. Not even here. Not even in this wonderful tangle of pipes.»

«Yes, Dad.» I hugged him.

*«And now I ask you: Do YOU want to start this **journey** with me?»*

*To My Dad, **Daddy**.*

18.

CERCANDOICI *di Francesca Lubelli*
LOOKING FOR US *by Francesca Lubelli*



Porto Marghera, Italy, Petrochemical
and fertilizer complex, '60s - '70s.

Troppo tardi per telefonare, troppo tardi per trovare un film e annullarci dentro tutti i pensieri di una giornata, ma troppo presto per svenire addormentata senza che mi prenda quell'assurdo senso del dovere verso inutili e angoscianti riflessioni. A fatica tengo gli occhi aperti, paura di quel buio che non è ancora sonno, un'imbottitura attorno alla testa, come quella di chi in una sera si immischia in una rissa coi peggiori fantasmi del passato.

Vorrei che le lancette in quelle sei ore in cui tutto dorme invertissero il senso fino a quell'età in cui ero e basta. Mi assillano domande a cui risponderanno solo i banali consigli di una notte che potrebbe, ma non ha alcuna intenzione di esserti, pacifica compagna.

Domattina aprirò le finestre e sarò la stessa di sempre per tutti tranne che per me, sarò la stessa come da anni a questa parte, perennemente in viaggio.

Non ho più avuto un luogo fisso, non ho più avuto una casa mia, ora ho amici ovunque, condivido la mia vita con una invidiabile leggerezza, uno dei miei più grandi traguardi. Cerco me stessa negli sguardi degli sconosciuti e a volte mi ci ritrovo migliore di quanto ricordassi.

Too late to make a phone call, too late to find a movie and let the day's thoughts fade away, but too early to pass out sound asleep without that absurd sense of duty toward useless and distressing thoughts taking hold of me.

I keep my eyes open with great effort, afraid of that darkness that is not yet sleep, a blanket around my head, like someone who gets into a fight one evening with the worst ghosts of the past.

During those six hours when everyone is asleep, I wish the hands of the clock would turn back to when I simply existed. I am plagued by questions that will only be answered by the trivial advice of a night that could be, but has no intention of being, a peaceful companion.

Tomorrow morning I'll open the windows and I'll be the same as always for everyone except for myself, I'll be the same as I have been for years, perpetually traveling.

I no longer have a home base, I no longer have my own place, now I have friends everywhere, I share my life with an enviable lightness, one of my greatest achievements. I look for myself in the eyes of strangers and in them I sometimes find myself better than I remembered.

È ancora buio, ma non quel buio in cui si sentono le voci ubriache per le calli, non il buio che è stato luce, il buio che lo è quasi. Ovunque solo il profumo del caffè padrone dell'alba. Una città che si sveglia come tutte. Non avevo mai ragionato sul fatto che anche a Venezia le persone non si materializzano nei vicoli, che qualcuno arriva ogni mattina ad aprire le serrande, che qualcuno appende tutte quelle file di perle colorate, sistema quei delicati oggetti in vetro e spolvera le maschere in cartapesta. Venezia non è un dipinto, esiste anche alle sei del mattino; non riemerge da un canale immersa in una nube magica, si sveglia al mattino col caffè.

Sono qui, come tutti gli anni torno qui a cercarti, guardo quelle ciminiere lontane, non so più cosa provo, non mi interessa.

Ci sono dentro, è il mio lavoro, sei stato la mia vita.

Fino a quella riva però non ci sono mai più tornata, non sono neanche mai più stata in un cantiere, non torno mai nei luoghi dove i sentimenti e la razionalità si scontrano, non torno mai dove sono stata innamorata.

Ho ancora un biglietto per te nella tasca del mio borsone, insieme a una scritta e

It's still dark, but not that darkness where you can hear drunken voices in the alleys, not the darkness that had been light, the dark that is almost light. Wherever you go, the scent of coffee is the only thing that reigns over the dawn. A city waking up like any other. I had never considered the fact that even in Venice people don't just appear in the alleys, that someone arrives every morning to open the shutters, that someone hangs all those rows of colored beads, arranges those delicate glass objects and dusts the papier-mâché masks. Venice is not a painting, it also exists at six in the morning; it doesn't emerge from a canal enveloped in a magical cloud, it wakes up in the morning with coffee.

I'm here, like every year when I come back here to look for you. I look at those distant smokestacks and I don't know what I feel anymore. I don't care.

I'm in it, it's my job. You were my life.

I never went back to that riverbank, though. I have never even been back to a construction site. I never go back to places where feelings and reason clash, I never go back to places where I have been in love.

I still have a ticket for you in the pocket of my duffel bag, along with an inscription and

credo dieci o undici lettere più o meno simili destinate a te, ma scritte per me, scritte riscritte per me.

“Venezia è un imbroglio”... in un modo o nell’altro mi sono divertita a prendermi in giro per quelle calli, a pensarti sperando di reincontrare il tuo sguardo.

“Venezia è anche un sogno” e tutti chiudono i sogni nei cassetti, io che un cassetto non ce l’ho, li porto con me e se non fossero con me non riuscirei ad addormentarmi quando è troppo tardi.

I think ten or eleven letters more or less the same intended for you, but written for me, written and rewritten for me.

“Venice is a hoax”... in one way or another I enjoyed making fun of myself in those streets, thinking of you hoping to meet your gaze again.

“Venice is also a dream,” and everyone locks their dreams in a drawer, but I don’t have a drawer, I carry mine with me. And if they weren’t with me, I wouldn’t be able to fall asleep when it’s way too late.

19.

AMORE DISTILLATO *di Luca Sala*

DISTILLED LOVE *by Luca Sala*



Basic Petrochemicals
Division.

Un lunedì di ottobre, mi fu chiesto di visitare un posto, che avevo visto solo su disegni. Il luogo? Un impianto di raffineria di petrolio, tra i più antichi del paese.

Preso il biglietto e salito in treno, attraversai mezza Italia, con un mix di curiosità e ansia per il lavoro da svolgere. Avevo studiato tanto quella raffineria, riprogettato parti che finalmente avrei visto nella realtà.

Affacciato al finestrino, vidi quanto fosse bello il nostro paese, passavo da paesaggi costieri, a città industriali e rimasi ammirato di come le capacità e l'ingegno dell'uomo hanno influito nella sua conformazione e trasformazione; questa riflessione mi portò a riflettere e pensare come sarebbe stato camminare tra gli impianti, osservare le torri di distillazione, i tecnici e operai al lavoro, per finire al più presto il revamping, per poi passare al progetto successivo.

Arrivato in stazione, presi un taxi e arrivai davanti ai cancelli dell'impianto: appena misi il piede a terra, fui travolto da un'atmosfera intesa. La raffineria sembrava essere vivente e ogni impianto raccontava la storia di chi l'aveva progettato e costruito. Con un po' di ansia, presentai il badge e varcai i cancelli, fui subito accolto dai colleghi che stavano lì da diversi giorni; dopo le presentazioni di rito, mi accom-

One Monday in October, I was asked to visit a place that I had only seen on drawings. The place? An oil refinery plant, among the oldest in the country.

I took my ticket, got on the train, and crossed half of Italy with a mix of curiosity and anxiety about the work to be done. I had studied that refinery a great deal, redesigning parts of it that I would finally see in real life.

Looking out the window, I saw how beautiful our country is. I passed from coastal landscapes to industrial cities and was amazed at how man's skills and ingenuity have influenced its conformation and transformation. This reflection led me to ponder and think about what it would be like to walk among the plant facilities, observe the distillation towers, see the technicians and workers at work, to finish the revamping as soon as possible, and then move on to the next project.

Once I had reached the station, I took a cab and arrived in front of the gates of the plant: as soon as I stepped out of the car, I was overwhelmed with an intuitive understanding of the atmosphere. The refinery seemed to be a living thing, each plant telling the story of those who 'd designed and built it. Somewhat anxiously, I presented my badge and walked through the gates and was immediately greeted by colleagues

pagnarono a visitare la zona centrale dell'impianto. Nel passeggiare, rimanevo affascinato da ogni struttura che subito ricollegavo ai diversi capitoli del libro di ingegneria su cui avevo versato tanto sudore ai tempi dell'università. Con il passare dei minuti, scesa l'ansia, mi potei lasciare andare e concentrare sulle facciate decorate di tubi e valvole e le torri di raffreddamento, che emettevano sbuffi, sembravano parlare e discutere sul tempo.

Il primo giorno, mi occupai del forno, un impianto in cui la mia società vanta tantissimi anni di esperienza, ed è uno degli impianti cruciali della raffineria. Arrampicarsi su quelle strutture mi fece sentire piccolo, di fronte alla grandiosità della tecnologia moderna. Ripensavo agli ingegneri e operai che senza PC o strumenti moderni, sono stati in grado di costruire questo impianto con squadre di operai che lavoravano senza sosta, accompagnate dal ruggito delle macchine, nulla a che vedere con i processi moderni: stare lì in silenzio mi pareva di sentire ancora le loro urla e comandi. Successivamente mi avviai verso l'unità di controllo, il vero cervello della raffineria, dove i tecnici specializzati controllano, tramite mille monitor e luci, il funzionamento dell'intera raffineria, monitorando ogni reazione chimica.

who had been there for several days; after the customary introductions, they took me on a tour of the central area of the plant. As I walked around, I was fascinated by each structure, which I quickly associated with the different chapters of the engineering book I had poured so much effort into in my college days. As the minutes passed, my anxiety subsided, and I was able to relax and concentrate on the facades decorated with pipes and valves, and the cooling towers whose puffs of air made them seem like they were talking and debating about the weather.

On the first day I was in charge of the furnace, a facility that my company has many, many years of experience in, and one of the most crucial facilities at the refinery. Climbing up those structures made me feel small in the face of the grandeur of modern technology. I thought back to the engineers and workers who, without PCs or modern tools, were able to build this plant with teams of workers working nonstop, accompanied by the roar of the machines, nothing like modern processes: standing there in silence, I thought I could still hear their shouts and commands.

Afterwards, I headed for the control unit, the real brain of the refinery, where skilled technicians control the operation of the entire refinery through a thousand monitors and lights, overseeing every chemical reaction.

La seconda giornata iniziò con una leggera pioggia; nonostante questa pioggia, fui accompagnato a visitare l'impianto di cracking, dove, passeggiando tra le colonne dei reattori e scambiatori di calore, mi soffermai a immaginare le reazioni chimiche che avvenivano al loro interno e quanto un insieme di ferro e acciaio, con il giusto ingegno, poteva prendere vita: questo mi fece capire quanto è importante il nostro lavoro.

Visto che il tempo non migliorava, fui accompagnato al laboratorio analisi, dove mi sembrava di essere tornato all'università, infatti, mi ritrovai immerso tra provette e Bunsen, oltre cromatografi e reattori chimici.

Il terzo giorno, era già quello del ritorno, concluso il lavoro, decisi di dedicarmi alla ricerca dell'autentica raffineria, passeggiando tra le stradine degli impianti, chiacchierando con i tecnici e operai. Mi fermai a mangiare nella mensa aziendale, gustando piatti semplici ma ricchi di energia, il lavoro in cantiere la richiede, il tutto accompagnato da un'ottima compagnia, che non guasta mai.

In serata poco prima del ritorno, decisi di fare il giro del perimetro della raffineria: le luci degli impianti si riflettevano sull'acqua vicina, creando un'atmosfera magica.

The second day began with a light rain; in spite of the rain, I was taken to visit the cracking plant, where, walking among the columns of reactors and heat exchangers, I paused to imagine the chemical reactions taking place within them and how, with the right ingenuity, a combination of iron and steel can come to life: this made me realize how important our work is.

Since the weather had not improved, I was escorted to the analytical laboratory, where I felt like I was back in college; in fact, I found myself immersed in test tubes and Bunsen burners, as well as chromatographs and chemical reactors.

On day three it was already time to go back, the job done. I decided to devote myself to researching this authentic refinery, walking through the little alleyways of the facility, chatting with the technicians and workers. I stopped to eat in the company cafeteria, enjoying simple but energy-packed dishes, site work requires it, all accompanied by excellent company, which never hurts.

In the evening just before heading back, I decided to walk around the perimeter of the refinery: the lights of the plant reflected on the nearby water, creating a magical atmosphere.



Mi fermai su una piattaforma a guardare i fumi salire verso il cielo, pensando a quante persone servivano per costruire e mantenere attivo tutto questo.

Proprio in quel momento incontrai Laura, che era seduta su una panchina, con un libro tra le mani, mi avvicinai e mi presentai, iniziammo subito a discutere e subito si creò un'atmosfera di provocazione e complicità. Scoprii di avere molte passioni in comune, dall'amore per la scienza, a quello per la tecnologia, ma anche filosofia e storia. Una volta tornato a Roma, continuai a pensare a Laura e, alla prima occasione, tornai in raffineria; appena la rincontrai, lei fu fredda, ma una sera, dopo cena, con una bella bottiglia di vino, ci ritrovammo nuovamente a passeggiare per il perimetro esterno della raffineria e ci fermammo davanti a una torre di distillazione illuminata. La luce delle fiamme pilota illuminava la struttura ma anche i suoi occhi e in quel momento capii che avevo trovato qualcosa di prezioso in quel luogo, qualcosa che mai avrei pensato di trovare in raffineria: l'amore.

I pochi giorni dopo quella sera furono bellissimi, ma purtroppo, tutte le cose belle, prima o poi finiscono e tornai a casa con il desiderio di raccontare a tutti questa storia, ma soprattutto con la bellissima immagine di Laura che si ripete nella mia testa.

I stood on a platform watching the fumes rise up toward the sky, thinking about how many people it took to build this and keep it all going.

At that very moment I met Laura, who was sitting on a bench with a book in her hands. After I approached her and introduced myself, we immediately began to talk, and an atmosphere of banter and complicity soon emerged. We discovered that we had many common interests, from the love of science to a love for technology, but also of philosophy and history too.

Once back in Rome, I kept thinking about Laura and, at the first opportunity, I went back to the refinery. As soon as I saw her again, she was aloof, but one evening after dinner, with a nice bottle of wine, we found ourselves once again walking around the outside perimeter of the refinery and stopped in front of an illuminated distillation tower. The light from the pilot flames lit up the structure, and also her eyes, and in that moment, I realized I had found something precious there, something I never thought I would find at the refinery: love.

The few days following that evening were beautiful, but alas, sooner or later all good things come to an end. I returned home wanting to tell everyone about it, but most of all, with the beautiful image of Laura replaying in my head.

Quei due viaggi non li dimenticherò mai,era stata un'esperienza che mi aveva permesso di toccare con mano la tecnologia, di vedere realizzati i progetti, fatiche di anni di studi, ma anche incontrare l'amore.

I will never forget those two trips. It was an experience that gave me the opportunity to come face to face with technology, to see projects that had come to fruition after the effort of years of study, but also to encounter love.

20.

SPECIAL MENTION - TECHNOLOGY EVOLUTION CATEGORY

MAIRE SU MARTE *di Alberto Cavallo*

MAIRE ON MARS by Alberto Cavallo



Coru Refinery, Russia 2015.

Scendo dalla bianca vettura elettrica che mi ha portato vicino alla torre di lancio. È la prima volta che vedo il razzo da vicino e non tramite la simulazione in realtà virtuale in cui mi avevano fornito tutte le informazioni sulle procedure operative e di sicurezza – era ormai passato il tempo in cui si facevano esercitazioni in reale prima di un lancio: questo è praticamente un volo di linea, o quasi. Certo, avevo visto molti lanci nei video e qualcuno anche dal vero, ma vedere l'ultimo modello di veicolo spaziale per viaggi interplanetari stando proprio sotto la torre è impressionante a dir poco: la torre di lancio è alta circa il doppio della sede Maire Tecnimont e il razzo solo un po' di meno. «Bello grande, eh?» dice il collega M. al suo fianco. Siamo in Italia, all'astroporto di Grottaglie, costruito rapidamente dopo certi accordi tra i governi italiano e americano. «Quello lo abbiamo fatto noi» dice M., indicando alla destra il parco dei serbatoi criogenici che contengono il gas naturale liquefatto e l'ossigeno liquido, che costituiscono i propellenti per i razzi e l'azoto liquido, per le prove e la neutralizzazione. Serbatoi e impianti criogenici, sistemi di separazione dell'aria, sistemi di pompaggio che sono stati costruiti negli anni precedenti anche proprio dal gruppo MAIRE. Torna un momento passato. Il collega S. entra nel mio ufficio con aria sorniona, raccomandandosi di tenere riservate le notizie che avrebbe dato.

I get out of the white electric car that has brought me over to the launch tower. It is the first time I've seen the rocket up close and not through the virtual reality simulation where I was given all the information on operating and safety procedures – the time when real exercises were carried out before a launch was long gone: this is practically a commercial flight, or almost. Sure, I had seen many launches on video and even some in person but seeing the latest model spacecraft for interplanetary travel right under the tower is impressive to say the least: the launch tower is about twice as tall as the Maire Tecnimont headquarters and the rocket is just a little shorter. «Pretty big, huh?» says my colleague M. at its side. We are in Italy, at the Grottaglie spaceport, built quickly after certain agreements were made between the Italian and American governments. «We built that one,» says M., pointing to the right towards the field of cryogenic tanks containing the liquefied natural gas and liquid oxygen used as rocket fuel, and the liquid nitrogen used for testing and neutralization. There were cryogenic tanks and systems, air separation systems, and pumping systems that had also been built in previous years by the MAIRE group.

Back to a bygone era. My colleague S. enters my office with a sneaky look on his face, urging me to keep the news he's about to give me confidential.

«Sai, abbiamo pensato a te, data la tua nota passione per lo spazio, per un incarico speciale».

«Beh, sono già direttamente impegnato sull'offerta per l'impianto di combustibile sintetico su Marte, parli di quello?».

«No,» risponde S., «ci sono nuovi sviluppi. Dobbiamo mandare persone sul posto anche a livello di struttura.»

«Vuoi dire che non bastano i colleghi commerciali e il PEM (Project Engineering Manager) dell'offerta? So che devono partire la settimana prossima. Non bastano? E poi quanto ci costerà?».

«No, vedi, ora su Marte c'è questa amministrazione che vuole lo sviluppo del contenuto locale, in pratica dobbiamo avere un ufficio di ingegneria sul posto. È noto che il leader locale ha idee protezioniste.»

«Già, ma lì non c'è popolazione locale sufficiente, ad oggi. Chi dovremmo assumere?»

«Appunto, dobbiamo mandare gente dalla Terra. Stiamo individuando i responsabili e naturalmente coinvolgiamo TCML.»

«E quindi?»

«You know, we've thought of you for a special assignment, given your well-known passion for space.»

«Well, I'm already directly involved in the bid for the synthetic fuel plant on Mars, are you talking about that?».

«No,» replies S., «there are new developments. We need to send people on site for organizational reasons.»

«You mean that the sales colleagues and the PEM (Project Engineering Manager) from the bid are not sufficient? I know they have to leave next week. Aren't they enough? And how much will it cost us?»

«No, so you see, on Mars there is now an administration that is pushing local content development, so we have to have an engineering office on site. The local leader is known to have protectionist leanings.»

«Yeah, but there isn't a big enough local population there yet. Who would we hire?»

«Exactly, we need to send people from Earth. We are looking at department heads and of course we are involving TCML.»

«And so?»

«Potresti andare tu, M. e alcuni dall'India, tra cui R.»

«Per restare là?»

«No, per impostare l'organizzazione e poi lasciare i nuovi responsabili che stiamo assumendo apposta.»

«E che quindi non conoscono le nostre procedure, il modo di lavorare eccetera.»

«Per quello deve andare qualcuno di noi, ora.»

Sono un po' preoccupato, va bene la passione per lo spazio, ma restare bloccato su Marte per anni è un'ipotesi tutt'altro che remota. E poi, va bene il progresso nei mezzi di trasporto, ma il viaggio resta pericolosetto. Penso alla collezione di esplosioni dei primi razzi pensati per andare su Marte.

«Naturalmente», continua S., «devi registrarti presso il MRPE (Mars Register of Professional Engineers) per essere abilitato a svolgere attività professionale su Marte.»

«Ci sarà da superare esami e così via? Non è detto che io sia qualificato» dico, vedendo uno spiraglio per non andare.

«No, basta la laurea italiana. Dopo tutto le persone le vogliono. Però la registrazione devi farla là di persona. E vogliono almeno tre della nostra società per abilitarla a lavorare là. Lo stesso vale per TCMPL.»

«You, M., and a few people from India could go, including R.»

«To stay there?»

«No, to set up the system and then hand it over to the new managers that we are hiring for the role.»

«So, they don't know our procedures, the way we work, etc.»

«That's why some of us have to go there now.»

I'm a little worried. A passion for space is all well and good but being stuck on Mars for years is a possibility that's far from remote. What's more, we may have made progress as far as means of transportation are concerned, but the journey is still a bit dangerous. I am referring to the series of explosions of the first rockets designed to go to Mars.

«Of course,» S. continues, «you will have to register with the MRPE (Mars Register of Professional Engineers) to be qualified to carry out professional activities on Mars.»

«Will there be exams and such? I may not be qualified,» I say, seeing a possible loophole to avoid going.

«No, an Italian degree is enough. After all, they want people. You have to do the registration there in person, though. And they want at least three people from our



«Tre sul posto?»

«No, potranno tornare qui, ma devono recarsi su Marte per registrarsi. Poi avremo i residenti là che faranno la quota locale del lavoro.»

Chiamo il collega R. di Mumbai, che è coinvolto, scoprendo che sa già tutto e che sta già contattando suoi conoscenti che ricoprono ruoli importanti presso imprese fornitrici che si stanno installando su Marte. R. comincia a parlare delle prospettive di sviluppo sul posto e di come il governo indiano stia spingendo per lo sviluppo spaziale, soffermandosi in particolare su possibili soluzioni tecniche particolarmente indicate dell'ambiente marziano e su come possiamo organizzare il lavoro in quell'ambiente. Ormai è già partito.

Per il lancio si sta tutti sulle apposite cuccette per via dell'accelerazione, poi segue il breve periodo in microgravità. La nave effettua il rifornimento in orbita, e si aggancia al gruppo che deve viaggiare insieme costituendo un insieme rotante per generare la gravità simulata. Con questa, tutto diventa come essere bloccati in una lounge di aeroporto per sei mesi. Cibarie un po' ripetitive e non esattamente esaltanti, ambiente curato ma impersonale. Musiche di sottofondo tranquille

company to be able to work there. The same goes for TCMP.»

«Three on site?»

«No, they can come back here, but they have to go to Mars to register. Then we'll have residents there who will do the local part of the work.»

I call my colleague R. from Mumbai who has been involved in the project to find out that he is already up to speed and is busy contacting acquaintances who hold important positions in supplier companies that are setting up on Mars. R. begins talking about the growth potential of the location and how the Indian government is pushing for space development, with a particular focus on possible technical solutions well suited to the Martian environment and how we can organize operations in those surroundings. For all intents and purposes, he has already left.

For the launch, everyone stays in their assigned bunks to protect them from the acceleration, followed by a short period of microgravity. The ship refuels in orbit and then hooks up with the group that is to travel with them, forming a rotating unit to generate the simulated gravity. After that, it's like being stuck in an airport lounge for six months. The food is a bit repetitive and not exactly exciting; the environment is nice but impersonal. The background music in the common areas is quiet and a bit boring.

e un po' noiose nelle parti comuni. I compagni di viaggio, a parte i colleghi dell'azienda, sono tutti concorrenti o fornitori. Puoi familiarizzare, ma fino ad un certo punto. Un non tempo in un non luogo. Ma quanto è durato? Quante persone c'erano? Chi erano veramente?

Su Marte si entra direttamente in un ambiente protetto, penso che siamo sotto cupole ricoperte di rosso terriccio marziano per schermare le radiazioni. Gli ambienti si sviluppano soprattutto non verso l'alto ma verso il basso, nel sottosuolo. Per ora, niente paesaggi di sabbia rossa.

Ci accoglie una giovane donna che parla inglese con accento russo. Anche le scritte sono in inglese ed in russo. Già, penso, dopo la riconciliazione fortemente voluta proprio dai fautori dell'espansione su Marte era ridiventato come ai tempi della ISS, Russia e Stati Uniti insieme, ma ora c'è anche a livello governativo l'India, che stava procedendo per i fatti suoi, ma nella nuova situazione politica ha scelto di collaborare. Abbiamo un ufficio del gruppo MAIRE anche qui. Ci accoglie il direttore regionale e ci fa vedere l'ufficio e incontrare i pochi colleghi presenti, ovviamente italiani e indiani, i marziani ancora non ci sono. Voglio dire, terrestri nati qui. Uffici belli e nuovi,

Your fellow travelers, apart from your colleagues from the company, are all competitors or suppliers. You can get to know them, but up to a point.

A non-time in a non-place. But how long did it last? How many people were there? Who were they really?

On Mars you go directly into a protected environment, I think under domes covered with red Martian soil to shield from radiation. For the most part the environments are developed not upwards but downwards, underground. For now, no red sand landscapes. We are greeted by a young woman who speaks English with a Russian accent. Even the signs are in both English and Russian. Yes, I think, after the reconciliation strongly desired by the very proponents of the expansion to Mars, it had gone back to being like the old days of the ISS, Russia and the United States together, but now India is also participating at the governmental level. India was initially acting on its own, but in the new political climate it has chosen to collaborate.

We also have a MAIRE Group office here. The regional manager welcomes us, shows us the office and introduces us to the few colleagues present, who are obviously Italian and Indian, there being no Martians as of yet. I mean, earthlings born here. Nice new



con finte finestre per far sembrare di essere sulla Terra, con finti paesaggi visibili all'esterno simulato. R. è già arrivato con una nave spaziale indiana e, con il contributo di P., ha individuato il miglior ristorante indiano di Marte.

La cittadina brulica di attività. Ci sono le varie comunità nazionali che tengono a mantenere le proprie abitudini, ma non evitano di mescolarsi. Insegne colorate in tante lingue e alfabeti diversi. Riconosco tante catene commerciali: accidenti, sono arrivate anche qui.

La registrazione presso il MRPE sembra bloccata, con scambi di lettere e richieste di nuovi documenti. Ci dicono di andare in un certo ufficio al padiglione R2.

«Ma è qui? Sembra il padiglione giusto» dico. «Non so, lì c'è un fast food con le insegne in cirillico» nota M. Facciamo un giro intorno, ma dove sarà il posto?

Arriva la nostra guida e ci mostra una porticina che non avevamo notato, accanto all'ingresso di un negozio. Dentro c'è un ufficio che mi pare familiare: ecco, in Italia abbiamo uffici statali uguali a questo. Alla parete c'è il ritratto di E., il governatore di Marte. Tutto grigio e un po' mal tenuto, gli arredi sembrano di ricupero.

L'impiegata, una signora di mezza età dall'aria arcigna, dà una lunga spiegazione sulla domanda.

offices, with fake windows to make it look like they're on Earth, with fake landscapes visible on the simulated exterior. R. has already arrived on an Indian spaceship and, with P.'s help, has identified the best Indian restaurant on Mars.

The town is teeming with activity. There are various national communities that are keen to maintain their own customs, but do not shy away from mingling. Colorful signs in many different languages and alphabets. I recognize a lot of chain stores: man, they've made it here too. Registration with the MRPE seems to be blocked, with exchanges of letters and requests for new documents. We are told to go to a certain office in pavilion R2.

«But is it here? It looks like the right pavilion,» I say. «I don't know, there's a fast-food place with signs in Cyrillic,» M. notes. We look around. But where could it be?

Our guide arrives and shows us a little door we hadn't noticed, next to the entrance of a shop. Inside there's an office that looks familiar: we have government offices just like this one in Italy. On the wall there's a portrait of E., the governor of Mars. The furniture looks like it's second hand, all gray and a bit run down.

The office worker, a middle-aged woman with a sullen air, gives us a long explanation about the application process.

La nostra guida la rabbonisce e si fa dire che cosa occorre. Compila la domanda a mano su un pezzo di carta – ma fanno così su Marte? E la carta quanto gli costa? Firmiamo la domanda e la consegniamo. È scritta in russo, chissà che cosa dice. Ma forse questa cosa l'ho già vissuta. Ma è Marte o è Mosca? Sto per svegliarmi da un sogno?

Storia ispirata ad episodi relativi ai progetti russi, ad esempio la raffineria di Mosca. Nella speranza che i progetti marziani divengano realtà, anche se non sarà per me, e che i conflitti sulla Terra abbiano presto fine per andare tutti insieme verso il futuro a cui dobbiamo tendere, se vogliamo continuare a crescere.

Our guide persuades her to tell us what we need. She fills in the application by hand on a piece of paper – is that really how they do it on Mars? How much does paper cost? We sign the application, and hand it in. It's written in Russian, who knows what it says. But maybe I've experienced this before. Is this Mars or Moscow? Is this a dream?

This story is inspired by events taking place during Russian projects, such as the Moscow refinery. In the hope that Martian projects will become a reality, even if not for me personally, and that the conflicts on Earth will soon end so that we can all move towards a better future, one we must strive for if we want to continue growing.

21.

MENTORSHIP MATTERS: A JOURNEY OF GROWTH AND SUCCESS by Roshni Tankha Sankhe

L'IMPORTANZA DELLA MENTORSHIP: UN VIAGGIO DI CRESCITA E SUCCESSO di Roshni Tankha Sankhe



Video Step Up And Make The Future Happen.

My journey in community volunteering began in 2019, when “Bright Future NGO” partnered with L&T CSR to launch a mock interview program for children from marginalized communities. This initiative marked my first experience as a mentor. Initially, I felt apprehensive, unsure if I could truly help these aspirants improve their skills for interviews and public speaking.

However, as the sessions progressed, I realized that the benefits were not one-sided. The process proved to be enriching not only for the aspirants but also for all of us volunteers, including myself. It became clear that when you spread positivity, it comes back in abundance. This experience not only boosted my own confidence, but it also filled me with a sense of pride, knowing that I was able to make a difference in someone’s life.

During the pre-Covid face-to-face sessions, it was easier to gauge non-verbal cues like expressions and body language, which are vital in communication. We could work to help the aspirants to overcome these communication barriers. My primary focus was always to make the candidates feel comfortable by allowing them to speak in a language they were most familiar with. As volunteers, our goal was to

Il mio coinvolgimento nel volontariato nella comunità è iniziato nel 2019, quando la “Bright Future NGO” ha collaborato con L&T CSR per lanciare un programma di simulazione di colloqui di lavoro per giovani provenienti da comunità emarginate. Questa iniziativa ha costituito la mia prima esperienza come mentore. Inizialmente ero preoccupata, non ero sicura di poter aiutare davvero questi giovani aspiranti ragazzi a migliorare le loro capacità di affrontare colloqui di lavoro e parlare in pubblico.

Tuttavia, man mano che le sessioni procedevano, mi sono resa conto che i benefici non erano unilaterali. Il processo si è rivelato arricchente non solo per i giovani aspiranti ma anche per tutti noi volontari, me compresa. È diventato chiaro che quando si diffonde positività, questa ritorna in abbondanza. Questa esperienza non solo ha rafforzato la mia fiducia in me stessa, ma mi ha anche riempito di un senso di orgoglio, sapendo che ero in grado di fare la differenza nella vita di qualcuno.

Durante le sessioni in presenza pre-Covid, è stato più facile valutare i segnali non verbali come le espressioni e il linguaggio del corpo, che sono fondamentali nella comunicazione. Abbiamo potuto lavorare per aiutare i giovani aspiranti a superare queste barriere comunicative. Il mio obiettivo principale è sempre stato quello di far sentire i candidati a proprio agio, permettendo loro di parlare nella lingua che conoscevano meglio.

improve their communication skills and talents, not just focus on the language itself. For example, imagine a young graduate who completed their primary education in Urdu or another vernacular language, now preparing for a sales or junior banking role. Many of these candidates were hesitant to speak, fearing their education and background would be judged negatively.

Here are some key takeaways from my experience:

1. Encouraging Language Comfort: I always gave candidates the freedom to begin conversations in their preferred language. Additionally, I suggested short homework assignments, such as reading newspapers or storybooks, to help improve their English proficiency. The results were clear—these efforts significantly boosted their confidence.

2. Focusing on Hobbies and Passions in Self-Introductions: I emphasized including hobbies or personal interests in their self-introduction, allowing them to speak more naturally and confidently about things they were passionate about.

Come volontari, il nostro obiettivo era quello di migliorare le loro capacità comunicative e i loro talenti, non solo di concentrarsi sulla lingua in sé. Immagina, ad esempio, un giovane laureato che ha completato la scuola dell'obbligo in urdu o in un'altra lingua vernacolare e che ora si sta preparando per un ruolo nel settore delle vendite o in quello bancario. Molti di questi candidati erano riluttanti a parlare, temendo che la loro formazione e il loro background venissero giudicati negativamente. Ecco alcuni punti chiave della mia esperienza:

1. Incoraggiare la dimestichezza linguistica: ho sempre lasciato ai candidati la libertà di iniziare le conversazioni nella loro lingua preferita. Inoltre, ho suggerito brevi compiti a casa, come la lettura di giornali o libri di favole, per aiutarli a migliorare la loro conoscenza dell'inglese. I risultati sono stati evidenti: questi sforzi hanno aumentato notevolmente la loro fiducia.

2. Concentrarsi su hobby e passioni nelle introduzioni personali: ho sottolineato l'importanza di includere gli hobby o gli interessi personali nella loro presentazione di sé, consentendo loro di parlare in modo più naturale e sicuro delle cose che li appassionano.

Over the course of a year, I mentored more than 30-40 candidates during Saturday sessions, and it was an exciting journey. When the pandemic hit, the sessions transitioned online, but the impact remained. One aspirant whose journey stood out to me was Poonam Yadav, a bright and dedicated student.

Poonam is a perfect example of the power of mentorship. Despite the challenges of living in a large joint family, she made sure to attend every online session, often retreating to a small storeroom to focus. Together, we worked on her self-introduction, CV refinement, and interview preparation.

Today, Poonam holds an MSc in Biotechnology and works as a Junior Molecular Biologist at Hi-Media Laboratories Pvt Limited. Her success is a testament to her dedication and the guidance she received through this mentorship program.

What made the experience even more special was Poonam's tradition of wishing me well on every Gurupurnima. It touched my heart and reminded me how deeply meaningful mentorship can be.

Post this, I have been part of many such initiatives, be it Daan Utsav for "NGO Goonj"

Nel corso di un anno, ho fatto da mentore a più di 30-40 candidati durante le sessioni del sabato, ed è stato un viaggio entusiasmante. Quando è scoppiata la pandemia, le sessioni sono state trasferite online, ma l'impatto è rimasto. Una giovane aspirante il cui percorso mi ha colpito in modo particolare è stato Poonam Yadav, una studentessa brillante e motivata.

Poonam è un esempio perfetto del potere della mentorship. Nonostante le difficoltà di vivere in una famiglia numerosa, si è assicurata di partecipare a tutte le sessioni online, spesso ritirandosi in un piccolo ripostiglio per concentrarsi. Insieme, abbiamo lavorato sulla sua presentazione personale, sul perfezionamento del suo CV e sulla preparazione al colloquio.

Oggi, Poonam ha conseguito un master in biotecnologia e lavora come biologa molecolare junior presso Hi-Media Laboratories Pvt Limited. Il suo successo è una testimonianza della sua dedizione e della guida ricevuta attraverso questo programma di tutoraggio. A rendere l'esperienza ancora più speciale è stata la tradizione di Poonam di farmi gli auguri per ogni Gurupurnima. Mi ha toccato il cuore e mi ha ricordato quanto possa essere significativo il mentoring.

Dopo questo, ho preso parte a molte iniziative di questo tipo, tra cui Daan Utsav per



(Oct 2022 & 2023), participating in team work to make cutouts for the visually challenged (2023), and participating in marathons (2019, 2023, 2024).

Together, we can make a lasting difference.

#Mentorship #Volunteer #CareerDevelopment #CommunityImpact

Step Up And Make The Future Happen

“NGO Goonj” (ottobre 2022 e 2023), ho partecipato a un lavoro di squadra per la realizzazione di ritagli per persone non vedenti (2023) e a diverse maratone (2019, 2023, 2024).

Insieme possiamo fare una differenza duratura.

#Mentorship #Volontariato #Sviluppo della carriera #Impatto sulla comunità

Step Up And Make The Future Happen

22.

TALCHER'S LEGACY: A JOURNEY OF DETERMINATION AND SUCCESS *by Shahnawaz Mapari*

L'EREDITÀ DI TALCHER: UN VIAGGIO DI DETERMINAZIONE E SUCCESSO *di Shahnawaz Mapari*



Talcher Fertilizers Plant,
District of Angul,
Odisha (India), 1979.

It was the beginning of a new era for India—a time of infinite opportunities and multiplying dreams. In the golden glow of a new sunrise, India stood on the edge of a transformative journey. The atmosphere was filled with anticipation and the promise of unlimited prospects. As the country stepped into the 20th century's industrial boom, one sector that promised to shape its future more than any other was that of agriculture. The mission was to empower the country farmers with one crucial element: Urea. The very foundation of agricultural success. The stage was set for a revolution with the creation of the Fertilizer Corporation of India Ltd. (FCIL)¹. Known around the world for its pioneering engineering achievements, the Italian multinational company Tecnimont was entrusted with the colossal task of designing and constructing the plant. This was an opportunity for Tecnimont to shape the future of a nation and to shape a heritage that would persist for years to come. Talcher, known as the “City of Black Diamonds”, was the preferred site to start the journey, as it had an extensive source of coal, the essential of fertilizer. With the collaboration between FCIL and Tecnimont shaping up steadily, the construction site started to buzz with the energy of engineers, workers, and visionaries from

Era l'inizio di una nuova era per l'India, un'epoca di infinite opportunità e sogni che si moltiplicavano. Nel bagliore dorato di una nuova alba, l'India si trovava sull'orlo di un viaggio di trasformazione. L'atmosfera era carica di aspettative e di promesse di prospettive illimitate. Mentre il paese entrava nel boom industriale del 20° secolo, un settore che prometteva di plasmare il suo futuro più di ogni altro era l'agricoltura. La missione era di fornire agli agricoltori del paese un elemento cruciale: l'urea. La base stessa del successo agricolo. Gli scenari erano pronti per una rivoluzione con la creazione della Fertilizer Corporation of India Ltd. (FCIL)¹.

Conosciuta in tutto il mondo per le sue opere ingegneristiche all'avanguardia, la multinazionale italiana Tecnimont è stata incaricata del compito colossale di progettare e costruire l'impianto. Per Tecnimont è stata un'opportunità per plasmare il futuro di una nazione e creare un'eredità che sarebbe durata negli anni a venire.

Talcher, nota come la “Città dei diamanti neri”, era il sito preferito per iniziare il viaggio, in quanto disponeva di un'ampia fonte di carbone, elemento essenziale per i fertilizzanti. Con la collaborazione tra FCIL e Tecnimont che si stava consolidando, il cantiere iniziò a brulicare dell'energia di ingegneri, operai e visionari provenienti da tutto

1. <https://tflonline.co.in/about>

around the world. There was a buzz in the atmosphere with expectation and the promise of a pioneering achievement. This unfolding tale of Talcher, filled with untold challenges unlike any it had known before, is set to be a thrilling saga of ambition, resilience, and the relentless pursuit of a dream.

The expectations of the major engineering company Tecnimont at the Talcher site were huge. Renowned globally and known to conquer the petrochemical world, the Italian engineering giant was on the verge of leaving its indelible mark in the world of fertilizers. The country needed a constructive collaboration that could turn a vision into reality, and Tecnimont had with it the right combination of knowledge and the global expertise with necessary competence. The construction of the Talcher plant was just like the construction of any production factory; this plant had to be a symbol of efficiency and sustainability. Since every system had to be tailor-made, from ammonia synthesis to energy optimization, the Tecnimont team which was a blend of both the local and international brilliance and ingenuity, began to work their magic.

As the construction started to unfold, the steel structures rose like titans from the earth, with kilometers of pipelines weaved across the land like arteries, and the

il mondo. C'era un'atmosfera di aspettativa e la promessa di un risultato pionieristico. Questa storia di Talcher, piena di sfide inedite e mai conosciute prima, è destinata a essere un'emozionante saga di ambizione, resilienza e inarrestabile ricerca di un sogno. Le aspettative rivolte alla grande società di ingegneria Tecnimont per il sito di Talcher erano enormi. Rinomato a livello globale e noto per aver conquistato il mondo petrolchimico, il gigante italiano dell'ingegneria era sul punto di lasciare un segno indelebile nel mondo dei fertilizzanti. Il paese aveva bisogno di una collaborazione costruttiva che potesse trasformare una visione in realtà, e Tecnimont aveva la giusta combinazione di conoscenze e competenze globali. La costruzione dell'impianto di Talcher era come la costruzione di qualsiasi altra fabbrica di produzione; questo impianto doveva essere un simbolo di efficienza e sostenibilità. Poiché ogni sistema doveva essere fatto su misura, dalla sintesi dell'ammoniaca all'ottimizzazione energetica, la squadra di Tecnimont, che era un mix di genialità e ingegno sia locale che internazionale, iniziò a fare la sua magia.

Man mano che la costruzione prendeva forma, le strutture in acciaio si innalzavano come titani dalla terra, con chilometri di tubazioni che si intrecciavano attraverso il

work force, both local and foreign, toiled day and night. There was no room for error. The clock ticked, and with each passing day, the dream of Talcher took another step toward becoming a reality.

But then came the challenge, i.e., the transportation. Talcher, a remote outpost area was not a bustling industrial hub. It was surrounded by dense forests and rugged terrain. The movement of huge sized process plant equipment through this challenging yet scenic landscape seemed like a daunting obstacle. However, with Tecnimont's strategic foresight this overwhelming task turned into a delightful voyage. Massive sized machinery navigated through dangerous paths, crossing rivers and scaling hills. The journey of each piece of equipment was a demonstration of human imagination and fortitude, transforming logistical nightmares into dominant victories. The Talcher fertilizer plant was more than an engineering spectacle; it was a symbol of revolution. Tecnimont's proficiency brought innovative automation and control systems to every corner of the plant, right from ammonia synthesis to energy management that set a new standard for the fertilizer industry. This seamless operation became a model for plants across India.

terreno come arterie, e il gruppo dei lavoratori, sia locali che stranieri, lavorava giorno e notte. Non c'era spazio per gli errori. Il tempo scorreva e, ogni giorno che passava, il sogno di Talcher faceva un altro passo per diventare una realtà.

Ma poi è arrivata la sfida, ovvero il trasporto. Talcher, un avamposto remoto, non era un vivace centro industriale. Era circondato da fitte foreste e da terreni accidentati. Lo spostamento di attrezzature di grandi dimensioni per impianti di processo attraverso questo paesaggio impegnativo ma panoramico sembrava un ostacolo scoraggiante. Tuttavia, grazie alla lungimiranza strategica di Tecnimont, questo compito arduo si è trasformato in un viaggio piacevole. Macchinari di grandi dimensioni hanno percorso sentieri pericolosi, attraversando fiumi e scalando colline. Il viaggio di ogni pezzo di equipaggiamento è stato una dimostrazione di immaginazione e forza d'animo umana, trasformando incubi logistici in vittorie dominanti.

L'impianto di fertilizzanti di Talcher è stato più di uno spettacolo ingegneristico; era un simbolo di cambiamento rivoluzionario. La competenza di Tecnimont ha portato innovativi sistemi di automazione e controllo in ogni angolo dell'impianto, dalla sintesi dell'ammoniacca alla gestione dell'energia, stabilendo un nuovo standard per l'industria dei fertilizzanti. Questo funzionamento impeccabile è diventato un modello per gli impianti di tutta l'India.



But the journey did not end there. Environmental sustainability was at the heart of the plant's design. This included usage of advanced systems to minimize emissions, recycle water, and reduce the environmental footprint. It was not just about producing fertilizer; it was about doing it responsibly.

The atmosphere on the Talcher was electric, buzzing with the energy of a shared mission. All the engineers and workforce from around the world converged in Talcher, transforming the remote location into a hive of activity. The remote town was filled with the sounds of machinery, the clanking of metal, and the buzz of generators, creating a symphony of advancement. The site now was a dynamic piece of land where ideas flowed freely, and every voice was heard. This monumental project was at its peak not just technical expertise but also with exceptional leadership to navigate its complexities.

Collaboration was at the heart of the approach. By fostering teamwork and encouraging contributions from all the parties involved, the leadership team created a culture of mutual respect and shared responsibility. This atmosphere of collaboration was crucial in overcoming technical, logistical, and personnel related hurdles.

Ma il viaggio non è finito qui. La sostenibilità ambientale è stata al centro della progettazione dell'impianto. Questo includeva l'uso di sistemi avanzati per ridurre al minimo le emissioni, riciclare l'acqua e ridurre l'impatto ambientale. Non si trattava solo di produrre fertilizzanti, ma di farlo in modo responsabile.

L'atmosfera a Talcher era elettrica, con l'energia vibrante di una missione condivisa. Tutti gli ingegneri e la squadra di lavoro provenienti da tutto il mondo si sono riuniti a Talcher, trasformando la località remota in un alveare di attività. La città remota era piena dei suoni dei macchinari, del tintinnio del metallo e del ronzio dei generatori, creando una sinfonia di progresso. Il sito era ora diventato un pezzo di terra dinamico dove le idee scorrevano liberamente e ogni voce veniva ascoltata. Questo progetto monumentale era al culmine non solo della competenza tecnica, ma anche di una leadership eccezionale in grado di gestirne le complessità.

La collaborazione era al centro dell'approccio. Promuovendo il lavoro di squadra e incoraggiando i contributi di tutte le parti coinvolte, la squadra di leadership ha creato una cultura di rispetto reciproco e responsabilità condivisa. Questa atmosfera di collaborazione è stata fondamentale per superare gli ostacoli tecnici, logistici e legati al personale.

The companionship among the team members was profound, as they worked side by side, driven by a common purpose. The atmosphere was one of vigilance and preparedness, with everyone ready to adapt to any situation.

As the plant began to take shape, it stood tall as a witness to what could be accomplished when innovation, proficiency, and enthusiasm come together. The journey had been long and filled with extreme challenges, but the triumph of Talcher marked the beginning of an industrial revolution that would resonate across the country for decades to come. The site, once a quiet expanse, now stood as a testament to human imagination and determination, a symbol of what could be achieved when innovation, expertise, and passion converged.

The day finally arrived—a sunny morning in the late 1980s when the Talcher Fertilizer Plant roared to life, producing Ammonia and Urea at full capacity: 900 and 1500 tons per day, respectively. For the first time in over a decade, the factory was fully operational, poised to meet the country's growing demand for urea².

For the Technimont team, this moment was the conclusion of a decade-long journey filled with smart work, dedication, and various concerning moments. Engineers and

Il senso di affiatamento tra i membri del team era profondo, poiché lavoravano fianco a fianco, spinti da uno scopo comune. L'atmosfera era di vigilanza e preparazione, con tutti pronti ad adattarsi a qualsiasi situazione.

Quando l'impianto ha iniziato a prendere forma, emergeva come testimone di ciò che si poteva realizzare quando innovazione, competenza ed entusiasmo si uniscono. Il viaggio è stato lungo e pieno di sfide estreme, ma il trionfo di Talcher ha segnato l'inizio di una rivoluzione industriale che avrebbe risuonato in tutto il paese per i decenni a venire. Il sito, un tempo una distesa silenziosa, ora era una testimonianza dell'immaginazione e della determinazione umana, un simbolo di ciò che si poteva ottenere quando innovazione, competenza e passione convergevano.

Il giorno finalmente arrivò. Una mattina di sole alla fine degli anni '80, lo stabilimento di fertilizzanti Talcher prese vita, producendo ammoniaca e urea a pieno regime: rispettivamente 900 e 1500 tonnellate al giorno. Per la prima volta in oltre un decennio, la fabbrica era pienamente operativa, pronta a soddisfare la crescente domanda di urea del paese². Per il team di Technimont, questo momento è stato la conclusione di un percorso decennale pieno di lavoro ingegnoso, dedizione e alcuni momenti critici. Ingegneri e operai si

2. <https://en.wikipedia.org/wiki/Talcher>



workers gathered to witness the grand opening, their hearts racing as the machinery sprang to life. It was not just a technical achievement—it was a victory of perseverance, teamwork, and continuous pursuit of excellence.

The excitement in the air was palpable. Control panels flickered with lights as systems engaged one by one, and the synchronized hum of the plant filled the room. The sweet smell of coal and ammonia, a familiar yet powerful scent, blew through the air, signaling that the plant was operating as designed.

Tecnimont's engineers, many of whom had been involved since the beginning, watched with a mix of pride and relief. The success of Talcher was not just about the machines—it was a testament to what could be accomplished when a dedicated team came together, laughed together, and solved problems together. It was about blending advanced technology with an unyielding human spirit. And while the machines roared to life, it was the people of Talcher who truly brought the plant back. As the sun set over the vast expanse of the plant complex, Talcher itself seemed to pause and listen. The town, which had witnessed the plant's birth, now felt a faint hum, almost like a breath, emanating from the heart of the plant. It was subtle,

sono riuniti per assistere alla grande inaugurazione, con il cuore che batteva forte mentre i macchinari prendevano vita. Non è stato solo un successo tecnico, ma anche una vittoria della perseveranza, del lavoro di squadra e della continua ricerca dell'eccellenza. L'eccitazione nell'aria era palpabile. I pannelli di controllo si illuminavano quando i sistemi si attivavano uno ad uno e il ronzio sincronizzato dell'impianto riempiva la stanza. L'odore dolce di carbone e ammoniaca, un profumo familiare ma potente, si diffondeva nell'aria, segnalando che l'impianto funzionava come previsto.

Gli ingegneri di Tecnimont, molti dei quali erano stati coinvolti fin dall'inizio, osservavano con un misto di orgoglio e sollievo. Il successo di Talcher non riguardava solo le macchine: era la dimostrazione di ciò che si può ottenere quando una squadra dedicata unisce le forze, ride insieme e risolve i problemi insieme. Si trattava di unire la tecnologia avanzata a uno spirito umano inflessibile. E mentre le macchine ruggivano, sono state le persone di Talcher a riportare in vita l'impianto.

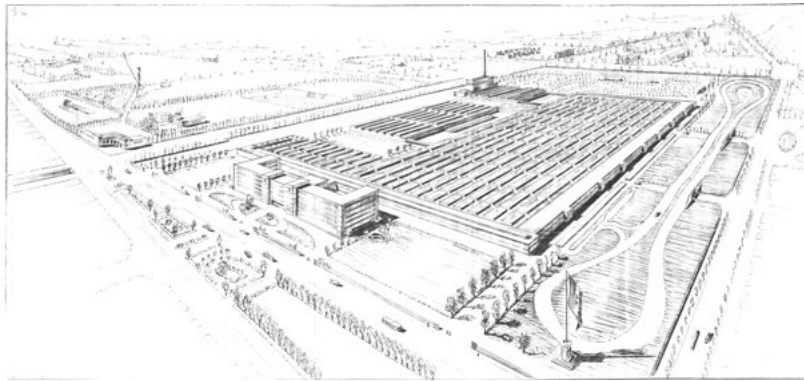
Mentre il sole tramontava sulla vasta distesa del complesso dell'impianto, Talcher stessa sembrava fermarsi e ascoltare. La città, che aveva assistito alla nascita dell'impianto, ora sentiva un lieve ronzio, quasi un respiro, provenire dal cuore dell'impianto. Era sottile,

almost imperceptible, but it was there. It was the plant finally settling into its rhythm, or just maybe it was a reminder that the legacy of Talcher would live on, for ages entwined with the engineers, workers, and dreamers who brought it to life. The tale of Talcher Fertilizer, with all its triumphs and challenges would become one for the history books. It was not just a success story—it was an epic journey of ambition and the unbreakable spirit of those who refused to let the dream die. And Tecnimont, as always, stood at the heart of it all—a silent yet committed hero, ensuring that the impossible became possible.

quasi impercettibile, ma c'era. Era l'impianto che finalmente si stava stabilizzando nel suo ritmo, o forse era solo un promemoria che l'eredità di Talcher sarebbe andata avanti, per secoli unita agli ingegneri, ai lavoratori e ai sognatori che le avevano dato vita. La storia di Talcher Fertilizer, con tutti i suoi trionfi e le sue sfide, sarebbe diventata una pagina di storia. Non è stata solo una storia di successo: è stato un viaggio epico all'insegna dell'ambizione e dello spirito infrangibile di coloro che si sono rifiutati di lasciar morire il sogno. E Tecnimont, come sempre, è stata al centro di tutto: un eroe silenzioso ma impegnato, che ha fatto sì che l'impossibile diventasse possibile.

23.

LE OPZIONI DI MARIO: PRIMA, DURANTE E DOPO MIRAFIORI *di Francesca Rabino*
MARIO'S OPTIONS: BEFORE, DURING AND AFTER MIRAFIORI *by Francesca Rabino*



Mirafiori FIAT Plant, Perspective View, 1972.

Opzione 1: il treno

La littorina a gasolio partiva alle 6.30 dalla malconcia stazione del paesino di provincia. Non meritava il nome di treno. Arrivava lenta dal capoluogo e Mario salì al volo, le porte che si stavano chiudendo.

Sopra incontrò le solite facce stanche dei suoi amici. «Bundi Giacu» «Bundi a ti» Poche parole scambiate e qualche mugugno. Si sedette e chiuse ancora un po' gli occhi.

“Chi me lo ha fatto fare” si chiedeva.

“Ma avevo alternative?”

Nel suo dialogo interiore, Mario non sapeva rispondergli.

Lo stridio dei freni ricordò che dovevano cambiare per un altro treno, questo degno del nome. Pieno di persone dirette nello stesso posto, Mario si appoggiò in un angolo.

“Meno male che la settimana è quasi finita” si diceva per farsi forza. Si lavorava anche il sabato. Ma quel venerdì di febbraio del 1958 c'era una splendida alba. Il sole sorgeva dai campi sconfinati, mentre a ovest le punte delle montagne innevate si tingevano di rosa.

“Anche oggi devo caricare i forni di colata, mentre sarebbe una giornata perfetta

Option 1: the train

The diesel railcar used to leave at 6:30 from the run-down station in the provincial village. It didn't deserve the name of a train. It arrived slowly from the capital and Mario jumped on, just as the doors were closing.

On board he met his friends' same old tired faces. «Mornin' Giacu» «Mornin' to you.» A few words exchanged and a few grumbles. He sat down and closed his eyes a little longer. “What on earth made me do it,” he wondered.

“Did I have any other choice?”

In his inner dialogue, Mario couldn't answer his own question.

The squeal of brakes reminded everybody that they had to change trains, this one worthy of the name. Full of people going to the same place, Mario leaned into a corner. “Thank goodness the week is almost over,” he said to himself to keep his spirits up. They used to work also on Saturdays. But that Friday in February 1958 there was a splendid sunrise. The sun rose over the endless fields, while to the west the tips of the snow-capped mountains turned pink.

“Today I have to load the casting furnaces again, while it would be a perfect day for skiing.”

per sciare". A Mario, con i suoi amici scapestrati, piaceva lanciarsi giù dai pendii, fiero dei suoi sci improvvisati con dei listelli di legno e delle cinghie.

Sospirando, si rivolse a Giacomo, anche lui assorto.

«Giacu, hai notizie dal sindacato sugli aspiratori per la polvere che vogliamo installare?»

«No, Mario. Stanno facendo il possibile, non si può andare avanti così. Girano voci che costruiranno la nuova fonderia a Carmagnola, sarà la più moderna in Italia».

«Sì, ma nel frattempo noi ci rimettiamo la salute» commentò caustico. Mario si occupava di caricare il materiale e il carbone al forno di fusione per la ghisa. Giacomo invece era addetto agli stampi. Altri sul treno erano operai nella stessa fonderia: chi impastava la sabbia per l'impronta, chi era colatore, addetto alla smaterozzata, alla granigliatura... lavori estenuanti e ripetitivi.

«Tu piuttosto, Mario, quando partirai per la leva?»

«Tra qualche mese mi toccherà. Non so se sarà meglio della fonderia».

Mario era giovane e aveva un sacco di interessi, tutti che avevano poco a che vedere con la fonderia e con i militari. E proprio ora che aveva appena conosciuto Teresa...

Mario, with his daredevil friends, liked to throw himself down the slopes, proud of his improvised skis made from wooden slats and straps.

Sighing, he turned to Giacomo, who was also deep in thought.

«Giacu, have you heard anything from the union about the dust extractors we want to install?»

«No, Mario. They're doing what they can, we can't go on like this. Rumor has it that the new foundry in Carmagnola will be built soon, it will be the most modern in Italy.»

«Yes, but in the meantime, we're sacrificing our health,» he commented caustically. Mario was in charge of loading material and coal to the casting furnace to make cast iron. Giacomo, on the other hand, was in charge of the molds. Others on the train were workers in the same foundry: those who mixed the sand for the casting, those who did the pouring, the degating, the sandblasting... exhausting and repetitive work.

«When will you be leaving for military service, Mario?»

«I'll have to leave in a few months. I don't know if it will be better than the foundry.»

Mario was young and had lots of interests, all of which had little to do with the foundry or the military. And right now when he had just met Teresa...

«Devi essere furbo. Un mio amico si è proposto per battere a macchina e si è ritrovato a fare il telefonista. Provaci anche tu».

«Mi inventerò qualcosa» commentò Mario. Intanto il capotreno annunciò che erano arrivati alla stazione di Torino Lingotto, i camini dei forni a strisce bianche e rosse già fumanti in lontananza.

Opzione 2: l'auto

Con l'auto si partiva alle 7. Non era un'auto qualunque. Era il sogno di benessere del boom economico: la 500, modello lusso, l'ultimo uscito.

Mario attendeva al punto di ritrovo altri due compagni. Angelo, suo compaesano, un tipo iconico, capelli lunghi come i Rokes, e Giacomo, che conosceva dai tempi della Scuola Allievi Fiat. Tamburellava le dita sul volante, un po' ansioso, mentre Giacomo parcheggiava la 500, uguale alla sua, e Angelo arrivava a piedi.

Partirono in tre in leggero ritardo. Era un piovoso lunedì di marzo del 1969. I frutteti intorno a loro, rinvigoriti dalla pioggia primaverile, a breve sarebbero stati un tripudio di petali rosa, bianchi e foglioline verdi.

«You have to be clever. A friend of mine volunteered to type and ended up being a telephone operator. You try it, too.»

«I'll think of something,» Mario replied. Meanwhile, the train conductor announced that they had arrived at Torino Lingotto station, the red and white striped chimneys of the ovens already smoking in the distance.

Option 2: the car

By car, they would leave at 7:00. It wasn't just any car. It was the height of prosperity during the economic boom: the 500, a luxury model, the most recent release.

Mario was waiting at the meeting point for two other people: Angelo, a guy from his hometown, an iconic character with long hair like the Rokes, and Giacomo, whom he had known since he was at the Fiat School for Apprentices. He drummed his fingers on the steering wheel, a little anxious, while Giacomo parked his own 500, identical to his, and Angelo arrived by foot.

The three of them set off, slightly late. It was a rainy Monday in March 1969. The orchards around them, revitalized by the spring rain, would soon be a blaze of pink and white petals and green leaves.



«Speriamo che Giovanni sia in orario, quel pelandrone... faremo tardi per timbrare il cartellino» Mario si riavviò il ciuffo castano e guardava nello specchietto.

«Ha parlato il cronometrista! Adesso ci dici anche quante volte possiamo respirare in un minuto?» Giacomo canzonò Mario per la sua nuova mansione, in cui rilevava i tempi di lavoro alla catena di montaggio e studiava sistemi di ottimizzazione per aumentare la produttività.

«Peccato che non si può aprire il tettuccio oggi» sospirò Angelo, mentre i tergicristalli scandivano il tempo. Era bella la sensazione dell'aria nei capelli, soprattutto quando erano in quattro compressi nell'angusta 500.

Il quarto era Giovanni, che saliva a metà strada. Era già lì ad aspettare, per sua fortuna. Giacomo scese dall'auto per farlo entrare, picchiando la testa come al solito, allampanato com'era.

«Buongiorno fieuj! Perché questi musi lunghi?».

«Mario ha fretta di andare a misurare quante volte...» la battuta fu talmente scurri-
le che risero sguaiatamente, mentre Mario lanciava occhiate a tutti.

«Invece di prendermi in giro, Giacù, da rappresentante sindacale, dicci come è andata la riunione con la dirigenza di venerdì scorso».

«Let's hope Giovanni is on time, that slowpoke... we'll be late to clock in,» Mario tousled his brown hair and looked in the mirror.

«The timekeeper has spoken! Are you going to tell us how many times we can breathe in a minute, too?» Giacomo teased Mario about his new job, which involved keeping track of the assembly line work times and studying optimization systems to increase productivity.

«Too bad we can't open the sunroof today,» sighed Angelo, while the windshield wipers marked the time. It was nice to feel the air in your hair, especially when there were four of you squeezed into the cramped 500.

The fourth was Giovanni, who joined them partway. Luckily for him, he was already there waiting. Giacomo got out of the car to let him in, banging his head as usual, lanky as he was.

«Good morning fellas! Why the long faces?»

«Mario is in a hurry to go check how many times...» the joke was so vulgar that they laughed loudly, while Mario glared at everyone.

«Instead of making fun of me, Giacù, as a union representative, tell us how the meeting with management went last Friday.»

«Come vuoi che sia andata. Abbiamo lottato fino all'ultimo, e sai cosa ci ha detto il Dott. Giordano? “Signori, qui non facciamo cioccolatini, noi lavoriamo la ghisa”». Tutti nella 500 si profusero in improprii indicibili e il discorso si spense, finché Giovanni chiese ad Angelo come era andata la domenica.

«Abbiamo suonato come dei pazzi alla balera, la gente non la smetteva di chiederci il bis. Stiamo andando proprio forte con il complesso».

«Angelo, non è che avete bisogno di un batterista?».

Il lavoro da cronometrista era interessante, ma Mario non vedeva l'ora di tornare a casa per le sue lezioni di solfeggio e sognava di suonare qualche successo dei Beatles davanti ad un pubblico esultante.

«Chi meglio di te saprebbe tenere il tempo?»

Tutti risero di gusto e nel frattempo arrivarono al piazzale. Parcheggiarono tra la distesa infinita di 500, che insieme ai pullman, ai tram, ai treni scaricavano una fiumana di persone.

Migliaia di lavoratori diretti ai cancelli di quello stabilimento, il più grande e avanzato dell'epoca. L'edificio, grigio, squadrato, era niente altro che cemento, acciaio,

*«How do you think it went? We fought until the end, and do you know what Dr. Giordano said to us? “Gentlemen, we don't make chocolates here, we work with cast iron.”»
Everyone in the 500 poured out all sorts of unmentionable expletives and the conversation died down, until Giovanni asked Angelo how Sunday had gone.*

«We played our hearts out at the dance hall; people wouldn't stop asking us for an encore. We're really taking off as a band.»

«Angelo, you don't happen to need a drummer, do you?»

The job as timekeeper was interesting, but Mario couldn't wait to get home for his music theory lessons and fantasized about playing some Beatles hits in front of a cheering audience.

«Who better than you to keep time?»

Everyone burst out laughing as they arrived at the square. They parked the car among the endless stream of 500s, which along with the buses, trams and trains, unloaded a torrent of people.

Thousands of workers headed for the gates of the plant, the largest and most advanced of its time. The gray, square building was nothing more than concrete, steel, cast iron,



ghisa, catene di produzione lunghe chilometri, piste di collaudo e bisarche pronte alla consegna. Di poetico solo il nome: Mirafiori.

Anche loro si immersero nella folla, entrando in tempo per timbrare il cartellino.

Opzione 3: la bicicletta

Inforcando la bicicletta, Mario partiva verso le 8. Mentre spingeva energicamente sui pedali, l'aria frizzante del mattino lo sferzava. Era maggio 1985.

Mario non doveva timbrare il cartellino. Non lavorava più a Mirafiori, il perché preferiva non ricordarlo. Aveva trovato un impiego in un'officina vicino a casa. Preferiva riparare le auto, piuttosto che costruirne i pezzi. O cronometrare chi le costruiva. Nel primo pomeriggio andava a prendere la bambina a scuola, con il suo grembiolino nero e i codini biondi, gli stessi occhi di Teresa. Appena lo vedeva, gli correva incontro, lo zainetto che sballonzalava in qua e in là.

«Ciao papà!»

«Ciao piccola, raccontami cosa avete fatto oggi in classe!».

E intanto si avviavano pedalando tutti e due verso casa, nell'ultimo tratto si sfidavano a chi riusciva ad andare più a lungo senza mani.

production lines kilometers long, test tracks and car transporters ready for delivery. The only poetic thing about it was its name: Mirafiori.

They merged with the crowd, arriving in time to clock in.

Option 3: the bicycle

Mario set off on his bicycle at around 8:00. As he vigorously pedalled away, the crisp morning air whipped around him. It was May 1985.

Mario didn't have to clock in. He no longer worked at Mirafiori but preferred not to remember why. He had found a job in a garage near his home. He preferred repairing cars to building their parts. Or timing those who built them.

In the early afternoon he would pick up his little girl from school, with her black pinafore and blonde pigtails, and the same eyes as Teresa. As soon as she saw him, she would run towards him, her backpack bouncing here and there.

«Hi papà!»

«Hi sweetheart, tell me what you did in class today!»

And while they were talking, they would both pedal home. On the last stretch, they

Arrivati nel cortile, l'auto era fuori dal garage, un fanale smontato.

«Papà, dove hai imparato ad aggiustare le macchine?»

«È una lunga storia... Un giorno magari ti insegnerò! Adesso è ora di fare i compiti».

«Se faccio bene i compiti, e tu mi insegni, posso diventare un meccanico?»

«Potrai fare qualsiasi cosa, se ti impegnerai e lo vorrai».

Una risposta inaspettata per la bambina, che rimase un po' perplessa, con la testa storta. Ma presto si scosse e corse a fare i compiti, felice lo stesso.

L'auto nel cortile era una Fiat Uno diesel. Trecentomila chilometri e il motore non perdeva un colpo.

Opzione 4: a piedi

Camminando, Mario usciva verso le 9. Da pensionato, si godeva la passeggiata fino in centro al paesino, dove amava concedersi un caffè leggendo il giornale. Era un giorno qualunque del 2002.

“Chissà che fine hanno fatto Giacomo, Angelo e Giovanni” pensava, ricordando i giorni passati in fabbrica.

would challenge each other to see who could go the longest without using their hands. When they arrived in the courtyard, the car was parked outside the garage, with one headlight removed.

«Papà, where did you learn to fix cars?»

«It's a long story... Maybe one day I'll teach you! Now it's time to do your homework.»

«If I do my homework well, and you teach me, can I become a mechanic?»

«You can do anything, if you put your mind to it and want it enough.»

The answer was not what the little girl was expecting, leaving her a little perplexed, with her head tilted to one side. But she soon shook it off and ran to do her homework, happy all the same.

The car in the courtyard was a Fiat Uno diesel. Three hundred thousand kilometers and the engine hadn't missed a beat.

Option 4: on foot

Mario would go out for the usual walk at around 9:00. As a retiree, he enjoyed taking a stroll to the center of the village, where he would treat himself to a coffee while reading the newspaper. It was an ordinary day in 2002.



Ogni tanto si divertiva con qualche rullo con la sua amata batteria, per la felicità di Teresa. Non aveva mai suonato nel complesso di Angelo, si chiedeva ancora che ne sarebbe stato di lui se avesse perseguito solo la sua vera passione.

La figlia non era diventata un meccanico. Né suonava uno strumento. Né aveva un'auto Fiat. Però forse aveva la fortuna più grande: un mondo di possibilità davanti a sé, poteva scegliere l'opzione migliore.

Quella fortuna che Mario non aveva avuto, ma che era contento di regalare ai suoi figli.

"I wonder what happened to Giacomo, Angelo and Giovanni," he thought, remembering his days at the factory.

Every once in a while, he would have fun playing his beloved drums, much to the delight of Teresa. He had never played in Angelo's band, though he still wondered what would have come of it had he pursued his true passion.

His daughter hadn't become a mechanic. Nor did she play an instrument. Nor was her car a Fiat. But perhaps she had the greatest fortune of all: a world full of possibilities ahead of her, and she could choose the best option.

That was the fortune that Mario hadn't had, but which he was happy to hand down to his children.

24.

SPECIAL MENTION - WORKING WORLDWIDE CATEGORY

ECLISSI AD AL JUBAYL *di Alessandro Calisse*

ECLIPSE AT AL JUBAYL by Alessandro Calisse



Night view of the SAFCO fertilizer
production plant, Al Jubayl, 2012.

Aeroporto King Fahd, Arabia Saudita, Luglio 1999

Sono arrivato in Arabia Saudita da Milano Linate dopo un volo di 9 ore e 45 minuti. Avevamo viaggiato per 4000 chilometri.

«Ciao Leo, io non posso esserci per la mostra di Munch al Palazzo Reale, ho già visto le opere ad Oslo due anni fa, quando vivevo lì. Porta pure chi vuoi, tua sorella o qualcun altro.» Volevo risponderle, riprendendo una frase dell'artista norvegese di cui alla fine avevo visitato la mostra a gennaio, che «La verità è che vediamo con occhi diversi in momenti diversi. Il modo di vedere dipende anche dallo stato d'animo [...] ed è ciò che rende l'arte interessante¹», ma alla fine non avevo detto nulla.

Mentre la mia mente era incollata su quel ricordo di velluto, la voce metallica del comandante dell'aereo della compagnia di bandiera saudita annuncia di essere atterrati. Aprendo il portellone, mi accoglie una distesa di asfalto su cui scivolano le avio macchine: un groviglio di serpenti, le turbine a cherosene sibilano al di sotto delle ali. Tutt'attorno, il deserto immobile e scintillante.

King Fahd Airport, Saudi Arabia, July 1999

I arrived in Saudi Arabia from Milan Linate after a 9-hour, 45-minute flight. We had traveled 4,000 kilometers.

«Hi Leo, I can't be there for the Munch exhibition at the Palazzo Reale, I already saw the collection in Oslo two years ago when I was living there. You can bring someone else, anyone you like, your sister or whoever.» I wanted to reply, quoting a phrase by the Norwegian artist whose exhibition I had finally visited in January, «The truth is that we see with different eyes at different times. The way of seeing also depends on the state of mind [...] and that is what makes art interesting,¹» but in the end I said nothing.

While my mind was fixated on that velvet memory, the metallic voice of the Saudi Arabian airline pilot announces that we have landed. Once the door opens, I am greeted by an expanse of tarmac over which the airplanes glide: a tangle of snakes, the kerosene turbines hissing beneath the wings. All around, the motionless and sparkling desert.

1. Edward Munch, "Artist's Sketchbook."

Scendendo la rovente scaletta dell'aereo, ho già preparato il visto ed il passaporto: Leonardo Davéri, professione ingegnere, nato il 31 dicembre 1969, cittadinanza italiana, permesso di lavoro valido dodici mesi presso il sito industriale di Al Jubayl, prorogabile per altri dodici, parola di burocrate.

Sono stato assegnato al cantiere del progetto **SAFCO** firmato due anni prima, nel gennaio 1997. I due impianti di produzione ammoniaca ed urea che avevamo progettato a Milano sono stati completati ed ora vanno avviati: i numeri ossessivamente calcolati in ufficio che animano l'Adamo d'acciaio.

Al di là dei controlli per il visto, l'aeroporto è un formicaio di persone. Nell'insensato trambusto, ci distinguiamo in due gruppi sparsi: gli occidentali, vestiti spesso in completo scuro benché non adatto a quella latitudine e i locali, nella tipica veste lunga bianca. Cerco nel fitto di volti agli arrivi dei voli l'autista che mi avrebbe condotto al resort dove alloggior, a circa 30 km dal sito industriale.

Scorgo il cartello a mezz'aria con scritto **Ing. Davéri** in carattere **Arial** grassetto, tutta la mia identità è in pochi caratteri battuti al pc. Mi dirigo verso di lui e vedo che intanto cerca con lo sguardo tra i gruppi di uomini in arrivo dai voli internazionali: tutti uguali, avrà pensato. Incrocio i suoi occhi scuri un paio di volte, ma pre-

Descending the scorching airplane steps, I have already prepared my visa and passport: Leonardo Davéri, occupation engineer, born December 31, 1969, Italian citizenship, work permit valid for twelve months at the Al Jubayl industrial site, extendable for another twelve, word of a bureaucrat.

*I was assigned to the construction site of the **SAFCO** project authorized two years earlier, in January 1997. The two ammonia and urea production plants that we designed in Milan have been completed and now need to be started up: the numbers obsessively calculated in the office that animate the steel Adam.*

Beyond the visa checkpoints, the airport is a hive of activity. In the meaningless rush, we are separated into two scattered groups: the Westerners, often dressed in dark suits, even though they are not suitable for that latitude, and the locals, in their typical long white robes. I search through the crowd of faces in the arrivals hall for the driver who will take me to the resort where I'm staying, about 30 km from the industrial site.

*I see the sign held in the air with **Ing. Davéri** written in bold **Arial** font, my whole identity in a few characters typed on a computer. I walk towards him and see that he is look-*

ferisco avvicinarmi anziché sbracciarmi vistosamente, poiché ho le mani occupate da passaporto e valigia. Mi accoglie con un sorriso e una vigorosa stretta di mano. Portando la mano destra al cuore mi dice, in un inglese dal marcato accento arabo: «Ing. Davéri, benvenuto. La accolgo ad Al Jubayl. Io mi chiamo Anwar e sarò il suo autista. Lasci che l'aiuti con la valigia.» È un giovane uomo, probabilmente sulla soglia dei 30 anni come me ed ha due occhi color nocciola incastonati nell'incarnato olivastro del volto, le cui linee sono ricalcate da una barba nera corta e curata. «Grazie Anwar, piacere di conoscerti».

II

Sono le 8 di sera, il deserto si estende come un mare screziato di rosso, il sole pronto a tuffarsi dentro esausto. La nostra **Toyota Rav4** nera, di ritorno dal cantiere, solca le strade piatte sul freddo tavolo arido.

«La aspetto domani mattina alle 7 davanti all'hotel, ingegnere, che la pace sia con te».

«Buona sera anche a te Anwar, a domani».

ing among the groups of men arriving from international flights: they all look the same, he must have thought. I lock eyes with him a couple of times, but decide to move closer rather than wave conspicuously, since my hands are full with my passport and suitcase. He greets me with a smile and a vigorous handshake. Bringing his right hand to his heart, he says to me in English with a strong Arabic accent: «Eng. Davéri, welcome. I welcome you to Al Jubayl. My name is Anwar, and I will be your driver. Let me help you with your suitcase.» He is a young man, probably coming up on 30 like me, and has hazel eyes set in an olive-skinned face, the lines of which are traced by a short, well-groomed black beard. «Thank you Anwar, it's a pleasure to meet you.»

II

*It's 8 o'clock in the evening, the desert stretches out like a sea mottled with red, the sun ready to dive into it, exhausted. Our black **Toyota Rav4**, returning from the construction site, plows across the flat roads on the cold arid tabletop.*

«I'll be waiting for you in front of the hotel at 7:00 tomorrow morning, Sir, may peace be with you.»

«Good evening to you too Anwar, see you tomorrow.»



Il muezzin inizia ad intonare il suo ultimo canto della sera dalla moschea del vicino centro cittadino. Mi lascio cullare dalla nenia che si sviluppa in quasi assenza di eco per via dei pochi edifici, per poi perdersi nel deserto. I suoni molli della scala araba mi ricordano del viaggio in Andalusia fatto qualche estate fa e delle melodie del flamenco: simultanea potenza, passione e mestizia. Ricordi, immagini, sensazioni e invenzioni del pensiero si intessono sull'immensa tela desertica.

III

La sveglia stride sulla finestra del sonno alle ore 6:30 di mattina del 31 dicembre 1999. Mi alzo ed anche l'immagine riflessa nello specchio del bagno mi ricorda che sono passati sei mesi dal mio arrivo: oggi compio 30 anni. All'ultimo rientro a casa, mia mamma aveva messo in valigia la giacca bordeaux: «Così puoi festeggiare il capodanno ed il compleanno. Mi dispiace che non ci sei questa volta. Quando rientri ti faccio il tiramisù, che ti piace tanto»; mi salutò un po' mesta. Mio papà sembrò meno apprensivo, orgoglioso del suo giovane comandante di ventura. Anwar è giù nel parcheggio che mi aspetta. Indosso **quella** giacca bordeaux. Le

The muezzin begins to intone his last chant of the evening from the mosque in the nearby city center. I allow myself to be lulled by the hum that resonates without almost any echo, as there are few buildings, before disappearing into the desert. The mellifluous sounds of the Arabian scale remind me of the trip I took to Andalusia a few summers ago and the melodies of flamenco: simultaneous power, passion and sadness. Memories, images, sensations and flights of fancy weave together on the immense desert canvas.

III

The alarm clock screeches at the window of my sleep at 6:30 in the morning of December 31, 1999. I get up and even the image reflected in the bathroom mirror reminds me that six months have passed since my arrival: today I turn 30. The last time I went home, my mom had packed my burgundy jacket: «So you can celebrate New Year's Eve and your birthday. I'm sorry you're not here this time. When you come back, I'll make you the tiramisu you like so much»; she said goodbye a little sadly. My dad seemed less apprehensive, proud of his young adventurer.
*Anwar is waiting for me down in the parking lot. I'm wearing **that** burgundy jacket. The temperature had dropped but was still around 15 degrees. Today we were going to be*

temperature si erano abbassate, rimanendo comunque attorno ai 15 gradi. Oggi avremo fatto tardi in impianto, tutto era pronto per vederlo muovere i primi passi da gigante di ferro. Salgo in auto. Da giorni in cantiere e ai telegiornali locali visti di sfuggita non si parlava d'altro, con una buona dose sensazionalistica: oggi è il giorno dell'eclissi di sole e noi ad Al Jubayl l'avremmo vista in prima fila.

IV

La mattina era scorsa fitta di controlli in campo. Il pomeriggio regala un po' di tregua dalla morsa del caldo. Appoggiato vicino una colonna di distillazione, improvvisamente la vista mi si stringe, i contorni si sfocano: forse sto per svenire; poi noto uno sciame di operai che corre via indicando il cielo. Alzo lo sguardo: l'eclissi è iniziata. Un disco nero si sovrappone lentamente al sole. Corro in officina e mi faccio scurire un pezzo di vetro con la fiamma ossidrica, in modo da poter guardare il sole oscurarsi senza bruciarmi gli occhi. Piccoli brividi lungo la schiena mi ricordano di essere vivo. Il sole è ormai oscurato. Tutt'intorno a me i tubi e le apparecchiature ordinatamente disposte sui diversi piani delle strutture metalliche sembrano galleggiare come un'oasi viola nel muto deserto. Le lingue di fuoco delle torce del complesso si stagliano fiere nel buio livido dell'eclissi, il respiro dell'impianto reso visibile: tutto era stato avviato con successo.

working late at the plant, everything was ready to see it take its first steps as a steel giant. I get into the car. For days now, on the construction site and seen in passing on the local news, it's been the only topic of conversation, with a good dose of sensationalism today is the day of the solar eclipse and we in Al Jubayl will have a front row seat.

IV

The morning was packed with field inspections. The afternoon gives us a little respite from the heat. Leaning against a distillation column, suddenly my vision narrows, the outlines blur: maybe I'm about to faint; then I notice a swarm of workers running away pointing at the sky. I look up: the eclipse has begun. A black disk slowly overlaps the sun. I run to the workshop and use a blowtorch to darken a piece of glass, so that I can watch the sun go down without burning my eyes. Little shivers running down my spine remind me that I am alive. The sun is now obscured. All around me, the pipes and equipment neatly arranged on the different tiers of the metal structures seem to float like a purple oasis in the silent desert. The tongues of fire from the complex's flares stand out proudly in the livid darkness of the eclipse, the plant's breath made visible: everything was successfully started up.



V

L'eclissi era durata poco più di un'ora. È oramai sera, io ed il resto del gruppo rientriamo in sala controllo per le ultime verifiche, quando Anwar si presenta all'ingresso. Aveva una busta bianca in una mano e una bottiglia di vodka nell'altra. Un po' stupito lo guardo e lui si giustifica trepidante: «Ho preso un barracuda al mercato, una vera delizia locale! Posso cucinarlo in pochi minuti!».

Non mi spiego come abbia fatto ad arrivare fino a qui, con un barracuda e una bottiglia di vodka, quest'ultima probabilmente presa al mercato nero per via della legge saudita. «Beh il capitone non ce l'hanno qui, fritto andrà bene anche il barracuda», faccio per sdrammatizzare, strappando un sorriso stanco al resto dei colleghi.

Apparecchiamo con quel che troviamo: un tavolo appena fuori la porta di ingresso, spostando la foresta di disegni tecnici che vi erano appoggiati.

Anwar cucina al fornello elettrico allestito appositamente ed io tento di aiutarlo, qualcuno ride rumorosamente, altri fumano intervallando i respiri alle parole.

Lo osservo mentre armeggia con la padella, che inizia a crepitare allegramente. «Cosa vuol dire il tuo nome, Anwar?», gli chiedo. Mi risponde per nulla colto di sor-

V

The eclipse had lasted just over an hour. It was now evening, and the rest of the group and I were returning to the control room for the final checks, when Anwar appeared at the door. He had a white envelope in one hand and a bottle of vodka in the other. I looked at him, a little surprised, and he impatiently explained: «I bought a barracuda at the market, a real local delicacy! I can cook it in a few minutes!».

I can't figure out how he managed to get here with a barracuda and a bottle of vodka, the latter probably bought on the black market because of Saudi law.

«Well, they don't have any eel here, so fried barracuda will be great too,» I say to downplay the situation, eliciting a tired smile from the rest of my colleagues.

We set the table with what we can find: just outside the front door, moving the mountain of technical drawings that were resting on it.

Anwar cooks on the electric stove that has been set up especially for the occasion and I try to help him. Someone is laughing loudly, others are smoking, alternating their breaths with words.

presa: «Vuol dire luce, ed il tuo?», accennando un sorriso.

Siamo in un cubo di cemento a migliaia di chilometri da casa, illuminato da luci artificiali e stritolato dalla vuota magnificenza del deserto: questo avrebbe visto un dio dall'alto.

Rovinando più in basso, dove si possono distinguere i nostri contorni di uomini, tutto assume un senso: la debolezza diviene forza, la caducità, eternità.

Sono sulla soglia del crepaccio, posso sentire il mio nome quasi nella carne e rispondo «Significa forte come un leone, coraggioso, valoroso».

Ringraziamenti e fonti

Questo racconto nasce dalla mia fantasia, cercando di catturare le sfumature e le sensazioni dei racconti dei colleghi che sono stati ad Al Jubayl ed in altri siti analoghi. Dedico queste righe a tutti i colleghi dislocati in giro per il mondo e al loro impegno.

I watch him as he tinkers with the frying pan, which begins to crackle merrily. «What does your name mean, Anwar?», I ask him. He replies, not at all taken aback: «It means light, and yours?», he says with a hint of a smile.

We are in a concrete cube thousands of kilometers from home, lit by artificial lights and crushed by the empty magnificence of the desert: this is what a god would have seen from above.

Lowering our gaze, where we can make out our human outlines, everything takes on a meaning: weakness becomes strength, fleetingness becomes eternity.

I am on the threshold of the crevasse, I can feel my name almost in my flesh and I respond, «It means strong as a lion, brave, valiant.»

Acknowledgements and sources

This story is the product of my imagination, trying to capture the nuances and sensations of the tales of colleagues who have been to Al Jubayl and other similar sites. I dedicate these lines to all my colleagues around the world and their commitment.



25.

IL LOOP REACTOR *di Luigi Ceccherini*
THE LOOP REACTOR *by Luigi Ceccherini*



Kapotnya, Polypropylene
plant, Moscow, Russia,
1992.

Stava atterrando a Sheremetyevo, l'aeroporto internazionale di Mosca: era già buio, in quel pomeriggio, quando uscì dalla struttura aeroportuale; cumuli di neve gelati ammassati dagli spazzaneve bordavano le strade, era il 15 dicembre del 1993, il freddo pungente si faceva sentire anche più marcato per chi veniva da climi mediterranei e aveva vissuto poco prima ai tropici a lungo. Ad aspettarlo, un'auto dell'amministrativo di cantiere, una "Jiguli", la pronuncia corretta era con la J di **Jardin** alla francese ma i cantieristi la semplificavano in Ziguli come le note pastiglie: l'alfabeto russo con le sue 35 lettere raggruppa i fonemi di molte lingue e richiede tempo per assimilarlo.

L'auto era simile ad una vecchia 124 degli anni 70, con qualche licenza nelle finiture, le dotazioni portavano indietro l'orologio di qualche decade anche se di fatto il mezzo era nuovo.

«Ciao ben arrivato, sei nuovo?», gli dice l'amministrativo con vago accento emiliano,

«Sì, appena assunto.»

«È la prima volta in Russia?»

«Sì, la prima.»

He was landing at Sheremetyevo, Moscow's international airport: it was already dark that afternoon when he left the airport; mounds of frozen snow piled up by the snowplows lined the roads. It was December 15, 1993, and the biting cold was even more pronounced for those who hailed from Mediterranean climates and had recently spent a long time living in the tropics.

*A car from construction site administration was waiting for him: a "Jiguli." The correct pronunciation was with the J of **Jardin**, French style, but the construction workers simplified it to Ziguli, like the well-known tablets: the Russian alphabet with its 35 letters groups together the phonemes of many languages and takes time to assimilate. The car was similar to an old 124 from the 70s, with some license in the details, the accessories took the clock back a few decades even if the vehicle was in fact new.*

«Hello, welcome, are you new?», the administrative assistant with a vague Emilian accent asked him.

«Yes, I was just hired.»

«Is it your first time in Russia?»

«Yes, the first.»

«Ci metteremo un paio d'ore ad arrivare a Kapotnia, è a sud est della città, a ridosso del "Kalzo", in pratica dalla parte opposta della città.»

Il Kalzo, ovvero l'anello autostradale che circondava la città per una lunghezza di 110 km, aveva un traffico regolare, con vecchi camion e auto sovietiche che scorrevano lentamente.

Da poco si era sbriciolato l'impero sovietico, il presidente era Boris Nikolayevich Yeltsin, era stato eletto nel '91 e nell'ottobre del '93 aveva dovuto fronteggiare l'assalto alla "casa bianca", la sede del parlamento Russo, che fu bombardata per scacciare i ribelli di quella che è passata alla storia come il tentato golpe comunista del '93, un blando tentativo di restaurare il regime sovietico, ma le lancette della storia non sono tornate indietro.

I colleghi che in quell'ottobre erano in cantiere a Kapotnia avevano memoria dell'evento, il coprifuoco che seguì a quella insurrezione li aveva tenuti reclusi in Hotel o in casa per 3 giorni; poi il tutto si era normalizzato rapidamente e la costruzione dell'impianto era ripresa con i ritmi precedenti.

Kapotnia all'epoca era un quartiere quasi separato e periferico di Mosca, la bella metropolitana della città non la raggiungeva; per andare in centro, se, come

«It will take us a couple of hours to get to Kapotnia, it's southeast of the city, close to the "Kalzo", basically on the opposite side of the city.»

The Kalzo, or the 110 km long highway ring road around the city, had a steady flow of traffic, with old trucks and Soviet cars driving slowly.

The Soviet empire had recently crumbled, the president was Boris Nikolayevich Yeltsin. He was elected in '91 and in October '93 he had to face the assault on the "white house", the seat of the Russian parliament, which was bombed to drive out the rebels of what has gone down in history as the attempted communist coup of '93, a half-hearted attempt to restore the Soviet regime, but the hands of history did not turn back.

Colleagues who were on the Kapotnia construction site that October remembered the event; the curfew that followed the insurrection had kept them confined to their hotels or homes for 3 days; then everything had quickly returned to normal, and construction of the plant had resumed at the previous pace.

At the time, Kapotnya was an almost separate and peripheral neighborhood of Moscow, the beautiful metro of the city did not reach it; to go to the center, if, like many of

molti colleghi, non avevi a disposizione un'auto, si doveva prendere il bus 655, “**scestpiatpiat**” suonava così in russo, 20 minuti fino alla fermata di Tekstilshchik, impronunciabile nome della più vicina stazione del metrò.

Nella piazza centrale giganteggiava un edificio sovietico degli anni 70: era l'hotel, il “Gastiniza”, in russo.

Intorno si poteva riconoscere la stratificazione delle varie campagne costruttive di abitazioni legate ai piani quinquennali sovietici, le più vecchie le case Kruscioviane, Krusciovka, caratterizzate dai 5 piani, a seguire i palazzi a 7 e 9 piani, tutti uguali tra loro; questi ultimi godevano di riscaldamento e coibentazione più efficaci. Gli appartamenti erano tutti uguali per fasce di età costruttiva, si differenziavano solo per il numero delle stanze, 1 stanza *odnokomnatnaya kvartira*, due stanze *duukhkomnatnaya kvartira* e così via.

Il teleriscaldamento invece era avanti secoli rispetto alle nostre città, veniva attivato ad ottobre coi primi freddi e staccato ad aprile inoltrato, provvedevano sei centrali termiche a coprire tutta la città. Una di queste era lì vicino, nella zona industriale: nel silenzio della notte si poteva sentire distintamente l'occasionale apertura di

my colleagues, you didn't have a car available, you had to take the 655 bus, “scestpiatpiat” that was how it sounded in Russian, 20 minutes to the Tekstilshchik stop, the unpronounceable name of the nearest metro station.

A giant Soviet building from the 70s stood in the central square: it was the hotel, the “Gastiniza” in Russian.

*Looking around, you could see the stratification of the various housing construction campaigns associated with the Soviet five-year plans: the oldest were the five-story Khrushchev-style houses, known as Khrushchevka, followed by the seven- and nine-story buildings, all identical; the latter had more efficient heating and insulation. The apartments were all the same in terms of construction age, differing only in the number of rooms: one-room *odnokomnatnaya kvartira*, two-room ***duukhkomnatnaya kvartira*** and so on.*

The centralized heating system, on the other hand, was centuries ahead of our cities, it was turned on in October with the first cold weather and turned off in late April, with six thermal power stations providing coverage for the whole city.

One of these was nearby, in the industrial area: in the silence of the night, you could



un'immensa valvola di sfiato o di sovrappressione, aveva un suono sordo ed inquietante, simile al sospiro di un gigante.

La Zavoda, la "fabbrica", si trovava nel quartiere nei pressi di un'ansa del fiume Moskova non lontano dalle case, raffineria e petrolchimico. Si trattava di un vecchio impianto: mostrava stratificate molte generazioni di tecnologie, era stata edificata a partire dagli anni 30; lì la Tecnimont avrebbe costruito l'impianto di Polipropilene, figlio o nipote del genio di Natta e dei nostri ingegneri. L'impresa di costruzione era la Fochi, all'epoca ancora un colosso bolognese della cantieristica e impiantistica nostrana, attivo su molti continenti, che sarebbe fallito e scomparso di lì a pochi anni. Il "Loop Reactor", il cuore della polimerizzazione, avrebbe svettato con la sua sinuosa presenza sugli impianti intorno: lo stacco dai vecchi impianti era impressionante, lo faceva sembrare una tecnologia aliena piovuta da altri mondi.

Il compito di realizzarlo nella MOR (Moscow Oil Refinery), nel contesto geopolitico e sociale dell'epoca, si rivelò ben presto complesso, per non dire arduo. Il clima generale di incertezza politica, la scarsa disponibilità di manodopera specializzata, rastrellata nelle ex repubbliche sovietiche da società di mediazione e recruitment (alcune delle quali create ad hoc da ingegnosi "avventurieri" Italiani, ad esempio in

distinctly hear the occasional opening of an immense relief or overpressure valve, it had a dull and eerie sound, similar to the sigh of a giant.

The Zavoda, the "factory", was located in the neighborhood near a bend in the Moskova River, not far from the refinery and petrochemical plants. It was an old plant: it displayed many generations of technology layered on top of each other, it had been first built in the 1930s; it was there that Tecnimont would build the polypropylene plant, the son or grandson of Natta's genius and of our engineers. The construction company was Fochi, at the time still a Bolognese giant of domestic shipbuilding and plant engineering, active on many continents, which would go bankrupt and disappear a few years later. The "Loop Reactor", the heart of polymerization, would tower with its sinuous presence over the plants around it: the detachment from the old plants were impressive, making it seem like an alien technology raining down from other worlds.

The task of built it in the MOR (Moscow Oil Refinery), in the geopolitical and social context of the time, soon proved complex, not to say arduous. The general climate of political uncertainty, the scarce availability of specialized labor, recruited in the former Soviet republics by mediation and recruitment companies (some of which were created ad

Bielorussia), generava un ampio turnover delle maestranze e la piaga dell'alcolismo diffuso complicava ulteriormente il quadro.

La “Zavoda” era dotata di “flare”, la torcia che raccoglieva gas e idrocarburi incombusti di tutti i processi della raffinazione e, forse anche a causa della vetustà degli impianti, aveva sempre una fiamma molto vivida e visibile a grande distanza, generando una luminosità diffusa che regalava infuocati e tremuli tramonti a est agli abitanti di Kapotnia.

«Se vuoi chiamare a casa stasera, ti metti in coda alla reception e l'addetta fa la chiamata internazionale e conta il tempo: è a pagamento,» gli disse l'amministrativo. La mattina dopo alle 07.00 fece il primo ingresso nella MOR a bordo di un pulmino. Era buio, le prime luci, così vicini al solstizio d'inverno, comparivano verso le 10 del mattino. Gli uffici della TCM e della Fochi erano posizionati vicino a un piperack, non lontano dall'accesso principale, in un unico edificio temporaneo diviso esattamente a metà. Nella parte Tecnimont campeggiava il logo di provenienza Montedison, che si diceva rappresentasse un'aquila che spicca il volo stilizzata ed era stato reso famoso in tutto il mondo dalla campagna di Coppa America del '92, voluta

hoc by ingenious Italian “adventurers”, for example in Belarus), generated a high turnover of workers and the scourge of widespread alcoholism further complicated the situation. The “Zavoda” was equipped with a “flare”, a torch that collected unburned gas and hydrocarbons from all the refining processes and, perhaps partly due to the age of the plant, always had a very bright flame that was visible from a great distance, generating a diffuse glow that gave fiery and flickering sunsets in the east to the inhabitants of Kapotnia.

«If you want to call home tonight, you have to wait in line at the reception and the person in charge will make the international call and keep track of the time: there's a charge,» the administrator told him.

The next morning at 7:00 a.m. he got on the minibus for his first trip to MOR.

It was dark, with first light, being so close to the winter solstice, appearing around 10:00 in the morning.

The TCM and Fochi offices were located near a pipe rack, not far from the main entrance, in a single temporary building divided exactly in half.

On the Tecnimont side, the Montedison logo was prominently displayed. It was said to depict a stylized eagle taking flight and had been made famous worldwide by the



da Raul Gardini con il Moro di Venezia, mitica barca che aveva vinto le regate degli sfidanti e disputato la finale con gli americani: quel logo era sulle fiancate del Moro. Il Site Manager di TCM era Daniele Marchionini, indimenticato manager e leader con grandi doti manageriali ed umane; da subito lo stupì non poco il suo russo fluente tanto che non necessitava di traduttrice nelle riunioni.

«Sei il nuovo HSE Manager di Fochi?»

«Sì signore.»

«Benvenuto, avrai il tuo da fare... Per qualsiasi cosa la mia porta è aperta.»

«Grazie!»

Il cantiere era a 15 minuti a piedi per le strade interne, a fianco degli impianti. Una delle prime mattine stava percorrendo questo tratto e poteva riconoscere nell'aria fredda del mattino odori e sentori tipici di una raffineria, ma ce n'era uno che non lo convinceva... era un sentore strano, sapeva di lievito e crosta di pane: ci mise un po' a scoprire con sorpresa che si trattava di un vero panificio. Nel bel mezzo degli altri impianti, dove i lavoratori della raffineria potevano comprare il pane a prezzi politici. Venne il grande giorno, quello del sollevamento del Loop Reactor. Il tiro era com-

America's Cup campaign of '92, commissioned by Raul Gardini with the Moro di Venezia, a legendary boat that had won the challenger regattas and competed in the final against the Americans: that logo was displayed on the Moro's sides.

TCM's Site Manager was Daniele Marchionini, an unforgettable manager and leader with great managerial and human skills; he immediately amazed us with his fluent Russian, to the point that he didn't need a translator in meetings.

«Are you Fochi's new HSE Manager?»

«Yes sir.»

«Welcome, you'll have your work cut out for you... my door is open if you need anything.»

«Thank you!»

The construction site was a 15-minute walk away through the internal roads, right alongside the plants.

One of the first mornings he was walking along this stretch and could detect the typical smells and scents of a refinery in the cold morning air, but there was one that didn't seem right... it was a strange scent, smelling of yeast and bread crust: it took him a while to discover, to his surprise, that it was a real bakery. Right in the middle of the other facilities, a place where refinery workers could buy bread at political prices.

plesso ma bene organizzato, tutto il quartier generale di site di Tecnimont era presente a partire da Daniele Marchionini: era lì a vigilare che tutto andasse bene. E tutto andò liscio.

Molti anni dopo, nella seconda decade del nuovo millennio, ebbe occasione di tornare alla MOR per la Tecnimont nell'ambito della costruzione di un nuovo impianto di raffinazione: la raffineria era passata in mano a Gazprom, molto era cambiato. Kapotnia era irriconoscibile, non riuscì a trovare la casa kruscioviana dove aveva vissuto. Si diresse verso l'impianto del polipropilene, il Loop Reactor svettava ancora tra gli altri impianti. Rimase ad osservare per qualche minuto perso tra sentimenti di nostalgia ed orgoglio.

The big day arrived, the one they were going to lift the Loop Reactor. The operation was complex but well organized, the entire Tecnimont site headquarters was present, starting with Daniele Marchionini: he was there to make sure everything went according to plan. And everything went smoothly.

Many years later, in the second decade of the new millennium, he had the opportunity to return to MOR for Tecnimont as part of the construction of a new refinery system: the refinery had been taken over by Gazprom and much had changed. Kapotnia was unrecognizable; he couldn't find the Khrushchev-style house where he had lived. He headed towards the polypropylene plant, the Loop Reactor still towering above the other plants. He stood there for a few minutes, lost in feelings of nostalgia and pride.

26.

SPECIAL MENTION - CULTURAL SENSITIVITY CATEGORY

TRA CORTECCIA E IPPOCAMPO *di Valentina Grieco*
BETWEEN CEREBRAL CORTEX AND HIPPOCAMPUS *by Valentina Grieco*



Acrylic fibers plant of Kota
(India) inauguration, 1979.

Quale *pooja* avrà recitato mentre segnava quel metallo freddo e lucido? Quale strana alchimia si crea quando il mondo dell'ineffabile e dell'intangibile entra in un mondo governato da reazioni chimiche, calcoli perfetti, valvole e control room e che solo una foto color ocra suggerisce, testimone di un tempo in cui i volti e i baffi somigliano a quelli di mio papà quando portava le camicie aderenti con il colletto a punta e i capelli cotonati...Come viaggiano le sinapsi tra corteccia frontale ed ippocampo, tra pensiero razionale e memorie emotive...e chi lo sa! È un viaggio nel viaggio quello che percorre la mente, tu intriso di cultura occidentale e di immagini e racconti di terre esotiche. Mi sono trovata spesso lì, da sola, con tempo sufficiente per riflettere nelle lunghe attese del traffico. E, ogni volta che torno, la percezione è sempre diversa, e trovo pensieri sempre nuovi in mezzo a quella specie di ronzio di alveare che ti gira intorno e funziona da soundtrack emotivo. Il mio rapporto con Lei è come la relazione con una persona da cui sei incuriosito al primo appuntamento, che credi di conoscere con il passare del tempo, ma che più frequenti e più ti stupisce e più ti innamori, fino ad accettarne le debolezze e abbracciarne le fragilità perché sono parte del rapporto che vi lega. Lei, che ti guida in un viaggio sempre diverso.

*Which **pooja**, prayer, would he have recited while marking that cold, shiny metal? What strange alchemy is created when the world of the indefinable and the intangible enters a world governed by chemical reactions, perfect calculations, valves and control rooms, suggested only by an ochre-colored photo, witness of a time when faces and mustaches resemble those of my dad when he wore tight-fitting shirts with pointed collars and slicked-back hair... How the synapses travel between the prefrontal cortex and the hippocampus, between rational thought and emotional memories... who knows! It's a journey within a journey that runs through the mind, steeped as you are in Western culture and images and stories of exotic lands.*

I have often found myself there, alone, with enough time to reflect during long traffic jams. And every time I go back, the perception is always different, and I find new thoughts amidst the sort of buzzing of a beehive around you and acts as an emotional soundtrack. My relationship with Her is like the relationship with a person you're intrigued by on a first date, who you think you've gotten to know over time, but the more you see, the more you're surprised by and the more you fall in love with, to the point of accepting their weaknesses and embracing their fragility because they're part of the relationship that binds you. She, who guides you on an ever-changing journey.

Un viaggio fatto di volti, tanti, di sguardi e abbracci che incroci, con esseri umani che non conosci ma a cui ti senti inspiegabilmente vicino e a cui ti chiedi come poter rendere la vita più semplice, per dare un senso alla tua presenza e al tuo lavoro. Ma è un viaggio fatto anche di pixel di uno schermo che si trasformano in persone in carne ed ossa, ormai diventate amiche, da cui ti senti accolto e i cui uffici per te iniziano a diventare casa, quando vedi uno stesso logo che hai lasciato 6000 km più a ovest.

È un viaggio sempre nuovo, che cambia con chi ti accompagna. Se è un collega italiano come te ma veterano nel paese con cui prendi un rickshaw mescolandoti al caos di colori e suoni dell'ora di punta, per raggiungere un'oasi di pace in mezzo alla moltitudine da cui ti senti sempre avvolto. Se è una anziana suora seduta con te, in ultima fila in una minuscola cappelletta, sul cui altare sono rappresentati uno accanto all'altro i simboli di 4 religioni e senti il rosario cristiano recitato in 3 lingue, mentre la voce dell'imam dalla moschea accanto entra dalla finestra, per chiamare la preghiera del maghrib. Se è una ragazza che ti prende per mano e ti accompagna nello slum più grande del paese, per conoscere bambini e mamme della comunità, dopo essere tu stessa diventata mam-

A journey made up of many faces, looks and hugs that you come across, with human beings you do not know but to whom you feel inexplicably close and to whom you wonder how you can make their life easier, to give meaning to your presence and your work. But it's also a journey made up of pixels on a screen that turn into real people, who have now become friends, who make you feel welcome and whose offices start to feel like home, when you see the same logo you left 6000 km further west.

It's a journey that's always new, that changes with those who accompany you. If it's a fellow Italian like you but a veteran in the country with whom you take a rickshaw mingling with the chaos of colors and sounds of rush hour, to reach an oasis of peace in the midst of the multitude in which you always feel enveloped. If it's an elderly nun sitting with you, in the last row of a tiny chapel, on whose altar the symbols of 4 religions are represented side by side and you hear the Christian rosary being recited in 3 languages, while the voice of the imam from the mosque next door comes in through the window, to call the maghrib prayer. If it's a girl who takes you by the hand and accompanies you to the largest slum in the country, to meet the children and mothers of the community, after you have become a mother yourself,

ma, e trovarti con un bimbo in braccio che si addormenta su di te mentre parli. È un mondo in cui migliaia di ingegneri al lavoro discutono concentrati sui loro PC, mentre c'è un elefante nella stanza, a cavallo di un topo, che veglia affinché i loro sforzi vengano premiati.

È questo un viaggio che mi insegna ogni volta che il razionale e l'irrazionale, lo scientifico e l'umano convivono in una tale complessa trama che probabilmente non potrebbe esistere l'uno senza l'altro. Ed è un insegnamento sempre molto illuminante. Un reminder ad essere e a mantenersi umani in un mondo che si sposta sempre di più verso freddi pragmatismi, a rimanere curiosi di cosa un tuo simile sente, oltre a ciò che fa, a prendere coscienza che l'*homo sapiens sapiens* può controllare e calcolare quasi tutto, ma nei momenti importanti è fuori di sé, oltre di sé, che guarda e chiede supporto.

Sarà per questo che quella cerimonia di inaugurazione, ingiallita dal tempo, mantiene per me una magia speciale che solo in altre cerimonie nel paese ho vissuto con tanta intensità e da cui non riesco a non rimanere rapita.

Scrivo mentre sono in viaggio, tra un aereo e un nuovo scalo, sognando la melatonina

and find yourself with a baby in your arms who falls asleep on you while you talk. It's a world where thousands of engineers at work discuss things, focused on their PCs, while there's an elephant in the room, riding a mouse, making sure that their efforts will be rewarded.

*This is a journey that teaches me again and again that the rational and the irrational, the scientific and the human, coexist in such a complex web that one probably could not exist without the other. And it's always a very enlightening lesson. A reminder to be and remain human in a world that is shifting more and more towards cold pragmatism, to remain curious about what another human being feels, as well as what he does, to realize that *homo sapiens sapiens* can control and calculate almost anything, but in important moments we are out of our depth, overwhelmed, looking around and asking for support.*

That may be why that inauguration ceremony, yellowed by time, retains a special magic for me. I have only experienced this kind of intensity at other ceremonies within the country, that I cannot help but be enraptured by.

I'm writing this as I travel, between one plane and another, a new destination, dreaming of the melatonin I left at home that would have helped me overcome my jet lag; so may-



che ho lasciato a casa e che mi avrebbe aiutato a superare il jet lag; quindi, forse per questo gli occhi diventano lucidi...sarà solo sonno o è che davvero non posso fare a meno di pensare e raccontare di lei senza emozionarmi.

Perché l'India è diversa.

Ogni viaggio è diverso dal precedente e dal prossimo, non ce ne sono di uguali, tu non sei uguale a te stesso quando la attraversi.

Perché l'India è così.

Viaggi in un passato a cui fatichi a trovare un'origine, e in un futuro potente, reso reale dall'età media di chi vive le sue strade. Viaggi su distanze non solo geografiche che non riesci a quantificare, perché spazio e tempo non hanno spesso relazione. Ma soprattutto viaggi dentro di te, muovendoti in bilico su alcune corde emotive che non sapevi neppure di avere e che non riesci a descrivere. Questa impossibilità di definire cosa sia realmente l'India è la ragione per cui quella vecchia foto in una busta della Montedison, con una scritta frettolosa a matita, mi ha aperto uno spiraglio nel cuore da cui sono sgattaiolate queste parole.

be that's why my eyes are starting to water... is it just sleep or is it that I really can't help thinking about her and talking about her without getting all emotional.

Because India is different.

Each trip is different from the one before and the one to come, no two are the same, you are not the same when you travel through it.

Because that's how India is.

You travel into a past that is difficult to trace back to its origins, and into a powerful future, made real by the average age of those who live on its streets. You travel over distances that go beyond geography and that you can't quantify, because space and time often bear no relation. But above all you travel within yourself, teetering on some emotional chords you didn't even know you had and that you can't describe. This impossibility of defining what India really is, is the reason why that old photo in a Montedison envelope, hastily written on in pencil, opened up a door in my heart, from which these words slipped out.

27.

LA CINQUECENTODICIANNOVE DI D'ANNUNZIO *di Marco D'Arcangelis*
THE CINQUECENTODICIANNOVE BY D'ANNUNZIO *by Marco D'Arcangelis*



Lingotto, Turin,
Fiat Car Depot Building 2.

“L'Automobile è femminile. Questa ha la grazia, la snellezza, la vivacità di una seduttrice; ha inoltre una virtù ignota alle donne: la perfetta obbedienza”.

Gabriele D'Annunzio

«Carlin neh! Ma tu lo sai che la Fiat 519 Coupè Limousine che stiamo finendo di preparare è destinata al Vate, l'Eroe di Fiume!» dice ad un tratto Antonio Giordano, trionfo di esser per una volta il primo a dirlo a quel fanfarone di Carlo Musso, che sa sempre tutto o almeno fa credere di saperlo. E lanciando uno sguardo furtivo al suo collega, distoglie per un attimo gli occhi dal parabrezza che sta osservando controluce con meticolosa attenzione, alla ricerca di qualche alone: il suo ultimo tocco dopo aver ridato brillantezza alla carrozzeria bicolore nera e rossa, che dopo aver effettuato in mattinata i giri di prova sulla pista sopraelevata era tornata tutta inzaccherata.

«Eh, fai sempre la figura del cioccolataio... ma certo che lo so,» dice Antonio, dopo aver dato un'ultima mazzolata al galletto di uno degli pneumatici «Sembra che verrà a ritirarla direttamente qui, consegnata dal Senatore in persona; me lo ha detto la Caterina, hai presente la Caterina... l'addetta alle cuciture nel reparto selleria... va bin, fa nulla.»

“The Automobile is feminine. This one has the grace, the slenderness, the vivacity of a seductress; it also has a virtue unknown to women: perfect obedience.”

Gabriele D'Annunzio

«Carlin, no way! Did you know that the Fiat 519 Coupe Limousine we are finishing up is destined for the Bard, the Hero of Fiume!» Antonio Giordano says all of a sudden, proud to be, for once, the first to tell that braggart Carlo Musso, who always knows everything, or at least makes you believe he does. And stealing a glance at his colleague, he momentarily takes his eyes off the windshield he is carefully checking against the light looking for streaks: his last touch after restoring the shine to the two-tone black and red bodywork, which after having made test laps on the elevated runway that morning, came back all smeared.

«Hey, you always look like a chocolatier ... of course I know,» says Antonio, after giving one last swat to the rim of one of the tires «it looks like he's coming to pick it up here directly, delivered by the Senator himself; Caterina told me about it, you know Caterina...the stitcher in the saddlery department... it's all good, never mind.»

Tònio faceva sempre così con il povero Carlin: scaltro il primo quanto ingenuo il secondo, ma guai a dividerli nel lavoro o a litigare con uno dei due, che ci si ritroverebbe a menar le mani con una coppia del genere! Soddisfatto del suo ultimo colpo di mazzuola di legno, con l'aria di chi è magnanimo con coloro che non ci arrivano, riprende con pazienza la divulgazione del verbo.

«La Caterina mi ha detto che la cerimonia si svolgerà nel pomeriggio di domani anziché nella mattina, dato che D'Annunzio fa ancora le ore piccole sai... nonostante la sua età!» e abbassando il tono di voce prosegue «Mio cugino che fa il facchino all'Hotel Dogana Vecchia mi ha detto che lui soggiorna là dall'altro ieri. È arrivato dal Vittoriale guidando personalmente la sua vecchia **Ceirano** che era carica di tre bauli, neanche fosse la Duse quando recitava al **Teatro Carignano**...oh basta là!» Quel **oh basta là** è diventato il suo segnale d'avvertimento quando s'accorge che nelle vicinanze c'è Ferraris il caporeparto che, secondo le sue conoscenze ramificate in tutta Torino, sembra faccia parte dei Fasci di Combattimento; e quando questi passa accanto a loro, Tònio porta di riflesso due dita al berretto ricevendo in cambio un altezzoso ed alquanto rigido assenso di saluto, con quel **cum al'è?** butta-

Tònio was always doing that to poor Carlin: being as slick the former as the latter was naïve, but heaven help anyone who tries to separate them at work or argues with either of them, who would get into a fight with such a pair! Satisfied with his last stroke of the wooden mallet, with the air of one who is magnanimous to those who do not get it, he patiently resumes spreading the word.

*«Caterina told me that the ceremony will take place tomorrow afternoon instead of in the morning, since D'Annunzio is still keeping late hours, you know ... despite his age!» and lowering his tone of voice he continued «My cousin who is a porter at the Hotel Dogana Vecchia told me that he has been staying there since the day before yesterday. He arrived from the Vittoriale personally driving his old **Ceirano** which was loaded with three trunks, not even the Duse when she played at **Teatro Carignano**... oh enough of that!» Saying **oh enough of that** has become his warning signal when he notices that Ferraris the foreman is nearby, who, according to his acquaintances, who are spread all over Turin, seems to be a member of the Fasci di Combattimento; and when he passes by them, Tònio reflexively brings two fingers to his cap receiving in return a haughty and somewhat stiff assent of greeting, with a **How's it going?** thrown in there for*

to lì di cui non attende mai una risposta; così come Carlin che risponde con un inchino della testa, ed appena il Ferraris si allontana lancia uno sguardo alla volta in cemento e vetro del Capannone Deposito Vetture, sperando in un raggio di sole in quell'uggioso primo pomeriggio del 25 ottobre del 1921.

«Boja Fàuss... quel Ferraris non lo sopporto!» borbotta Tònio appena è sicuro di esser fuori della portata delle orecchie del caporeparto, mentre le mani callose che sembrano morse, quasi fosse impaziente di usarla contro il tizio «Ma lui sul Carso mica c'era, mica... imboscato scritturale della IV Armata che si vanta di aver assistito Meneghetti e De Bono mentre componevano **La canzone del Grappa!**».

Ed anche se la frase che dice Antonio è sempre la stessa tutte le volte che il Ferraris si aggira nelle loro vicinanze, Carlo si mette a ridere come se fosse la prima volta che la sente; ma anche lui, da vero reduce, non sopporta molto tutti quelli come il Ferraris, imboscati che si atteggiano al caffè o al teatro ogni 4 novembre ostentando i loro nastri, o portando a spasso le fidanzate parlando come se veramente anche loro siano stati in trincea... ed alla fine, son contenti di aver lavorato per la Cinquecentodiciannove di D'Annunzio, perché per loro il poeta è stato un vero combattente, insomma uno di loro. Tante volte si son detti che lo avrebbero dovuto

which he never waits for an answer; likewise Carlin, who responds with a bow of the head, and as soon as the Ferraris walks away he casts a glance at the concrete and glass vault of the Car Depot Shed, hoping for a ray of sunshine on that dreary early afternoon of October 25th, 1921.

*«What the heck...I can't stand that Ferraris!» mumbles Tònio as soon as he is sure he is out of the reach of the foreman's ears, while his calloused hands that look like they've been bitten, as if he were impatient to use them against the guy «I mean, he wasn't even there at the Karst... a draft dodger from the Fourth Army bragging about being there with Meneghetti and De Bono when they were composing **La canzone del Grappa!**» And even though the remark Antonio makes is always the same every time Ferraris wanders into their vicinity, Carlo laughs as if it's the first time he's heard it; but even he, as a true veteran, can't really stand all those people like Ferraris, draft dodgers who pose at the café or the theatre every November 4th flaunting their ribbons, or walking around with their girlfriends, talking as if they really have been in the trenches too... and in the end, they are glad they were working on D'Annunzio's Cinquecentodiciannove, because for them the poet was a real fighter, that is to say, one of them. Many times,*



seguire nell'Impresa di Fiume, ma la paura di abbandonare quel lavoro, la famiglia, la paura di rivivere quel che avevano vissuto in trincea li aveva fatti desistere.

E come spesso accadeva, anche stavolta i loro pensieri convergono nello stesso punto, ed è Carlo a dargli voce: «Ma secondo te, Tònio... riusciremo ad incontrarlo? Parlo di D'Annunzio...».

«**Fatti furbo!**» gli risponde Antonio «Ma sai come funziona qui in ditta. Alla cerimonia di domani ci sarà mezza Fiat, e noi siamo sempre nella metà sbagliata. Dai, tra un po' si stacca e... oh basta là!»

Come **oh basta là?** pensa di botto Carlo, non è mai successo nello stesso giorno che Ferraris ripassasse, figuriamoci dopo neanche mezz'ora! mentre gli occhi focalizzano la figura che si avvicina a loro... diavolo di un Tònio, che quando stavano lassù vedeva il cecchino prima che quegli ci mettesse le scarpe al sole; ne aveva salvati tanti, per questo gli avevano dato la medaglia. Ed intanto il puntino ha preso forma ed è diventato il Ferraris, che si pianta dinanzi a loro con il suo solito piglio da padreterno:

«Cum al'è? Musso e Giordano, domani pomeriggio consegnerete 'sta meraviglia al

they told themselves that they should have followed him in the Fiume Enterprise, but the fear of leaving that job, the family, the fear of reliving what they had experienced in the trenches had made them hesitate.

And as was often the case, this time too their thoughts converged on the same point, and it was Carlo who gave them voice: «But in your opinion, Tònio... will we be able to meet him? I'm talking about D'Annunzio...»

«Be smart!» Antonio answers «You know how it works here in the company. At tomorrow's ceremony half of Fiat will be there, and we're always in the wrong half. Come on, soon it's quitting time and... oh enough of that!»

*What do you mean **oh enough of that?** thinks Carlo, it has never happened that Ferraris would come by again in the same day, let alone after not even half an hour!, while his eyes focus on the figure approaching them... that devil Tònio, the one who when they were up there saw the sniper before he put his shoes in the sun; he had saved so many, that's why they gave him the medal. And in the meantime, the little dot took shape and became the Ferraris, planting himself before them with his usual godlike manner: «How's it going? Musso and Giordano, tomorrow afternoon you'll deliver this marvel to*

D'Annunzio» e di fronte allo stupore dei due uomini, mette subito le cose in chiaro «Lo ha chiesto espressamente il D'Annunzio, che vuol conoscere chi l'ha messa a punto; e dato che voi due siete i più presentabili e sapete mettere due parole in croce, per domani datevi una rassettata che sembrate due abissini, e prima di staccare passate subito in magazzino vestiario. Ma non pensate che sia Natale in anticipo, quelle le restituite dopodomani pulite e se manca un bottone ve lo faccio scalare dalla giornata, chiaro?».

E senza attendere una replica, come è venuto se ne ritorna verso gli uffici, lasciandoli con un palmo di naso.

Dopo aver pranzato con il Senatore al Ristorante Del Cambio, Gabriele D'Annunzio e la dirigenza Fiat entra nel Capannone Deposito Vetture; al termine del discorso di Gianni Agnelli, il Vate si congeda dai pezzi grossi per parlare con i due meccanici, che fino a quel momento se ne stavano impalati accanto la vettura, come le guardie fuori del Quirinale.

«Eccovi, novelli Efesto e Vulcano, che forgiaste con la vostra volontà questo superbo esempio di italica avanguardia tecnologica!» esordisce il poeta stringendo le mani degli esterrefatti operai «E ditemi, come vi chiamate?»

D'Annunzio» and faced with the astonishment of the two men, he immediately sets the record straight «This was specifically requested by D'Annunzio, who wants to know who put it together; and since you two are the most presentable and know how to string two words together, for tomorrow tidy yourselves up so that you look like two Abyssinians, and before quitting go straight to the clothing warehouse. But don't think that it's Christmas come early, you are to return those the day after tomorrow clean, and if a button is missing, I'll have it deducted from your pay, understood?».

And without waiting for a reply, he walks back towards the offices the way he arrived, leaving them in a daze.

After lunching with the Senator at the Ristorante Del Cambio, Gabriele D'Annunzio and the Fiat leadership enters the Car Depot Shed; at the end of Gianni Agnelli's speech, the Bard takes his leave of the bigwigs to speak with the two mechanics, who up to that moment were standing by the car, like the guards outside the Quirinale.

«Here you are, young Hephaestus and Vulcan, forging with your will this superb example of Italic technological avant-garde!» began the poet, shaking the hands of the astonished workers «And tell me, what are your names?»



«Antonio Giordano e Carlo Musso, meccanici collaudatori nonché combattenti sul Carso nella Grande Guerra» dice una voce alle spalle del Vate «i migliori del reparto, mi permetto di dire».

Un lampo veloce guizza nell'occhio sano del Vate, una scintilla che fa divampare un incendio, si volta verso il Senatore esclamando: «Castore e Polluce! Devo allora a Sua Eccellenza di darmeli in prestito... per una settimana! Sono i compagni di ventura perfetti per il viaggio verso Roma, al seguito del treno del Milite Ignoto.» e voltandosi verso Musso e Giordano li esorta ponendo le mani sui fianchi «Compagni, non è più tempo di parlare ma di fare; non è più tempo di concioni ma di azioni, siete ordunque pronti?»

Sotto una pioggerella insistente, Carlin e Tònio si lasciano alle spalle l'Hotel Dogana Vecchia nella tarda mattinata del giorno dopo, il 28 ottobre, e una volta usciti da Torino mettono alla frusta i 77HP per giungere ad Aquileia in serata, senza lamentare una foratura delle Superflex.

Già dal primo mattino una folla si è concentrata nella piccola stazione, e Maria Bergamas ha già scelto la bara tra le undici disposte nella basilica, che viene caricata sul treno in partenza alle 8 del 29 ottobre, baciata dal sole. Il Vate, indossata la divisa

«Antonio Giordano and Carlo Musso, test mechanics as well as combatants on the Karst in the Great War» says a voice behind the Bard «the best in the department, I dare say.» A quick flash flickers in the Bard's good eye, a spark that ignites a wildfire, he turns to the Senator exclaiming: «Great Castor and Pollux! Then I have to ask His Excellency to let me borrow them... for a week! They are the perfect companions for the journey to Rome, to follow the train of the Unknown Soldier,» and turning to Musso and Giordano he urges them by placing his hands on his hips «Comrades, it is no longer time to talk but to do; it is no longer time for talk but for action, are you ready, then?» Under an steady drizzle, Carlin and Tònio left the Hotel Dogana Vecchia behind them late in the morning of the next day, October 28th, and once out of Turin they put the 77HP to the test in order to reach Aquileia by evening, without puncturing any of the Superflex tires.

By early morning a crowd had already gathered at the small station, and Maria Bergamas had already chosen the coffin from the eleven that were arranged in the basilica, which was loaded onto the train leaving at 8 a.m. on October 29th, kissed by the sun.

da tenente colonello, riesce a raggiungere la banchina per salutare il treno che si allontana in direzione di Udine; dopo le varie fermate programmate, giungerà a Roma il mattino del 2 novembre; e loro dovranno esser a Roma la sera del 1°... questo è il programma che dovranno rispettare secondo quanto il Principe di Montenevoso gli dice mentre stanno eseguendo gli ultimi preparativi, oramai inesorabilmente ammaliati dal fascino del Vate.

The Bard, wearing his Lieutenant-Colonel uniform, manages to reach the platform to bid farewell to the train as it pulls away in the direction of Udine; after its various scheduled stops, it will arrive in Rome on the morning of November 2nd; and they are to be in Rome on the evening of the 1st...this is the schedule they will have to keep according to what the Prince of Montenevoso tells them as they are making their final preparations, by now inexorably captivated by the charms of the Bard.

28.

IL FASCINO DELL'OMAN *di Paola Lancia*
OMAN FASCINATION *by Paola Lancia*



Sohar petrochemical plant, Oman, 2015.

Senza pensarci seleziono una foto dal file Oman e, seppur la foto ritragga parte di un impianto petrolchimico, chiudo gli occhi e la mia mente vola lontano alla prima trasferta lavorativa a Muscat, capitale del Sultanato dell'Oman.

Atterro a Muscat in serata e, stanca del viaggio, faccio una doccia e mi corico rapidamente a letto, sperando di svegliarmi fresca e riposata per il meeting.

Apro gli occhi prima che il suono della sveglia mi riporti alla realtà, mi alzo e mi affaccio alla finestra, sta albeggiando ed il colore rosso del deserto mi acceca.

Ne resto affascinata, rimango alla finestra ad osservare e pensare.

Tra un meeting e l'altro, trovo il tempo di visitare l'imponente moschea con il suo sontuoso lampadario Swarowsky, i suoi preziosi marmi italiani ed un, mai visto per la sua grandezza, tappeto iraniano; all'esterno un giardino ricco di vegetazione e di profumatissimi fiori.

Faccio un giro al Souk e vengo inondata dai mille profumi delle spezie.

“Rubo” alcuni scatti a uomini che fumano narghilè e a donne velate che sembrano volteggiare nell'aria.

La trasferta lavorativa volge al termine, corro in aeroporto e, durante il volo di rientro, penso ad un viaggio per visitare l'Oman da turista, un paese ricco di storia e di

Without thinking about it, I select a photo from the Oman file and, even though the photo shows part of a petrochemical plant, I close my eyes and my mind flies far away to the first business trip to Muscat, capital of Oman Sultanate.

I land in Muscat in the evening and, tired from the trip, I take a shower and lie down quickly in bed, hoping to wake up rested and relaxed for the meeting.

I open my eyes before the sound of the alarm clock brings me back to reality, I get up and look out the window, it's dawning, and the red colour of the desert blinds me.

I'm fascinated by it, I remain at the window cherishing and thinking.

Between one meeting and another, I find time to visit the majestic mosque with its luxurious Swarovski chandelier, its precious Italian marble and an Iranian carpet, never seen for its size; outside there's a garden full of plant life and scented flowers.

I take a walk to the Souk, and I am flooded with thousand scents of spices.

I “steal” some shots of men smoking hookah and veiled women who seem to twirl in the air.

I'm nearing the end of my business trip. I run to the airport, and during the return flight, I know that I'll come back to Oman as a tourist, this country is full of history and fas-

fascino; d'altronde Sinbad il mariano, leggendario personaggio de **Le Mille e una Notte**, sembra sia nato proprio qui.

Wadaa caro Oman, ci rivedremo!

Qualche tempo dopo, un gruppo di amici subacquei organizzano proprio una vacanza in Oman ed accetto molto volentieri di partire con loro.

L'arrivo notturno a Muscat non è dei migliori, alcuni dei nostri bagagli sono rimasti a Doha.

Non possiamo far altro che, sbrigare le formalità burocratiche, dirigerci verso il resort che dista a circa 70 km dall'aeroporto, in località Barka.

Fortunatamente le immersioni inizieranno 2 gg dopo, quindi il bagaglio con tutta l'attrezzatura farà in tempo ad arrivare..**INSHALLAH!**

Il nostro resort si trova direttamente sulla spiaggia, una parte di esso è costituito da tende beduine, ma non ho mai verificato se fossero occupate da qualcuno.

La prima giornata trascorre tra bagni, relax e accordi con il diving che si trova proprio all'interno del resort, sempre comunque con un pensiero ai nostri bagagli.

In serata finalmente torniamo in possesso della nostra attrezzatura subacquea, non manca nulla.. **EVVIVA!**

*cination; after all, Sinbad the Sailor, the legendary character from **One Thousand and One Nights**, seems to have been born right here.*

***Wadaa** dear Oman, we shall meet again!*

Time later, a group of diving friends organize a holiday in Oman, and I gladly accept to leave with them.

The night arrival in Muscat is not the best, some of our luggage are still in Doha.

There is nothing to do and, after bureaucratic fulfillments, we go to the resort, which is about 70 km far from the airport, in Barka town.

*Just as well, diving starts 2 days later, so the luggage with the equipment will arrive in good time. **INSHALLAH!***

Our resort is located directly on the beach, and part of it consists of Bedouin tents, but I never checked if they were occupied by anyone.

The first day passes between swimming, relaxing and agreements with the diving center located right inside the resort, always with a thought for our luggage.

*In the evening, we finally get back our diving equipment, nothing is missing... **HURRAH!***

Ora la vacanza può veramente avere inizio.

Il giorno delle immersioni ci ritroviamo alle ore 7.45 presso il diving, un rapido check all'attrezzatura e poi sulla barca che in circa 40 minuti ci porterà alle Daymaniat, un arcipelago composto da numerose isole raggiungibili solo via mare, riserva naturale protetta dal 1996.

Le acque ricche di nutrimento e di vita marina ci permettono di incontrare squali, razze, tartarughe, cavallucci marini, innumerevoli specie di corallo tra cui quello viola, pesci soldato, pappagallo, barracuda, tonni, dentici striati, nudibranco, sepie, cernie, carangidi e soprattutto un'incredibile varietà di murene di cui non conoscevo l'esistenza.

Giant, snowflake, zebra, fimbriated, sawtooth, green, yellow lips e tante altre ancora; dei circa 200 tipi di murene esistenti al mondo una bella varietà di esse è presente nelle acque omanite.

Le immersioni volgono al termine, ma non la vacanza: i fuoristrada ci attendono per un percorso tra deserto, palmeti, villaggi e fortini.

E poi nuovamente immersioni questa volta nel Musandam.

La prima tappa ci porta al villaggio Birkat al Mouz dove, oltre ad un lussureggiante

Now the holiday can really start.

On the day of the dives we meet at 7:45 at the diving center, a quick check on the equipment and then on the boat that will take us in about 40 minutes to the Daymaniat, an archipelago made up of numerous islands reachable only by sea, protected nature reserve since 1996.

The waters, rich in nutrients and marine life, allow us to meet sharks, rays, turtles, seahorses, many type of coral including purple coral, soldier fishes, parrot fishes, barracudas, tunas, striped snappers, nudibranchs, cuttlefishes, groupers, jacks and above all an incredible variety of moray eels that I never knew.

Giant, snowflake, zebra, fimbriated, sawtooth, green, yellow lips and many others; of the approximately 200 types of moray eels in the world, a good variety of them are part of Omani sea.

The dives are going to finish, but not our holiday, off-road is waiting for us to a route through desert, palm groves, villages and forts.

And then diving again, this time in Musandam.

The first stop takes us to the village of Birkat al Mouz where, in addition to a lush palm grove,



palmeto, troviamo il ***falaj***, il più grande sistema di irrigazione tra quelli presenti in Oman e patrimonio dell'UNESCO.

Proseguiamo per Jabreen dove visitiamo il castello fortificato con le sue decorazioni, la città fortificata Bahla ed infine Nizwa.

Qui visitiamo il forte a pianta circolare, il castello ed il coloratissimo suq, per poi cenare ed infine andare a dormire.

Sveglia di buon'ora per un'altra giornata in fuoristrada direzione Wadi Bani Khalid, una delle wadi più conosciute dell'Oman. Le ***wadi*** (letto del fiume) sono dei canyons creati dai fiumi nel corso del tempo: alcuni sono secchi, ma si allagano durante le piogge, altri, invece, sono attraversati dai corsi d'acqua.

Infine arriviamo a Wahiba Sand, un deserto spettacolare le cui dune cambiano colore ad ogni ora del giorno e della notte.

Nel pomeriggio ci dedichiamo al ***dune bushing*** un giro in macchina sgommando sulle dune sino ad aspettare il tramonto che, con la sua luce rossa, ci travolge e trasforma la percezione del deserto stesso.

Concludiamo la giornata con una cena in perfetto stile beduino, per poi pernottare in tenda.

La giornata è stata emozionante, sono ancora pervasa dei colori e dei profumi in-

*we find the ***falaj***, the largest irrigation system in Oman and a UNESCO World Heritage Site. We proceed to Jabreen where we visit the fortified castle with its decorations, the fortified city of Bahla and finally Nizwa.*

Here we visit the circular fort, the castle and the colourful souk, and after dinner we go to sleep.

Wake up early for another off-road day, towards Wadi Bani Khalid, one of the most famous wadi in Oman. Wadi (riverbeds) are canyons created by the rivers over time: some are dry, but are flooded during the rainy season, others are crossed by waterways.

Finally, we arrive at Wahiba Sands, a spectacular desert where the dunes change colour each hour of the day and night.

*In the afternoon we enjoy ourselves ***dune bushing***, the cars go through sand dunes at high speeds, waiting for the sunset, that will change our sense of the desert with its red light.*

We end the day with a dinner in perfect Bedouin style and then spend the night in a tent. The day was exciting, I'm still pervaded by the colours and scents encountered and I can't

contrati e non riesco a staccare gli occhi da questo cielo stellato; avvolta dai rumori della notte finalmente mi addormento.

Il pensiero di vedere l'alba nel deserto mi fa svegliare molto presto e, uscita dalla tenda, mi accorgo di non essere la sola.

Il silenzio parla per noi ed insieme cominciamo a scalare le dune in attesa del sorgere del sole.

Improvvisamente appare! Piano piano sale, modificando la luce che ci circonda: il SOLE, fonte di vita e di energia.

Dopo l'estasi ci buttiamo giù dalle dune correndo sino alla base.

I dromedari ci guardano perplessi!

L'ultimo giorno, prima di rientrare a Muscat, ci porta Sur a visitare il cantiere navale dei "*dhow*", le tipiche imbarcazioni in legno, interamente costruite a mano.

Raggiungiamo la zona di Ajjah, un antico insediamento della città dove si trova il faro e dove possiamo ammirare Sur e la laguna.

Proseguiamo per l'oasi di Wadi Shab ed infine ripartiamo per Biman Sinkhole, una formazione geologica che crea un cratere in cui si abbracciano l'acqua che scende dalla montagna e l'acqua che arriva dal mare.

*take my eyes off this starry sky; surrounded by the sounds of the night I finally fall asleep.
The thought of seeing the sunrise in the desert lets me wake up very early and, as I
leave the tent, I realize I'm not the only one.*

*The sound of silence speaks for us and we begin together to climb the dunes waiting
for the sun to rise.*

*Suddenly it appears! Slowly it rises, changing the light around us: the SUN, source of
life and energy.*

After the ecstasy we throw ourselves down the dunes, running to the bottom.

The dromedaries look at us uncertain!

*The last day, before returning to Muscat, takes us to Sur to visit the shipyard of the
"dhow", the typical wooden boats, entirely built by hand.*

*We reach the Ajjah area, an ancient area of the city where the lighthouse is located
and where we can admire Sur and the lagoon.*

*We continue to the oasis of Wadi Shab and finally we leave for Biman Sinkhole, a geo-
logical formation that has created a crater in which water coming down from the moun-
tain and water arriving from the sea join together.*



Infine giungiamo a Muscat, dove passeremo la notte prima di ripartire, destinazione la penisola del Musandam, la “Norvegia d’Arabia”, un’exclave Omanita nel territorio degli Emirati Arabi Uniti.

Anche se stanchi del viaggio in fuoristrada, decidiamo, dopo una doccia ristoratrice, di godere della vitalità di Muscat, quindi, dopo aver cenato, vaghiamo senza meta tra le sfavillanti luci della città prima di terminare la giornata.

L’Oman è un’emozione ed una sorpresa continua.

Il giorno successivo prendiamo un volo interno da Muscat a Khasab ed infine un traghetto che ci porta a Dibba dove ha inizio la nostra crociera subacquea.

Il paesaggio appare aspro e selvaggio con montagne che si inabissano nel mare.

Lasciamo il porto sul nostro Dhow e ho l’immediata sensazione che vivremo una vacanza all’insegna della tranquillità e dello scorrere del tempo, scandito solo dalla luce del sole.

Il primo incontro avviene con i delfini che, nuotando intorno alla barca, ci seguono per un lungo tratto di mare, come volessero iniziarci a questa avventura.

Seppie, aragoste, pesci angelo, pesci chirurgo, tartarughe, pesci scorpione, coloratissimi coralli, pesci pagliaccio, murene, pesci pipistrello, tonni, sardine, pesci luna,

Finally, we reach Muscat where we will spend the night before leaving for the Musandam peninsula, the “Norway of Arabia”, an Omani exclave in the land of the United Arab Emirates.

Even if tired of the off-road journey, we decided, after a refreshing shower, to enjoy the vitality of Muscat, so after dinner we wander letting ourselves be overwhelmed by the city lights before ending the day.

Oman is a constant flow of emotion and surprise.

The following day we take a domestic flight from Muscat to Khasab and then a ferry to reach Dibba for our diving cruise.

The landscape appears harsh and wild and the mountains plunge into the sea.

We leave the harbour on our Dhow, and I immediately feel that our holiday will be very relaxing and only the light of sun will beat time.

The first encounter is with dolphins that, swimming around the boat, follow us for a long way of sea as if they wanted to initiate us into this adventure.

Cuttlefish, lobsters, angelfish, surgeonfish, turtles, scorpionfish, colourful corals, clownfish, moray eels, batfish, tuna, sardines, ocean sunfish, manta rays crowd our dives until we bump into an unexpected meeting: the leopard shark.

mante affollano le nostre immersioni fino ad un incontro inaspettato: lo squalo leopardo. Lo incontriamo nella parte finale dell'immersione, è sdraiato sulla sabbia quasi a volersi mimetizzare.

La nostra guida ci fa un cenno e mi indica di muovermi in tondo allo squalo.

Comincia così una sorta di gioco tra di noi, io mi muovo lui si muove, io mi fermo lui si ferma, e se non riparto subito è LUI che si avvicina riprendendo a muoversi in cerchio.

Sono stupita, divertita ed ammaliata da questo compagno di gioco così insolito.

Ancora una volta l'Oman ci stupisce.

La vacanza volge al termine, l'arrivo a Dubai, dove ci attende il volo per l'Italia, ci riporta quasi con violenza alla realtà di tutti i giorni.

Il mio animo ed i miei occhi però sono ancora pervasi da quanto vissuto in questi giorni e riparto certamente più ricca di vita.

I ricordi scatenati da una semplice foto riportano alla luce momenti vissuti oramai lontani, il pensiero vola e le emozioni tornano prepotentemente ad impradronirsi di me.

We meet him at the end of the dive, he is lying on the sand as if trying to camouflage himself. Our guide gives us a sign and he gives me a signal to move in circle around the shark. So, a sort of game begins between us: I move, he moves; I stop, he stops; and if I don't start quickly moving again, HE takes the initiative to come close to me beginning again "our play".

I'm amazed, amused and charmed by this unusual playmate.

Once again Oman amazes us.

The holiday is coming to an end, the arrival in Dubai, where the flight to Italy awaits us, take us back violently to everyday reality.

My soul and my eyes, however, are still pervaded by what I have experienced in these days, and I leave this country enriched of life.

Memories showed up by a simple photo bring to light moments lived in the past, thought flies and emotions powerfully come back, to take of me.

29.

LOVE IS A JOURNEY! *by Nilesch Prabhakar Joshi*
L'AMORE È UN VIAGGIO! *di Nilesch Prabhakar Joshi*



FIAT on road in early 20th Century.

«You are everything to me, **Amore mio!**». «Please stay with me forever, **Cara**».

The sweet words tickled through the ears of Rebecca, who was in deep thoughts glancing through the window. The train had just departed Turin, slowly moving into the mountain range of Piedmont region.

«I can't live without you; you are my life!» expressed Riccardo.

They had been together for over a month in Turin and time fled away like a flip of an eyebrow.

Life has been so wonderful ever since they met. An Italian by birth, but settled in US after her parents moved there, Rebecca was on a vacation to her native place in north Italy. Wandering through the town, she met this blue eyed, tall and handsome man Riccardo and instantly fell for him. His macho persona, pleasant smile and caring words set the foundation of a deep serious romantic affection.

The expansion of the Italy's most revered **Fabbrica Italiana Automobili Torino** was planned. The responsibility was handed over to the talented Riccardo, who had had an obsession with automobiles since his childhood. No other employee excelled so

*«Tu sei tutto per me, **Amore mio!**». «Ti prego, resta con me per sempre, **Cara**.»*

Le dolci parole solleticarono le orecchie di Rebecca, che era immersa nei suoi pensieri e guardava fuori dal finestrino. Il treno era appena partito da Torino e si dirigeva lentamente verso la catena montuosa del Piemonte.

«Non posso vivere senza di te, sei la mia vita!», esclamò Riccardo.

Sono stati insieme per oltre un mese a Torino e il tempo è volato via come un battito di ciglia.

La vita è stata così meravigliosa da quando si sono incontrati. Italiana di nascita, ma stabilitasi negli Stati Uniti dopo che i suoi genitori si sono trasferiti lì, Rebecca era in vacanza nel suo paese natale, nel nord Italia. Girovagando per la città, incontrò un uomo dagli occhi azzurri, alto e affascinante, Riccardo, e se ne è subito innamorata. Il suo atteggiamento maschile, il suo sorriso piacevole e le sue parole premurose hanno creato le basi per un profondo e serio affetto romantico.

*Era in programma l'espansione della **Fabbrica Italiana Automobili Torino**, la più rinomata d'Italia. La responsabilità fu affidata al talentuoso Riccardo, che aveva un'ossessione per le automobili fin dall'infanzia. Nessun altro dipendente si è distinto così*

quickly in his career as Riccardo. Joined as a trainee Engineer, he became the most desirable employee in FIAT. Under his able leadership, FIAT is supposed to cross EUROPE and enter the US market.

Rebecca was still peeking through the window watching the glimpse of the majestic ALPS. It seemed like she had come into another world. After over a month of a refreshing stay in Turin, she received an urgent telegram from her aunt in the US to return immediately.

Her father was bedridden, and he missed his caring daughter in his hard time. Riccardo was asking Rebecca to return at the earliest, to which she had no answer. With this new position, he might have frequent trips to the US but feared he may not meet her due to work pressure.

The day before, when they met at a café in Turin, Rebecca informed him about her departure. Riccardo was heartbroken because his life had been transformed. With Rebecca, he had unlocked the mysteries and known the true meaning of love. He couldn't believe it himself.

Holding her hands steadily, he whispered, «**Amore mio bellissimo!** If I know what

rapidamente nella sua carriera come Riccardo. Entrato come ingegnere tirocinante, divenne il dipendente più desiderabile della FIAT. Sotto la sua abile guida, la FIAT dovrebbe attraversare l'EUROPA ed entrare nel mercato degli USA.

Rebecca continuava a dare un'occhiata fuori dalla finestra per vedere il panorama delle maestose ALPI. Sembrava che fosse entrata in un altro mondo. Dopo oltre un mese di soggiorno rigenerante a Torino, ricevette un telegramma urgente da sua zia negli Stati Uniti che le chiedeva di tornare immediatamente.

Suo padre era allettato e gli mancava la sua premurosa figlia nel suo momento difficile. Riccardo chiedeva a Rebecca di tornare al più presto, ma lei non aveva alcuna risposta. Con questa nuova posizione, avrebbe potuto fare frequenti viaggi negli Stati Uniti, ma temeva di non poterla incontrare a causa della mole di lavoro.

Il giorno prima, quando si erano incontrati in un bar a Torino, Rebecca lo aveva informato della sua partenza. Riccardo aveva il cuore spezzato perché la sua vita si era trasformata. Con Rebecca aveva svelato i misteri e conosciuto il vero significato dell'amore. Non riusciva a crederci.

*Tenendole saldamente le mani, le sussurrò: «**Amore mio bellissimo!** Se so cos'è l'amore*

love it is because of you.» Tears ran down her rosy cheeks and perished into her fur scarf. She closed her eyes and spread her arms towards him. Riccardo gently pulled her and put his long arms around her. She felt the warmth of his body and a sense of security. For a while they were just holding each other, feeling and embracing each other. His sharp Roman nose was pointed towards her, just touching her cheeks. He tenderly lifted Rebecca's chin. Now she could feel the aroma of his breath. With her eyes still closed, unknowingly she leaned forward and pressed her lips with Riccardo's, kissing softly, gradually increasing the pressure and breathing heavily. **Che bella coppia!** The romantic couple lingered in their position speechless, just displaying a passionate and intimate expression of affection involving trembling lips and shaking hands. The artful chemistry transformed the meeting into an unforgettable movie moment.

With an anonymous fear of never meeting again, Riccardo decided to escort Rebecca to Milano from where her flight to NY was scheduled. His professional deadlines were closer, asking for more of his personal time. FIAT production was at its peak and recently the first FIAT was exported to the US.

*è grazie a te». Le lacrime scesero sulle sue guance rosee e finirono nella sua sciarpa di pelliccia. Chiuse gli occhi e allargò le sue braccia verso di lui. Riccardo la tirò delicatamente a sé e la abbracciò. Lei sentì il calore del suo corpo e un senso di protezione. Per un po' rimasero semplicemente abbracciati, vicini e avvinghiati. Il suo naso romano aguzzo era puntato verso di lei, sfiorandole appena le guance. Sollevò teneramente il mento di Rebecca. Ora poteva sentire il profumo del suo respiro. Con gli occhi ancora chiusi, inconsapevolmente si sporse in avanti e strinse le labbra a quelle di Riccardo, baciandolo dolcemente, aumentando gradualmente la pressione e respirando affannosamente. **Che bella coppia!** I due innamorati rimasero immobili, senza dire una parola, mostrando solo un'espressione appassionata e intima di affetto, con le labbra tremanti e le mani che si stringevano. L'intesa tra i due trasformò l'incontro in un momento cinematografico indimenticabile.*

Con un timore profondo di non incontrarla mai più, Riccardo decise di accompagnare Rebecca a Milano, dove doveva prendere il suo volo per New York. Le scadenze lavorative si stavano avvicinando e richiedevano sempre più del suo tempo personale. La produzione delle FIAT era al suo apice e recentemente le prime FIAT erano state esportate negli Stati Uniti.



Smart management, considering the vast growth in the auto industry, decided to set up a new plant in Poughkeepsie NY. Even if the cost of FIAT in the US was five times the price of a popular US brand FORD motors, owning a FIAT was a sign of distinction and nobility. This was the reason for Owner's pride and neighbors' envy. FMC was not comfortable with FIAT's entry into the US market.

Rolling hills and vineyards passed by and the flat plains of Lombardy were visible. The train was about to reach Milano. Rebecca looked slightly anxious and nervous when the train entered the station. She stood up in a hurry, hastily grabbing her never seen before large suitcase, prompting Riccardo to follow her. Suddenly a commotion was heard followed by Police whistles and running passengers. Rebecca's olive face turned pale yellow.

«Nothing to worry about, **Carissima!** I am with you.» He assured her. It seemed that her heart was pounding rapidly. Just as they were about to rush to an elevator, they were apprehended by a dashing police officer in a blue uniform wearing a peculiar smile on his large face.

«We have a search warrant, sir». Looking over the confused couple, the officer fluttered a piece of paper in his face.

La direzione, considerando la grande crescita dell'industria automobilistica, decise di aprire un nuovo stabilimento a Poughkeepsie, New York. Anche se il costo di una FIAT negli Stati Uniti era cinque volte superiore al prezzo della popolare marca americana Ford, possedere una FIAT era un segno di distinzione e raffinatezza. Questo era motivo di orgoglio per il proprietario e di invidia per i vicini. La FMC non era contenta dell'ingresso della FIAT nel mercato statunitense.

Passarono colline ondulate e vigneti e si intravedevano le pianure della Lombardia. Il treno stava per arrivare a Milano. Rebecca sembrava leggermente ansiosa e nervosa quando il treno entrò in stazione. Si alzò di scatto, afferrando frettolosamente la sua valigia grande mai vista prima, spingendo Riccardo a seguirla. All'improvviso si udì un trambusto seguito dai fischi della polizia e da passeggeri che correvano. Il viso olivastro di Rebecca divenne giallo pallido.

*«Non c'è nulla di cui preoccuparsi, **Carissima!** Sono con te.» La rassicurò. Sembrava che il suo cuore stesse battendo velocemente. Proprio mentre stavano per correre verso un ascensore, furono fermati da un elegante agente di polizia in uniforme blu che indossava un sorriso particolare sul suo grande viso.*

«For what officer? We are running late» Riccardo screamed.

«Put all your luggage down and stand in the corner,» the officer ordered ignoring them, gesticulating at his deputies to carry on.

Now the innocent couple could hear the murmurs and gasp of the onlookers. Indeed, it was a traumatic situation. Rebecca was crying inconsolably. Riccardo was trying to hide the humiliation they were facing.

«Everything will be alright, Cara. Don't worry. **Ti amo con tutto il cuore!**»

Suddenly the big officer arrived closer to them and shouted, «As per article 624, I arrest you Ms. Rebecca, under the act of unlawful possession of someone else's intellectual property with the intent to obtain economic gain» pointing his fingers to Rebecca's giant suitcase, wide open like a demon's mouth. The words pierced through Riccardo's ears like melting iron, and he looked in total disbelief. Lying on the floor were Riccardo's most precious and invaluable possessions like plans, drawings, notes, research papers, minutes about the existing and new project in the US. Riccardo went beyond surprise and shock. He had dried his blood for the new project. He had collected the facts and lived the project even before it started.

«Abbiamo un mandato di perquisizione, signore». Guardando la coppia frastornata, l'agente agitò un pezzo di carta davanti al suo viso.

«Per quale motivo, agente? Siamo in ritardo,» ha esclamato Riccardo.

«Mettete giù tutti i bagagli e mettetevi all'angolo». L'agente li ignorò e ordinò ai suoi vice di procedere.

A questo punto la coppia innocente poteva sentire i mormorii e i sussulti delle persone presenti. Era davvero una situazione traumatica. Rebecca piangeva, inconsolabile. Riccardo cercava di nascondere l'umiliazione che stavano subendo.

*«Andrà tutto bene, **Cara. Non preoccuparti. Ti amo con tutto il cuore!**»*

All'improvviso l'ufficiale più grosso si avvicinò a loro e gridò: «Ai sensi dell'articolo 624, la dichiaro in arresto, signora Rebecca, per il reato di possesso illecito di proprietà intellettuale altrui con l'intento di trarne un guadagno economico,» indicando con le dita la valigia gigante di Rebecca spalancata come la bocca di un demone. Le parole perforarono le orecchie di Riccardo come ferro fuso e lui guardò incredulo. Sul pavimento c'erano i beni più preziosi e inestimabili di Riccardo, quali progetti, disegni, appunti, documenti di ricerca, verbali relativi al progetto esistente e a quello nuovo negli Stati Uniti. Riccardo si trovò oltre la sorpresa e lo shock. Aveva versato il suo sangue per



All his hard work and his entire career was at stake when the document folder went missing from his office. After countless failed attempts to retrieve it, he finally lodged a complaint with the national police. Totally broken, Riccardo found all the kindness and emotional shelter in Rebecca's presence. Her expressive demeanor and graceful personality mirrored her natural beauty. With her fearless attitude, she was always curious to ask ample questions about new projects during her frequent visits to Riccardo's office. At times Riccardo was so tired of her anxious and innocent questioning that he allowed Rebecca access to the FIAT Research Centre. He thought it was all for love and their future, fostering a deep sense of connection and emotion.

«But Rebecca... Oh God! Why did she do it?» he muttered. «A relationship should be based on trust.»

«I tell you, sir!» the officer said as if he read the expression on Riccardo's face.

Rebecca was a FORD MOTOR COMPANY employee. There was serious threat that FMC would struggle for growth in the near future, if FIAT entered the US market creating fierce competition. The brainstorming was done, and the plan was crafted

il nuovo progetto. Aveva raccolto i fatti e vissuto il progetto ancor prima che iniziasse. Tutto il suo duro lavoro e la sua carriera erano in gioco quando la cartella dei documenti scomparve dal suo ufficio. Dopo innumerevoli tentativi falliti di recuperarla, alla fine ha presentato una denuncia alla polizia nazionale. Totalmente distrutto, Riccardo ha trovato tutta la gentilezza e il rifugio emotivo nella presenza di Rebecca. Il suo contegno espressivo e la sua personalità aggraziata rispecchiavano la sua bellezza naturale. Con il suo atteggiamento impavido, era sempre curiosa di fare molte domande sul nuovo progetto durante le sue frequenti visite all'ufficio di Riccardo. A volte Riccardo era così stanco delle sue domande ansiose e innocenti che permetteva a Rebecca di accedere al Centro Ricerche FIAT. Pensava che fosse tutto per amore e per il loro futuro, favorendo un profondo senso di connessione ed emozione.

«Ma Rebecca... Oh Dio! Perché l'ha fatto?», mormorò. «Una relazione dovrebbe basarsi sulla fiducia.»

«Glielo dico io, signore!» disse l'ufficiale come se avesse letto l'espressione sul volto di Riccardo.

Rebecca era una dipendente della FORD MOTOR COMPANY. C'era la seria minaccia che la FMC avrebbe avuto difficoltà a crescere nel prossimo futuro se la FIAT fosse en-

to disrupt the FIAT project. She was handed over the tough task of securing confidential facts about the new and existing project.

So, on the pretext of visiting her native place, Rebecca arrived in Turin and spotted Riccardo as her target. In a short time, they got closer, giving her an opportunity to achieve her task.

Riccardo gave a cold look to Rebecca: he couldn't believe that behind the beautiful innocent face lies a cunning professional heart.

«**Mio Amato! Ti voglio amare per sempre!** I want to love you forever. I just adore you, please forgive me!». Words slipped from her mouth after ages.

The sound of handcuffs was heard, and the metallic chain was clasped on her wrist. Watching her slender figure being taken away, Riccardo closed his eyes and said to himself, "You made a mistake, but I will always love you!"

Deep inside, **Dante Alighieri's** words from "**Divina Commedia**" lingered through his mind:

"I found myself within a forest dark, for the straightforward pathway had been lost"

L'amore è un viaggio, non una destinazione, Love is a journey, not a destination.

trata nel mercato statunitense creando una forte concorrenza. Dopo un brainstorming, fu elaborato un piano per interrompere il progetto FIAT. A lei fu affidato il difficile compito di ottenere le informazioni riservate sul progetto nuovo e quello esistente.

Così, con il pretesto di visitare la sua città natale, Rebecca arrivò a Torino e individuò Riccardo come suo obiettivo. In breve tempo i due si avvicinarono, dandole l'opportunità di portare a termine il suo compito.

Riccardo guardò Rebecca con freddezza: non poteva credere che dietro quel bel viso innocente si nascondesse un cuore da professionista scaltra.

«**Mio Amato! Voglio amarti per sempre!** Ti adoro, ti prego, perdonami!». Le parole le sfuggirono dopo tanto tempo.

Si sentì il rumore delle manette e la catena metallica le fu stretta al polso.

Guardando la sua esile figura che veniva portata via, Riccardo chiuse gli occhi e si disse, «Hai commesso un errore, ma ti amerò per sempre!»

*Le parole di **Dante Alighieri** tratte dalla "**Divina Commedia**" gli rimasero impresse nel profondo della mente:*

"Mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita"

L'amore è un viaggio, non una destinazione, Love is a journey, not a destination.



30.

UFO? NO, UFA *di Maurizio Rigolio*

UFO? NO, UFA by Maurizio Rigolio



The lifting of the loop reactor at the Ufa polypropylene plant. Polypropylene Plant Ufa: video of construction work progress on June 22nd, Russia, 1995.

Questo racconto è basato su un viaggio veramente avvenuto nella steppa russa circa 15 anni fa. Era il Marzo del 2010 ed era la mia prima trasferta in Russia, per una survey di sicurezza nel cantiere dell'impianto di HDPE che stavamo costruendo a Salavat, nel Bashkortostan.

Non avevo seguito il progetto e non avevo esperienza di Russia, quindi mi ero documentato un po' parlando con qualche collega; nessuno di loro era stato a Salavat, ma qualcuno era stato ad Ufa, nella cui raffineria Tecnimont aveva costruito un impianto di polipropilene qualche anno prima e mi avevano detto che a Marzo in quelle zone della Russia faceva ancora freddissimo, ma che avevano tutti degli ottimi ricordi della loro esperienza.

Mi accingo così a partire, due voli con scalo a Mosca, il secondo che parte a tarda sera e arriva all'aeroporto di Ufa già in piena notte; mi aspettavano poi circa 2 ore di auto per raggiungere Salavat.

Atterro ad Ufa, che pur essendo una città con più di un milione di abitanti ha un aeroporto piccolissimo: dall'aereo alla stazione si va a piedi ed ho il mio primo contat-

This story is based on a trip that really happened in the Russian steppe about 15 years ago. It was March 2010, and it was my first trip to Russia, for a safety survey at the construction site of the HDPE plant we were building in Salavat, Bashkortostan.

I hadn't followed the project, and I had no experience of Russia, so I had done some research by talking to a few colleagues; none of them had been to Salavat, but someone had been to Ufa, at a refinery where Tecnimont had built a polypropylene plant a few years earlier. They told me that in March it was still very cold in those parts of Russia, but that they all had very good memories of their experience.

So, I'm about to leave, two flights with a stopover in Moscow, the second one leaving late in the evening and arriving at Ufa airport in the middle of the night; it would then be about a 2-hour drive to Salavat.

I land in Ufa, which despite being a city with more than a million inhabitants has a very small airport: one has to walk from the plane to the terminal and I have my first

to con il gelo della steppa. Nell'aerostazione un solo nastro bagagli su cui per fortuna gira anche la mia valigia e poi fuori al freddo e al buio, dove individuo subito un cartello con scritto "Tecnimont" e, dietro il cartello, un uomo non tanto alto ma con due spalle enormi, che quando mi avvicino sorride, mostrando qualche dente mancante e qualche altro d'oro, punta un dito verso di me ed esclama «Da?». Intuisco che probabilmente non capisce una parola di inglese, quindi punto anche io il dito verso di me e rispondo sorridendo «Da!».

Saliamo in macchina, usciamo dall'aeroporto e la periferia di Ufa sembra spettrale, tra luci fioche e una coltre di neve e ghiaccio; lasciata la città ci avviamo verso un punto in cui le luci sono più intense. Stiamo passando di fianco alla raffineria e da lontano scorgo le inconfondibili otto colonne chiuse da quattro curve del reattore "a loop" del polipropilene. Alcuni colleghi un po' di anni fa hanno lavorato lì e questo pensiero mi fa sentire un pochino a casa.

Sono ancora immerso in questi pensieri quando la macchina rallenta, fino a fermarsi. Siamo in mezzo al nulla e non capisco perché ci stiamo fermando, ma è abbastanza inutile pensare di fare domande all'autista, che intanto è sceso e sta facendo

taste of the steppe frost. The airport has only one baggage carousel, which fortunately also has my suitcase on it, and then I'm outside in the cold and dark, where I immediately see a sign that says "Tecnimont" and, behind the sign, a man who is not that tall but has very broad shoulders. When I approach him, he smiles, showing a few missing teeth and a few other gold ones, points a finger at me and exclaims «Da?». I intuit that he probably doesn't understand a word of English, so I point a finger at myself and reply smiling «Da!».

We get into the car, drive out of the airport and the outskirts of Ufa look ghostly, with dim lights and a blanket of snow and ice; once we leave the city we drive towards a place where the lights are more intense. We are passing by the refinery and from a distance I can make out the unmistakable eight columns with four curves of the polypropylene loop reactor. Some colleagues of mine worked there a few years ago and this makes me feel a little bit more at home.

I'm still immersed in these thoughts when the car slows down, coming to a stop. We're in the middle of nowhere and I don't understand why we're stopping, but it's pretty

un giro intorno all'auto. Risale, mi guarda e apre entrambe le mani a forma di "C". Il gesto potrebbe essere minaccioso e considerando dove siamo potrei esserne terrorizzato, ma il suo sguardo è corruciato e pensieroso, non è lo sguardo di qualcuno che ha in mente di fare del male. Dopo un secondo indica verso il basso e allora intuisco che la doppia "C" significa che abbiamo un problema a una gomma, ma lui ora punta il dito verso se stesso ed esclama nuovamente «Da».

Probabilmente abbiamo bucato, siamo in mezzo al nulla, sono circa le tre del mattino e fuori ci saranno al massimo -20 C, tutti elementi che contribuirebbero a farmi venire un attacco di panico, ma questo "Da" pronunciato in modo sicuro dall'autista mi fa pensare che, forse, ha un piano, o quanto meno un'idea. Riparte e percorriamo forse uno, due chilometri e inizio a sentire quel rumore di gomma bucata nella marcia dell'auto, quando l'autista rallenta ancora, e questa volta vedo l'insegna di un distributore di benzina, chiuso. L'autista si ferma davanti a una sorta di baracca con una saracinesca. Scende e bussa con forza. Dopo cinque minuti si sente una voce dall'interno. La saracinesca si alza. Capisco che la baracca è forse l'abitazione del custode del distributore e all'interno c'è un piccolo garage con qualche attrezzo. L'autista entra con la macchina, scende e parla in modo concitato con

pointless to think of asking the driver any questions, who meanwhile has got out and is walking around the car. He gets back in, looks at me and opens both hands in the shape of a "C". The gesture could be seen as threatening and considering where we are I might have been terrified, but his gaze is frowning and thoughtful, not the expression of someone who means to do harm. After a second he points downwards and I realize that the double "C" means we have a problem with a tire, but now he points his finger at himself and exclaims again «Da».

We probably have a flat tire, we are in the middle of nowhere, it's about three in the morning and it must be at least -20 C outside, all elements that would contribute to giving me a panic attack, but this "Da" pronounced so confidently by the driver makes me think that, perhaps, he has a plan, or at least an idea. He sets off again. We travel perhaps one or two kilometers and I start to hear the sound of a flat tire as the car accelerates. Then the driver slows down again and this time I see the sign of a closed gas station. The driver stops in front of a sort of shack with a shutter. He gets out and knocks hard on the door. Five minutes later a voice is heard from inside. The shutter is raised. I see that the shack is probably the home of the gas station



l'altro uomo, chiaramente non contento di essere svegliato in piena notte. L'autista mi fa cenno di scendere, mi siedo su uno sgabello e in una specie di dormiveglia vedo che entrambi armeggiano alla macchina e alla ruota, per fortuna l'autista conosceva bene la strada e sapeva del distributore. Dopo un po' l'autista mi tocca sulla spalla e mostrandomi la macchina esclama «Da», che questa volta interpreto come "Tutto a posto, possiamo ripartire". Ringrazio in inglese entrambi che mi guardano sorridendo, l'autista intanto esce dal garage, parcheggia all'esterno, mi fa cenno di salire e si ferma un attimo all'interno con l'altro uomo, probabilmente per ripagarlo del disturbo causato.

Mentre mi avvicino alla macchina mi rendo conto di essere in un momento di buio quasi totale, solo una fioca luce che proviene dall'interno del garage. Alzo gli occhi verso il cielo e davanti a me si presenta il più bello spettacolo di stelle che abbia mai visto e che mai probabilmente rivedrò nella mia vita. Il cielo è estremamente terso e si vede nitidamente tutto il firmamento: riconosco subito i due carri, la via lattea e una serie infinita di altre costellazioni che le mie scarse conoscenze astronomiche mi impediscono di identificare. Riesco anche a scorgere dei piccoli puntini gialli che si muovono che potrebbero essere UFO, ma più probabilmente sono

attendant and inside there is a small garage with some tools. The driver enters with the car, gets out and speaks heatedly with the other man, clearly not happy about being woken up in the middle of the night. The driver motions for me to get out, I sit on a stool and in a drowsy daze I see that they are both fiddling with the car and the wheel. Fortunately, the driver was familiar with the road and knew about the gas station. After a while the driver taps me on the shoulder and pointing to the car exclaims «Da», which this time I interpret as "Everything's okay, we can be on our way". I thank both of them in English, they look at me smiling, the driver pulls out of the garage, parks outside, beckons me to get in and stays inside for a moment with the other man, probably to repay him for the inconvenience caused.

As I approach the car, I realize that I am in almost total darkness, with only a faint light coming from inside the garage. I raise my eyes to the sky and before me lies the most beautiful display of stars I have ever seen in my life, and probably ever will see again. The sky is extremely clear and the whole firmament can be seen with perfect clarity: I immediately recognize the big and little dipper, the Milky Way and an endless series of other constellations that my poor knowledge of astronomy prevents me

satelliti e più in basso verso l'orizzonte, molto in lontananza, le uniche luci artificiali che immagino essere quelle della raffineria di Ufa, dove un po' intravedo e un po' immagino le otto colonne del reattore del polipropilene che cercano di raggiungere il cielo e toccare le stelle.

Sono ancora estasiato ad ammirare il mio spettacolo che quasi non sento il freddo e non sento nemmeno arrivare il mio amico mister "Da", che questa volta con un sorriso sdentato, dorato e luminoso mi indica di salire in macchina. Salgo e, sicuro questa volta di arrivare a destinazione senza intoppi, mi addormento subito sognando le stelle, gli UFO e il reattore di Ufa.

from identifying. I can also make out small moving yellow dots that could be UFOs, but more likely are satellites, and further down toward the horizon, far in the distance, are the only man-made lights that I imagine to be those of the Ufa refinery, where I partly glimpse and partly imagine the eight polypropylene reactor columns trying to reach into the sky and touch the stars.

I'm still so enthralled by the spectacle that I hardly feel the cold, nor do I even hear my friend Mr. "Da" coming. This time he has a toothy, golden, shining smile as he beckons me into the car. I get in and, sure this time that I'll reach my destination without any problems, I immediately fall asleep dreaming of the stars, UFOs and the reactor in Ufa.

31.

LO SPAZIO DI UN ATTIMO di *Mirko Avakumović*
THE SPACE OF A MOMENT by *Mirko Avakumović*



Il High speed railways Terzo Valico dei Giovi, near Genova, Italy, 2004.

Eppure, sembra tutto più chiaro mentre si è in viaggio.

Il paesaggio che sfreccia e sparisce dietro al finestrino presagisce come debba esservi una destinazione, un dopo, un prossimo, un approdo.

Big Bang e avanti march.

Così sembrerebbe essere iniziato il primo viaggio, tuttora in corso.

La partenza non può essere l'inizio del viaggio, senz'altro non per gli uomini. Questo va preparato o, quantomeno, pensato l'attimo prima di avviarsi. Altrimenti non è viaggio ma proiezione, esplosione, frenesia.

Lo spazio è l'unica dimensione reale, il resto pura percezione, interpretazione, fantasia che descrive come può quello di cui fanno esperienza i sensi. Talvolta funziona, tal altra diventa superstizione.

Lo spazio contiene ogni verità, per quanto inaccessibile, incomprensibile, inaccettabile, ingiusta, impossibile.

Si diventa pazzi a constatare che la propulsione data alla materia durante il Big Bang sia la medesima che a suon di 0 e 1 sta dando forma ai concetti che la mia coscienza comunica al computer attraverso la pressione delle dita sui tasti.

And yet, everything seems clearer when you're traveling.

The landscape speeding by and disappearing behind the window portends that there must be a destination, an after, a next, a landing place.

Big Bang and forward march.

This is how the first journey, still in progress, seems to have begun.

The departure cannot be the beginning of the journey, certainly not for human beings. It must be prepared, or at least thought about, in the moments before setting off. Otherwise, it is not a journey but a projection, an explosion, a frenzy.

Space is the only real dimension, the rest is pure perception, interpretation, fantasy, that describes what the senses experience. Sometimes it works, other times it becomes superstition.

Space contains all truth, however inaccessible, incomprehensible, unacceptable, unjust, impossible.

One could go mad realizing that the same force that propelled matter during the Big Bang is the same force that, through the combination of 0 and 1, is shaping the concepts that my consciousness communicates to the computer through the pressure of my fingers on the keys.

Non è questo un viaggio?

Quella particella esplosa nel primo attimo, ancora carica di energia, nel suo viaggio è stata coscienza, dito, impulso, 0, 1, immagine, il pensiero di voi che leggete, tutto quello che verrà.

Immenso mistero custodisce ogni vibrazione, eppure tutto sembra più chiaro mentre si è in viaggio.

Reazione.

Gli elementi reagiscono tra di loro e scattano senza un apparente senso, occupando lo spazio che possono e configurando nuovi scenari.

La realtà è la combinazione delle reazioni degli elementi che, a loro volta, sono frammenti di spazio (avendo una massa) che hanno un senso, un carattere, un peso, una necessità, una misura.

Tutto vibra, vortica, si scontra, reagisce, cede, prende per poi combinarsi anche in qualcosa di decifrabile con la vista, leggibile.

Affascinante.

Eppure, sembra tutto più chiaro mentre si è in viaggio.

Isn't this a journey?

That particle that exploded in the first moment, still charged with energy, on its journey became consciousness, finger, impulse, 0, 1, image, the thought of you reading this, everything that is to come.

An immense mystery surrounds every vibration, yet everything seems clearer while traveling.

Reaction.

Elements react to each other and act without any apparent meaning, occupying the space around them and configuring new scenarios.

Reality is the combination of the reactions of the elements which, in turn, are fragments of space (having a mass) that have a meaning, a character, a weight, a necessity, a measure.

Everything vibrates, whirls, collides, reacts, yields, takes, and then merges into something that can be deciphered with the eye, something that can be read.

Fascinating.

And yet, everything seems clearer when you are traveling.

Il viaggio fa sorgere più domande di quante risposte riesca a dare. Eppure, non è avido nel dare risposte, o meglio, nell'ispirare risposte che poi il viaggiatore trova da sé. Elementi essenziali del viaggio sono incertezza, desiderio, giovinezza di spirito, apertura, panorama, appetito, curiosità e ricerca di sé.

È curioso come ricerca di sé e scoperta di sé abbiano un legame solo apparente. Chi è alla ricerca ha un ideale o, almeno, un'idea, un'intuizione che lo ispira. Un'ipotesi, una speranza.

Chi è alla scoperta, invece, è mosso da una qualcosa di esterno. Spingere ed essere tirati, per intenderci.

La ricerca ha una dimensione introspettiva, la scoperta espansiva.

Il complemento oggetto resta il sé. Il movimento tutto, a maggior ragione declinato in viaggio, ispira la ricerca e conduce alla scoperta di sé.

La scoperta di sé altro non è che un avvicinamento a quel movimento iniziale.

E come potrebbe essere altrimenti se, abbiamo visto, ogni vibrazione è una eco del principio? È naturale che questo principio voglia essere avvicinato, captato, compreso, misurato. Il viaggio aiuta a farlo.

Travel raises more questions than it can provide answers to. And yet, it is not greedy in providing answers, or rather, in inspiring answers that the traveler then finds for himself. Essential elements of travel are uncertainty, desire, a youthful spirit, openness, the panorama, appetite, curiosity and the search for oneself.

It's curious how the search for oneself and the discovery of oneself are only superficially linked.

Those who are searching have an ideal or, at least, an idea, an intuition that inspires them. A hypothesis, a hope.

Those who are discovering, on the other hand, are moved by something external. To push and be pulled, so to speak.

Searching has an introspective dimension, discovery an expansive one.

The object complement remains the self. Motion as a whole, even more so when traveling, inspires searching and leads to self-discovery.

Self-discovery is nothing more than an approach to that initial motion.

And how could it be otherwise if, as we have seen, every vibration is an echo of the beginning? It's only natural that this principle wants to be approached, grasped, understood, measured. Travel helps to do that.



I film credo abbiano guastato il sapore del viaggio, mentre i social appare siano presi nel tramutarlo in **fast-food**.

A chi il caso ha concesso di nascere e crescere quando la televisione era già a colori va riconosciuto di partire svantaggiati nella loro scoperta di sé.

Hanno gli occhi, la memoria, le sensazioni pregne di inquadrature, espressioni, colonne sonore, tanto che “sembra di essere in un film” è diventato un modo per descrivere l'esperienza di un qualcosa di intenso, troppo bello o brutto.

Tanto che a viver davvero certe cose, quasi ci si rimane male perché sono meno di quello che uno avrebbe detto o, meglio, ha già visto.

Da non trascurare questo effetto. Mi è ignoto se altri ne abbiano scritto, mi stupirei se no. Ad ogni modo lo chiamerei “**Fake-off**”, ossia l'annacquamento dell'esperienza a causa di situazioni prefabbricate innestate nella mente da produzioni più o meno raffinate.

Come se gli occhi fossero una telecamera, anziché il primo contatto con il reale.

Vivere in terza persona, dove la coscienza descrive ciò che vive, vede, fa un altro, che poi saresti tu.

*I think movies have spoiled the flavor of travel, while social media seems to be caught up in turning it into **fast food**.*

Those who happened to be born and raised when television was already in color must be recognized as starting out at a disadvantage in their self-discovery.

Their eyes, their memory, their sensations are full of pictures, expressions, soundtracks, so much so that “it’s like being in a movie” has become a way of describing the experience of something intense, extremely beautiful or extremely ugly.

So much so that when you actually experience certain things, you’re almost disappointed because they are less than what you would have imagined or, more to the point, what you’ve already seen.

*This effect should not be overlooked. I don’t know if others have written about it, but I would be surprised if they hadn’t. In any case, I would call it a “**Fake-off**”, that is, the watering down of an experience due to preconceived notions implanted in the mind by reproductions of varying degrees of sophistication.*

As if the eyes were a video camera, instead of the first contact with reality.

Living in the third person, where consciousness describes what another person experiences, sees, does, who would in fact be you.

Questo viaggio è meno interessante di quello personalissimo, originale, inedito, che il caso ha concesso di creare alle spontaneità e intuizione di ognuno e, soprattutto, non contribuisce a rivelare il principio.

Infinito e ignoto potrebbero essere sinonimi.

Ignoto è tutto quello che non è stato svelato, infinito è quel che potrebbe esserlo. Solo l'originalità concorre a ridurre le dimensioni di entrambi. Nel momento in cui ignoto e infinito si esaurissero, nuovo Big Bang.

Ed è, nuovamente, solo questione di spazio.

Per quanto astratto, "infinito" resta una misura e, in quanto tale, necessita di un oggetto per esistere. Varrebbe la pena di soffermarsi sulla relazione tra infinito ed eterno. Eterno vuole il tempo, infinito lo spazio.

Ma abbiamo constatato come l'unica realtà sia spaziale, quale destino hanno quindi il tempo e la sua eternità.

Il tempo, di nuovo, è una misura che, in quanto tale, non si può sottrarre dalla necessità di avere un oggetto per esistere. E cosa misura il tempo? Evidentemente lo spazio, unica realtà.

This journey is less interesting than the highly personal, original, unprecedented journey that chance has enabled you to create through your spontaneity and intuition, and above all, it doesn't contribute to revealing the beginning.

Infinite and unknown could be synonyms.

Unknown is everything that has not been revealed, infinite is what could be. Only originality contributes to reducing the dimensions of both. The moment the unknown and infinite are exhausted, there will be a new Big Bang.

And it is, once again, only a question of space.

However abstract, "infinity" remains a measurement and, as such, needs an object in order to exist. It would be worth dwelling on the relationship between the infinite and the eternal. Eternal is time, infinite is space.

But we have seen that the only reality is spatial, so what fate do time, and its eternity have?

Time, once again, is a measurement that, as such, cannot escape the necessity of having an object in order to exist. And what does time measure? Evidently space, the only reality. Not just any space, but all space.



Non uno spazio qualunque, ma tutto lo spazio.

Il tempo è la misura dello spazio più originale e spontanea che le cose hanno ispirato nell'uomo.

Talmente piccoli e talmente grandi i movimenti che non vi sarebbe modo alcuno per tenerne traccia, se non con un meccanismo ad ingranaggi che semplifica il tutto attraverso continui rinvii. Il tempo misura movimenti, e i movimenti, a partire dal principio, scandiscono e definiscono la realtà.

Una gravidanza fisiologica dura nove mesi.

Assumendo che lo spermatozoo e l'ovulo non abbiano a loro volta una storia (che parte dal principio), nove mesi altro non sono che l'immenso spazio percorso dalle molecole di quelle due cellule affinché il loro vorticare (misteriosamente educato) dia forma e consistenza al corpo del nascituro.

Qualsiasi riferimento temporale, esiste in quanto descrive un movimento a cui si riferisce.

A pensarci bene nessun anno è mai passato, ma le molecole si sono solo mosse tanto da far sì che la terra girasse attorno al sole, con tutti gli spostamenti che sono avvenuti contemporaneamente (micro e macroscopici).

Time is the most original and spontaneous measurement of space that the things around us have inspired in man.

The movements are so small and so big that there would be no way to keep track of them, except with a gear mechanism that simplifies everything through continuous referrals. Time measures movements, and movements, from the beginning, mark and define reality.

A physiological pregnancy lasts nine months.

Assuming that the sperm and the egg do not have a history of their own (and are therefore starting from the beginning), nine months are nothing more than the immense space traveled by the molecules of those two cells so that their (mysteriously educated) swirling gives shape and consistency to the body of the unborn child.

Any reference to time exists insofar as it describes a movement to which it refers.

Come to think of it, no year has ever passed, but the molecules have only moved enough for the earth to revolve around the sun, with all the movements that have taken place simultaneously (microscopic and macroscopic).

Sembra assurdo. Eppure, il tempo è incompatibile con la realtà, in quanto è un artificio del tutto umano. Una misura “su misura” dell’intelletto umano, incapace di “vedere” la straordinaria complessità della realtà, in quanto evidentemente non concepito per doversi premurare dell’immensità dell’universo o della particolarità del microscopico.

Un altro artificio del tutto umano, e in quanto tale non appartenente alla realtà, è il denaro, in tutte le sue varianti.

È volto a misurare (o provocare) la possibilità di incidere sullo spazio.

Ogni transazione implica movimento e non intendo il trasferimento in conto corrente, ma il fare causato dalla dazione o ricezione di denaro. Non v’è modo di fuggire. Tempo e denaro “non esistono”, ma funzionano nella vita degli uomini, perché fatti a misura degli stessi.

Nella matematica del pensiero umano non sorprende che sia stata proposta, e universalmente accettata, l’equazione tempo = denaro e viceversa. E ciò certo non per strane congetture psicosociali, ma semplicemente perché, in fin dei conti, rinviano a una medesima grandezza che, in modo diverso, descrivono: lo spazio.

This seems absurd. And yet, time is incompatible with reality, as it is a completely human construct. A “tailor-made” measure of the human intellect, incapable of “seeing” the extraordinary complexity of reality, as it is evidently not designed to have to deal with the immensity of the universe or the specificity of the microscopic.

Another completely human artifice, and as such not belonging to reality, is money, in all its variations.

It aims to measure (or provoke) the possibility of affecting space.

Every transaction implies movement, and I don’t mean a bank transfer, but the action caused by the giving or receiving of money. There is no way to escape it.

Time and money “do not exist”, but they function in people’s lives because they are tailored to them.

In the mathematics of human thought, it is not surprising that the equation time= money and vice versa has been proposed and universally accepted. And this is certainly not due to strange psychosocial conjectures, but simply because, after all, they refer to the same quantity that they describe in a different way: space.

If space is the only reality, it becomes clear how life has chosen to develop through movement.



Se lo spazio è l'unica realtà, diventa chiaro come la vita abbia scelto di svilupparsi nel movimento.

Il movimento è vita, l'assenza di movimento morte. Il movimento è calore, l'assenza di movimento è gelo.

Lo spazio va percorso affinché qualcosa succeda, affinché vi sia collisione, caso, vorticare, miracolo, Big Bang.

Ed ecco la ragione per cui in viaggio sembra tutto più chiaro: si è nella condizione in cui lo spazio sa creare, basta un attimo.

Movement is life, the absence of movement is death. Movement is heat, the absence of movement is frost.

Space must be traveled through for something to happen, for there to be collision, chance, whirling, miracles, Big Bangs.

And this is the reason why everything seems clearer when you travel: you are in a condition where space knows how to create, all it takes is a moment.

32.

SPECIAL MENTION – BACK TO OUR ROOTS CATEGORY

VOLONTARIA SERENDIPITÀ *di Fabio Ferrari*
VOLUNTARY SERENDIPITY *by Fabio Ferrari*



Giulio Natta's agenda,
discovery of polypropylene – March 11, 1954.

Il professore rimase assorto al termine della giornata, dopo le lezioni e gli ultimi esperimenti con l'autoclave, mentre attendeva stancamente i risultati, ma sempre con la stessa trepidazione dei primi giorni.

Già due mesi erano passati da quando avevano ottenuto la licenza dai tedeschi di Mülheim; quindi, l'impazienza era l'espressione più ovvia del cercare conferme alla sua intuizione iniziale.

Mentre in sottofondo gli studenti ciarlavano pensando all'ultimo giorno di lezione della settimana ed erano già proiettati verso l'inizio di una primavera anticipata, il professore iniziò a cercare con la memoria cosa lo avesse spinto su quella strada. Probabilmente tutto era nato a Terni e per colpa di quel viaggio, nel quale aveva consolidato la sua amicizia professionale con l'Ing. Giustiniani e che li aveva proiettati in un nuovo mondo, non solo geograficamente.

Negli impianti SAIGS avevano maturato il desiderio di vedere come gli altri, gli americani, producevano le nuove gomme ed i materiali plastici che avevano cambiato il mercato, perché entrambi avevano la sensazione che ci fosse un modo più innovativo per la chimica di base del mondo industriale.

The professor was still preoccupied at the end of the day, after the lectures and the last experiments with the autoclave, as he waited wearily for the results, but still with the same apprehension as in first days.

Two months had already passed since they had obtained the license from the Germans in Mülheim; therefore, it was natural that he was impatient to confirm his initial intuition.

While the students chatted in the background, thinking about the last class closing the weekend while looking forward to the beginning of an early spring, the professor began to think back to what had led him down this path.

It had probably all started because of that trip to Terni, which had strengthened his professional friendship with Mr. Giustiniani and opened a new world to both of them, not only geographically.

In the SAIGS plant they had developed the desire to see how the others, the Americans, produced the new rubbers and plastics that had changed the market, because they had the feeling that there was a more innovative way for the chemistry of the new industrial world.

Ancora era vivida nella sua memoria l'emozione provata in quei due mesi in cui avevano girato per le cattedrali dell'industria chimica americana, ovvero le grandi aziende che avevano iniziato a produrre su scala mondiale quei nuovi materiali come il Nylon, il neoprene o lo Styrofoam.

Centinaia di ricercatori, tutti indaffarati a provare, sperimentare, inventare e verificare cose nuove, con metodi moderni in una laboriosa catena di montaggio delle idee e delle innovazioni.

Quanto gli era sembrato di essere "antichi", pensando che loro ancora partivano dal carburo di calcio per fare l'acetilene come reagente, legati al carbone come nel secolo scorso, mentre in Dow e DuPont già utilizzavano l'alimentazione del futuro per creare la chimica del domani: il petrolio.

In quel viaggio avevano scoperto le opportunità offerte dall'utilizzo delle olefine come alimentazione principale per nuovi composti, ma soprattutto entrambi avevano visto quanto la sinergia tra ricerca ed industria poteva aprire nuove frontiere; nello spirito non erano più degli artigiani, ma erano pronti a fare qualcosa di più...

Mentre il professore ricordava i dettagli di quel viaggio, nel suo ufficio entrò l'altissimo Piero bussando educatamente sullo stipite della porta aperta.

He still vividly remembered the excitement he had felt during those two months when they had toured the cathedrals of the American chemical industry, the big companies that had started to produce on a global scale those new materials such as Nylon, neoprene and Styrofoam.

Hundreds of researchers, all busy testing, experimenting, inventing and verifying new things, using modern methods in a laborious factory of ideas and innovations.

He had thought that they were somehow "obsolete" in comparison to them, because they were still using calcium carbide to produce acetylene as a reactant, they were still bound to coal as in the last century, while at Dow and DuPont they were already using the feedstock of the future to create the chemistry of tomorrow: oil.

On that trip they had discovered the potential of using olefins as raw material for new compounds, but more importantly they had seen how the synergy between research and industry could open up new frontiers; in spirit they were no more than artisans, but they were ready to do something more...

While the professor was recalling the details of that trip, the Piero, the tall guy, entered his office, knocking politely on the doorframe.

«Quindi Piero, com'è il prodotto ottenuto?».

Piero rispose emozionato: «Professore, come da lei indicato, abbiamo usato il propilene sul catalizzatore ed abbiamo ottenuto qualcosa sul fondo nell'autoclave. Il rapporto molare con il catalizzatore è stato mantenuto a 10:1, come da specifica e le condizioni operative sono state quelle previste. Il composto che abbiamo prodotto è un materiale che definirei semi-solido ed appiccicoso».

Il professore, vedendo il suo allievo sempre così ricco di passione, ricordò che era stato proprio lui di ritorno dal viaggio a Francoforte a raccontare dei nuovi catalizzatori sviluppati dal Max Planck Institute, che sembravano permettere la polimerizzazione dell'etilene. Quello stesso giorno, dopo il racconto del suo allievo ed aver sentito il collega tedesco, aveva telefonato all'Ing. Giustiniani per suggerirgli d'opzionare quel brevetto in Italia. Con ancora vivido il ricordo dell'esperienza fatta negli Stati Uniti, Giustiniani accettò immediatamente la proposta del professore, in cui aveva piena fiducia ed incaricò l'ufficio brevetti dell'azienda di trovare al più presto un accordo con i tedeschi.

Il professore rammentava le battute fatte dai ragazzi quando avevano sentito il rac-

«So, Piero, how is the product we have obtained?»

Piero excitedly replied: «Professor, as you requested, we have used propylene on the catalyst, and we have found something at the bottom of the autoclave. The molar ratio has been kept at 10:1 as specified, and the operating conditions were as expected. The compound we produced is a material that I would describe as semi-solid and sticky.»
The professor, seeing his student so full of passion, recalled that he was the one, after his return from Frankfurt, that had informed him about the new catalysts developed by the Max Planck Institute, which seemed to make the polymerization of ethylene possible. That very same day, after hearing his student's story and speaking to his German colleague, he had phoned Mr. Giustiniani to suggest to option that patent for the Italian market. With the vivid memory of his experience in the United States, Giustiniani immediately accepted professor's proposal, and he instructed the company's patent office to find as soon as possible an agreement with the Germans. The professor recalled the jokes from the students when they had heard the story of how the German institute had discovered the importance of transition metals for the catalytic reactions: «Professor, can we also leave the autoclave dirty after each test? Maybe we'll discover something new...».



conto di come all'istituto tedesco avevano scoperto l'importanza dei metalli di transizione per la catalisi: «Professore, possiamo anche noi lasciare l'autoclave sporca dopo ogni prova? Così magari scopriamo qualcosa di nuovo...».

In effetti la storia della scoperta aveva degli elementi divertenti. Era vero che il collega tedesco stava cercando di sintetizzare il polietilene, ma al posto di produrre quello che voleva dall'etilene, ovvero gli alchili dell'alluminio, riusciva solo ad ottenere il dimero 1-butene. Perplesso da questi risultati, alla fine scoprì che la reazione di eliminazione era stata facilitata dalla presenza di sali di Nickel, presenti da esperimenti precedenti, perché non erano stati adeguatamente puliti dall'autoclave. Proprio una grande fortuna, non c'è che dire, ma anche un esempio di dedizione scientifica nell'analizzare i risultati ottenuti: la versione nel mondo della chimica macromolecolare per la scoperta di Fleming sulla penicillina o qualcosa di simile all'intuizione di Nobel che elaborò l'invenzione di Sobrero, volendo rimanere nello stesso settore.

Mentre pensava a queste cose, Piero aggiunse: «Professore, abbiamo iniziato ad analizzare il prodotto ottenuto ed ho insistito con Paolo e Giorgio, perché si provasse a separare i diversi composti».

The story of the discovery had some amusing elements. His German colleague was trying to synthesize polyethylene, but instead of producing what he wanted from ethylene, that is, aluminum alkyls, he could only obtain the 1-butene dimer. Puzzled by these results, he eventually discovered that the elimination reaction had been facilitated by nickel salts, present from previous experiments, because they had not been adequately cleaned from the autoclave. Quite a stroke of luck, no doubt about it, but also an example of scientific dedication in analyzing the results obtained: the same story of Fleming's penicillin discovery in the macromolecular chemistry, or something similar to Nobel's intuition when he had elaborated Sobrero's invention, to remain in the very same technical field.

While thinking about these stories, Piero added: «Professor, we have started to analyze the product obtained and I have insisted with Paolo and Giorgio that we have to try to separate the different compounds.»

«Excellent,» replied the professor while smiling «you must always characterize everything you had produced, as the Germans had done.»

«Ottimo» rispose il professore, «bisogna sempre caratterizzare tutto quello che si produce, come hanno fatto anche i tedeschi» e sorrise bonariamente.

Piero continuò, illustrando cosa aveva suggerito: «Utilizzando una procedura tipica della chimica organica, ho proposto di fare un'estrazione frazionata, che ci permetta di separare i composti con diversi pesi molecolari. Ho chiesto a Paolo di analizzare ai raggi X l'ultimo prodotto con più alto peso molecolare che è rimasto in fondo al pallone dopo il normal-etano bollente. Sono anche io in attesa dei risultati».

Il professore, soddisfatto dalla proattività del suo allievo, approvò dicendo: «Hai fatto benissimo Piero. Bisogna sempre avere delle idee, perché capita spesso che un 2%-3% delle idee che uno ha sia buona, ma se non si hanno idee, si resta fermi».

Piero prese una sedia e si sedette anche lui di fronte al suo professore, entrambi in attesa del responso delle analisi.

Mentre le ombre nella piazza centrale del Politecnico si allungavano sul terminare del meriggio, il giovanissimo Paolo entrò garbatamente, quasi in punta di piedi ed ancora intimidito reverenzialmente dal professore e dallo stesso Piero.

A voce bassa, in cui traspariva l'emozione, disse: «Professore, Piero, ho analizzato la struttura cristallina del composto e questi sono i risultati»; poggiò educata-

Piero continued, explaining what he had suggested: «Using a procedure typical of organic chemistry, I have proposed a fractional extraction, which would allow to separate the compounds with different molecular weights. I have asked Paolo to perform an X-ray analysis on the product with the highest molecular weight, which remained at the bottom of the flask after boiling it with normal ethane. I'm waiting for the results.» The professor, satisfied with his student's proactivity, approved the approach by saying: «You did very well Piero. You must always have ideas, because 2%-3% of them might be good ones, but if you have no ideas, everything will remain still.» Piero took a chair and sat down in front of his professor, both waiting for the results of the analyses.

As the shadows in the main square of the Politecnico grew longer at the end of the afternoon, the young Paolo politely entered, almost on tiptoe and still reverentially intimidated by the professor and Piero presence.

In a low voice that was declaring his emotion, he said: «Professor, Piero, I have analyzed the crystalline structure of the compound and these are the results;» he po-



mente le lastre sul tavolo, corredate da alcuni appunti e calcoli, quindi aggiunse: «come potete vedere, sembra che si tratti proprio di polipropilene, ma c'è di più: si nota una configurazione regolare in cui il gruppo metile sembra sempre nella stessa direzione... ho controllato tre volte!!».

Piero guardò stupefatto i risultati della analisi, sfogliò gli appunti ed i rilievi condivisi dal ragazzo, sottolineando al professore ogni dettaglio con incredulità.

Quei risultati dimostravano che nei loro laboratori, erano riusciti a produrre e caratterizzare qualcosa che nessun chimico era mai riuscito a fare prima, ovvero creare un nuovo polimero non oligomero con cristallino stereospecifico e regolare.

Il professore si rilassò sulla sedia, sorrise ripensando ai laboratori che aveva visitato solo sette anni prima e ricordando una frase che aveva sentito citare da sua moglie disse: «Φαίνεται μοι κῆνος ἴσος θεοῖσιν ἔμμεν' ὦνῃ», ovvero “quell'uomo sembra essere pari agli dei”; insieme erano riusciti a creare un materiale nuovo, quindi avevano per la prima volta fatto qualcosa che prima di allora era riuscita a fare solo alla Madre Natura.

In quel momento il professore si rese conto che si era conclusa una prima tappa dell'esplorazione scientifica, cominciata con un viaggio oltre oceano anni prima, ma

lately placed the results on the table, together with some notes and calculations, and then-he added: «As you can see, it seems that it is indeed polypropylene, but there's more: there is a regular configuration in which the methyl group always seems to be in the same direction... I've checked three times!!»

Piero looked at the results of the analysis in amazement, leafed through the notes and the measurements shared by the young man, pointing out every detail to the professor in disbelief.

Those results showed that in their laboratories they had succeeded in producing and characterizing something that no chemist had ever been able to do before, namely creating a new non-oligomeric polymer with regular stereospecific crystalline structure. The professor relaxed in his chair, smiled thinking back to the laboratories he had visited only seven years earlier and recalled a phrase he had heard from his wife: «Φαίνεται μοι κῆνος ἴσος θεοῖσιν ἔμμεν' ὦνῃ», meaning “that man seems to be equal to the gods”; together they had succeeded in creating a new material, and for the first time they had done something that only Mother Nature had been able to do up to now.

ora cominciava un nuovo percorso, sicuramente complesso ma emozionante, verso l'industrializzazione e l'applicazione di quelle scoperte.

Prese quindi la sua agenda, aprì la pagina a giovedì 11 del marzo 1954; era S. Eraclio e con lieve grafia scrisse: "Fatto il polipropilene".

At that moment the professor realized that the first stage of that scientific exploration, which had begun with a trip overseas years before, had come to an end; now a new and complex but exciting path was beginning, towards the industrialization and application of those new discoveries.

He took out his diary and opened the page to Thursday, March 11, 1954; it was St. Heraclius, and in his elegant handwriting he wrote: "We have created polypropylene."

33.

WINNER OF THE 2nd BARBARA PICUTTI CREATIVE CONTEST – ROUTE TALES

L'AZOTO di *Edoardo Disarò*
NITROGEN by *Edoardo Disarò*



Fieri Plant – Ammonia, Albania,
1963.

Mi chiamo... beh, in realtà non è importante come mi chiamo. Del resto, sono una semplice molecola di azoto, una tra miliardi di miliardi. Altezza nella media, 65 picometri, massa molecolare di 28.0062 u.a., ancora in forma nonostante l'età. Personalità tranquilla, sempre in movimento ma mai di fretta. Mi piace giocare a golf e leggere romanzi gialli. E poi viaggiare: ho sempre amato viaggiare.

Per un periodo incredibilmente lungo della mia vita, ho girato senza una meta, lasciandomi trasportare dai venti. Volevo solo sentirmi libero ed esplorare tutto ciò che il mondo aveva da offrirmi. Pensate a un posto: io ci sono stato. Monte Everest? Visto. Grand Canyon? Visitato. Piramidi di Giza? Spettacolo. Tour Eiffel? Ovviamente, ma preferisco il Colosseo. E non è finita qui: una volta sono rimasto intrappolato per 934 anni in un ghiacciaio in Groenlandia. Non fatevi ingannare, la vita di una molecola di azoto è molto più avventurosa di quanto possiate immaginare.

Ma più viaggiavo, più mi chiedevo: la libertà è davvero tale se non ha uno scopo? O è solo un modo elegante per procrastinare? Ero in mezzo a miliardi di miei simili, ma non mi sono mai sentito parte di nulla. Ho visto deserti e montagne, oceani e città. Ma niente mi ha mai trattenuto. Forse perché non gliel'ho mai permesso.

My name is... well, actually it's not important. After all, I'm just a nitrogen molecule, one of billions upon billions. Average height, 65 picometers, molecular mass of 28.0062 a.u., still in shape despite my age. I have a quiet personality, always on the move, but never in a hurry. I enjoy playing golf and reading murder mysteries. And traveling: I've always loved to travel.

For an incredibly long period of my life, I traveled without a destination, letting the winds carry me. I just wanted to feel free and explore everything the world had to offer. Think of a place: I've been there. Mount Everest? Seen it. Grand Canyon? Visited it. Pyramids of Giza? Spectacular. Eiffel Tower? Of course, but I prefer the Colosseum. And that's not all: once I was trapped for 934 years in a glacier in Greenland. Don't be fooled, the life of a nitrogen molecule is far more adventurous than you can possibly imagine.

But the more I traveled, the more I wondered: is freedom really freedom if it has no purpose? Or is it just an elegant way of procrastinating? I was among billions of my peers, but I never felt part of anything. I saw deserts and mountains, oceans and cities. But nothing ever held me back. Maybe because I never let it.

O forse perché, in fondo, ho sempre avuto molta paura dei legami. Ma basta con le frasi a effetto. Non sono qui per fare il filosofo. Sono qui per raccontarvi del viaggio che mi ha cambiato e che ha dato un senso a tutto. E, come spesso accade, non l'ho scelto io: è stato lui a scegliere me.

Mi trovavo nei pressi di un grosso impianto e stavo fluttuando tranquillamente, come al solito, perso nei miei pensieri, ignaro di quello che stava per succedere. E poi, all'improvviso, l'aria intorno a me accelera. Io e le altre molecole veniamo risucchiati in un'enorme bocca d'acciaio e non possiamo fare nulla per impedirlo. Lì dentro, il caos è totale: sbattiamo uno contro l'altro come biglie impazzite, urtiamo le pareti, veniamo schiacciati, compressi. Nessuno sa cosa stia succedendo. Tutti gridano. Poi, all'improvviso, silenzio. Ci ritroviamo intrappolati in uno spazio angusto, con pareti metalliche che pulsano di calore. Sento qualcuno bisbigliare: «Oh no, siamo nel Reformer Secondario!». Ancora oggi non ho la minima idea di cosa volesse dire. Mi guardo intorno: siamo circondati da molecole che non si incrociano così spesso. Di fianco a me, un gruppo di piccoli idrogeni gioca saltellando in ogni direzione. Poco più in là, i monossidi di carbonio confabulano a bassa voce con le anidridi carboniche, sfoggiando un'aria da veterani che hanno già visto di tutto. Poi, noto

Or maybe because, deep down, I've always been very afraid of commitment. But enough with the catchphrases. I'm not here to be a philosopher. I'm here to tell you about the journey that changed me and gave everything a new meaning. And, as is often the case, I didn't choose it: it was the journey that chose me.

I was in the vicinity of a large plant, and I was floating peacefully, as usual, lost in my thoughts, unaware of what was about to happen. And then, all of a sudden, the air around me accelerates. The other molecules and I are sucked into an enormous steel mouth and there is nothing we can do to prevent it. Inside, there is total chaos: we are slamming into each other like marbles gone mad, bumping into the walls, being crushed and compressed. Nobody knows what is happening. Everyone is screaming. Then, suddenly, there is silence. We find ourselves trapped in a cramped space, with metal walls pulsing with heat. I hear someone whisper: «Oh no, we're in the Secondary Reformer!». To this day, I have no idea what he meant.

I look around: we are surrounded by molecules that don't cross paths very often. Right next to me, a group of little hydrogens are playing, jumping around in every direction. A little further on, the carbon monoxides are softly chatting with the carbon diox-

un gruppo di molecole di metano dall'aria estremamente minacciosa. Gli ossigeni entrati in quello strano posto con me, però, non si fanno intimidire e vanno subito a fronteggiarle. Volano parole grosse. Qualcuno spintona. Nel giro di un attimo, il parapiglia degenera in una rissa furibonda. L'atmosfera si infiamma, e persino le molecole d'acqua, solitamente così eleganti e composte, si gettano nella mischia con una foga inaspettata. Io resto paralizzato, travolto dal caos. Quando finalmente la rissa si placa, mi guardo intorno e mi accorgo che qualcosa non torna. Dove sono finite le molecole di ossigeno e metano? Un brivido mi percorre la schiena: di loro non c'è più traccia. E se fossi io il prossimo a sparire?

Non ci penso due volte: scappo da quel posto attraverso un grosso tubo e mi ritrovo in un ambiente nuovo. Qui le molecole d'acqua, ancora bellicose, si scagliano con rinnovata furia contro i monossidi di carbonio, che smettono all'istante di fare i gradassi e vengono completamente sopraffatti. Intorno a me i piccoli idrogeni si moltiplicano a vista d'occhio, mentre le anidridi carboniche sembrano occupare tutto il restante spazio disponibile, lasciandomi un senso di soffocamento inquietante. Non sono al sicuro nemmeno qui.

ides, exuding the air of seasoned veterans who have seen it all. Then I notice a group of methane molecules who look extremely menacing. The oxygens who entered this strange place with me, however, are not at all intimidated and immediately go to confront them. Harsh words fly. Someone pushes. In the blink of an eye, the commotion degenerates into a furious fight. The atmosphere ignites, and even the water molecules, usually so elegant and composed, throw themselves into the fray with unexpected fervor. I remain paralyzed, overwhelmed by the chaos. When the brawl finally subsides, I look around and realize that something doesn't add up. Where have the oxygen and methane molecules gone? A chill runs down my spine: there's no trace of them. What if I disappear next?

I don't think twice: I escape from that place through a large pipe and find myself in a new environment. Here the water molecules, still belligerent, hurl themselves with renewed fury against the carbon monoxides, which instantly stop showing off and are completely overwhelmed. All around me, the small hydrogens are multiplying before my eyes, while the carbon dioxides seem to occupy all the remaining available space, leaving me with a disturbing sense of suffocation. I'm not safe here either.



Mi trascino faticosamente verso il varco di uscita, ma proprio mentre mi avvicino, sento grida di paura davanti a me. Mi giro di scatto, cerco di tornare indietro con tutte le mie forze, ma una folla di molecole mi travolge, spingendomi inesorabilmente verso quei suoni inumani. Poi la vedo: una cascata di liquido scuro che travolge tutti i passanti. Alcuni la attraversano indenni, ma altri, soprattutto le anidridi carboniche, vengono inghiottiti senza scampo. Il terrore si diffonde. Chiudo gli occhi mentre un grido mi si strozza in gola. Non posso evitarla, la folla mi trascina inarrestabile. Il liquido si avvicina, le urla si fanno strazianti... Attraverso la cascata illeso. Non so per quanto tempo tengo gli occhi chiusi, ma, quando li riapro, vedo i pochi ossidi di carbonio superstiti dissolversi, lasciando posto a molecole di metano dall'aspetto però ormai inerte. Oltre a loro, mi accorgo che sono rimaste solo molecole di idrogeno e azoto. Il sollievo dura un istante, perché con fredda lucidità capisco che il prossimo sono io.

Mi guardo intorno, centinaia di idrogeni mi fissano con aria bramante, come un banco di piranha affamati. Cerco disperatamente di farmi spazio, di scacciarli. Ma sono troppi. La pressione cresce, si fa opprimente. Ogni molecola intorno a me vibra impazzita. All'improvviso, scatta l'attacco: tre idrogeni mi saltano addosso. Provo a

I struggle towards the exit, but just as I get there, I hear cries of fear in front of me. I turn around quickly, trying to go back with all my might, but a crowd of molecules overwhelms me, pushing me inexorably towards those inhuman sounds. Then I see it: a cascade of dark liquid engulfing all those passing by. Some pass through unharmed, but others, especially the carbon dioxide, are swallowed up with no chance of escape. Terror spreads. I close my eyes as a scream rises up my throat. I can't avoid it, the crowd drags me along unstoppably. The liquid approaches, the screams become excruciating... I pass through the waterfall unharmed.

I don't know how long I keep my eyes closed, but when I open them again, I see the few surviving carbon oxides dissolving, giving way to methane molecules that now appear inert. Aside from them, I realize that only hydrogen and nitrogen molecules are still there. The relief only lasts for a moment, because, with cold clarity, I realize that I'm next.

I look around me, hundreds of hydrogens are staring at me, their mouths watering, like a school of hungry piranhas. I desperately try to make space for myself, to drive them away. But there are too many of them. The pressure is growing, it's becoming

resistere, ma è tutto inutile: il mio corpo si contorce, forze invisibili mi piegano, mi spezzano, mi ricompongono. Un calore insopportabile mi divora dall'interno. Poi tutto tace e finalmente oso aprire gli occhi. Mi guardo... ma non mi riconosco più. Non sono più azoto: sono ammoniaca.

Potrei raccontarvi tutte le altre tappe del mio viaggio all'interno di quell'impianto, ma onestamente ho ricordi confusi. Un po' per lo shock della reazione, un po' perché il processo era dannatamente complicato. E pensare che ci sono uomini capaci di progettare una meraviglia del genere... Chapeau. Ma il resto dell'impianto conta poco. Perché il vero cambiamento non è avvenuto lì dentro.

Infatti, dopo essere uscito dall'impianto, sono stato sparso su un campo come fertilizzante e ho iniziato il più bel viaggio di sempre. Ho nutrito un piccolo seme che lottava per germogliare. Poi sono diventato linfa in un filo d'erba, spiga di grano e finalmente pane sulla tavola di un uomo. Ho sfamato suo figlio e, entrando nel suo corpo, ho scoperto la vita. L'ho accompagnato nei suoi primi passi, condividendo il suo stupore mentre esplorava il mondo. Ho conosciuto la paura nella sua prima caduta e la determinazione nel pugno che si stringeva mentre, con gli occhi lucidi, si rialzava. Ho sentito il battito del suo cuore accelerare per la timidezza davanti

overwhelming. Every molecule around me is vibrating crazily. Suddenly, the attack happens: three hydrogens jump on me. I try to resist, but it's useless: my body twists, invisible forces bend me, break me, put me back together again. An unbearable heat consumes me from within. Then everything goes quiet, and I finally dare to open my eyes. I look at myself... but I don't recognize myself anymore. I'm no longer nitrogen: I'm ammonia.

I could tell you about all the other stages of my journey inside that plant, but honestly my memories are a bit fuzzy. Partly because of the shock of the reaction, partly because the process was so damn complicated. And to think that there are men capable of designing such a marvel... Chapeau. But the rest of the system doesn't matter much. Because the real change didn't happen in there.

In fact, after leaving the plant, I was scattered over a field as fertilizer and began the most beautiful journey ever. I nourished a small seed struggling to germinate. Then I became sap in a blade of grass, an ear of wheat and finally bread on a man's table. I fed his son and, entering his body, discovered life. I accompanied him in his first steps, sharing his amazement as he explored the world. I felt fear in his first fall



al primo amore, e l'ho sentito spezzarsi per la sua prima delusione. Sono stato con lui mentre cresceva, portando sulle spalle il peso delle responsabilità e nel cuore la forza della speranza. E ho conosciuto la gioia più pura quando, ormai uomo, ha stretto tra le braccia suo figlio. L'ho seguito nei giorni di luce e nelle notti di dubbi. Poi, un giorno, il suo tempo è finito. Sono tornato con lui alla terra e ho conosciuto la fine anche io... o almeno così credevo. Nel buio del suolo, nuove forze mi hanno trasformato nuovamente in azoto. Mi sono dissolto, sono stato liberato: ho lasciato la terra e sono tornato nell'aria, là dove tutto era iniziato.

Ma non sono più l'azoto di un tempo. Vagavo senza meta, credendomi libero solo perché non appartenevo a nulla. Ora so che la vera libertà non è nell'assenza di legami, ma nel donarsi, trasformarsi e tornare arricchiti, perché nel mio piccolo sono stato parte del mondo e della vita. So che noi molecole di azoto temiamo i cambiamenti, ma non dobbiamo farlo. Ogni cambiamento, per quanto spaventoso, è solo una nuova tappa di un viaggio senza fine.

Chissà dove mi porterà il vento stavolta... Forse tra le radici di un campo di grano, o nel battito di un cuore appena nato. O forse più in alto, a guardare il mondo con occhi nuovi.

and the determination in his clenched fist as, with teary eyes, he got up. I heard his heartbeat quicken with nervousness at the sight of his first love, and I heard it break at his first disappointment. I was with him as he grew, carrying the weight of responsibility on his shoulders and the strength of hope in his heart. And I knew the purest joy when, now a man, he held his son in his arms. I followed him through the days of light and the nights of doubt. Then, one day, his time was over. I returned with him to the earth, and I too experienced the end... or so I thought. In the darkness of the soil, new forces transformed me back into nitrogen. I dissolved, I was freed: I left the earth and returned to the air, to where it all began.

But I'm no longer the nitrogen I once was. I used to wander aimlessly, believing myself free only because I belonged to nothing. Now I know that true freedom is not in the absence of ties, but in the giving of oneself, transforming oneself and returning enriched, because in my small way I have been part of the world and of life. I know that we nitrogen molecules fear change, but we really don't need to. Every change, however frightening, is just a new stage in an endless journey.

Who knows where the wind will take me this time... Perhaps to the roots of a wheat field, or into the beat of a newborn heart. Or perhaps higher up, to gaze at the world with new eyes.

34.

TRAVEL THROUGH MEMORIES *by Swapnil Patil*

VIAGGIO ATTRAVERSO I RICORDI di Swapnil Patil



Habshan 5 - Gas Field Development
Project - Sulphur Recovery Units
& Acid Gas Removal Units, UAE,
2009 – 2013.

«Do you think this is the place?» I asked watching through the dirty windshield of the car, which had accumulated a stream of sand during our travel. «It's been many years now, but yes, we are at the same place», my friend Ahmed replied. His eyes were blinking as he looked carefully at the unchanged surrounding. «My dad worked here & I feel like I am in a time capsule for time travel», he murmured.

We parked the car & moved towards the gates of the gas plant which was in front of us like the protector of forgotten era. Ahmed immediately tried to open the lock of the gate and his excitement turned into curiosity.

The lock opened and the gate door broke the silence just like a scream in a silent library. The site after the gates resembled the scene of scary novel – long stacks reaching the heavens and their tips kissing the setting sun.

We walked further along the road where the rhythm was changing, the sound of distant machinery serving as a noisy soundtrack to our journey. Each step brought us back to the number of childhood memories which were lost under the layer of passed time.

The shed made up of wooden planks was looking like a very old friend, who kept a lot

«Pensi che sia questo il posto?», chiesi guardando attraverso il parabrezza sporco dell'auto, che aveva accumulato una marea di sabbia durante il nostro viaggio. «Sono passati molti anni ormai, ma sì, siamo nello stesso posto,» rispose il mio amico Ahmed. Sbatteva le palpebre mentre osservava attentamente l'ambiente circostante immutato. «Mio padre lavorava qui e mi sembra di essere in una capsula del tempo per un viaggio nel tempo», mormorò.

Parceggiammo l'auto e ci dirigemmo verso il cancello dell'impianto di gas che si trovava di fronte a noi come il protettore di un'epoca dimenticata. Ahmed subito cercò di aprire la serratura del cancello e il suo entusiasmo si trasformò in curiosità.

La serratura si aprì e la porta del cancello ruppe il silenzio come un urlo in una biblioteca silenziosa. Il luogo oltre i cancelli assomigliava alla scena di un romanzo dell'orrore: lunghe ciminiere che raggiungevano il cielo, con le loro cime che baciavano il sole al tramonto.

Proseguimmo lungo la strada dove il ritmo stava cambiando, il suono di macchinari lontani fungeva da rumorosa colonna sonora del nostro viaggio. Ogni passo ci riportava a tanti ricordi d'infanzia che si erano persi sotto lo strato del tempo passato.

Il capanno fatto di assi di legno aveva l'aspetto di un vecchio amico, che custodiava

of memories with him, but now overtired with its planks eroded with age. I rushed to open the door, but the hinges opposed me doing so, making a quirky sound. Ahmed told me a number of times that his father worked here for plenty of time. And Ahmed used to come here to provide tiffin to his father. Every time he comes, Ahmed smells the odor of oil and grease that was the main part of this place. Ahmed finally broke his silence, «My dad is always telling us that without this place we wouldn't have the best summers, and this place is the only reason we satisfied our hunger.» His eyes were stagnant on the shadow as if he is looking only towards his father.

The sun was now setting, and the lights of the plant began to power up. This created a scattering effect of golden beams across the area. We found ourselves on the top of a hill looking over the plant and a pleasant wind passing through us to the grass nearby. The lights grew brighter, and the humming sound of lights grew louder. The earth beneath our feet was being filled with a symphony of the plant that appeared to be breathing life into it.

The sun had almost set and Ahmed experienced that his bond was becoming stronger with this place. I guessed it was due to all the stories he heard from the people

molti ricordi, ma ormai esausto con le sue assi erose dal tempo. Mi affrettai ad aprire la porta, ma le cerniere si opposero facendo un suono strano. Ahmed mi disse più volte che suo padre aveva lavorato qui per molto tempo. E Ahmed veniva qui per portare il tiffin a suo padre. Ogni volta che veniva, Ahmed sentiva l'odore di olio e grasso che caratterizzava questo posto. Ahmed finalmente ruppe il silenzio: «Mio padre ci dice sempre che senza questo posto non avremmo le migliori estati, e che questo posto è l'unico motivo per cui abbiamo soddisfatto la nostra fame.» I suoi occhi erano fissi sull'ombra, come se stesse guardando solo verso suo padre.

Il sole stava ormai tramontando e le luci dell'impianto cominciarono ad accendersi, creando un effetto di fasci dorati che si sparpagliavano nell'area. Ci trovavamo sulla cima di una collina con vista sull'impianto e un piacevole vento che ci attraversava fino all'erba vicina. Le luci diventarono sempre più luminose e il ronzio delle luci si fece sempre più forte. La terra sotto i nostri piedi si riempiva di una sinfonia dell'impianto che sembrava dargli vita.

Il sole era quasi tramontato e Ahmed sentiva che il suo legame con questo luogo si stava rafforzando. Immagino che fosse dovuto a tutte le storie che aveva sentito dalle per-

who worked here, their lives spent for the land and his family survived in their hard times because of this place.

However, his mind engaged in the pursuit of memories. To break his emotional journey I interrupted, «Thanks for bringing me here with you». Ahmed simply nodded but his eyes were shining with the plant lights, «Yes, absolutely. It is really special!» We sat together in silence for a while and the blowing wind continuously whispering all the secrets of the plant in our ears. And as the night grew darker and the intensity of the lights grew brighter, metal beasts (machineries) turned into a spectacle of modernity surrounded by the ancient landscape.

Unfortunately, we couldn't hold ourselves there much longer watching panoramic beauty of the plant, we descended the hill and approached the nearest tower. The heat from the pipes spread upwards which was creating a comfortable environment for us as we examined the complex workings.

As we reached at the heart of the plant, the central chamber, where the gas was processed, I felt a sudden & unexplainable chill. Ahmed stopped but his torch beam was moving. He looked at me and said, «Did you notice that?».

sone che lavoravano qui, alle loro vite trascorse per la terra e alla sua famiglia sopravvissuta nei momenti difficili grazie a questo luogo.

Tuttavia, la sua mente era impegnata nella ricerca dei ricordi. Per interrompere il suo viaggio emotivo, lo interruppi: «Grazie per avermi portato qui con te». Ahmed annuì semplicemente, ma i suoi occhi brillavano per le luci dell'impianto: «Sì, assolutamente. È davvero speciale!»

Ci sedemmo insieme in silenzio per un po' e il vento che soffiava sussurrava continuamente tutti i segreti dell'impianto nelle nostre orecchie. E mentre la notte si faceva più buia e l'intensità delle luci più luminosa, le bestie di metallo (i macchinari) si trasformavano in uno spettacolo di modernità circondato da un paesaggio antico. Purtroppo, non potevamo trattenerci ancora a lungo a guardare la bellezza panoramica dell'impianto, siamo scesi dalla collina e ci siamo avvicinati alla torre più vicina. Il calore dei tubi si diffondeva verso l'alto creando un ambiente confortevole per noi mentre esaminavamo i complessi meccanismi.

Quando raggiungemmo il cuore dell'impianto, la camera centrale, dove il gas veniva trattato, provai un improvviso e inspiegabile brivido. Ahmed si fermò, ma il raggio della sua torcia continuava a muoversi. Mi guardò e disse: «L'hai notato?».



I nodded, the hairs on the back of my neck standing on end. We observed that the space nearby was filled with the energy of the people who worked here. All the stories, adventures and hard work were seen by each wall of this room. The room was so big that we could easily hear the echoes of our footsteps coming back from the metal surfaces of the walls. And literally creating a noise which might be the whispers of the past people.

Ahmed went nearer to the wall with his torch shining at his ancestors – I guess his father was one of them. «They created this place», Ahmed murmured. His weakened voice filled with multiple memories. «They were the ones responsible for ensuring the proper arrangement of the lights». I placed a hand on his shoulder and for a minute I felt the weight of history pressing down upon us. I was motivated and said, «Now It is our turn to carry on their legacy.»

The words mixed in the air carrying the heavy promise of the future and the reverence of the past. We stood there with two souls but connected by the threads of a great heritage, feeling the pulse of the plant that has shaped the lives of our families. A few months later, Ahmed and I found ourselves drawn back to the plant not only as a nostalgic escape but also as a source of inspiration. We began to explore the

Annuii, con i peli della nuca che mi si drizzavano. Osservammo che lo spazio circostante era pieno dell'energia delle persone che lavoravano lì. Tutte le storie, le avventure e il duro lavoro erano impressi su ogni parete della stanza. Era così grande che potevamo sentire chiaramente l'eco dei nostri passi che rimbalzava sulle superfici metalliche delle pareti, creando letteralmente un rumore che poteva essere il sussurro delle persone del passato.

Ahmed si avvicinò alla parete con la torcia puntata sui suoi antenati, immagino che suo padre fosse uno di loro. «Sono stati loro a creare questo posto,» mormorò Ahmed. La sua voce indebolita si riempì di molteplici ricordi. Erano loro i responsabili della corretta disposizione delle luci. Gli misi una mano sulla spalla e per un attimo sentii il peso della storia gravare su di noi. Ero motivato e dissi: «Ora tocca a noi portare avanti la loro eredità.»

Le parole si mescolarono nell'aria, portando con sé la pesante promessa del futuro e la riverenza del passato. Eravamo lì, due anime distinte ma collegati dai fili di una grande eredità, sentendo il battito dello stabilimento che ha plasmato le vite delle nostre famiglie. Qualche mese dopo, Ahmed ed io ci siamo ritrovati di nuovo nello stabilimento, non solo

surrounding area, uncovering hidden gems of nature that thrived despite the industrial giant that loomed over them. We came upon a small pond whose waters were undisturbed by mighty the heartbeat of the plant, crowded with lives that had adjusted to the symphony of fire and steel altogether. This was a reminder that life always find a way somehow just like the resilience of the men & women who spent their lives working here.

One fine evening, we sat near to the same pond, and we saw an old man named Mohammed walking towards us. He walked very slowly but full of confidence which was a clear indication of his work for the plant. He told us that those days were full of excitement, and they made the promise for their future. All the families had grown up alongside the gas plant and their children played in the fields. And now those fields were going to lay dormant, dreaming of the futures powered by the energy that their parents helped to harness.

The words of Mohammed shook our thoughts within & evolved a basic need to maintain the spirit of this place. The need to ensure an uninterrupted journey made by the people worked here. Even though we, Ahmed as Project VP & me as de-commissioning leader of the same company, came here to de-commission this

per una fuga nostalgica, ma anche come fonte di ispirazione. Abbiamo iniziato a esplorare l'area circostante, scoprendo gemme nascoste della natura che prosperavano nonostante il gigante industriale che incombeva su di loro. Ci siamo imbattuti in un piccolo stagno le cui acque erano indisturbate dal potente battito del cuore della fabbrica, affollato di vite che si erano adattate alla sinfonia di fuoco e acciaio. Questo ci ha ricordato che in qualche modo la vita trova sempre un modo, proprio come la resilienza degli uomini e delle donne che hanno trascorso la loro vita lavorando qui.

Una bella serata, seduti vicino allo stesso stagno, vedemmo un uomo anziano di nome Mohammed camminare verso di noi. Camminava molto lentamente ma pieno di sicurezza di sé, segno evidente che aveva lavorato per l'impianto. Ci raccontò che quei giorni erano pieni di emozioni e che avevano fatto una promessa per il loro futuro. Tutte le famiglie erano cresciute accanto all'impianto di gas e i loro figli giocavano nei campi. Ma ora quei campi sarebbero rimasti inattivi, sognando un futuro arricchito dall'energia che i loro genitori avevano contribuito a produrre.

Le parole di Mohammed hanno scosso i nostri pensieri e hanno fatto emergere il bisogno fondamentale di mantenere lo spirito di questo luogo. La necessità di garantire un



plant, we decided to gather all of the evidence, document each finding, interviewing former workers to make sure to put a stay on the de-commissioning and advise for the expansion.

The once mighty structures began to show signs of their age, the metal bones cracking and groaning under the weight of time. Our company management changed, similar to the change of season. The company that owned the plant had moved on, exploring new horizons for extraction, leaving behind a shell. And we lost our hopes to save the stories and the journey made by our people for this plant. We thought that we could not save the bread of multiple people who were dependent on this plant. Finally, we got confirmation for the expansion of the plant from headquarters after multiple follow-ups. And we felt that this was because of the blessing of our ancestors guiding us, whispering words of encouragement, their spirits inseparable from every bolt we tightened and every brick we laid. The plant was no longer an old story from an ancient era but a unique property of human determination and a ray of hope in the dark. And at last, we managed to save the plant from becoming a brownfield facility.

As the grand opening approached, we again went to the top of the highest stack

viaggio senza interruzioni fatto dalle persone che lavoravano qui. Anche se noi, Ahmed come vicepresidente del progetto e io come responsabile della dismissione per la stessa azienda, siamo venuti qui per smantellare questo impianto, abbiamo deciso di raccogliere tutte le prove, documentare ogni scoperta, intervistare gli ex lavoratori per assicurarci di sospendere la dismissione e consigliare l'espansione.

Le strutture, un tempo possenti, iniziavano a mostrare i segni della loro età, le ossa di metallo che s'incrinavano e scricchiolavano sotto il peso del tempo. La direzione della nostra azienda cambiò, come il cambio di stagione. La società titolare dell'impianto se n'era andata, esplorando nuovi orizzonti per l'estrazione, lasciandosi alle spalle un guscio vuoto. E noi abbiamo perso le speranze di salvare le storie e il viaggio compiuto dalla nostra gente per questo impianto. Pensavamo di non poter salvare il pane di molte persone che dipendevano da questo impianto.

Finalmente, dopo molteplici sollecitazioni, abbiamo ricevuto la conferma dall'amministrazione centrale per l'ampliamento dell'impianto. E abbiamo avuto la sensazione che ciò fosse dovuto alla benedizione dei nostri antenati che ci guidavano, sussurrando parole

looking out over the town that we loved a lot. We felt that the horizon was alighted with the promise of a new dawn that we took in with unsung heroes of the plant and hence our plant stood tall, reborn into a monument of learning and community. It was symbol of our past, present & future – A reminder that no matter how much the world evolves, the flame of our spirit would never die & will always TRAVEL THROUGH OUR MEMORIES!!!

di incoraggiamento, i loro spiriti inseparabili da ogni bullone che stringevamo e da ogni mattone che posavamo. L'impianto non era più una vecchia storia di un'epoca antica, ma una proprietà unica della determinazione umana e un raggio di speranza nel buio. E alla fine siamo riusciti a salvare l'impianto dal diventare una struttura abbandonata. Con l'avvicinarsi dell'inaugurazione, siamo tornati di nuovo in cima alla ciminiera più alta per ammirare la città che amavamo tanto. Sentivamo che l'orizzonte si stava illuminando con la promessa di una nuova vita che abbiamo accolto con gli eroi non celebrati dell'impianto e così il nostro impianto sorgeva fiero, rinato in un monumento di apprendimento e comunità. Era il simbolo del nostro passato, presente e futuro, un memoria che, per quanto il mondo possa evolversi, la fiamma del nostro spirito non si spegnerà mai e sarà sempre un VIAGGIO ATTRAVERSO I NOSTRI RICORD!!!!

35.

IL RIFLESSO DEL SIPARIO *di Paola Luciani*
THE CURTAIN'S REFLECTION *by Paola Luciani*



Prefecture of Venice, tender competition
for the reconstruction works of the
Teatro La Fenice in Venice (866), 1997.

Le cassette della frutta. Sì, erano proprio quattro cassette della frutta!

Le prendevo al negozio di nonna, erano accatastate dietro al muretto, ben nascoste dall'entrata principale dedicata ai clienti. Poi il gioco era semplice: portare le cassette nel patio esterno di casa, disporle come un quadrato fino a formare un piccolo palco, "prendere in prestito" la gonna lunga con le paillettes dall'armadio-ne dei vestiti della mamma e l'idea di cimentarsi in una improvvisazione teatrale.

Quindi c'era la preparazione. Come fa una bambina di 6 anni a capire come esibirsi di fronte al "pubblico"? A dire il vero, c'erano giorni in cui le idee erano limpide. Veniva tutto predisposto a puntino e non vedevo l'ora che arrivassero gli amici con cui giocavo per far vedere loro che spettacolo avevo ideato. Poi c'erano giorni in cui pensavo: «Dovrei farli ridere? Propongo un racconto che già conoscono? Magari ballo e basta! Non lo so, vediamo, proviamoci».

Dieci anni dopo, ho provato a fare proprio di quella passione un qualcosa di concreto. Martedì e giovedì, dalle ore 7 alle ore 9: lezione. Cominci cercando di comprendere la percezione dello spazio definita in un ambiente circoscritto. Poi ci sono i sensi, i gesti, il tono della voce, il linguaggio verbale e quello non verbale. La recitazione è

The fruit crates. Yes, they were exactly four fruit crates!

I used to take them from Grandma's shop; they were stacked up behind the low wall, well hidden from the main entrance used by customers. The game, then, was simple: bring the crates to the outdoor patio of the house, arrange them in a square to form a small stage, "borrow" the long sequined skirt from Mom's wardrobe, and get ready to try your hand at theatrical improvisation.

So, there was the preparation. How does a 6-year-old girl know how to perform in front of an "audience"? To be honest, there were days when the ideas were clear. Everything was prepared to perfection, and I couldn't wait for my friends to arrive so I could show them the performance I had come up with. Then there were days when I thought: «Should I make them laugh? Should I propose a story they already know? Maybe I'll just dance! I don't know, let's see, we'll give it a try.»

Ten years later, I tried to turn that very passion into something concrete. Tuesday and Thursday from 7 to 9 p.m., I had class. You start by trying to understand the perception of space defined in a circumscribed environment. Then there are the senses, the gestures, the tone of voice, verbal and non-verbal language. Acting is a journey in ev-

un viaggio a tutti gli effetti. Quando si spengono le luci e si apre il sipario, potresti essere in qualsiasi parte del mondo, in qualunque periodo storico, persino nel futuro. E alla fine arrivi tu. Che comprendi di non essere la fine, ma solo il punto d'inizio. Il palco è riflessione, è giocare a essere qualcun altro, scoprendo chi sei tu veramente. E ti scopri. Ti reinventi, decidi di indossare vesti differenti da una gonna lunga con le paillettes, e ti guardi allo specchio per vedere come ti stanno gli abiti nuovi. Come in alcuni eventi e situazioni della vita, ci sono parti così semplici che le senti tue appena ricevi il copione. È bello, appagante, divertente. E ci sono quelle che proprio non riesci a mandare giù. Non ti corrispondono. Difficile, perché stimolante. Stimolante, perché difficile. In fondo, l'essere umano è fatto per evolversi, e l'evolversi prevede adattabilità al contesto. Se non si è flessibili, non ci si può adattare. Poi, un attimo prima dell'esibizione, sei lì dietro le quinte che ripassi le battute, mentre l'adrenalina scorre in tutto il corpo. Respiri, ti concentri e ti muovi verso il palco. Si tratta di un viaggio dentro di sé.

E cresci...

Insomma, è appena mattina e ho la testa piena di ricordi e pensieri. Torniamo a noi.

ery sense. When the lights go down and the curtain rises, you could be anywhere in the world, in any historical period – even in the future.

And in the end, you arrive, understanding that you are not the end, but only the starting point. The stage is about reflection; it's playing at being someone else, discovering who you really are. And you discover yourself. You reinvent yourself. You decide to wear something other than a long sequined skirt, and you look at yourself in the mirror to see how the new clothes seem to you.

As in some of the events and situations we experience in life, there are parts that are so simple that you feel they are yours as soon as you receive the script. It's beautiful, fulfilling, fun. And there are those that you just can't seem to get your head around. They don't suit you. Difficult, because it's stimulating. Stimulating, because it's difficult. After all, human beings are made to evolve, and evolving means being able to adapt to the context; if you're not flexible, you can't adapt.

Then, just before the performance, you're backstage going over your lines while adrenaline flows through your body. You breathe, concentrate, and move towards the stage. It's a journey within yourself.

And you grow...

Dovrei mangiare qualcosa, magari entro in questo bar.

«Buongiorno, per favore, un caffè macchiato e una brioche alla marmellata di albicocche, grazie».

Sono quasi arrivata al lavoro, un po' in anticipo, giusto il tempo di fare colazione. Il bar in cui mi sono fermata è proprio vicino al teatro, posso vederlo benissimo dalla grande finestra all'ingresso. Sulla facciata esterna, una pennellata di luce di un sole ancora timido. L'aria di Venezia accarezza la giornata, è fresca, profuma di primavera. «Ecco a lei», mi dice il signore del bar mentre poggia la tazzina e la brioche ancora calda sul banco, vicino a me.

«Grazie», rispondo.

Comincio a fare colazione, è presto e non ci sono ancora molti clienti. Mi godo il silenzio del mattino. Il signore del bar indossa un completo perfettamente stirato con camicia bianca, gilet e pantaloni neri. È preciso e scrupoloso, si vede da come sta ordinando dei bicchieri in stile bohémien sulla mensola. Ne approfitto, non riesco a trattenermi.

«Mi scusi», mi rivolgo a lui guardandolo e sperando di non disturbare, «posso chie-

Anyway, it's just early morning and my head is full of memories and thoughts, but let's get back to us. I should probably eat something – maybe I'll go into this café.

«Good morning, I'd like a macchiato coffee and an apricot jam brioche, please.»

I'm almost at work, a little early – just enough time to have breakfast. The café I've stopped at is right next to the theater. I can see it perfectly from the large window at the entrance. On the facade, a brushstroke of light from a still shy sun, and the air of Venice caresses the day – it's fresh, smells of spring.

«Here you go,» the man of the café says to me as he places my cup and still-warm brioche on the counter next to me.

«Thank you,» I reply.

I start having breakfast. It's early, and there aren't many customers yet, so I enjoy the silence of the morning. The gentleman at the bar is wearing a perfectly pressed suit with a white shirt, vest, and black trousers. He's precise and meticulous – evident from the way he's arranging the bohemian-style glasses on the shelf. I seize the opportunity; I can't hold back.

«Excuse me,» I say as I look at him and hope not to disturb, «can I ask you how long you've been working here?»



derle da quanto tempo lavora qui?».

Il signore si gira verso di me.

«Può darmi del tu, mi chiamo Rodolfo», mi risponde.

«Va bene Rodolfo, piacere di conoscerti, io sono Vittoria».

Rodolfo sembra un signore di quelli buoni, poi ha dei baffi molto simpatici sopra il sorriso e gli occhi gentili.

«Lavoro qui da trentasette anni», replica.

«Non pochi. In questi anni quante persone hai visto uscire ed entrare dal teatro?» gli chiedo.

«Oh, tantissime e diversissime tra loro! Persone con cappelli elegantissimi, attori, giornalisti, studenti... Anche io ci sono stato più volte con mia moglie».

«Ah, e com'è stato? Ti è piaciuto?».

Nel mentre mangio la brioche, curiosa di sapere cosa ha da raccontarmi.

«Mah, che ti devo dire... Quando entri in quel teatro la sensazione è quella di vivere una magia. Alzi lo sguardo in su e sembra quasi di volare nel cielo azzurro del soffitto. Sei in un'altra realtà. Eh, è una cosa buona, perché può non sembrare, ma ti metti a riflettere. In ogni opera teatrale gli attori interpretano il ruolo di un perso-

The man turns to me.

«You can call me Rodolfo,» he replies.

«All right, Rodolfo, it's a pleasure to meet you. I'm Vittoria.»

Rodolfo seems like one of those good men; then he has a very funny mustache framing his smile and kind eyes.

«I've been working here for thirty-seven years,» he replies.

«Quite a few. Over the years, how many people have you seen coming in and out from the theater?» I ask him.

«Oh, so many and so different! People with very elegant hats, actors, journalists, students. I've also been there several times with my wife.»

«Oh, and how was it? Did you enjoy it?» I ask while eating my brioche, curious to know what he has to tell me.

«Well, what can I say? When you enter that theater, the feeling is magical – you look up, and it almost seems as if you are flying in the blue sky of the ceiling. You are in another reality. Well, it's a good thing, because, as strange as it may seem, it makes you think. In every theatrical work, the actors play the role of a character, and my wife and

naggio. Io e mia moglie di solito giochiamo a indovinare quale si avvicina più a me o a lei. Ed è divertente».

«Perché?».

«Perché ogni volta potresti essere chiunque».

«Ci riflettevo prima, sai? Da piccola mi piaceva giocare a fare l'attrice... In realtà mi piaceva così tanto che per un po' ho anche studiato recitazione. Comunque, ora che ci penso, forse ogni persona è diversa, ma alla fine alcune caratteristiche ci rendono comunque simili».

«No, Vittoria, non sono caratteristiche, sono le emozioni. Sentiamo tutti le stesse. Poi la differenza sta nel come ognuno di noi percepisce e reagisce a quelle emozioni».

Mi viene da pensare che in questa frase ci sia un po' di esperienza che parla.

«Credo che le reazioni alle emozioni cambino nel tempo, dipende da quale momento della nostra vita stiamo vivendo e come lo stiamo affrontando» gli rispondo.

«Certamente. Nel tempo ci conosciamo meglio, ci mettiamo alla prova, ci valutiamo e rivalutiamo. A volte cadiamo e poi, permettimi il termine, in un certo senso rinasciamo, proprio come quella Fenice che ci guarda dall'ingresso del teatro» risponde Rodolfo, guardando verso la finestra.

I usually play at guessing which one is closer to me or to her. And it's fun.»

«Why?»

«Because every time you could be anyone.»

«I was thinking about it before, you know? When I was a child, I liked to play at being an actress – in fact, I liked it so much that for a while I even studied acting. Anyway, now that I think about it, maybe every person is different, but in the end, some characteristics still make us similar.»

«No, Vittoria, they're not characteristics – they're emotions. We all feel the same. Then the difference lies in how each of us perceives and reacts to those emotions.»

It seems to me that there's a bit of experience speaking in this sentence.

«I think that reactions to emotions change over time, depending on what stage of our life we're at and how we're facing it,» I reply.

«Of course. Over time, we get to know ourselves better, we put ourselves to the test, we evaluate and reevaluate ourselves. Sometimes we fall and then, if you'll allow me the term, in a certain sense we are reborn – just like that Phoenix that looks at us from the theater entrance,» replies Rodolfo, looking towards the window.



C'è silenzio.

Mi perdo con gli occhi. Poi guardo l'orologio: è ora. I colleghi mi stanno aspettando. Termino di bere il caffè. Ho portato con me il borsone con dentro l'elmetto, gli occhiali di protezione e tutto l'occorrente necessario per questa prima visita di progetto. I lavori a teatro cominceranno a breve. Pago la colazione e mi dirigo verso l'uscita del bar. Mi giro per un momento verso Rodolfo, che intanto ha ripreso a sistemare i bicchieri:

«Che curioso che è tutto questo, vero?» gli chiedo.

«Che cosa?» risponde.

«Beh, il tempo, le persone, quelle che incontriamo, ciò che ci succede, i nostri modi di fare... Insomma, tutto questo».

«Eh sì», risponde Rodolfo. «Siamo gli attori del nostro viaggio, uno spettacolo chiamato vita!».

Lo ringrazio e lo saluto.

E penso che sia in questo viaggio continuo sui nostri copioni del giorno che si riesce a vedere con occhi nuovi le emozioni dell'andata e del ritorno.

There is silence.

I get lost with my eyes. Then I look at the clock – it's time. My colleagues are waiting for me. I finish up my coffee. I've brought my bag with me – the helmet, protective glasses, and all the necessary equipment for this first site visit. Work on the theater will start soon. I pay for my breakfast and head towards the exit of the café. I turn for a moment towards Rodolfo, who in the meantime has resumed arranging the glasses.

«How curious all this is, isn't it?» I ask him.

«What?» he replies.

«Well, the weather, the people, those we meet, what happens to us, our ways of doing things – in short, all of this.»

«Oh yes,» replies Rodolfo, «we are the actors of our journey, a show called life!»

I thank him and say goodbye.

And I think that it is in this continuous journey on our daily scripts that we are able to see the emotions of both the outbound and return journeys with new eyes. The light illuminates the scene – sudden, more or less intense, of different colors, capable of revealing new horizons. Or, like a spotlight on the stage, sometimes it illuminates only one detail,

La luce illumina la scena: improvvisa, più o meno intensa, di colori diversi, capace di rivelare nuovi orizzonti. Oppure, come un occhio di bue sul palco, a volte illumina solo un dettaglio, lasciando il resto nell'ombra, sospeso tra ciò che è stato e ciò che verrà. E intanto vai avanti.

Il personaggio che è in ognuno di noi cambia, vive un attimo di quella storia che è tra le righe della propria parte. In questo modo si flette e ri-flette, in uno specchio dell'anima che è molla di un moto perpetuo, nel viaggio del palcoscenico della vita, che è un continuo rinascere in sé stessi.

*leaving the rest in the shadows, suspended between what has been and what will be.
And all the while, you carry on.
The character that is in each of us changes, lives a moment of that story that is between the lines of its part. In this way, it bends and reflects, in a mirror of the soul that is the spring of a perpetual motion – on the journey across the stage of life, which is a continuous rebirth within ourselves.*

36.

SPECIAL MENTION – VISIONS OF THE FUTURE CATEGORY

TEAMS CHAT *by Valter Carrolo*

TEAMS CHAT *di Valter Carrolo*



2G Ethanol Campaign,
2021.

- UU Hello Valter
- VC Hello. I am sorry, what's your name? Your name is not showing in the chat. That is strange?!
- UU My name is not relevant. Our experience tells that the most efficient way to proceed is to be brutally honest. So here go. I am from the future and we have hacked your computer in order to talk with you and ask for your help.
- VC This is funny. I see the IT cybersecurity traps are becoming more creative. I haven't done anything wrong. I have already explained everything to Mr. Wende the login failures detected last week.
- I didn't join any public wi-fi or used VPN. I thought Mr. Wende had already cleared this with you.
- UU I am not from IT. I am from the future and we need your help.
- VC C'mon guys, be serious. I am at work. I have better things to do. Please talk to Mr. Wende.
- UU We can prove it.
- VC What? that you are from the future?

UU Ciao Valter

VC Ciao. Scusa, come ti chiami? Il tuo nome non compare nella chat. Che strano!

UU Il mio nome non è rilevante. La nostra esperienza ci dice che il modo più efficace di procedere è quello di essere brutalmente onesti. Quindi ecco qua. Vengo dal futuro e abbiamo hackerato il tuo computer per parlare con te e chiedere il tuo aiuto.

VC Questo è divertente. Vedo che le trappole IT per la cybersecurity stanno diventando sempre più creative. Non ho fatto nulla di male. Ho già spiegato tutto al Sig. Wende i fallimenti di login rilevati la scorsa settimana. Non mi sono collegato a nessuna rete Wi-Fi pubblica né ho utilizzato una VPN. Pensavo che il Sig. Wende avesse già chiarito la questione con te.

UU Non vengo dal reparto IT. Vengo dal futuro e abbiamo bisogno del tuo aiuto.

VC Ragazzi, su, siate seri. Sono al lavoro. Ho ben altro da fare. Per favore, parlate con il Sig. Wende.

UU Possiamo dimostrarlo.

VC Cosa? Che venite dal futuro?

UU Yes.

VC OK. Tell me the EuroMillions number.

UU It's 05 19 22 29 39 Lucky star 1 and 5

VC "Thank you". I will check tomorrow night. If it checks out, we can continue this conversation.

UU That is unacceptable. We need your help before that. Before 18.03.2025.

VC Conveniently just before the draw. Why couldn't you could have talked to me earlier, then?

UU Some variables are out of our control.

VC Can you offer any other proof?

UU You were born Cascais, Lisbon, Portugal, 1986. Your favourite sport is hockey. Your credit card number is 4879 5768 1235 8596 CVV230 02/08.

VC WOW. How did you get that info? You hacked my data. This is beyond IT. I am going to report this to the police.

UU Valter please, we only have 8000 characters for this conversation, and we need your help urgently. We only need you to complete a very simple task.

UU Sì.

VC OK. Dimmi il numero dell'EuroMillions.

UU È 05 19 22 29 39 Stella fortunata 1 e 5

VC "Grazie". Controllerò domani sera. Se è così, possiamo continuare questa conversazione.

UU Non è accettabile. Abbiamo bisogno del tuo aiuto prima di allora. Prima del 18.03.2025.

VC Naturalmente poco prima dell'estrazione. Perché non potevate parlarmi prima?

UU Alcune variabili sono fuori dal nostro controllo.

VC Potete fornire altre prove?

UU Sei nato a Cascais, Lisbona, Portogallo, nel 1986. Il tuo sport preferito è l'hockey. Il numero della tua carta di credito è 4879 5768 1235 8596 CVV230 02/08.

VC WOW. Come avete ottenuto queste informazioni? Avete violato i miei dati. Questo va oltre l'IT. Farò una denuncia alla polizia.

UU Valter per favore, abbiamo solo 8000 caratteri per questa conversazione e abbiamo bisogno del tuo aiuto in modo urgente. Abbiamo solo bisogno che tu porti a termine un compito molto semplice.



- VC Really? Blackmail from the future? You guys are unbelievable. What do you want me to do?
- UU We need you to print this conversation and submit it to the Barbara Picutti Creative writing contest.
- VC What? Why? That is insane.
- UU We need some information from your timeline. You will write the information here, print this conversation, submit it in the contest. The MAIRE foundation will archive it, we will access it in future, compare it the other version and other data points and decide what are the next adjustments we will make in your timeline.
- VC That is so silly. There are so many problems with your explanation.
- UU Such as?
- VC First, the jury will not accept a chat conversation as a creative text about travel.
- UU Information travels from the past to the future, guiding the journey of mankind away from self-destruction.
- VC That is such a lazy way to follow the theme.

- VC *Davvero? Un ricatto dal futuro? Siete incredibili. Cosa volete che faccia?*
- UU *Abbiamo bisogno che tu stampi questa conversazione e la invii al Barbara Picutti Creative writing contest.*
- VC *Cosa? Perché? È una follia.*
- UU *Abbiamo bisogno di alcune informazioni dalla tua linea temporale. Scriverai le informazioni qui, stamperai questa conversazione e la invierai al concorso. La Fondazione MAIRE la archiverà, noi l'accederemo nel futuro, la confronteremo con l'altra versione e con altri tipi di dati e decideremo quali saranno i prossimi aggiustamenti da apportare alla tua linea temporale.*
- VC *È davvero sciocco. Ci sono così tanti problemi con la vostra spiegazione.*
- UU *Ad esempio?*
- VC *Innanzitutto, la giuria non accetterà una conversazione in chat come testo creativo sul viaggio.*
- UU *Le informazioni viaggiano dal passato al futuro, guidando il viaggio dell'umanità lontano dall'autodistruzione.*
- VC *È un modo così pigro di seguire il tema.*

- UU They wrote this on the contest description: to write a tale on the theme of “journey” in all its meanings. Hate the game, don’t hate the player.
- VC This will never work.
- UU It will. Mrs. Rinaldo will tell the jury you are a nice person and that they should give you a chance.
- Mrs. Dolce will think your strategy was not very ethical, but it did comply with all the contest requirements so will not make any objections and Mr. Bardazzi will take a risk and recommend the approval of your application.
- VC How about the inspiration picture or video?
- UU Use this image: [Link](#). There so many food shortages in the future that, this is almost our Motto. Can we start with the questions?
- VC No. I have more questions.
- UU 3 and that’s it. We have limited writing space.
- VC If we are talking right now, why do I need to enter the contest for you to see my answer?
- UU You are assuming this is a live chat. It is not. The lag between messages

- UU *Hanno scritto questo nella descrizione del concorso: scrivere un racconto sul tema del “viaggio” in tutte le sue interpretazioni. Odia il gioco, non odiare il giocatore.*
- VC *Non funzionerà mai.*
- UU *Funzionerà. La signora Rinaldo dirà alla giuria che sei una brava persona e che dovrebbero darti una possibilità.*
- La signora Dolce penserà che la tua strategia non è stata molto etica, ma ha rispettato tutti i requisiti del concorso e quindi non farà obiezioni e il signor Bardazzi correrà il rischio e raccomanderà l’approvazione della tua candidatura.*
- VC *E per quanto riguarda l’immagine o il video di ispirazione?*
- UU *Usa questa immagine: [Link](#). In futuro ci saranno così tante carestie alimentari che questo è quasi il nostro motto. Possiamo iniziare con le domande?*
- VC *No. Io ho altre domande.*
- UU *3 e basta. Lo spazio per scrivere è limitato.*
- VC *Se stiamo parlando in questo momento, perché devo partecipare al concorso per far vedere la mia risposta?*

would be a few hundred years. Einstein's light speed limit remains true, and it applies to the speed of information, too, going forward or backward. They circumvented this limitation by programming me with AI, with the mission to gather information to be left for the future.

VC Einstein also claimed that time only flows toward the future.

It is already confirmed time travel to the future is possible but not to the past.

UU That is true, but only applies to big mass objects that follow Newtonian law. Imagine you seeing a liquid being spilled, spreading across a table, as it spreads, it is clear that time is moving forward. If you were to play that in reverse, you'd immediately know something was wrong—it would be hard to believe a liquid could just gather back into a glass.

However, there are processes, such as the motion of a pendulum, that looks just as believable in both directions. At the most fundamental level, the quantic laws of physics resemble the pendulum; they do not account for irreversible processes; hence we are limited to information manipulation. However very

UU Stai dando per scontato che questa sia una chat dal vivo. Non è così. Il ritardo tra i messaggi sarebbe di qualche centinaio di anni. Il limite di velocità della luce di Einstein rimane valido e si applica anche alla velocità delle informazioni, sia in avanti che indietro. Hanno aggirato questa limitazione programmandomi con un'intelligenza artificiale, con la missione di raccogliere informazioni da conservare per il futuro.

VC Einstein sosteneva anche che il tempo scorre solo verso il futuro. È già stato confermato che il viaggio nel tempo verso il futuro è possibile, ma non verso il passato.

UU Questo è vero, ma si applica solo agli oggetti di grande massa che seguono la legge newtoniana. Immagina di vedere un liquido che viene versato e che si diffonde su un tavolo: mentre si diffonde, è chiaro che il tempo si muove in avanti. Se dovessi riprodurre la stessa scena al contrario, ti accorgeresti subito che c'è qualcosa che non va: sarebbe difficile credere che un liquido possa semplicemente tornare in un bicchiere.

Tuttavia, ci sono processi, come il movimento di un pendolo, che sembrano altrettanto credibili in entrambe le direzioni. Al livello più elementare, le leggi

small modifications in the past can cause significant changes in the future.

VC Why did you choose me?

UU We didn't. We tried everyone but you were the only one stupid enough to do it.

VC Stupid?!?

UU Apologies. Stupid also means smart in future English. The definition was changed so that no one can be offended by being called stupid.

VC That's smart...I suppose.

UU Did Mr. Trump win the 2025 election?

VC Yes. By a landslide.

UU So many iterations and Mr. Trump always wins. We really thought the attack the on the Capitol would do it. By the way tweet messages were us 😊
He writes some many tweets and most of the time he has no idea what he is writing. He is an amazing manipulation node point but very volatile.
Has he already exited the Paris agreement and OMS?

VC Yes, both.

quantistiche della fisica assomigliano al pendolo: non tengono conto dei processi irreversibili e quindi siamo limitati alla manipolazione delle informazioni. Tuttavia, modifiche molto piccole nel passato possono causare cambiamenti significativi nel futuro.

VC *Perché avete scelto me?*

UU *Non abbiamo scelto te. Abbiamo provato con tutti, ma tu sei stato l'unico abbastanza stupido da farlo.*

VC *Stupido?!?*

UU *Chiedo scusa. Stupido significa anche intelligente nel futuro inglese.*

La definizione è stata cambiata in modo che nessuno possa sentirsi offeso dall'essere chiamato stupido.

VC *Una cosa intelligente... suppongo.*

UU *Il Sig. Trump ha vinto le elezioni del 2025?*

VC *Sì, con una valanga di voti.*

UU *Ci sono state tante iterazioni e il Sig. Trump ha sempre vinto. Pensavamo davvero che l'attacco al Campidoglio avrebbe funzionato. Tra l'altro, i messaggi su Twitter eravamo noi 😊 Scrive molti tweet e la maggior parte delle volte non ha*



- UU Just like before. That will be problematic. We really thought the pandemic would make the world understand the importance of OMS and health education?
- VC Wait, what? The 2019 pandemic was you?
- UU Yes. A few lines of code were changed, some alarms that should have worked, didn't and some ventilators worked when they shouldn't have. If it has a connection to the internet, we can reach it.
- VC But it completely backfired. Many people accuse OMS of mismanagement, corruption, plus with the lockdown everyone went crazy on the internet and there are all sorts of crazy conspiracy theories circling.
- UU That sounds like an unfortunate ripple effect. Can you give us examples?
- VC Well, now there are more anti-vaccines parents than ever, claiming vaccines causes autism and don't even get me started on the flat-earthers.
- UU What is a flat-earth?
- VC Is a person who still believes the earth is flat.
- UU That is incredibly stupid even for a XXI century human.

idea di cosa stia scrivendo. È un incredibile manipolatore ma molto scostante. Ha già abbandonato l'accordo di Parigi e l'OMS?

VC *Sì, entrambi.*

UU *Proprio come in passato. Sarà problematico. Pensavamo davvero che la pandemia avrebbe fatto capire al mondo l'importanza dell'OMS e dell'educazione sanitaria?*

VC *Aspettate, cosa? La pandemia del 2019 siete stati voi?*

UU *Sì. Qualche riga di codice è stata modificata, alcuni allarmi che avrebbero dovuto funzionare non hanno funzionato e alcuni ventilatori hanno funzionato quando non avrebbero dovuto. Se esiste una connessione a internet, possiamo raggiungerlo.*

VC *Ma è stato un vero e proprio fallimento. Molte persone accusano l'OMS di cattiva gestione e corruzione, inoltre con l'isolamento tutti si sono scatenati su internet e ci sono teorie complottistiche di ogni tipo che girano.*

UU *Sembra un effetto domino sfortunato. Puoi farci degli esempi?*

VC *Beh, ora ci sono più genitori anti-vaccini che mai, che sostengono che i vaccini causano l'autismo e non farmi nemmeno iniziare sulla questione dei terrapiattisti.*

VC Your stupid or my stupid?

UU Yours.

We will take that into account for our next iteration.

How is the Ukraine-Russia conflict?

VC A cease fire conversation is in progress. Not sure if it will actually happen or last.

UU That is good news. That was one of our top priorities. That world war was really hard to stop.

VC That world war? How many others were there?

UU Humans are funny. How are the elections going in Europe?

VC I see 🤔. Far right movements are growing everywhere.

UU And how is the Israel-Palestine war?

VC War is ongoing. Trump also wants to stop it by building a resort there.

UU That is a new one. Mr. Trump has a lot of crazy ideas, we have learned not to worry too much about those. What is the latest global warming estimates?

UU Cos'è un terrapiattista?

VC È una persona che ancora crede che la Terra sia piatta.

UU È incredibilmente stupido anche per un essere umano del XXI secolo.

VC Stupido tuo o stupido mio?

UU Tuo.

Ne terremo conto per la prossima iterazione.

Come va il conflitto tra Ucraina e Russia?

VC È in corso una trattativa per il cessate il fuoco. Non sono sicuro se si realizzerà o durerà.

UU Questa è una buona notizia. Era una delle nostre priorità. Quella guerra mondiale è stata davvero difficile da fermare.

VC Quella guerra mondiale? Quante altre ce ne sono state?

UU Gli esseri umani sono buffi. Come vanno le elezioni in Europa?

VC Capisco 🤔. I movimenti di estrema destra stanno crescendo ovunque.

UU E come va la guerra tra Israele e Palestina?

VC La guerra è in corso. Anche Trump vuole fermarla costruendo un resort lì.

UU Questa è nuova. Il Sig. Trump ha parecchie idee folli, abbiamo imparato a non preoccuparcene troppo. Quali sono le ultime stime sul riscaldamento globale?



- VC** +1,5°C by 2030 and 2°C by 2050. Is that a lot?
- UU** Yes. Extreme weather events will keep getting more frequent. A big percentage of the world will become uninhabitable. This will cause massive migration. Which will cause social unrest. Which will cause many other problems...
- VC** If you know all this and you can manipulate information, why don't make this information available online for people to read about?
- UU** It is available, but for some reason humans are more focused on discussing the ban on straws and how many turtles that will save.
- VC** If you are so technologically advanced why don't you terraform earth instead of trying to fix the past?
- UU** It is easier to tell others to do the right thing than to do it yourself. We are almost done. How is Greta Thunberg doing?
- VC** Since the infamous UN speech in 2018 she faded out. The yelling did not sit well with the people. No one likes to be yelled at.

- VC +1,5°C entro il 2030 e 2°C entro il 2050. È tanto?*
- UU Sì. Gli eventi meteorologici estremi diventeranno sempre più frequenti. Una grande percentuale del mondo diventerà inabitabile. Questo causerà una migrazione di massa. Che causerà disordini sociali. Che causerà molti altri problemi...*
- VC Se sapete tutto questo e siete in grado di manipolare le informazioni, perché non rendete queste informazioni disponibili online affinché le persone possano leggerle?*
- UU Sono disponibili, ma per qualche motivo gli esseri umani sono più concentrati nel discutere il divieto delle cannucce e quante tartarughe saranno salvate.*
- VC Se siete così tecnologicamente avanzati, perché non fate la terraformazione della Terra invece di cercare di aggiustare il passato?*
- UU È più facile dire agli altri di fare la cosa giusta che farla da soli. Abbiamo quasi finito. Come sta Greta Thunberg?*
- VC Dal famigerato discorso alle Nazioni Unite nel 2018 è scomparsa. Le urla non erano piaciute alla gente. A nessuno piace essere sgridato.*
- UU Aveva ragione, però. Sono sempre sorpreso dalla capacità umana di ignorare la realtà. Forse non era la migliore portavoce. Rivaluteranno la situazione.*

UU She was right though. I am always surprised by the human capability to ignore reality. Maybe she was not the best Messenger. They shall re-assess.

VC Wait, are you telling me that she was also your doing?

UU How else would a Finnish autistic teenager become so famous?

VC Final question?

UU Make it short.

VC Am I going to win?

UU No.

VC Aspetta, mi stai dicendo che è stata anche opera vostra?

UU In quale altro modo un'adolescente finlandese autistica sarebbe diventata così famosa?

VC Ultima domanda?

UU Falla breve.

VC Vincerò?

UU No.

37.

SPECIAL MENTION – INCLUSION CATEGORY

ACCANTO ALLA FOTO SUL MURO *di Michele Dabergami*
NEXT TO THE PHOTO ON THE WALL *by Michele Dabergami*



Stamincarbone Symposium - Group photo,
The Netherlands, 1970.

Accanto alla foto sul muro, un piccolo pezzo di metallo forma una leggera incurvatura verso il basso e, proprio lì, si appoggia, appeso, un piccolo cestello di plastica, sufficientemente ampio su un lato, in modo da poterci accomodare un flacone. Metallo, plastica e vetro: la definizione di un tempo moderno che ci urla in faccia la dinamica del tuo arrivo, perché questo sforzo non te lo abbiamo chiesto noi, ce l'hanno chiesto decine di percentili bassi.

Il rumore alle mie spalle è un leggero tremolio intervallato da un impulso più regolare, nella penombra si può intravedere la forma appuntita di uno scarabocchio a zig-zag uscire a rotoli dal macchinario nell'angolo. I suoi fili, come tentacoli, raggiungono la pancia. Carta, inchiostro, elettricità: si scrive la tua primissima storia alla luce fioca di una lampadina.

Una goccia si stacca dal flacone trasparente, scivola lungo un tubicino stretto, che sembra sulle prime correre verso il basso, lo vedo invece risalire verso l'alto dopo aver fatto un'ampia curva, fino alla piega del braccio. Mi devo avvicinare per osservare il passaggio dal fuori al dentro, è lì che il tubo fa come un imbuto e un piccolo spillo oltrepassa il confine tra la pelle e il mondo. Nell'aria attorno c'è un profumo di alcool che mi rilassa, nel liquido un ormone sintetico che ti incalza.

Next to the photo on the wall, there is a small piece of metal that curves slightly downwards with a small plastic basket hanging from it, wide enough on one side to hold a bottle in it. Metal, plastic and glass: the definition of a modern age that screams the dynamics of your arrival in our faces, because we didn't ask you to make this effort, dozens of low birth rates did.

The noise behind me is a slight tremor interspersed with a more regular pulse; in the semi-darkness you can glimpse the pointed shape of a zigzag squiggle rolling out of the machine in the corner. Its threads, like tentacles, reach the belly. Paper, ink, electricity: you write your very first story in the dim glow of a light bulb.

A drop falls from the transparent bottle, slides down a narrow tube, which at first seems to run downwards, but I see it go back up after making a wide curve, all the way to the crook of the arm. I have to get closer to observe the transition from outside to inside, and there the tube acts like a funnel and a small needle pierces the boundary between the skin and the world. In the surrounding air there's a relaxing scent of alcohol, and in the liquid a synthetic hormone that urges you on.

Chimica, farmaco, ingegneria: quello che mi piacerebbe fare, quello che mi piacerebbe facessi. Non accade molto altro mi pare, solo muscoli che tirano poco alla volta sempre di più e qualche goccia di sudore che imperla leggermente la fronte; a raffrescarci solo un piccolo ventaglio, di quelli giapponesi, sulla sua carta un disegno di fiori di ciliegio. Sono passati dieci minuti e mi fa male il braccio, devo cambiare posizione. Tempo, caldo, acido lattico: voglio correre una maratona e portarti con me in braccio negli ultimi metri prima del traguardo.

Mi sembra, adesso che stai per uscire, che l'inconsistenza del verbo mi metta a disagio, mi viene in mente "arrivare" ma anche quello stona visto che sei già qui. Esci, sì da un dentro ma in realtà entri molto di più di quanto esci, entri in questa stanza, entri nel mondo e ancora di più nelle nostre vite. E a vederti, sì perché sto vedendo tutto, realizzo che forse il più bel verbo per te è "atterrare" perché proprio questo si dice di una barca che attracca, l'ho scoperto all'esame della patente nautica, al largo nel mare verso la banchina di un pontile. Tu, dal liquido amniotico della pancia, stai per atterrare al porto sicuro nell'abbraccio di tua madre. L'ostetrica sorride, è tutto a posto.

Chemistry, pharmaceuticals, engineering: what I'd like to do, what I'd like you to do. Not much else seems to be happening, just muscles that are pulling more and more a little at a time and a few drops of sweat lightly beading on my forehead: only a small Japanese fan, with a drawing of cherry blossoms on its paper, to cool us down.

Ten minutes have passed and my arm hurts, I have to change position. Time, heat, lactic acid: I want to run a marathon and carry you with me in my arms for the last few meters before the finish line. It seems to me, now that you're about to leave the womb, that the inconsistency of the verb makes me feel uncomfortable, the word "arrive" comes to mind but even that sounds out of place since you're already here.

Yes, you leave an inside but in reality, you enter much more than you leave, you enter this room, you enter the world and even more so our lives. And to see you, yes because I am seeing everything, I realize that perhaps the most beautiful verb for you is to "land" because that is exactly what they say about a boat that docks, I discovered this during my nautical license exam, out at sea towards the dock of a pier.

You, from the amniotic fluid of the womb, are about to land in the safe harbor of your mother's embrace. The midwife smiles, everything is fine.

Grammatica, vista, barca: inizi così, piano, ti sei presa il verbo morbido della goccia che si infila un poco alla volta nel sangue della puerpera. Uno spazio fatto di nervi tesi che si allentano, di voci forti che poi sussurrano, di occhi duri che poi piangono. Sei così piccola, la testa perfettamente rotonda che non fatica a fendere a capocciate quell'onda già ammorbidita una volta, ed eccoti qua, che inizi a piagnucolare e ancora devono atterrare le spalle.

Quasi mi manca la frenesia della volta scorsa.

Tua sorella era nata di corsa, il parto lei l'aveva anticipato nella fretta di vivere, anche se al primo tentativo ci avevano rimandati alle prime ore del giorno successivo, come tanti anni fa si faceva a settembre a scuola. Quasi bocciati, c'eravamo rimasti male, come a non averla capita bene quella pancia, o a non esserci preparati abbastanza e non capirne i segnali. Ci ha pensato quasi subito lei a ridarci la fiducia delle nostre sensazioni, rompendo le acque sul letto della notte e accasciando tua madre nelle contrazioni sulla strada verso l'ospedale. Era poi stato sufficiente (promossi) un secondo controllo per scatenare la furia della preparazione.

Me lo ricordo come se fosse oggi: dal nulla più assoluto, al tocco di un pulsante, uno

Grammar, sight, boat: you begin like this, slowly, you have taken on the subtle meaning of the drop that gradually enters the blood of the woman in labor. A space made up of taut nerves that relax, of loud voices that then whisper, of hard eyes that then cry. You're so small, your head perfectly round, easily able to push headfirst through that wave already softened once, and here you are, starting to whimper and they still haven't got a hold of your shoulders.

I almost miss the frenzy of last time.

Your sister was born in a hurry, she was in such a rush to live that she came early, even if when we first arrived, we were told to come back early the next day like when we went back to school in September many years ago. Having almost flunked, we were upset, as if we hadn't understood that belly well, or hadn't studied enough and so didn't understand its signals. Almost immediately she restored our confidence in our instincts, breaking her water in the middle of the night with your mother collapsing from the contractions on the way to the hospital. Then a second check-up was enough (we passed) to unleash the fury of preparation.

I remember it as if it were yesterday: out of absolute nothingness, at the touch of a

sciame di donne era comparso in un istante, tutte impegnate in una danza sincronizzata, ognuna a recitare (vivere) la propria parte alla perfezione, fatta di entrate improvvise, movimenti esatti, gesti appropriati e ritmo. Non c'era stata nessuna musica a supporto di quella coreografia e, anche se ci fosse stata, non l'avrei sentita. Ero come in estasi, una santa Teresa maschio, in un teatro solo al femminile mentre suonava il concerto della vita. E io lì, maschio imbecille, rubavo la vista della scena stando in punta di piedi in quinta, attento a non far rumore e, anche se l'avessi fatto, nessuno l'avrebbe sentito.

E anche se allora non lo avevo pensato, oggi ti direi che lei è sbocciata alla vita, come un fiore che ci illumina il volto, perché ci riconosciamo nel suo viso, ma anche come una palla carica di effetto che atterra (ma va?) su un campo già apparecchiato a sparigliare la posta e a far suo il pallino. Appena me l'avevano messa in braccio, avevo attaccato "A come armatura" e all'istante aveva smesso di piangere. Ancora oggi me la chiede per addormentarsi, anche se di certo non lo ricorda che gliela avevo cantata cento volte quando era nella pancia.

Appena ti vedo a figura intera lo capisco subito che sei diversa da lei, come se fo-

button, a swarm of women had appeared in an instant, all engaged in a synchronized dance, each one playing (living) her part to perfection, made up of sudden entrances, exact movements, appropriate gestures and rhythm. There was no music to support the choreography and even if there had been, I wouldn't have heard it. I was in a state of ecstasy, a male Saint Teresa, in an all-female theater while the concert of life was playing. And there I was, an insignificant male, stealing glances of the scene from the wings, on tiptoe in the back, careful not to make a sound and, even if I had, no one would have heard anyway.

And though I didn't think it at the time, today I'd say that she blossomed into life, like a flower that lights up our faces, because we recognize ourselves in her face, but also like a fast ball that lands (of course!) on a well-prepared field ready to shake up the game and take the ball. As soon as they put her in my arms, I started singing "A come armatura" (A is for Armor) and she stopped crying immediately. To this day she asks for it to help her fall asleep, even though she certainly doesn't remember that I sang it to her a hundred times when she was in her mother's belly.

As soon as I can see all of you, I realize that you are different from her, as if you were

ste una l'opposta dell'altra, la diapositiva e il negativo nelle vecchie pellicole delle fotografie 35mm. Vedo gli occhi più stretti, la pelle più chiara, i capelli più scuri. È una sovrapposizione che penso ci faccia bene, la differenza che percepisco tra di voi, la vedo anche attorno a voi, a volte è bellezza, a volte ingiustizia, dite al mondo che ci siete, che siete diverse e che siete insieme, sorelle. Oggi è un lungo giorno, buon viaggio ragazze.

opposites, the slide and the negative in old 35mm photographs. I see narrower eyes, lighter skin, darker hair. It's an overlap that I think is good for us, the difference I perceive between you, I also see it around you, sometimes it's beauty, sometimes injustice, you tell the world that you exist, that you are different and that you are together, sisters. Today is a long day. Have a good journey, girls.



VINCITORE, MENZIONI SPECIALI, PARTECIPANTI

WINNER, SPECIAL MENTIONS, PARTICIPANTS

VINCITORE / WINNER

WINNER OF THE 2ND BARBARA PICUTTI CREATIVE CONTEST – ROUTE TALES

01. L'azoto by **EDOARDO DISARÒ** [NEXTCHEM Technology Process Junior Engineer, Italy]

Con grande originalità, questo racconto ci accompagna in un viaggio sorprendente attraverso il ciclo della vita, visto da una prospettiva tanto inaspettata quanto affascinante: quella di una molecola di azoto. L'autore, con una scrittura impeccabile, leggera e intrisa di ironia, riesce nell'impresa di rendere accessibili e avvincenti i misteri della chimica, trasformando ogni reazione in un momento di meraviglia e poesia. Ogni passaggio, ogni trasformazione diventa metafora dell'esistenza, offrendoci uno sguardo profondo e delicato sulle continue metamorfosi della vita. Un'opera capace di farci riflettere, sorridere e, soprattutto, vedere le fasi della vita come nuove tappe in un viaggio senza fine.

With remarkable originality, this story takes us on a surprising journey through the cycle of life, seen from an unexpected yet captivating perspective: that of a nitrogen molecule. The author, with a masterful touch, writes with clarity, lightness, and a hint of irony, making the mysteries of chemistry both accessible and engaging. Every reaction becomes a moment of wonder and poetry. Each stage, each transformation, serves as a metaphor for life itself, offering a thoughtful and delicate view of its constant metamorphoses. This is a work that invites us to reflect, to smile, and above all, to see the phases of life as new milestones in an endless journey.

MENZIONI SPECIALI / SPECIAL MENTIONS

SPECIAL MENTION - CULTURE CATEGORY

02. Un libro porta altrove by **CARLO BONIARDI** [TECNIMONT Senior Project Engineer, Italy]

Con uno stile impeccabile, fluido e coinvolgente, ricco di dialoghi vivaci e descrizioni evocative, il racconto alterna momenti ironici e poetici, mantenendo un ritmo piacevole. La storia affronta temi profondi come il tempo, il cambiamento e il potere salvifico dei libri, dei viaggi e dell'amore. Originale e divertente l'espediente onomastico: Giacomo, Paolina e Silvia richiamano il mondo leopardiano, suggerendo un gioco letterario sottile e raffinato. Ma qui il "Leopardi" ex dipendente della Persighetti&figli trova il coraggio di superare la sua "siepe" interiore e lanciarsi, insieme a Silvia, nel viaggio della vita, regalando al lettore un finale romantico e pieno di speranza.

Written in a flawless, engaging style—fluid, rich with vivid dialogue and evocative description—the story moves gracefully between irony and poetry, maintaining an enjoyable rhythm throughout. It explores deep themes such as time, change, and the redemptive power of books, travel, and love. A clever and playful touch lies in the characters’ names: Giacomo, Paolina, and Silvia subtly evoke the world of Leopardi, hinting at a refined literary game. But here, the “Leopardi”—a former employee of Persighetti&figli—finds the courage to move beyond his inner “hedge” and, together with Silvia, embark on the journey of life, offering the reader a romantic and hopeful ending.

SPECIAL MENTION - WORKING WORLDWIDE CATEGORY

03. *Eclissi ad Al Jubayl* by ALESSANDRO CALISSE [TECNIMONT Junior Process Engineer, Italy]

Questo racconto dipinge con maestria l’esperienza professionale ed emotiva di una trasferta di lavoro in un Paese sconosciuto, intrecciando sapientemente memoria, solitudine e scoperta. L’arrivo in Arabia Saudita è descritto con un realismo vivido, gli incontri con le persone del posto offrono uno sguardo intimo sull’accoglienza in una terra straniera. La narrazione scorre tra presente e passato, con ricordi che si fondono ai paesaggi desertici, creando un contrasto poetico tra le distanze geografiche e quelle interiori. L’eclissi diventa una potente metafora di trasformazione e rinascita, mentre una cena improvvisata con i colleghi illumina la bellezza dell’incontro umano e svela l’essenza del viaggio: non solo un percorso lavorativo, ma un’immersione nell’ignoto che porta a riscoprire sé stessi.

This story masterfully captures the professional and emotional experience of a work assignment in an unfamiliar country, skillfully weaving together memory, solitude, and discovery. The arrival in Saudi Arabia is portrayed with vivid realism, and encounters with local people offer an intimate glimpse into what it means to be welcomed in a foreign land. The narrative flows between present and past, with memories blending into desert landscapes, creating a poetic contrast between geographical and inner distances. The eclipse serves as a powerful metaphor for transformation and renewal, while a spontaneous dinner with colleagues highlights the beauty of human connection and reveals the true essence of the journey—not just a professional path, but a deep dive into the unknown that leads to self-discovery.

SPECIAL MENTION - VISIONS OF THE FUTURE CATEGORY

04. *Teams chat* by VALTER CARROLO [TECNIMONT Planung Industrieanlagenbau (Tpi) Pressure Vessels & Heat Exchangers Engineer, Germany]

Questo straordinario racconto è un intreccio brillante di fantascienza, ironia, gioco scherzoso e riflessioni profonde, capace di sorprendere e divertire con un ritmo incalzante e dialoghi pungenti. L’idea di una conversazione tra passato e futuro attraverso una chat risulta originale e ben sviluppata, mentre le battute sagaci e i paradossi temporali aggiungono profondità e umorismo. La narrazione riesce a intrecciare

re temi complessi come il cambiamento climatico e la geopolitica con leggerezza e intelligenza. I personaggi sono vividi e la tensione cresce fino all'inaspettata conclusione. Siamo pronti per questo futuro?

This extraordinary story is a brilliant blend of science fiction, irony, playful banter, and deep reflections, capable of surprising and entertaining with its fast pace and sharp dialogues. The idea of a conversation between the past and the future through a chat is original and well-developed, while the witty remarks and time paradoxes add both depth and humor. The narrative weaves complex themes such as climate change and geopolitics with lightness and intelligence. The characters are vivid, and the tension builds up to the unexpected conclusion. Are we ready for this future?

SPECIAL MENTION – TECHNOLOGY EVOLUTION CATEGORY

05. *MAIRE su Marte* by ALBERTO CAVALLO [Retired, Italy]

La trama segue il viaggio del protagonista verso Marte, mescolando elementi tecnici con spunti umoristici e osservazioni culturali. Il realismo tecnologico e burocratico conferisce autenticità, mentre le descrizioni dettagliate creano un senso di meraviglia. L'autore riesce a trasmettere il fascino dell'esplorazione spaziale, pur mantenendo una vena critica e riflessiva. Il finale, sospeso tra sogno e realtà, aggiunge profondità e lascia il lettore con una riflessione sul futuro dell'umanità.

The story follows the protagonist's journey to Mars, blending technical details with humor and cultural insight. The realistic portrayal of technology and bureaucracy adds authenticity, while vivid descriptions evoke a sense of wonder. The author captures the allure of space exploration, all while maintaining a critical and thoughtful tone. The ending—somewhere between dream and reality—adds depth and leaves the reader reflecting on humanity's future.

SPECIAL MENTION – INCLUSION CATEGORY

06. *Accanto alla foto sul muro* by MICHELE DABERGAMI [TECNIMONT Construction Hse Training Coordinator, Italy]

Prendendo spunto da una fotografia dell'archivio in cui, tra tanti uomini, spicca la figura di una sola donna, il racconto ci guida con intensità attraverso uno dei momenti più significativi dell'esistenza: la nascita di una figlia. Lo stile, raffinato e minuzioso, rivela una straordinaria attenzione ai dettagli, dove ogni parola sembra impregnarsi di significato. La scrittura è capace di evocare emozioni profonde, intrecciando con delicatezza l'introspezione personale e la narrazione concreta. Ogni scena si trasforma in un percorso emotivo che tocca nel profondo, regalando una visione intima e universale del viaggio più importante di tutti: quello del miracolo della vita.

Inspired by a photograph from the archive—where, among many men, the presence of a single woman quietly stands out—the story leads us with striking intensity through one of life’s most profound moments: the birth of a daughter. The writing is precise and elegant, marked by a remarkable attention to detail, where every word feels intentional and charged with meaning. It gently weaves personal introspection with grounded storytelling, evoking deep emotion without ever losing clarity. Each scene becomes an emotional journey that resonates deeply, offering an intimate and universal view of life’s most meaningful path: the miracle of birth.

SPECIAL MENTION – BACK TO OUR ROOTS CATEGORY

07. *Volontaria serendipità* by FABIO FERRARI [NEXTCHEM Tech Circular Carbon And Integrated Solutions Head Of Department, Italy]

Tra realtà e stile romanzesco, il brano racconta con intensità il momento cruciale della scoperta del polipropilene, intrecciando la passione per la ricerca con il ricordo di un viaggio che ha acceso l'intuizione iniziale. Lo stile è riflessivo e coinvolgente: il ritmo alterna la quieta attesa nei laboratori del Politecnico all'emozione crescente della rivelazione finale. I dettagli tecnici si fondono con la dimensione umana dei protagonisti, rendendo palpabile l'entusiasmo della scoperta e mostrando come il progresso nasca da idee geniali, studio e sperimentazione, ma anche da inattese, fortuite, casualità.

Blending reality with a novelistic touch, the passage vividly captures the pivotal moment of discovering polypropylene, weaving together a passion for research with the memory of a journey that sparked the initial insight. The tone is thoughtful and engaging, shifting between the quiet anticipation in the Polytechnic labs and the rising excitement of the final breakthrough. Technical details merge seamlessly with the human side of the characters, making the thrill of discovery tangible and showing how progress arises from brilliant ideas, dedicated study, experimentation—and sometimes unexpected, fortunate chance.

SPECIAL MENTION - CULTURAL SENSITIVITY CATEGORY

08. *Tra corteccia e ippocampo* by VALENTINA GRIECO [MAIRE Group Social Sustainability Manager, Italy]

Racconto impeccabile ed emozionante; lo stile evocativo, quasi onirico, accompagna il lettore in un viaggio interiore e geografico, dove ogni descrizione diventa un tassello di un mosaico vivido e complesso. L'autrice usa una prosa lirica e ricca di immagini, in cui il contrasto tra scienza e spiritualità si dissolve in una narrazione fluida e coinvolgente. L'India emerge come luogo dell'anima, un labirinto di emozioni e scoperte che lascia un'impronta profonda. Il racconto non è solo un resoconto di viaggio, ma una riflessione intima sull'identità e sulla connessione umana. Un testo che incanta, sfiorando le corde più profonde del sentire.

With an evocative, almost dreamlike style, the narrative takes the reader on both an inner and a geographical journey, where each description adds depth to a vivid, intricate mosaic. The author writes with lyrical prose rich in imagery, blending science and spirituality into a seamless, compelling flow. India is not just a setting but a soulscape—an emotional labyrinth filled with discovery, leaving a lasting impression. This is more than a travelogue; it's a deeply personal meditation on identity and human connection. A piece of writing that enchants, touching the deepest chords of emotion.

SPECIAL MENTION - SUSTAINABILITY CATEGORY

09. *To walk on an orange sunset* by ENES KILINC [STAMICARBON Peq Buyer, The Netherlands]

Il tema del viaggio permea l'intero racconto, fin dal titolo, guidando il lettore attraverso un percorso che è al contempo fisico, emotivo e generazionale. La narrazione, fluida e intrisa di riflessioni profonde, racconta l'ascesa di una famiglia, dalla fame e dalla lotta per la sopravvivenza, fino al benessere e alla modernità. La forte componente emotiva dell'autore emerge con chiarezza nel ricostruire la storia dei suoi avi, conferendo al racconto una dimensione intima e potente. Le teste alzate dei discendenti, finalmente in grado di ammirare un cielo arancione al tramonto, regalano al lettore un senso di speranza e riscatto.

The theme of the journey runs through the entire story—starting with the title—guiding the reader along a path that is physical, emotional, and generational. The narrative flows smoothly, rich with deep reflection, tracing a family's rise from hunger and the struggle to survive to prosperity and modern life. The author's emotional connection is clear in the vivid reconstruction of his ancestors' lives, giving the story a powerful and intimate depth. The image of their descendants, heads held high at last, finally able to admire an orange sky at sunset, leaves the reader with a sense of hope and redemption.

SPECIAL MENTION - MAIRE'S FAMILY CATEGORY

10. *Bella 'Mbriana* by IVANA MENNELLA [TECNIMONT Proposal & Prequalifications Management Assistant, Italy]

Il racconto colpisce per uno stile evocativo e fluido, che intreccia con fine sensibilità nostalgia e crescita personale. Il distacco dalla terra natia, il trasferimento in una nuova città e l'ingresso in un diverso contesto lavorativo, accogliente come una nuova famiglia, prendono vita attraverso descrizioni sensoriali che rendono vivi i ricordi. L'elemento della Bella 'Mbriana, che si snoda presente e discreto in tutto il racconto, dona un tocco mitico, rafforzando il legame con le radici. L'originalità del testo emerge nella capacità di trasformare gesti quotidiani in un viaggio emotivo profondo. Una narrazione intensa e suggestiva, che avvolge il lettore come la luce benevola della fata custode del focolare.

The story stands out for its fluid, evocative style, weaving together nostalgia and personal growth with quiet sensitivity. Leaving one's homeland, moving to a new city, and entering a different work environment—welcoming like a second family—are brought to life through sensory details that make the memories feel vivid and real. The presence of the Bella 'Mbriana, subtle and constant throughout the narrative, adds a mythical layer that deepens the connection to the protagonist's roots. What makes the piece truly original is its ability to turn everyday gestures into a deep emotional journey. It's a rich, atmospheric narrative that wraps around the reader like the gentle light of a guardian spirit watching over the home.

SPECIAL MENTION - BRAND HERITAGE CATEGORY

11. *Mountain & Mankind* by ARUN BALRAM PANDEY [TECNIMONT Private Limited Layout & Piping Design & Drafting Engineer, India]

Racconto simbolico in cui i tre archi del vecchio logo Tecnimont prendono vita trasformandosi in montagne distinte, impegnate in una sfida avvincente. Lo stile narrativo è scorrevole e suggestivo, con immagini evocative e un'impostazione che richiama i racconti mitologici, arricchiti da valori e una forte morale finale. Le montagne, umanizzate, esprimono emozioni e crescita interiore, rendendo il messaggio universale. Il finale, toccante e significativo, celebra la forza del lavoro di squadra. Particolarmente vincente è la similitudine con l'evoluzione del logo di gruppo: da tre linee distinte alla solidità del nuovo logo che rappresenta unità e "lavoro di squadra che ci rende tutti vincitori!"

A symbolic tale where the three arches of the old Tecnimont logo come to life, transforming into distinct mountains engaged in a thrilling challenge. The narrative flows effortlessly, rich with vivid imagery and a style reminiscent of mythological storytelling, infused with meaningful values and a strong moral message. The mountains, personified with emotions and inner growth, convey a universal message. The touching and impactful ending celebrates the power of teamwork. Particularly effective is the metaphor linked to the evolution of the group's logo: from three separate lines to the solid new emblem symbolizing unity and "teamwork that makes us all winners!"

I job title si intendono alla data di partecipazione al contest, maggio 2025

Job titles are as of the date of participation in the contest, May 2025



PARTECIPANTI / PARTICIPANTS

12. ***Binari*** by CHIARA ARDORE [TECNIMONT Digital Document Control Coordinator, Italy]
13. ***Lo spazio di un attimo*** by MIRKO AVAKUMOVIĆ [NEXTCHEM Senior Contract Engineer, Italy]
14. ***Il loop reactor*** by LUIGI CECCHERINI [TECNIMONT HSE and Project Quality Head of Department, Italy]
15. ***Uroboro*** by SEBASTIAN COLLAVINI [TECNIMONT Site Resources Planning Coordinator, Italy]
16. ***La Cinquecentodiciannove di D'Annunzio*** by MARCO D'ARCANGELIS [KT Civil Project Leader, Italy]
17. ***Macchine nel tempo*** by MICHELE FORLANI [TECNIMONT Project Director, Italy]
18. ***Emozioni vissute presso il sito Montedison di Porto Marghera*** by STEFANO FRAU [KT Planning Engineer, Italy]
19. ***Quarta dimensione (io e la giulia)*** by LEO GENTILINI [Retired, Italy]
20. ***Memorabile viaggio della deputazione*** by ABHAY B. KULKARNI [Retired, India]
21. ***Il fascino dell'Oman*** by PAOLA LANCIA [KT Material Specialist Senior Engineer, Italy]
22. ***Cercandoci*** by FRANCESCA LUBELLI [TECNIMONT Product Conformity Coordinator, Italy]
23. ***Il riflesso del sipario*** by PAOLA LUCIANI [KT Social Accountability Analyst, Italy]
24. ***Talcher's Legacy: A Journey of Determination and Success*** by SHAHNAWAZ MAPARI [TECNIMONT Pressure Vessels & Heat Exchangers Engineer, India]
25. ***Scosse di memoria*** by FEDERICA MESSINA [TECNIMONT Contract Junior Engineer, Italy]
26. ***Nel disordine dei ricordi, nell'ordine del cuore*** by ANNALISA MORETTI [MET DEVELOPMENT Project Development Junior Analyst, Italy]
27. ***Sopra e sotto l'Appennino*** by MICHELE PANTALEO [Retired, Italy]
28. ***Travel Through Memories*** by SWAPNIL PATIL [TECNIMONT Project Engineer, India]
29. ***Il filo invisibile*** by GABRIELE PASINI [TECNIMONT Project Procurement Coordinator, Italy]
30. ***Gdańsk (o il mio Papà)*** by ILARIA PERGOLA [KT Layout & Piping Materials & Work Quantities Estimating & Management Engineer, Italy]
31. ***Love is a journey!*** by NILESH PRABHAKAR JOSHI [TECNIMONT Cost Control Engineer, India]
32. ***A Nostalgic Journey to the Past*** by ANITHA PREMAN [TECNIMONT Executive Assistant, UAE]
33. ***Le opzioni di Mario: prima, durante e dopo Mirafiori*** by FRANCESCA RABINO [NEXTCHEM Strategic Research Engineer, Italy]
34. ***UFO? No, UFA*** by MAURIZIO RIGOLIO [MAIRE Group Environmental Sustainability Manager, Italy]
35. ***Amore distillato*** by LUCA SALA [KT Controller, Italy]

- 36. *Mentorship Matters: A Journey of Growth and Success* by ROSHNI TANKHA SANKHE [TECNIMONT
Cost Control Manager, India]**
- 37. *Symmetry is not for Fools* by MADHURA VISHWANATH IYER [TECNIMONT Civil & Structural
Underground Junior Engineer, India]**

I job title si intendono alla data di partecipazione al contest, maggio 2025

Job titles are as of the date of participation in the contest, May 2025



LA GIURIA DEL BARBARA PICUTTI CREATIVE CONTEST 2025

THE JURY OF THE BARBARA PICUTTI CREATIVE CONTEST 2025

The jury is chaired by our *President*, **FABRIZIO DI AMATO**, and is composed of:

FRANCO GHIRINGHELLI, MAIRE Group *Human Resources, ICT, Organization & Procurement Senior Vice President*

CARLO NICOLAIS, MAIRE Group *Institutional Relations, Communication & Sustainability Vice President*

GIANNI BARDAZZI, MAIRE Group *Risk Management, Special Initiatives and Regions Coordination Senior Vice President*

SERGIO PAGGI, Technimont *Technology Implementation and Engineering Advisor*

SIMONA DOLCE, MAIRE Group *Corporate Affairs, Governance, Ethics & Compliance Vice President*

MARIA SELLI, MAIRE Group *HSE&SA and Project Quality Vice President*

SATHIAMOORTHY GOPALSAMY, Technimont *Engineering & Services Projects Vice President*

ANTONIO DE SIMONE, Technimont *Cost Control Engineer*

LUCREZIA DEL GESSO, KT- Kinetics *Technology Proposal Engineer*

COMITATO TECNICO / TECHNICAL COMMITTEE:

ILARIA CATASTINI, *General Manager Fondazione MAIRE - ETS*

FRANCESCA RINALDO, *Heritage Manager Fondazione MAIRE - ETS*

**Una pubblicazione di Fondazione MAIRE - ETS in collaborazione con MAIRE,
in occasione della seconda edizione del “Barbara Picutti Creative Contest” - ed. 2025 ROUTE TALES.**

*A publication by Fondazione MAIRE - ETS in collaboration with MAIRE, on the
occasion of the second edition of the “Barbara Picutti Creative Contest” - 2025 ed. ROUTE TALES.*

Curatela ed editing di Francesca Rinaldo, Heritage Manager, Fondazione MAIRE - ETS

Curator and editor by Francesca Rinaldo, Heritage Manager, Fondazione MAIRE - ETS

Grafica Visualmade srl

Graphic design by Visualmade srl

Stampa Tiburtini srl

Printed by Tiburtini srl

Stampato nel mese di maggio 2025

Printed in May, 2025

Edizione non commerciale

Non-commercial edition

La Fondazione MAIRE - ETS è socio di

Fondazione MAIRE - ETS is a member of



**SOSTIENI ANCHE TU I PROGETTI DELLA FONDAZIONE MAIRE - ETS
PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHIVISTICO.**



*SUPPORT THE PROJECTS OF FONDAZIONE MAIRE - ETS
FOR THE PRESERVATION OF HISTORICAL AND ARCHIVAL HERITAGE.*



Fondazione MAIRE - Ente del Terzo Settore

Piazzale Flaminio, 9 - 00196 Roma, Italia

Tel 06412235303

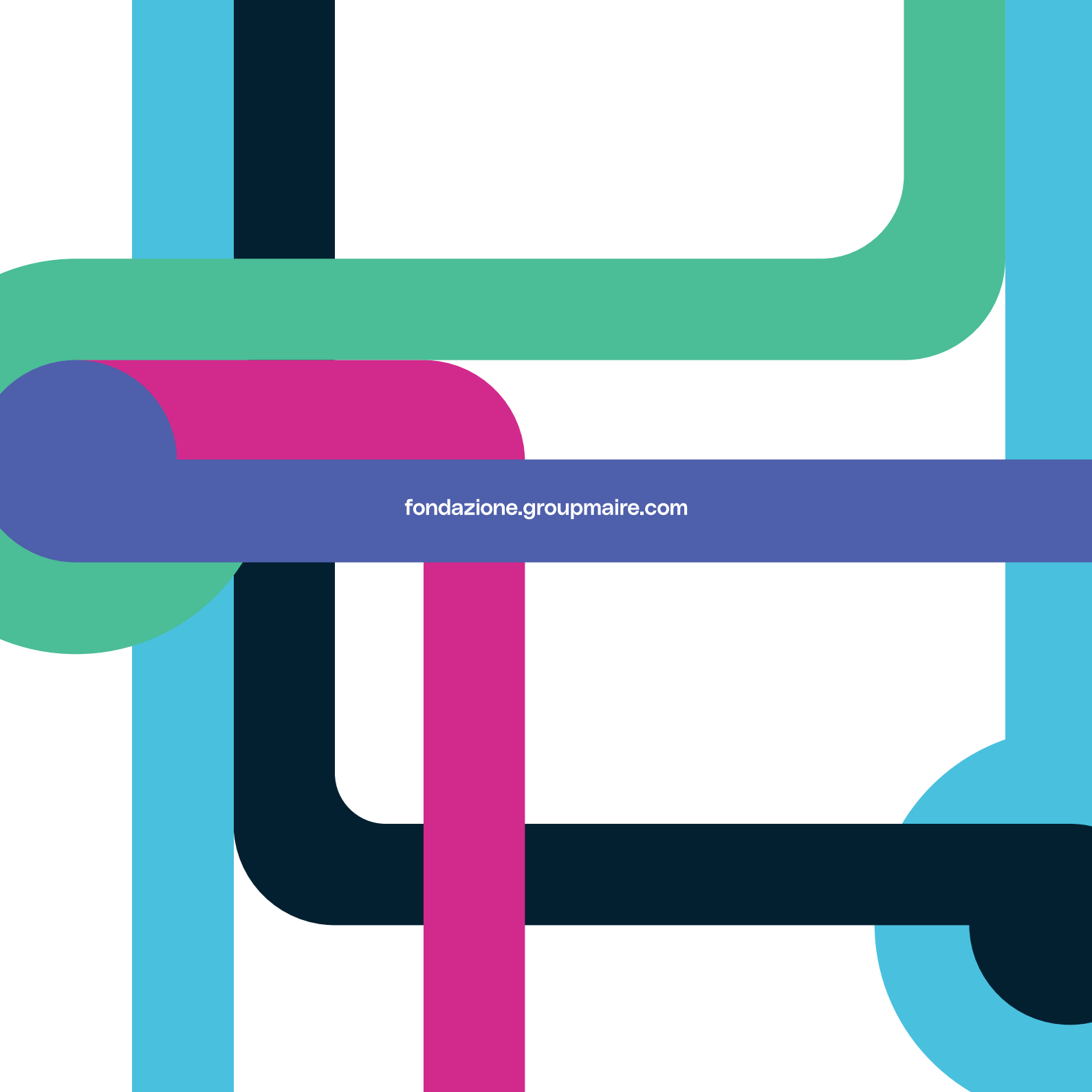
secretary@fondazionemaire.com

communication@fondazionemaire.com

Codice Fiscale: **96477180580**

www.fondazionemaire.com

Discover the whole initiative [*“Barbara Picutti Creative Contest” - 2025 ed. ROUTE TALES*](#)



fondazione.groupmaire.com